IL PICCOLO



Anno 108 / numero 21 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Venerdì 27 gennaio 1989

FISCO / SODDISFAZIONE DEI SINDACATI

# Lo sciopero non si fa

## Malumori nel governo - Amato contesta l'accordo

FISCO / LE DECISIONI

### Dodici punti d'intesa

Dal drenaggio fiscale al condono

ROMA — Sono dodici i punti dell'intesa che di fronte ai sindacati il governo si è impegnato a rispettare.
Innanzi tutto il drenaggio fiscale: il 31 agosto prossimo il governo verificherà l'andamento dell'inflazione nei 12 mesi precedenti.
Se sarà cresciuta più del 2%, il presidente del Consiglio emanerà entro il 30 settembre un provvedimento per restituire, a partire dal primo gennaio 1990, il drenaggio fiscale.
Altro punto importante il condono fiscale, che è confermato ma che potrà essere discusso per apportare «ogni possibile miglioramento» (il verbale porta il giudizio negativo dei sindacati).
Gli altri punti dell'accordo tra governo e sindacati riguardano «sterilizzazione e contributi», «lavoro autonomo e imprese minori», «base imponibile», «deducibilità ai fini Irpef», «norme anti-inflazione», «evasione», «enti locali», «amministrazione finanziaria», «contenzioso tributario» e «spesa pubblica».

Servizio a pagina 3

FISCO / PRI

### La Malfa: fatto grave

«Indispensabile un chiarimento»

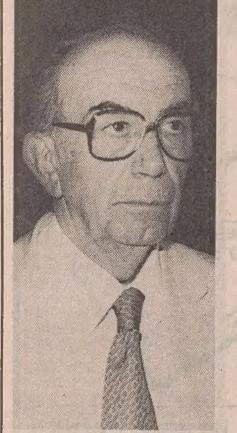
ROMA — «Il nostro giudizio è netto, ed è molto negativo». Il segretario del Pri Giorgio La Malfa (nella foto) si pronuncia nettamente contro l'esito dell'incontro governo-sindacati, definendolo «in aperta contraddizione con il quadro economico presentato dal ministro del Tesoro».
«Aver concesso il fiscal drag — aggiunge — è a nostro avviso un fatto molto grave. Nelle prossime settimane diverrà indispensabile un profondo chiarimento».

Servizio a pagina 3

ROMA — Soddisfazione, ma anche molte polemiche, dopo l'accordo fra il governo e il sindacato sul «fiscal drag» e dopo l'annullamento dello sciopero generale previsto per il 31 gennaio. Ma la maggioranza ce la farà a rispettare gli impegni sul fisco? Il Partito repubblicano ha subito preso le distanze, giudicandolo un errore e preannunciando un chiarimento subito dopo il congresso democristiano. Lo stesso ministro del Tesoro, Amato, ha mollato la riunione sul più bello, non volendo accettare la restituzione del «fiscal drag» e si è dissociato dal documento conclusivo. E' una situazione veramente anomala, in cui il massimo responsabile della politica economica del governo è ormai in contrasto sia con il suo partito (il Psi) sia con i colleghi. Erano corse anche voci di dimissioni, poi smentite.
D'altra parte il Partito socialista ha già manifestato la propria soddisfazione per l'intesa, e oggi discute in direzione dei risultati raggiunti nell'incontro governo-sindacati.
Il presidente del Consiglio De Mita è più che soddisfatto: ha ottenuto la revoca dello sciopero generale come premessa di un nuovo clima di collaborazione delle forze sociali. Ed è stata sua la decisione finale di concedere la restituzione completa del «fiscal drag».
Da parte loro i sindacati hanno accettato lo slittamento al '90 e la sterilizzazione degli effetti dell'Iva, necessità che la compagine governativa presentava come contropartita. E' stata una trattativa «da manuale», solo invelenita da un reciproco clima di sospetti soprattutto fra le fila dell'esecutivo. La crisi era dietro alla porta e c'è rimasta, ma la porta ora sembra più lontana.

Servizio a pagina 3

CASO ABORTO AL SENATO

# Respinte le accuse Donat Cattin: «Non mi dimetto»

Carlo Donat Cattin

ROMA — Il ministro della Sanità, Donat Cattin, ha respinto in blocco le accuse (e le richieste di dimissioni immediate) mossegli da alcuni settori dell'opposizione in merito a tre problemi: il «caso Mangiagalli» (aborto), la lettera ai cittadini per la prevenzione dell'Aids, e l'inquinamento da atrazina. Prima di rispondere al Senato a una raffica di interrogazioni e interpellanze ha avuto parole molto dure nei confronti di «chi vuole alzare un gran polverone. A dimettermi non ci penso nemmeno. Per quanto riguarda l'inchiesta sulla clinica milanese 'Mangiagalli', non è la prima volta che il ministero della sanità fa un'indagine: in passato intervenne per il caso di due donne che morirono per un aborto».
E l'Aids? «Le mie indicazioni sulla lotta all'Aids hanno trovato consensi da parte di autorevoli ricercatori a partire da Montagner (lo scienziato francese che per primo isolò il virus, n.d.r.); sull'atrazina ho già detto che non ci saranno proroghe e che le colpe per la situazione non possono essere attribuite al ministero della sanità».
Mentre il ministro democristiano è attaccato dall'opposizione di sinistra (con il Partito comunista in testa), il tema dell'aborto divide il Psi. A Firenze Gennaro Acquaviva ha incontrato Giancarlo Cesana, leader di Comunione e liberazione e poi ha dichiarato: «Occorre senza dubbio una revisione della legge sull'interruzione di gravidanza». Acquaviva ha ripreso un tema caro alla polemica cattolica contro la «194». Fra i «revisionisti» c'è anche Giuliano Amato, ma sull'altro fronte sono schierate Margherita Bonniver, Alma Capiello e il sottosegretario Elena Marinucci. Così a Craxi non resta che mediare.

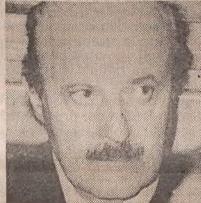
Servizio a pagina 2

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE CIVILE DI MILANO

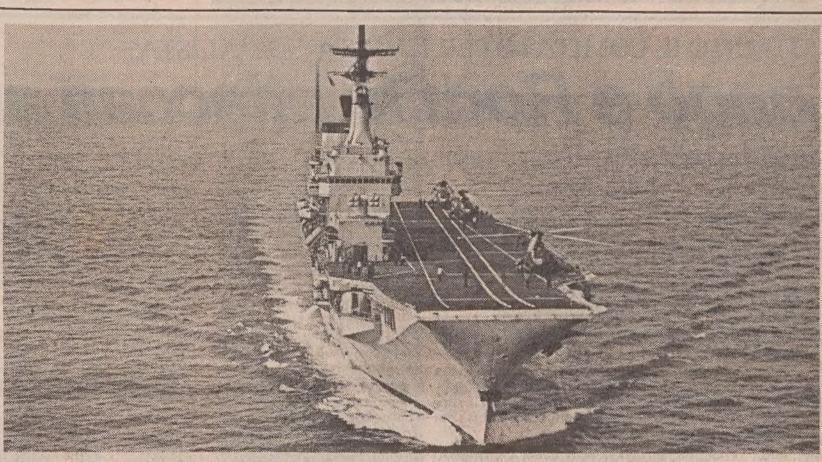
# Calvi morì assassinato

## Assenza di lesioni - Il giudizio penale potrebbe essere diverso

Servizio di
**Barbara Consarino**

MILANO — «La morte di Roberto Calvi fu cagionata da fatto violento, non voluto dallo stesso, provocato da terzi, frutto di un'aggressione culminata nell'omicidio... Condanna la compagnia Generali Assicurazioni S.p.a. a pagare a Clara Canetti, vedova Calvi, la somma di lire quattro miliardi oltre interessi legali e maggior danno da svalutazione monetaria dal 27 maggio 1983 al saldo». Per il tribunale civile di Milano Roberto Calvi non si è ucciso impiccandosi a una trave del Ponte dei Frati Neri di Londra, ma, più verosimilmente, è stato aggredito da qualcuno che di sorpresa gli ha passato una corda intorno al collo, sospendendolo poi alla trave del ponte.

Una sentenza che fa scalpore, dopo il verdetto «aperto» della magistratura londinese e mentre in Italia è in corso l'inchiesta penale sulla morte del banchiere in mano al giudice istruttore Matteo Mazziotti e al sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso. E che per Clara Calvi vuol dire 10 miliardi di lire. «La sospensione del giudizio civile in attesa di quello penale non ci è stata richiesta dalle due parti in causa — chiarisce il giudice relatore Chindemi — né dalla signora Calvi, ma neppure dalle Generali». «Si può arrivare a conclusioni diverse nel civile e nel penale — commenta Mazziotti — ma per dimostrare che si trattò di omicidio ci vogliono i fatti».
Ieri il giudice istruttore ha ricevuto una telefonata dalle autorità di polizia di Londra. Informati erroneamente dall'ambasciata britannica in Italia sulla conclusione dell'inchiesta, gli inglesi hanno temuto per qualche ora che a decidere in tal senso fosse stato il magistrato penale Mazziotti, il quale si era sempre dimostrato invece soddisfatto delle indagini condotte dai colleghi inglesi. «Non sono in grado di dire quando metteremo la parola

*Alla vedova dovrebbero essere pagati quattro miliardi*

fine all'inchiesta — dice Mazziotti — perché questa vicenda alimenta l'interesse dei personaggi più strani».
La ricostruzione della morte londinese di Calvi è contenuta in 61 pagine di sentenza. E le contraddizioni fisiche e dinamiche sono troppe. Il suo corpo impiccato viene scorto da un passante alle 7.30 del 18 giugno 1982. Penzola da un'impalcatura del Blackfriars Bridge, sul Tamigi. Addosso ha l'equivalente di 15 milioni di lire in varie valute e cinque mattoni collocati in diversi punti del corpo per un peso di cinque chili. «Per raggiungere l'impalcatura avrebbe dovuto attraversare completamente il traliccio con il corpo appesantito da cinque mattoni. A 62 anni per età, muscolatura e corporatura non poteva essere considerato né atleta o comunque uomo agile».
E ancora: «Assenza di lesioni sulle strutture interne del collo, assenza di lesioni o frattura delle ossa del collo e delle cartilagini. Se si fosse ucciso — dicono i giudici — il corpo avrebbe dovuto cadere per un tratto libero di almeno un metro, con inevitabili lesioni alle strutture cervicali».

## La Marina militare spiccherà il volo

**ROMA — La Marina militare potrà dotarsi di velivoli ad ala fissa; lo ha deciso la Camera che ha definitivamente approvato la legge già votata al Senato. L'incrociatore portaeromobili «Garibaldi» (nella foto) sarà la prima unità della Marina a beneficiare della nuova legge. Lo Stato maggiore prevede di poter acquistare i primi aerei entro il 1992.**

Servizio a pagina 5

## Biloslavo ferito

**KABUL — Fausto Biloslavo (nella foto), il giornalista triestino incarcerato in Afghanistan dal novembre dell'87 al giugno dell'88, è ritornato nel Paese asiatico ed è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale a Kabul. Secondo quando si è appreso ieri dalla madre, Biloslavo ha subìto sette fratture al bacino e varie ferite addominali interne. Il giornalista triestino (che si trovava in Afghanistan per motivi professionali) è già stato operato e farà ritorno in Italia nei prossimi giorni. Biloslavo è stato investito da un autocarro mentre usciva dal municipio di Kabul. L'autista, che sembrava ubriaco, è stato arrestato.**

Servizi in Cronaca

SI FA DIFFICILE IL RITIRO SOVIETICO

# Afghanistan, massacro di civili

## Furiosi combattimenti - Alcuni villaggi duramente bombardati da russi e governativi

KABUL — A poco meno di tre settimane dalla conclusione, il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan si presenta ancora molto difficile, per ammissione degli stessi occupanti: furiosi combattimenti sono in corso lungo la strada di Salang che unisce la capitale afghana all'Unione Sovietica e intorno alla città di Kandahar, la seconda in ordine di grandezza del Paese. Proprio vicino al tunnel di Salang sarebbero avvenuti anche dei massacri della popolazione civile. Secondo fonti diplomatiche di Islamabad, sovietici e soldati dell'esercito afghano di Najibullah avrebbero pesantemente bombardato alcuni villaggi situati nei pressi dell'importante nodo stradale. I morti sarebbero centinaia. Per rompere invece l'accerchiamento dei mujaheddin a Kandahar, i sovietici hanno organizzato un ponte aereo.

Servizio a pagina 7

ALCUNE FONTI IPOTIZZANO LE DIMISSIONI DI GORBACEV

### Sakarov: «La perestroika ha i giorni contati»

Anche la moglie del fisico convinta che il leader del Cremlino sarà rovesciato

MOSCA — Gorby rischia grosso. La perestroika ha il fiato corto e i suoi avversari interni sono lì, dietro l'angolo, pronti a far ritornare la Russia agli anni della stagnazione brezneviana. Inoltre la finanza sovietica è sull'orlo della bancarotta e le difficoltà che sta incontrando Gorbacev nella sua opera di rinnovamento potrebbero rivelarsi di tale entità da costringerlo alle dimissioni. E' questo il triste e preoccupante quadro della situazione che sta vivendo l'Unione Sovietica, fornito da alcune autorevoli fonti interne e da altre occidentali.
Il premio Nobel per la pace, Andrei Sakarov (nella foto), in un'intervista concessa a «Le Figaro», ha dichiarato che, a suo avviso, il leader del Cremlino non riuscirà a condurre in porto la sua politica di riforme e si troverà costretto ad arrendersi a quanti gli si oppongono: perderà il posto o si piegherà facendo marcia indietro.
Anche la moglie del grande fisico, Yelena Bonner, è sicura che Gorbacev non avrà vita lunga: «I conservatori gli imporranno le loro idee, e lui verrà rovesciato presto perché si rifiuta di cercare l'appoggio del popolo per mezzo di elezioni dirette. L'unica difesa reale per un capo di Stato è l'elezione diretta. Non capisco perché Gorbacev abbia paura. Noi lo eleggeremmo perché il nostro Paese non ha nessun altro vero leader».
Già due giorni fa il giornale londinese «Evening Standard», in una corrispondenza da Mosca di Anthony Louis, aveva scritto che i problemi che sta incontrando Gorbacev potrebbero costringerlo alle dimissioni e che l'economia sovietica versa in condizioni gravissime: «Al suo arrivo Gorbacev aveva promesso un migliore livello di vita per tutti, ma ora anche alcuni giornali russi hanno scritto che c'era maggiore benessere ai tempi degli zar».

LENZUOLA

### Rinvio per Ligato

ROMA — L'on. Giuseppe Gargani, il capo della segreteria dc, al termine dell'incontro con i magistrati che si occupano dell'inchiesta sullo scandalo delle lenzuola d'oro, ha precisato i suoi rapporti con l'industriale Graziano. Intanto è slittato all'otto febbraio l'interrogatorio dell'ex presidente dell'Ente Ferrovie, Ligato (nella foto). I difensori hanno sollevato eccezioni sulla costituzione di parte civile del legale dell'imprenditore Ajroldi.

Servizio a pagina 5

RALLY

### Trionfo di Biasion

MONTECARLO — Tre Lancia Delta ai primi tre posti nel rally automobilistico di Montecarlo, seconda prova del campionato del mondo, che si è conclusa ieri sul lungomare di Montecarlo. Ha vinto, secondo pronostico, il veneto Miki Biasion (navigatore Tiziano Siviero). Il campione del mondo (nella foto) ha preceduto le «Lancia Delta Integrali» dei francesi Auriol (staccato di oltre sei minuti) e Saby.

Servizio a pagina 14

QUATTRO RAPINANO UN'OREFICERIA E SONO SUBITO ARRESTATI

# Colpo con auto a noleggio nell'Isola d'oro

Servizio di
**Piercarlo Fiumanò**

GRADO — Hanno agito con la determinazione di freddi esecutori del crimine. Quattro malviventi hanno assaltato ieri alle 18.40 l'oreficeria Corbatto, nel centro di Grado, in via Marina. In quel momento, all'interno, si trovava solo il proprietario, Roberto Corbattò, 40 anni, che è stato brutalmente percosso da uno dei banditi mentre gli altri facevano razzia di anelli e collane. Il bottino si aggirerebbe intorno ai trenta milioni.
Subito polizia e carabinieri hanno scatenato una caccia in tutta la zona, istituendo numerosi posti di blocco. Venti minuti dopo l'assalto, gli uomini del commissariato di polizia di Monfalcone diretti dal dottor Nicola Zito e alcune pattuglie della «mobile» di Gorizia hanno intercettato lungo la strada che da Grado conduce a Marina Julia una Golf rossa, targata Lubjana, che stava viaggiando ad alta velocità con a bordo quattro giovani jugoslavi originari di Fiume, tutti fra i 21 e i 22 anni. E' scattato l'inseguimento. Dopo circa un chilometro le auto della polizia hanno bloccato la Golf. All'interno della vettura, presa a noleggio, è stato rinvenuto in una borsa parte del bottino della rapina. Una volta intercettati i malviventi avevano infatti gettato dai finestrini dell'auto il resto dei preziosi. I quattro sono stati arrestati e condotti al commissariato di Monfalcone. Dopo un lungo interrogatorio, sono stati rinchiusi nel carcere di Gorizia. Stamane verranno interrogati dal magistrato. Si presume che siano gli stessi autori di una serie di rapine avvenute negli ultimi due mesi nell'Isontino e in Friuli.
L'azione, all'interno della gioielleria si è consumata in pochi drammatici minuti. Un giovane robusto, a volto scoperto, disarmato, capelli cortissimi, con indosso un giubbotto di pelle e guanti neri è entrato fingendosi un qualsiasi cliente. Senza pronunciare una parola ha stretto con ambedue le mani il collo di Roberto Corbatto e lo ha trascinato nel retrobottega. Con spietata violenza, il malvivente ha costretto il proprietario a sdraiarsi a faccia in giù e ha cominciato a percuoterlo a pugni selvaggiamente mentre lo teneva immobilizzato premendo con un ginocchio sulla schiena. Poche ma secche parole. Intanto gli altri tre banditi stavano razziando la cassaforte e depredando la vetrina. La rapina si è consumata in un paio di minuti, quindi i quattro sono fuggiti a piedi. Roberto Corbatto ha trovato la forza di tentare un vano inseguimento ma i banditi erano già scomparsi nel dedalo di stradine del centro storico. Qui hanno raggiunto l'auto con la quale hanno cercato la via della fuga.

DOPO IL CASO «MANGIAGALLI»

# Aborto, altre battaglie in vista

## Le sinistre insistono per le dimissioni del ministro - Scontro anche in seno al Psi

| REGIONI | NUMERO ABORTI NEL 1987 |
|---|---|
| LOMBARDIA | 27.160 |
| PUGLIA | 22.003 |
| LAZIO | 20.638 |
| CAMPANIA | 16.491 |
| EMILIA | 15.904 |
| SICILIA | 13.340 |



ROMA — «A dimettermi non ci penso nemmeno. E non ho certo paura». Il ministro della Sanità Donat Cattin ha risposto così alla richiesta delle sue dimissioni da parte di comunisti, sinistra indipendente, radicali, Dp. «Si vuole fare un gran polverone — ha dichiarato — per quanto riguarda l'inchiesta sulle pratiche nella clinica milanese. Faccio presente che non è la prima volta che il ministro della Sanità fa un'indagine. In passago il ministero intervenne per il caso di due donne che morirono per aborto».

Donat Cattin ha difeso il suo comportamento anche per quanto riguarda Aids e atrazina. «Le ie indicazioni per la lotta all'Aids — ha detto — hanno trovato consensi da parte di autorevoli scienziati e ricercatori. Per l'atrazina nonci saranno proroghe e le colpe non possono certo essere attribuite al ministero.

Queste le precisazioni di Donat Cattin prima di fare il suo intervento al Senato per rispondere alle sette interrogazioni presentate da quasi tutti i gruppi di palazzo Madama sulla vicenda della Clinica Mangiacavalli.

Il ministro Donat Cattin ha fatto la cronistoria di tutta la vicenda, ricordando che l'indagine è nata in seguito a interrogazioni parlamentari e a una campagna giornalistica. Egli ha precisato che l'indagine conoscitiva non si è svolta in contrasto con la direzione sanitaria della clinica, almeno nella prima fase. Solo dopo il terzo giorno c'è stata una opposizione nel proseguire l'indagine. Il ministro ha precisato che l'anonimato di nessuna paziente della clinica è stato violato. La commissione ministeriale ha acquisito solo copie di cartelle cliniche preventivamente rese anonime. Anzi, l'anominato è stato chiesto dagli stessi funzionari ministeriali. Il ministro della Sanità ha aggiunto che oltre a non essere stata violata la riservatezza, è stato anche rispettato il segreto professionale, in quato le copie delle cartelle sono custodite dall'Ispettorato in cassaforte.

Dunque, egli ritiene che come ministro si è attenuto a far osservare la legge dello Stato attualmente in vigore. Donat Cattin ha respinto tutte le accuse e, quindi, per lui il caso «Mangiagalli» non esiste.

Nella replica gli interroganti di sinistra si sono dichiarati del tutto insoddisfatti delle dichiarazioni rese da Donat Cattin e hanno insistito nel chiedere le sue dimissioni.

In difesa del ministro c'è una dichiarazione del capogruppo dc alla camera Martinazzoli. «I più recenti ''eredi'' della dichiarazione dei diritti dell'89 si preparano a celebrare un processo sommario a carico del ministro Donat Cattin, valendosi, per questo, della norma forse più capziosa dei regolamenti parlamentari. L'imputazione è, naturalmente, smisurata ma l'intenzione sembra chiara: recuperare in Parlamento, sul tema della vita, una posizione ideologica largamente in crisi nelle coscienze».

Mentre il ministro democristiano è attaccato dall'opposizione di sinistra, Pci in testa, il tema dell'aborto divide il Psi. A Firenze Gennaro Acquaviva ha incontrato Giancarlo Cesana, leader di «Comunione e liberazione» e poi ha dichiarato: «Occorre senz'altro una revisione della legge sull'interruzione di gravidanza». Acquaviva riprende un tema caro alla polemica cattolica contro la «194». «La legge è stata voluta in termini così massicci e significativi sia dalla società italiana nel suo complesso, sia dal movimento femminile.

Fra i «revisionisti» c'è anche Giuliano Amato, ma sull'altro fronte sono schierate Margherita Bonniver, Alma Capiello e il sottosegretario Elena Marinucci: Craxi cerca di mediare; il primo risultato è stato quello di bloccare una proposta di modifica alla 194 che avrebbe dovuto essere presentata da Alma Capiello e da altre parlamentari del Psi. Se ne parlerà oggi in direzione, a via del Corso.

Ma l'onorevole Carlo Casini, vicepresidente del Movimento per la vita, ha annunciato numerose battaglie sul problema aborto. Tra queste una proposta di legge per rendere obbligatorio il riscontro diagnostico sui feti abortiti dopo il terzo mese per ragioni terapeutiche per evitare il caso Seveso (fu concesso l'aborto terapeutico «ante legem» per timore di malformazioni) che alla prova dei fatti si è dimostrato infondato. Casini afferma poi che «vi sono anche altre infrazioni alla legge 194 e che il Movimento presenterà nelle sedi opportune — Magistratura, ministero Sanità, Parlamento — un dossier nel quale si elencano i casi più eclatanti».

CAMERA

## I limiti di velocità Ferri non molla Accordo difficile

ROMA — Il ministro Ferri non demorde. Difende infatti a spada tratta il suo decreto sui limiti di velocità alternati a 110 e 130 orari tra giorni feriali e festivi e afferma che «se non ci sono novità», visti i buoni risultati dell'esistente, non c'è ragione di mettere tutto in discussione. Su questa posizione si è arenata ieri la riunione della commissione Trasporti (la prossima si terrà l'1 febbraio) che ha visto ancora una volta contrapposte le risoluzioni presentate dal Pci, dalla Dc, dai verdi e dal Msi-Dn, ai dati positivi ufficiosi — sembra che ci siano stati 1200 morti in meno sulle strade italiane nel secondo semestre '88 — divulgati dal ministro dei Lavori pubblici.

Sulla commissione pesa ora la responsabilità di far trovare Ferri di fronte alla possibilità di accettare una risoluzione unificata, altrimenti tutto verrà rimesso all'assemblea di Montecitorio. A quanto è dato sapere, l'orientamento dei presentatori delle quattro risoluzioni è quello di arrivare a un accordo, anche se il nodo reale da sciogliere rimane sempre quello di trovare un punto comune per debellare i limiti cari al ministro.

Il comunista Ridi ha detto in commissione che «introdurre nuovi limiti, non accompagnati da misure adeguate, significa solo volersi mettere a posto la coscienza. Da noi si prescrive autocarri che portano dietro il disco degli 80 km orari. Se non si è in grado di far rispettare i limiti, allora non c'è niente da fare. Quali garanzie il ministro è in grado di dare per l'applicazione delle norme?». Ridi ha anche insistito sulla necessità di una normativa che stia al passo con l'Europa e sul problema della differenziazione delle cilindrate. Il ministro, secondo Ridi, a questo punto dovrebbe anche preoccuparsi di una politica di intervento. «Oggi — ha detto — non dobbiamo rifriggere l'aria, ma capire l'orientamento del ministro. Se Ferri non si ritrova nelle soluzioni lo dica».

Il democristiano Lucchesi ha parlato di mancanza di strategia d'insieme più volte auspicata e ha aggiunto che «di fronte al provvedimento restrittivo è prevalsa la tendenza all'italiana, all'infrazione. Ormai il famoso decreto non viene più rispettato».

Secondo Lucchesi il pericolo maggiore per il traffico automobilistico sono le auto di piccola cilindrata: «Col calendario che si è dato — ha aggiunto — ci troviamo di fronte a un vero e proprio metodo Ogino-Knaus della circolazione stradale».

Il ministro Ferri nel suo intervento ha tenuto a sottolineare la disponibilità fornita sempre a qualsiasi confronto, ha ricordato di aver presentato dal settembre scorso un Ddl che anticipava l'obbligatorietà delle cinture di sicurezza, ma ha detto anche che «finora non è successo niente, le cinture avrebbero potuto prendere il via col prossimo primo febbraio».

Ferri ha anche parlato del cosiddetto "pacchetto sicurezza", che è stato criticato ma almeno — ha detto — è stato presentato; ha citato inoltre la filosofia di quel "pacchetto" non approvato dal Consiglio dei ministri prevedeva anche misure alternative, innovative. C'erano le sanzioni che incidevano sulle patenti: «Parlo, ha specificato, a esempio delle misure sanzioni, consistenti in brevi sospensioni, che avrebbero avuto un buon effetto sugli automobilisti; secondo me infatti, le pene pecuniarie non incidono sul comportamento».

Ferri ha anche detto che nel del c'è lo spirito delle risoluzioni che si è visto ancora una volta contrapporre. Se questo bisognerà decidere, trovare un punto di accordo. Il ministro ha poi chiesto alla commissione di non pronunciarsi subito, ma di tentare la strada di una risoluzione unitaria. Dopo la decisione sull'aggiornamento a mercoledì prossimo, le reazioni alla nuova battuta d'arresto per quanto riguarda i limiti di velocità.

Il giudizio negativo complessivo è stato ribadito anche in una dichiarazione del presidente della commissione, Testa. Secondo lui «in maniera di sicurezza il governo è fortemente inadempiente: qui il famoso "pacchetto" non è mai arrivato. Siamo insistiti — ha aggiunto — perché molte cose che avrebbero accolto il favore dell'opinione pubblica non sono state fatte». In una dichiarazione ufficiale diffusa nel pomeriggio lo stesso presidente ha spiegato che per quanto riguarda le disposizioni della legge 111 del 1988 (prove alcolimetriche e altro) non è fatto nulla [illegible]; c'è stato e continua a esserci un ritardo storico per la riforma del codice della strada, non è stato raccolto l'invito del Parlamento a rendere obbligatorie le cinture di sicurezza sulle auto in cui sono già installate da anni; [illegible] c'è carenza nella segnaletica e nella manutenzione sulle strade pericolose.

«Questo stesso governo — ha detto Testa — pensando di eludere un severo giudizio di responsabilità, cerca di concentrare ogni valutazione sulla sicurezza della strada solo sulla velocità, demonizzandone la portata e il ruolo». Criticando la posizione mantenuta anche dal ministro Ferri, Testa ha concluso: «questa non è sicurezza stradale, non è sicurezza del cittadino, ma il contrario: è solo una cosa irrazionale».

COSTITUITO IL COMITATO PER L'UNITA' SOCIALISTA

# *Longo e Romita attaccati al Psdi*

## Non vogliono lasciare il partito senza un buon numero di soci - Saranno espulsi?

Servizio di
**Giuseppe Sanzotta**

ROMA — Romita e Longo hanno costituito il loro comitato per l'unità socialista ma per ora vogliono continuare a lavorare nel partito. Entreranno nel Psi quando saranno certi di avere alle spalle una quota consistente del Psdi.

Si è trattato di una piccola marcia indietro rispetto a quanto emerso alcune settimane fa. Che ci sia stato un ripensamento lo dimostra anche il nome che è stato dato a questo comitato che non è più soltanto, come prospettato in un primo tempo «per l'unità socialista», ma si chiamerà «Comitato nazionale per la salvaguardia del ruolo storico del Psdi e per l'unità socialista». Una precisazione che è servita a Romita e Longo ad allungare la lista degli aderenti, troppo scarna al momento.

Così la strategia degli aderenti al comitato tende sempre all'unificazione con il Psi ma portandosi dietro una parte più consistente — almeno sperano — del partito.

Bisogna vedere se la direzione che si riunirà oggi proprio per valutare la situazione permetterà a Romita e Longo di muoversi su questa strada o prenderà la decisione di troncare subito il rapporto mettendoli fuori del partito.

In questo caso, i promotori del comitato dovrebbero contare su Moroni e Correale che ieri hanno dato un assenso di massima al documento approvato ma senza condividerlo in ogni sua parte e che, salvo ulteriori ripensamenti, parteciperanno alla riunione della direzione di oggi e, a differenza degli altri, andranno al congresso. Anche l'ex ministro De Rose è con i dissidenti, ma anche lui ha tenuto a precisare che al congresso ci andrà. Per il capogruppo alla Camera Caria invece i promotori del comitato stanno facendo il possibile per cercare di fare marcia indietro.

I nemici del segretario Cariglia si sono dati appuntamento per ieri mattina in un appartamento di via Nazionale, sede del Cespes, un centro studi. Ma già nel corso della notte, Romita si era dato da fare trattando con Massari e Cuojati la loro adesione. Romita e Longo avevano dato appuntamento ai giornalisti alle 12, per illustrare il documento che sanciva la nascita del comitato. Ma l'appuntamento è stato rinviato.

In una stanzetta, per ore, si è discusso. Si è atteso l'arrivo dell'ex ministro De Rose. Alle 13.30 sembrava tutto pronto per iniziare. In un'altra saletta a fatica hanno trovato una sistemazione una trentina di persone; «con tante sedi che non siamo mai riusciti a riempire, siamo venuti proprio in una in cui non ci stiamo» ha commentato un vecchio iscritto. Ma la riunione non è iniziata: Longo, Cariglia, Orsello, Massari, Puletti, Ciocia, De Rose sono rientrati nuovamente nella stanzetta del conclave. Ancora dissensi sul documento.

Più tardi finalmente si è dato vita alla presentazione di questo comitato. Ha esordito Romita: «E' un momento difficile per tutti». Poi ha smentito le interpretazioni sul significato di questa iniziativa e di non essere stato compreso chiarendo che «i comitati si muoveranno nell'ambito del Psdi», la riunificazione socialista deve avvenire «con tutte le forze e non con scissioni». Non sono mancati gli attacchi a Cariglia.

In precedenza, Longo aveva paragonato il segretario al Pifferaio magico che porterà il partito al massacro. Romita ha lamentato la mancanza di democrazia interna, lo statuto calpestato. Con enfasi ha ricordato di aver dato al Psdi gli anni migliori della sua vita. Un po' di retorica anche nel discorso di Longo, «Forse non stiamo scrivendo soltanto una pagina di cronaca ma un pezzetto di storia» ha detto prima di chiarire le intenzioni del gruppo chiamato a raccogliere la maggioranza degli iscritti ed elettori del Psdi da portare poi naturalmente nel Psi. Per ora tra dirigenti di un certo peso hanno dato la loro adesione oltre a Longo e Romita: Orsello, Manzolini, Massari, Puletti, Averardi, Orlandi, De Rose, Amadei, Andenna, Ciocia, Cerutti e Dell'Osso.

**Cariglia e Longo ai tempi in cui i rapporti erano meno tesi.**

EUROPEE

## Pri-Pli perplessità

ROMA — La direzione liberale si è riunita per un esame della situazione politica, con particolare riguardo alla trattativa governo-sindacati e al rapporto con il Pri per la costruzione di una comune casa liberaldemocratica. Per quanto riguarda quest'ultimo tema la direzione ha approvato a grande maggioranza (due sole astensioni) un documento nel quale si richiama «la relazione del segretario Altissimo al congresso del partito che proponeva di coinvolgere in una riflessione comune Pri, radicali e ambientalisti in una comune strategia liberaldemocratica. Nel documento si sottolinea il ruolo fondamentale che un'aggregazione di forze laiche potrebbe svolgere e si ricorda l'esperienza realizzata nell'84 con liste comuni Pli-Pri alle europee.

«Si ritiene necesario — afferma a tal proposito il documento — evitare il riprodursi dei limiti di tale iniziativa, non ripetendo alleanze solo elettoralistiche, difficilmente comprensibili dall'elettorato. Il documento ricorda infatti il positivo sforzo di elaborazione comune già in corso da anni negli organismi comunitari.

«Perciò — dice una nota — la direzione decide di proseguire le iniziative tendenti a sviluppare il disegno politico indicato dal congresso, estendendo i contatti a movimenti, associazioni e personalità di cultura federalista, europeista e ambientalista anche con l'obiettivo di verificare le possibilità, i modi e i tempi di realizzazione di una strategia di chiara, equilibrata valenza e rappresentanza politica».

NAVI

## Accordo con l'Iraq

ROMA — Italia e Iraq hanno raggiunto un «accordo di principio» sulla questione delle undici navi militari acquistate da Bagdad otto anni fa e tre sole delle quali sono state consegnate fino a oggi in conseguenza dell'embargo deciso nel 1986 verso i due Paesi impegnati nel conflitto del Golfo. Il relativo protocollo è stato firmato ieri pomeriggio dal presidente del Consiglio De Mita e dal primo vice primo ministro iracheno Taha Yassin Ramadan che conclude così la sua visita ufficiale in Italia.

I termini dell'accordo raggiunto ieri mattina nel corso di un nuovo colloquio tra Ramadan e il ministro per il Commercio con l'estero Renato Ruggiero sono i seguenti: l'Italia rinuncia all'embargo sulle navi, mentre l'Iraq mette fine al blocco dei pagamenti deciso nei confronti delle nostre ditte. I dettagli della fornitura delle navi (quattro fregate, sei corvette e un rifornitore di squadra), per le quali l'Iraq ha pagato circa la metà del costo totale del contratto (che ammonta a circa 3.600 miliardi di lire) verranno esaminati dalle parti interessate (Fincantieri e ministro della Difesa iracheno); tutti gli aspetti dei rapporti commerciali tra i due Paesi verranno discussi nella prossima riunione della commissione mista. «Si inizia una pagina nuova nei rapporti bilaterali che può mettere fine alle serie difficoltà che hanno influenzato negativamente la nostra collaborazione», ha commentato nel corso di una conferenza stampa il primo vice primo ministro iracheno.

EUROPEE

## La strategia del Msi

ROMA — Un nuovo appello all'unità del partito è stato rivolto dal segretario del Msi Gianfranco Fini, nell'ampia relazione di apertura della direzione nazionale. Fini ha criticato duramente il governo De Mita definendolo «debole, di basso profilo e talvolta appeso a un filo». La stagione dei congressi, inoltre, «accentua per natura le tensioni e l'orgoglio di ciascun partito, ma c'è anche il lungo, interminabile tiro alla fune tra Craxi e De Mita». Una continua competizione che «ha determinato un risultato nefasto, il rientro in gioco del Pci di Occhetto».

Un Pci in crisi di identità e di iniziativa, si trova adesso nell'assurda condizione di essere coccolato da coloro che lo dovrebbero ridurre ancor di più». Siamo insomma «alle prime battute di un nuovo tripolarismo Dc-Pci-Psi». Fini ha poi tracciato le linee della strategia che deve seguire il partito «per un'alternativa al sistema in termini presidenziali, antipartitocratici, corporativi e anticlientelari».

Dobbiamo arrivare alle europee di giugno, che hanno una chiara valenza politica con una nostra iniziativa dinamica, spregiudicata, una politica a tutto campo, ha detto Fini rivolgendosi anche al versante cattolico e giudicando validissima l'intuizione di tutto il partito di un impegno crescente in questa direzione. Il rapporto tra la Dc e il mondo cattolico è ormai in crisi e il Msi ha tutte le carte in regola per poter assumere questo impegno nei confronti dei cattolici.

DOPO IL NO DEL GRANDE CENTRO A UN ACCORDO A DUE

# Dc, dalla sinistra strali sui «dorotei»

## Tabacci: «Indebolendo la linea De Mita si favorisce la pressione del Psi su partito e governo»

ROMA — Nonostante Gava smentisca («macché divorzio... noi siamo per l'unità») e Forlani stemperi («vediamo di confrontare le opinioni con serenità e senza pretesti»), la separazione consumatasi in un batter d'occhio tra centro e sinistra, nella Dc, già ha portato al rituale scambio di accuse, tipico di queste vicende.

Chi ha «tradito» per primo? Scotti rifiuta sdegnosamente ipotesi di questo tipo: «Non c'è nessun ribaltamento di linea o di alleanze. Sono due anni che chiediamo alla sinistra di aprire agli altri, cercando l'unità, su questa linea political». Ma nell'area Zac non ci sono più gli scrupoli di qualche tempo fa e Bodrato rinuncia ai giri di parole puntando un indice contro «i dorotei», fino a ieri alleati di Azione Popolare. L'ex-ministro Granelli si richiama addirittura «alla Chicago degli anni '30» nel descrivere la presa di distanze di Gava e dei suoi, quasi si fosse consumato un nuovo San Valentino di sangue e non un summit politico sia pure sgradevole.

E' furente la sinistra democristaiana che pure ha sempre detto di voler combattere «per gli ideali» e non «per il potere». E si attacca financo alle dichiarazioni del solito padre Sorge che — con un intervista — fa sapere «che per il bene della Dc e del paese è meglio che De Mita succeda a sé stesso» e, ancora, che «una sconfessione della linea di De Mita nella Dc si tradurrebbe in un indebolimento nella guida della nazione».

Che fare a questo punto, si chiede la sinistra, dopo la caduta delle illusioni di un patto di ferro con Gava e i suoi? E come rispondere alle pressioni di questi per il mantenimento dell'unità interna? De Mita tace, almeno ufficialmente (ieri mattina, a Napoli, non ha voluto affrontare l'argomento), gli altri hanno avviato un gran consulto. In cui alle colombe, tipo il presidente dei senatori Mancino («Su, via... non è morto nessuno; al momento è solo tramontata una ipotesi di maggioranza iniziale a due», si contrappongono i «feddayn del doppio incarico» come l'ex-presidente della Lombardia Tabacci, ancora scottato per l'impallinatura subita dai socialisti, che si affretta a notare come «il ridimensionamento politico di De Mita possa favorire oggettivamente la pressione socialista sia sulla Dc sia nei confronti del governo».

Il dibattito sul da farsi è in corso e non si presenta facile. Anche perché tra le due linee se n'è inserita una terza — portavoce se n'è fatto Rognoni — che reclama una candidatura della sinistra in contrapposizione a quella che verrà dal centro. E che, evidentemente, non è quella di De Mita.

Proprio il discorso sulle candidature — nonostante tutti si affannino a far presente l'importanza della linea e dei documenti programmatici che saranno presentati tutti la prossima settimana — è quello che a questo punto assume maggiore valenza, come ha ammesso il ministro Cirino Pomicino («La vera posta in gioco è il nuovo segretario»). E allora, chiarito che la maggioranza del partito è ormai per il «no» al doppio incarico e che è difficile che la sinistra possa esprimere una sua candidatura, resta la «triade» del grande centro ai blocchi di partenza: Gava, Scotti, Forlani. Ma sul secondo pesa un'altra separazione, tutta personale, che si dice possa offuscare le velleità in un partito cattolico. Sul primo esiste l'incognita del caso Cirillo e sul terzo si era abbattuto come una mannaia il «non possumus» di De Mita.

Ecco allora perché tutti e tre, giusto ieri, si sono lasciati andare a una serie di inviti al ripensamento indirizzati alla sinistra e di appelli all'unità. Guidare un partito come la Dc col solo 60-65%, è del resto impresa complessa. E in più l'unità sostanziale concessa a De Mita negli anni della sua segreteria reclama a questo punto un contraccambio. Così Forlani, che sembra maggiormente accreditato per via del sostegno ribaditogli a più riprese da Andreotti e Donat Cattin, ha provveduto a stigmatizzare il nervosismo che si va registrando nel partito, facendo presente come proprio in questi momenti più difficili «c'è una forte esigenza di unità». Gava a sua volta ha invocato «l'unità» e persino Andreotti (i tre si erano incontrati la sera prima a casa di Cirino Pomicino), nel commentare la presa di posizione del grande centro ha messo in rilievo solo come questa sia servita «a evitare tentativi di rottura da parte di altri». Unita nel no al doppio incarico e alla ricerca di unità, la nuova possibile maggioranza democristiana attende ora lumi dalla sinistra interna: vorrà contribuire alla saldatura o sceglierà la via del disimpegno.

[a. c.]

V. COLOMBO

## Niente giudice

ROMA — La giunta delle autorizzazioni a procedere del Senato ha approvato a maggioranza la proposta di chiedere all'assemblea il diniego del rinvio a giudizio per il senatore Dc Vittorino Colombo per la vicenda Codemi. La richiesta era stata avanzata dai giudici di Milano titolari dell'inchiesta delle «carceri d'oro», richiesta legata alle deposizioni di De Mico che coinvolgevano il segretario di Colombo, Mazzani, che avrebbe chiesto e incassato soldi per conto dell'ex ministro delle Poste. La vicenda si riferisce a un periodo in cui Vittorino Colombo non era più ministro ma semplice senatore e appunto per questa posizione è necessaria l'autorizzazione dal ramo del Parlamento da cui dipende.

IL SENATO APPROVA LA LEGGE SULLA FINANZA

# Lieve ritocco (4%) alle entrate della Regione

ROMA — L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato in via definitiva il disegno di legge contenente norme in materia di finanza regionale. Il provvedimento eleva il fondo comune a 6.401 miliardi di lire. Tale fondo viene ripartito con decreto del ministro del Tesoro in proporzione delle quote attribuite a ciascuna Regione al medesimo titolo per l'anno precedente, ed è erogato in quote trimestrali.

In particolare, le entrate spettanti al Friuli-Venezia Giulia e alla Sardegna aumentano complessivamente, rispetto all'88, soltanto del 4 per cento. La Valle d'Aosta, invece, è esclusa dal riparto del fondo per i programmi regionali di sviluppo. Infine, la quota destinata alla Sicilia per l'anno in corso rimane identica a quella dell'88.

Il senatore dell'Unione valdostana, Cesare Dujany ha commentato negativamente l'approvazione del disegno di legge. «Desidero esprimere — ha detto — la preoccupazione che emerge da alcuni elementi di documentazione e di studi effettuati in materia di finanza regionale, in particolare in riferimento alla valutazione sulla congruità delle risorse destinate alle Regioni a statuto speciale che non tiene conto delle funzioni e delle competenze ad esse trasferite.

«Ritengo pure non valido — ha concluso — per la valutazione di fabbisogni di tali regioni, il rapporto esclusivo abitanti-risorse, in particolare se si tiene conto della politica degli investimenti, poiché tali analisi debbono interessare non solo i dati finanziari, ma effettuare un raffronto con le spese globali, tenendo anche presenti gli obiettivi complessivi di sviluppo regionali».

Nel corso del dibattito, il relatore del provvedimento, sen. Vitorio Marniga (Psi), ha tra l'altro sottolineato che il provvedimento «non solo razionalizza i diversi canali di finanziamento attraverso il loro assorbimento nel fondo comune, ma opera anche una riduzione delle entrate delle Regioni a statuto speciale, Regioni che, per il diverso assetto delle rispettive finanze, e alimentate di regola dal gettito di imposte improntate nei territori regionali, non avevano subito in passato le conseguenze della scelta governativa di contenere la misura dei trasferimenti operati a favore delle Regioni».

Il voto contrario al provvedimento del gruppo comunista è stato annunciato dal sen. Menotti Galeotti, il quale ha tra l'altro affermato che «si tratta dell'ennesimo disegno di legge sulla finanza regionale che da ben otto anni è disciplinata da provvedimenti estemporanei e dalla portata limitata».

## Camera, sessanta miliardi per i rifiuti delle industrie

ROMA — La Camera ha approvato a scrutinio palese con 187 voti favorevoli e cinque contrari il decreto del 14 dicembre, recante misure urgenti per lo smaltimento dei rifiuti industriali. I comunisti si sono astenuti. Il provvedimento, che dovrà essere esaminato dal Senato, stanzia 60 miliardi di lire per le operazioni di sbarco, classificazione e stoccaggio dei rifiuti tossici e nocivi di natura industriale. Una parte della normativa è dedicata ai rifiuti ospedalieri che dovranno essere trattati come tossici o come urbani, a seconda della loro origine. Con questo decreto il governo fece fronte all'emergenza delle navi cariche di rifiuti, rinviate in Italia da Paesi stranieri.

FISCO / IL PANORAMA POLITICO

# Ma che dirà il Parlamento?

## De Mita categorico: «Se la maggioranza ondeggia, chiederò la fiducia»

FISCO / LA MALFA

### Pri, insoddisfazione

«Un chiarimento è necessario»

**On. Giorgio La Malfa, è vero che l'accordo governo-sindacati sul fisco è la goccia che fa traboccare il vaso? Il Pri si prepara a scendere dalla maggioranza?**

«Non è una conclusione immediata... Certo, c'è nel partito una profonda insoddisfazione dopo le ultime decisioni che non riducono l'inflazione e non attenuano il disavanzo. Vediamo nel governo un momento di sbandamento e di debolezza. Nelle prossime settimane si renderà indispensabile un profondo chiarimento fra i partiti della maggioranza».

**Ma quali sono le ragioni fondamentali del vostro dissenso?**

«La prima è senza dubbio quella del fiscal drag. Mentre l'inflazione nel nostro Paese cresce oltre il 6 per cento, il governo promette ai sindacati di restituire ogni anno gli incrementi fiscali dovuti all'inflazione. E' una concessione che non doveva essere fatta, dopo che il ministro del Tesoro aveva presentato un quadro allarmante della situazione. La seconda ragione risiede nell'assenza di misure sulla spesa pubblica: infatti la tendenza è di ridurre le entrate senza tagliare le spese. La terza riguarda l'atteggiamento verso gli evasori: invece di perseguirli, si preferisce concedere loro il condono. Un provvedimento del genere non ha alcuna giustificazione. Non solo, condonare significa incitare la gente a evadere».

**Lei ha manifestato una palese irritazione per le grandi manovre congressuali in corso nella Dc, come se ne sottolineasse l'incongruità rispetto ai problemi reali del Paese. E' così?**

«Vede, noi sosteniamo un governo a guida Dc che, come disse De Mita quando diventò presidente del Consiglio, ha fra i suoi principali obiettivi quello di mettere ordine nello Stato anche in vista degli impegni che ci aspettano nel '92. Ma se la Democrazia cristiana non si comporta così, se dà invece l'impressione che nel partito si sia acceso un dibattito di puro potere in cui non trovano posto i problemi del Paese, beh, allora la nostra collaborazione non è vincolante...».

**Fisco ingiusto perché discrimina tra buste-paga e conti correnti: è questa la stortura che bisogna correggere?**

«Lo abbiamo detto più volte. Ma sbagliano i partiti e i sindacati che in nome della giustizia fiscale vogliono sottrarre al fisco anche le buste-paga. Non possiamo applicare una filosofia fiscale che suona così: siccome molti non pagano, è meglio che nessuno paghi. No, per avere un fisco più giusto, occorre fare in modo che tutti paghino le tasse dovute».

**Il male oscuro della maggioranza ci porterà alla crisi di governo? O, come è accaduto altre volte, si troverà una terapia?**

«Va detto con franchezza che oggi i rapporti fra democristiani e socialisti e quelli interni alla Dc suscitano molte perplessità. Per fare un esempio fresco e significativo, non dimentichiamo che il governo ha assunto queste decisioni contro il pensiero del ministro del Tesoro Amato, socialista: il suo documento non lasciava spazio alle concessioni».

**Se De Mita perdesse la sua battaglia, la Dc diventerebbe un partito più affidabile dal vostro punto di vista?**

«No, questo problema proprio non me lo pongo. Mi domando invece se sia lecito che i problemi interni di un partito finiscano per influenzare la vita del governo».

[f. p.]

Servizio di
**Ettore Sanzò**

ROMA — L'accordo c'è, ed è il primo di tale portata da anni a questa parte. Il governo è salvo, la legislatura pure. Ma la maggioranza ce la farà a rispettarlo? Il Pri prende le distanze fin d'ora giudicandolo un errore e preannuncia un chiarimento subito dopo il congresso democristiano. Lo stesso ministro del Tesoro, Amato, ha mollato la riunione sul più bello non volendo accettare la restituzione del fiscal drag come è stata decisa, e si è dissociato dal documento conclusivo. Una situazione che ripropone la bizzarra congiuntura nella quale si trova il massimo responsabile della politica economica del governo, ormai in contrasto sia con il suo partito, sia con i colleghi. Erano corse, anche stavolta, voci di dimissioni, poi smentite. D'altra parte il Psi ha già manifestato la propria soddisfazione per l'intesa, e oggi la discute in direzione. De Mita, che ha ottenuto la revoca dello sciopero generale come premessa per un nuovo clima di collaborazione tra governo e forze del lavoro, ha tutti i motivi di essere soddisfatto. E' stata sua la decisione finale di concedere la restituzione completa e automatica del fiscal drag: «Ho sempre pensato che questo drenaggio fosse ingiusto, e voglio che sia restituito». Da parte loro i sindacati hanno accettato lo slittamento al '90 e la sterilizzazione dei suoi effetti sull'Iva, necessità che il governo presentava come contropartita. Un compromesso classico, per una trattativa da manuale, solo inveleníta da un reciproco clima di sospetti soprattutto tra le file del governo, che ha complicato le cose fino all'ultimo. La crisi era dietro la porta, e c'è rimasta, ma la porta ora sembra più lontana, anche se si sa che sui futuri sviluppi influiranno le vicende congressuali della Dc.

Dicono i repubblicani: «Non facciamo la crsi subito perché non vogliamo noi risolvere il dramma interno dello scudocrociato». Che accadrà in Parlamento? De Mita, ai sindacati diffidenti che gli ponevano la stessa domanda, ha risposto con un impegno: «Se la maggioranza ondeggia, chiederò la fiducia e così ognuno sarà messo di fronte alle proprie responsabilità». Un altro segno che tenderebbe a smentire le voci secondo le quali il presidente del Consiglio avrebbe tentato di approfittare dell'occasione per provocare una crisi che allontanerebbe di mesi il congresso democristiano. Anzi De Mita rivendica il merito dell'accordo: «La trattativa credo che sia andata bene». Ha tenuto anche a fare sapere che il sindacalista socialista Del Turco ha evitato di aizzare gli animi sindacali: «E' stato quasi sempre silenzioso». Alla fine gli ha regalato un libro d'arte con la dedica: «Per il tuo operoso silenzio».

De Mita tiene a sottolineare che l'accordo riguarda una materia, come l'equità fiscale, «avvertita in termini di questione nazionale da tutti i cittadini, e in particolare dalla grande massa dei lavoratori dipendenti». Occorre puntare — è detto in una nota di Palazzo Chigi — a un sistema fiscale più moderno e più vicino agli ordinamenti europei. Sempre nella stessa nota si ammette francamente che il fiscal drag costituiva una «stortura» provocata dall'inflazione sui contribuenti. E rileva che tuttavia si è anche guardato alla necessità di non riavviare l'inflazione: a questo scopo risponde l'intesa che «per la prima volta nella storia delle relazioni sociali» fissa la sterilizzazione. Un segno della «corresponsabilizzazione delle grandi organizzazioni sindacali sull'essenziale fronte della lotta all'inflazione». Adesso è il momento di rafforzare la lotta all'evasione e all'elusione; e non manca una rassicurazione ad Amato e ai repubblicani: dall'allargamento della base imponibile giungeranno le entrate che compenseranno il deficit. Colombo annuncia che almeno 2.000 miliardi verranno incassati dal riordino del catasto edilizio: sono almeno 500.000 le case non censite. Ma di tale impegno non è affatto convinto il Pri: «Il nostro giudizio è netto — dice La Malfa — ed è molto negativo». A suo parere avere concesso il fiscal drag è un fatto «molto grave». Una minaccia di crisi? «Qualcosa di più», conferma il segretario repubblicano. Preoccupazioni sui conti finali li manifestano anche i liberali per i quali adesso si tratta di tagliare le spese improduttive.

Oggi sarà Craxi a far sapere direttamente il suo parere, riunendo la direzione. Ieri il portavoce Intini ha manifestato soddisfazione, ricordando che il Psi auspicava con la sua azione l'intesa e la revoca dello sciopero generale. Il Psi ammette che forse «non si tratta del migliore degli accordi possibili, tenendo presente la gravità della finanza pubblica, fatto, questo, che richiede un più alto grado di responsabilità e di controllo». Anche il presidente del Senato, Spadolini, manifesta soddisfazione: ne parlerà direttamente con Craxi durante il viaggio che faranno insieme in Venezuela, dove si recano per partecipare alle cerimonie per l'insediamento del nuovo presidente.

Resta il fatto che in Parlamento le modifiche potrebbero ulteriormente essere modificate. Il democristiano Usellini, esperto fiscale della Dc, preannuncia un rivoluzionamento del decretone, ben al di là dell'intesa raggiunta mercoledì notte.

FISCO / SINDACATI

### L'alt allo sciopero

E senza lacerazioni interne

ROMA — «Sia chiaro che l'intero accordo avrà valore solo se voi revocherete lo sciopero generale». Con questa frase De Mita, all'alba di ieri mattina, e presente solo De Michelis, ha salutato Trentin, Marini e Benvenuto. Quasi sulla porta e tra i sorrisi i leader sindacali hanno replicato: «Presidente, noi siamo soddisfatti e le garantiamo che lo sciopero generale non ci sarà. Però ci preoccupa il fatto che questo accordo a troppa gente, a troppi evasori fiscali, risulterà indigesto. Quindi speriamo che quello che abbiamo firmato non venga stravolto in Parlamento. Per noi sarebbe un'enorme presa in giro». Perentoria, la risposta del presidente del Consiglio: «Garanzia per garanzia, vi assicuro che difenderò con tutte le mie forze l'accordo sia all'interno del governo, sia in Parlamento. Anzi, vi dò la mia parola che sul rispetto di questo pacchetto fiscale, in cui credo fermamente, sono pronto ad arrivare fino al voto di fiducia».

L'assicurazione di De Mita di essere disposto a «giocarsi il governo» e il posto di presidente del Consiglio pur di difendere l'accordo sul fisco, ha letteralmente «gasato» i leader sindacali. Ieri mattina, in una rapida riunione, Trentin (Cgil), Marini (Cisl) e Benvenuto (Uil), hanno deciso che stamani alla riunione dei consigli direttivi delle confederazioni «la delegazione che ha trattato con il governo» (ossia loro stessi) proporrà la revoca dello sciopero generale del 31 gennaio. Come dire che lo sciopero è di fatto già revocato. Stamani vi sarà solo la sanzione ufficiale.

Le dichiarazioni sono state lo specchio della soddisfazione dei vertici sindacali. Un Trentin di ottimo umore: «Abbiamo fatto passi avanti sostanziali. Per la prima volta abbiamo strappato un accordo vincolante sul fiscal drag. Abbiamo ottenuto risultati significativi anche sul fronte dell'elusione, al punto che ora il condono per gli autonomi non solo è sbagliato, ma diventa anche inutile».

Sulla stessa linea Marini: «Il nostro è un giudizio largamente positivo. Inoltre, abbiamo messo molti punti fermi sulla strada dell'equità fiscale». Contentissimo anche Benvenuto il quale ha sottolineato: «L'accordo dimostra che non pensavamo solo al fiscal drag. L'eliminazione di un'indicizzazione perversa a danno dei contribuenti è un fatto importante, ma altrettanto lo è l'allargamento della base imponibile che si realizzerà con le norme antielusione. In più non va sottovalutato che dopo dieci anni, per la prima volta, Cgil, Cisl e Uil sul fisco sono partite unite e unite sono arrivate, senza lacerazioni interne.

[Nuccio Natoli]

FISCO

### Le case ignote

ROMA — Vi sono in Italia ancora 500.000 abitazioni del tutto sconosciute dal catasto nonostante il condono edilizio. Lo ha affermato il ministro delle Finanze Emilio Colombo all'inaugurazione del nuovo centro elettronico al catasto di Roma che consentirà la gestione automatizzata di tutte le pratiche relative ai terreni nella provincia di Roma. Dopo il 1990 dovrebbe essere ancora pronta la gestione automatica del catasto edilizio urbano.

Il ministro delle Finanze nel suo intervento ha ricordato che il catasto è «sommerso» da un arretrato assai rilevante. «Nel settore del catasto terreni vi sono — ha detto Colombo — circa 3 milioni di volture inevase mentre nel settore del catasto dei fabbricati vi sono circa 8 milioni di pratiche da definire».

Il ministro delle Finanze ha comunque rilevato che sull'arretrato del catasto pesa in misura «preponderante» il condono edilizio che «ha trovato nelcatasto una struttura impreparata».

Colombo ha ricordato che allo stato attuale vi sono già 42 uffici nei quali sono stati installati i sistemi che gestiscono in modo automatico gli atti amministrativi del catasto terreni. Di questi uffici 13 operano in modo computerizzato sul catasto edilizio urbano e 6 gestiscono anche le mappe catastali. Colombo ha precisato che il Catasto sta comunque accelerando il lavoro di smaltimento delle pratiche arretrate e che nel giro di due anni il catasto edilizio urbano potrebbe attribuire le rendite a tutte le unità immobiliari dichiarate.

Il ministro delle Finanze Colombo parlando dell'accordo raggiunto con i sindacati ha osservato che «è importante aver raggiunto un accordo anche se ogni intesa ha le sue luci e le sue ombre».

Il direttore generale del catasto Carlo Maraffi nella sua presentazione del nuovo centro elettronico di Roma ha detto che il 1990 «sarà l'anno in cui tutti gli uffici dell'amministrazione potranno gestire gli archivi censuari del catasto terreni e del catasto urbano non più in forma manuale ma in forma automatizzata».

## IL TEMPO OGGI

| venerdì 27 gennaio S. Angela Merici | Sole: sorge 7,32 tramonta 17,04 | Luna: sorge 23,10 tramonta 9,38 |
| --- | --- | --- |

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

PREVISIONI: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo residui annuvolamenti sulle estreme regioni della penisola e sulla Sicilia, dove saranno possibili brevi rovesci. Foschie dense e locali banchi di nebbia nottetempo al Nord e al Centro. Temperatura stazionaria. Venti deboli o moderati. Mari poco mossi al Sud, quasi calmi gli altri.

## TEMPERATURE IERI

| | minima | massima |
| --- | --- | --- |
| TRIESTE | 3 | 9,1 |
| GORIZIA | 1 | 9 |
| MONFALCONE | 2 | 10,4 |
| PORDENONE | -3 | 9 |
| UDINE | -3,3 | 10,5 |

**Minime e massime in Italia**

| | | | | | | | | |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Bolzano | -6 | 10 | Firenze | -4 | 13 | Venezia | -1 | 10 |
| Milano | -4 | 2 | Torino | -3 | 11 | Genova | 9 | 15 |
| Bologna | -7 | 8 | Cuneo | 4 | 11 | L'Aquila | -6 | 5 |
| Pescara | -2 | 9 | Roma | -1 | 13 | Campobasso | -2 | 5 |
| Bari | 3 | 10 | Napoli | 1 | 15 | Reggio C. | 4 | 15 |
| Palermo | 10 | 13 | Catania | 4 | 12 | Cagliari | 2 | 15 |

**Minime e massime nel mondo**

| | | | | | | | | |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Amsterdam | -2 | 0 | Atene | 4 | 9 | Belgrado | -2 | 2 |
| Berlino | -4 | 3 | Bruxelles | 0 | 6 | Ginevra | -6 | 2 |
| Londra | 4 | 11 | L. Angeles | 6 | 18 | Madrid | -4 | 10 |
| Mosca | -9 | -7 | N. Delhi | 4 | 23 | New York | 1 | 8 |
| Oslo | 1 | 3 | Parigi | -1 | 7 | Rio de J. | 21 | 37 |
| Stoccolma | 0 | 3 | Varsavia | 2 | 3 | Vienna | 0 | 5 |

SINERGIE AL «PICCOLO»

### «No» dei giornalisti e nota dell'Azienda

TRIESTE — Il Comitato di redazione del nostro giornale ha elaborato ieri il seguente comunicato, che ricalca un analogo documento di «Resto del Carlino» e «Nazione»: «L'assemblea dei redattori del Piccolo, riunitasi ieri, dopo aver preso visione del piano sinergico presentato dall'Azienda in sede Fieg il 24 gennaio 1989, respinge nella maniera più netta tale progetto ritenendolo gravemente lesivo dell'autonomia delle singole testate. L'assemblea ravvisa nel piano un'iniziativa che attenta alla fisionomia e agli assetti dei quotidiani le cui tradizioni storiche e culturali non possono essere cancellate. Simili, maldestri colpi di mano sono lontani da ogni corretta logica professionale o manageriale e in assoluto contrasto con gli interessi dei lettori delle varie aree di diffusione. Inoltre vanificano anche la professio alità e gli sforzi dei giornalisti impegnati nell'informazione locale.

«Purtroppo nonostante le chiare indicazioni venute a più riprese dagli organismi sindacali, il gruppo Poligrafici Editoriale ha dimostrato di voler insistere su una strada che calpesta elementari principi di libertà delle testate, mettendone in serio pericolo la dignità e la stessa sopravvivenza nel panorama dell'informazione in Italia. Il progetto poi prevede una ristrutturazione selvaggia che conduce alla soppressione di intere redazioni.

«Per tutto questo, l'assemblea, su proposta del Cdr che agisce in coordinamento con gli altri Cdr del Gruppo, proclama lo stato di agitazione e dà ampio mandato al Comitato di redazione di intraprendere — d'intesa con gli altri Cdr del Gruppo e con la Fnsi — ogni azione che si riterrà necessaria. In questo mandato è compreso un pacchetto di dieci giorni di sciopero».

Da parte sua l'Azienda ha replicato con la seguente nota: «In relazione al comunicato degli organismi sindacali dei giornalisti l'Editore ritiene di dover precisare quanto segue: «Il progetto editoriale illustrato e presentato in sede Fieg il 24 gennaio 1989 alla Federazione della Stampa e ai Comitati di Redazione è finalizzato, nel quadro di una complessiva politica di sviluppo, al miglioramento qualitativo e quant'altro dell'informazione nazionale nei giornali del gruppo, a un significativo potenziamento dell'informazione locale, garantendo le peculiarità storiche e culturali delle singole testate. Il ricorso alle sinergie professionali interne è previsto nel rispetto delle norme contrattuali in materia e favorisce un ottimale utilizzo e valorizzazione delle risorse giornalistiche del gruppo, consentendo di fronteggiare una concorrenza sempre più massiccia e agguerrita, avvantaggiata, tra l'altro, da una consolidata applicazione delle proprie sinergie.

«La riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture redazionali non prevede interventi drastici ma è realizzata nell'ambito delle garanzie contrattuali sul piano occupazionale, proseguendo nel filone dello sviluppo dell'occupazione e della professionalità che il gruppo da tempo sta perseguendo. Quanto all'autonomia delle testate, essa è garantita dai singoli direttori dei giornali, come gli stessi hanno precisato agli organismi sindacali, nel corso della riunione del 24 gennaio, potendosi oggi avvalere degli opportuni strumenti che l'Azienda ha previsto nel progetto editoriale.

«L'Editore comunque ritiene che dal tavolo del confronto, che s'intende privilegiare, potranno scaturire ulteriori chiarimenti ed approfondimenti, attraverso i quali individuare ed esperire la possibile strada del consenso, che l'Azienda ha sempre ricercato nei limiti del possibile».

FISCO / IL PACCHETTO CONCORDATO

# Una significativa rivoluzione

## Fiscal drag, scala mobile,immobili, rendite finanziarie: ecco cosa cambia

Servizio di
**Nuccio Natoli**

ROMA — Quattro pagine di verbale, un documento allegato e cinque firme (De Mita, de Michelis, Trentin, Marini, Benvenuto): se non si disperderà tra le polemiche, potrebbe essere l'inizio della rivoluzione copernicana del sistema fiscale italiano. In sostanza, governo e sindacati hanno sancito l'eliminazione automatica del fiscal drag, una scala mobile «più leggera» ma con meno contributi sanitari, un cospicuo allargamento della base imponibile, la caccia agli immobili non dichiarati, la conferma (almeno per ora) del condono agli autonomi, la riforma dell'amministrazione finanziaria, e tante altre cose che dovrebbero lasciare il segno.

Inchiodati per più di dodici ore alle sedie nel timore che una interruzione «rompesse l'incantesimo», governo e sindacati hanno firmato la pace, o almeno un armistizio su tutta la partita fiscale. In compenso, i sindacati si sono impegnati ad affrontare in fretta anche i problemi della riqualificazione della spesa pubblica con particolare riferimento «ai tempi della contrattazione nel pubblico impiego, della sanità, della previdenza e dei trasporti».

Vediamo, punto per punto, gli aspetti più significativi dell'accordo: **Fiscal drag.** Il drenaggio fiscale (o fiscal drag) sono le tasse pagate in più per effetto dell'inflazione. In base all'accordo, a partire dal 1990, il fisco «restituirà» integralmente il «fiscal drag» se l'inflazione nell'anno precedente avrà superato il 2%.

Tecnicamente si procederà con una «revisione» a favore dei contribuenti, sia degli scaglioni dell'Irpef, sia delle detrazioni d'imposta (carico familiare e produzione del reddito). L'adeguamento di scaglioni e detrazioni sarà fatto entro il primo agosto per atto amministrativo (decreto presidenza del consiglio). La copertura finanziaria sarà messa nella legge finanziaria.

Quindi, se nell'anno precedente l'inflazione avrà superato il 2% vi sarà una revisione delle curve dell'Irpef e delle detrazioni in misura pari al tasso di inflazione. Ciò comporterà «automaticamente» un alleggerimento dell'Irpef per tutti i contribuenti. Secondo un primo calcolo, ogni punto di inflazione comporterà la restituzione di 700 miliardi di lire.

**Scala mobile.** A partire da subito (ossia dallo scatto di marzo) la scala mobile si muoverà più lentamente. Per la precisione, rispetto al precedente meccanismo, i prossimi scatti saranno decurtati dello 0,5%. E' da notare che il taglio non varrà per i pensionati. Quindi, avremo una «scala mobile leggera» per i lavoratori dipendenti e una «normale» per i pensionati. L'intenzione è di non fare gravare sulla scala mobile gli aumenti dei prezzi determinati dalla revisione delle aliquote Iva. Siccome era difficile stabilire con esattezza il «peso» della revisione delle aliquote Iva sulla scala mobile è stato deciso un «taglio convenzionale» dello 0,5%.

A fronte della «scala mobile leggera», il sindacato ha ottenuto una riduzione dei contributi sanitari per lavoratori dipendenti e imprese a partire dal gennaio del 1990. Per i lavoratori il vantaggio si materializza nella riduzione dell'aliquota contributiva dall'attuale 0,8% a 0,64%. Per le imprese (l'aliquota è di circa l'1%) la riduzione sarà comunicata in un secondo tempo. In altri termini, i lavoratori «da subito» avranno la scala mobile leggera (lo scopo è di limitare gli effetti inflativi dell'aumento delle aliquote Iva) e dall'anno prossimo meno ritenute in busta paga per i contributi sanitari.

**Antielusione.** I sindacati hanno ottenuto una serie di impegni per l'allargamento della base imponibile. Il governo rivedrà la lista delle possibili detrazioni ai fini Irpef. «Quanto» e «come» non è stato stabilito, ma i capitoli sono già indicati. Diminuiranno o salteranno del tutto le detrazioni per oneri relativi a interessi passivi, spese mediche, funerarie e scolastiche, i premi assicurativi e i vari contributi volontari. Si salverà solo la deducibilità degli interessi passivi per i mutui ipotecari sulla prima casa.

E' da notare che questa norma vale già per quest'anno (quindi avrà effetto sull'anticipo Irpef di novembre e sulla dichiarazione del maggio '90), e che, comunque, è stato messo il tetto del 22% al risparmio massimo di imposta ottenibile attraverso gli oneri deducibili.

Limitazioni saranno introdotte sulla deducibilità delle spese di rappresentanza, delle automobili intestate a società di persone, eccetera. Inoltre, saranno tassati «gli avanzi finanziari» nelle fusioni di società e le rendite da obbligazioni non quotate in Borsa.

**Immobili.** Tra i provvedimenti per la lotta all'evasione, particolare impegno sarà posto al recupero dell'imponibile evaso con il patrimonio immobiliare non dichiarato o sottostimato. In altre parole, sarà studiato una sorta di condono per chi si decide a dichiarare immobili sempre nascosti al fisco, o comunque sottostimati. E' probabile che, dopo un periodo transitorio in cui sarà in vigore il condono, sarà imposto ai notai di procedere ai contratti di compravendita degli immobili solo se essi risultano dalle dichiarazioni dei redditi.

**Rendite finanziarie.** Il governo si è impegnato a presentare entro maggio un piano per la tassazione delle varie rendite finanziarie. E stato concordato che non sarà modificato l'attuale regime fiscale dei titoli di Stato (Bot, Cct, Btp, eccetera).

Niente di specifico è stato concordato su «come» tassare i guadagni realizzati in Borsa, tanto che il sindacato ha fatto mettere a verbale la sua richiesta di «intervento immediato per fare confluire sulla dichiarazione dei redditi i guadagni fatti in Borsa, gli interessi bancari e tutti gli altri redditi da capitale».

**Lavoratori autonomi.** Alcune novità saranno certamente sgradite ai lavoratori autonomi e alle piccole imprese. La prima è che il limite per la scelta del regime forfettario passa da 36 a 18 milioni annui. Il secondo è che, a partire dal 1990, l'anticipo di imposta da versare in novembre sarà spezzato in due tranches, una, ovviamente, precedente a quella di novembre. Insomma, gli autonomi dovranno «anticipare» di qualche mese una parte dell'autotassazione di novembre.

**Amministrazione finanziaria.** La riforma dell'amministrazione finanziaria sarà accelerata in senso antievasione. Tra le varie decisioni da segnalare la virtuale eliminazione dei centri di certificazione privati e la costituzione di un «fondo incentivante» per il personale finanziario collegato al maggior gettito derivante dalla lotta all'inflazione. Ossia, se la lotta all'evasione funzionerà, i dipendenti dell'amministrazione finanziaria avranno stipendi più cospicui.

FISCO

### Le date che slittano

ROMA — Aderendo alle molteplici istanze delle categorie del lavoro autonomo, il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha confermato alla commissione finanze della Camera che il governo farà slittare la data entro cui i lavoratori autonomi debbono scegliere il regime fiscale (attualmente fissata al 31 gennaio). La decisione sarà recepita nel Ddl di riconversione del decreto fiscale di fine d'anno.

La proroga di questo termine, ha poi spiegato il sottosegretario alle Finanze, Stefano De Luca, innescherà lo slittamento anche di altre scadenze connesse agli adempimenti fiscali, tra cui quello della dichiarazione Iva che dall'inizio di marzo potrebbe andare alla fine dello stesso mese.

Van Wood

## OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Il vostro umore oscillerà abbastanza vistosamente, sarete facilmente influenzabili dalle notizie, buone e cattive, che giungeranno alle vostre orecchie. Buone nuove per il denaro.

TORO — Non siate ingenui di fronte a chi si finge in difficoltà, prima di essere generosi appurate la sincerità del vostro interlocutore; fidarsi è bene... Una lite in campo sentimentale.

GEMELLI — Per voi le stelle riservano una certa fortuna in amore, il tempo libero sarà ben speso con il partner o alla ricerca di un'anima gemella. Troverete invece difficile occuparvi di denaro.

CANCRO — La forma fisica influirà molto sulle vostre performances, il vostro entusiasmo sarà proporzionale all'energia che ancora non avete consumato. Il fine settimana è vicino, un ultimo sforzo.

LEONE — Anche la vostra autorità può incontrare qualche incosciente in vena di sfide; frenate la vostra ira e non siate superbi, solo l'umiltà vi aprirà ogni porta! La forma fisica non andrà trascurata.

VERGINE — Avrete a che fare con impegni per voi insoliti, fuori dalla routine; occorrerà tutta la vostra esperienza, soprattutto in campo professionale. Fortuna e felicità tra le mura di casa.

BILANCIA — La mattinata si rivelerà positiva, specchio di una giornata che ben difficilmente vi deluderà! Le stelle vi favoriscono soprattutto in campo sociale, avrete successo in mezzo alla gente!

SCORPIONE — Le vostre iniziative verranno premiate, non state a farvi rodere dai dubbi, passate all'azione! Per quanto riguarda amicizie e affetti avrete la conferma di una piacevole novità.

SAGITTARIO — Alcuni momenti della giornata verrano vissuti con eccessiva fretta, i risultati potranno farsi evidenti prima di sera. Le stelle vi renderanno fortunati negli affari e anche al gioco.

CAPRICORNO — L'umore migliorerà e resterà alto, la vicinanza della pausa settimanale farà sentire già dei benefici effetti. Il partner si mostrerà pieno di attenzioni, i familiari ben disposti.

ACQUARIO — Non fate il passo più lungo della gamba, state su posizioni di attesa, soprattutto se i vostri progetti riguardano gli affari. Soddisfazioni potranno venire dalla vostra vita di coppia.

PESCI — Macinerete un ritmo veramente sostenuto, concluderete con successo anche gli affari che temevate di dover rinviare alla settimana prossima. Preparatevi ad affrontare un week-end riposante.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 27 gennaio 1989 è stata di 68.700 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

GARGANI E LO SCANDALO DELLE LENZUOLA D'ORO

# Parallelismi sgraditi

## I rapporti del capo della segreteria dc con Ligato e Graziano

**Elio Graziano, l'imprenditore che da accusato si sta trasformando in accusatore.**

*E' stato intanto rinviato all'8 febbraio l'interrogatorio di Ligato, l'ex presidente dell'Ente Ferrovie dello Stato*

ROMA — Si è presentato a Palazzo di giustizia poco prima dell'una; ha parlato con il magistrato per mezz'ora; poi ha diffuso alla stampa una sintesi della sua deposizione. Giuseppe Gargani, capo della segreteria politica di De Mita non ha gradito affatto che il suo nome fosse accostato a quelli di Ligato e Graziano imputati nell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro».

«E' vero — ha detto al magistrato l'esponente Dc — incontrai l'industriale di Avellino e il presidente delle Ferrovie, ma solo dopo che i sindacati mi avevano chiesto un intervento. L'appalto, vinto dalle industrie di Graziano da qualche tempo, era rimasto fermo per intralci burocratici. Io mi ripromettevo di capire i motivi di queste lungaggini che rischiavano di mettere in crisi l'occupazione nell'Avellinese. Ma non ebbi il tempo di fare nulla: Ligato, in mia presenza, assicurò che «tutto si sarebbe risolto per il meglio dopo il parere dell'Avvocatura dello Stato». Fu quindi Ligato, e non io, a "tranquillizzare" Graziano».

A verbale, invece, Graziano, ha fatto mettere, in uno dei suoi ultimi interrogatori, una versione del tutto diversa secondo la quale Gargani avrebbe svolto un ruolo chiave nella vicenda. E l'industriale avellinese non si sarebbe fermato qui: avrebbe detto anche che ai liberali sarebbero stati pagati 800 milioni, su sollecitazione di Baffigi (membro del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie indicato, appunto, dal Pli), e altri soldi vennero versati ai socialisti e al Pci.

La replica dei liberali è stata secca e perentoria: «Il signor Graziano non ha mai avuto contatti di sorta con la segreteria e l'amministrazione del Pli, né in via Frattina, né altrove, e il Pli non ha mai ricevuto somme e contributi di altro tipo dal Graziano stesso». La smentita del Pci è più articolata: il senatore Libertini, responsabile del settore «trasporti del Pci», ricorda che l'appalto che interessava Graziano fu deliberato nel 1979, quando cioè tutta l'amministrazione ferroviaria ricadeva sotto la diretta responsbilità del ministro. Il consiglio d'amministrazione, invece, fu creato molto tempo dopo, a cose già fatte, quindi. Da questa considerazione il Pci ricava l'inattendibilità delle affermazioni del Graziano. Ma quale ministro? Secondo indiscrezioni si parla di un ex ministro dei Trasporti socialista.

Le dichiarazioni di Gargani, almeno nello specifico episodio, sono in aperto contrasto con quelle fatte mettere a verbale dall'industriale avellinese. E solo la deposizione di Ligato, l'ex presidente dell'ente Ferrovie, potrebbe sciogliere l'enigma: in effetti lui era il terzo incomodo di quell'incontro. A scanso di equivoci ieri mattina Ligato è riuscito a far rinviare il suo interrogatorio, fissato per le dieci del mattino, all'otto febbraio prossimo.

Anche lui, come aveva fatto il giorno prima Colletti, ha eccepito sulla presenza del legale dell'industriale Ajroldi, in qualità di parte lesa, alla propria deposizione. I magistrati hanno preso tempo per individuare l'esatto ruolo di Ajroldi in questa inchiesta.

«L'interrogatorio di Ligato — hanno dichiarato gli avvocati Marazzita e Bacherini — è stato rinviato all'8 febbraio perché vogliamo che sia regolarizzato da parte del giudice il rapporto processuale. Abbiamo chiesto la esclusione della parte civile che secondo noi non ha alcun diritto a restare presente sia per un difetto di interesse, sia per un difetto di legittimità sotto l'aspetto sotanziale e sotto l'aspetto formale».

Ludovico Ligato che è rimasto nell'ufficio del giudice istruttore Vitaliano Calabria per circa un'ora, all'uscita, si, è rifiutato di rilasciare dichiarazioni limitandosi a dire «Lasciatemi in pace, sono impegnato dal segreto .

COLPO DI SCENA AL PROCESSO

# Strage di Natale, il pm accusa Abbatangelo

**L'ex deputato missino Massimo Abbatangelo: chiesto il suo rinvio a giudizio per la strage del treno «904».**

**L'ex deputato missino è stato intanto condannato a 3 anni e 10 mesi di carcere per la detenzione illegale di alcune armi trovate in casa sua**

FIRENZE — Colpo a sorpresa del pm Pierluigi Vigna alla ripresa del processo per la strage del rapido Napoli-Milano del 23 dicembre 1984 (16 morti e 266 feriti): il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex deputato missino Massimo Abbatangelo. Le accuse contro l'ex parlamentare napoletano sono le stesse contestate ai principali imputati del processo in corso a Firenze, Pippo Calò, Giuseppe Misso, Guido Cercola. E cioè strage, attentato con finalità di terrorismo, detenzione e porto di ordigni esplosivi e di candelotti di dinamite.

La requisitoria scritta dal dottor Vigna è stata consegnata al giudice istruttore Claudio Lo Curto, che dovrà trarre le conclusioni dell'inchiesta bis sulla strage di Natale.

La novità del pm ha dato luogo nel corso dell'udienza di ieri ad una lunga serie di eccezioni sollevate dalla difesa. In particolare il difensore di Guido Cercola ha detto che «siamo di fronte ad una orchestrazione attuata contro la difesa, in cui si inserisce il deposito degli atti relativi ad Abbatangelo».

Il difensore di Pippo Calò (assente) ha chiesto invece l'audizione di ben 29 testimoni. Altri difensori hanno sollevato eccezioni di nullità in relazione al mandato di cattura per Giuseppe Misso, presunto boss camorrista. Per le parti civili invece gli atti del pm relativi ad Abbatangelo sono connessi al processo in corso, specie per quanto riguarda le deposizioni rese dal pentito Antonio Gamberale.

L'uomo, il 18 novembre scorso, rivelò di aver partecipato ad alcuni incontri, a Palermo, con Calò e Misso, presenti Abbatangelo e Cercola. La corte infine si è riservata di decidere sulla richiesta di ascoltare nuovi testi, respingendo tutte le altre eccezioni e rinviando il processo a domani mattina, per ascoltare Antonio Gamberale, un camorrista detenuto a Brindisi per traffico di stupefacenti e che per qualche tempo è stato autista dell'ex deputato missino Abbatangelo.

Abbatangelo, intanto, è stato condannato a tre anni e dieci mesi di reclusione per detenzione illegale di armi da guerra. La sentenza è stata emessa dal collegio giudicante della prima sezione penale del tribunale di Napoli, nei cui confronti tre parlamentari missini (Florino, Pontone e Mazzone) hanno gridato dopo la lettura del verdetto: «Vergogna». L'imputato, in stato di arresto, era presente in aula.

Interrogato nel corso del dibattimento, si è protestato innocente e ha fatto intendere che le armi (8 pistole con relative munizioni) sarebbero state introdotte nella sua abitazione di via Marechiaro da un nemico politico.

Le armi furono rinvenute nella sua abitazione il 28 settembre 1987 nel corso di una perquisizione effettuata dalla Digos di Napoli su mandato del g.i. di Firenze, incaricato delle indagini sulla strage di Natale.

Il magistrato aveva disposto la perquisizione perché era in cerca di agende dalle quali rilevare spostamenti e appuntamenti di Abbatangelo nel corso del 1984, anno della strage. Nel procedimento per la detenzione d'armi il pm aveva chiesto una condanna a quattro anni e dieci mesi. Il tribunale, accogliendo in parte le richieste della difesa, ha concesso le attenuanti generiche riducendo la pena di un anno.

Per tutto il periodo dello svolgimento del processo gruppi di attivisti del Msi hanno distribuito volantini all'interno di Castelcapuano mentre davanti l'ingresso issavano uno striscione con su scritto: «Abbatangelo libero». Nei volantini si sosteneva che Abbatangelo è vittima di una persecuzione.

## Incendio in albergo, tre morti

**NAPOLI — Tre persone hanno perso la vita a seguito di un incendio sviluppatosi ieri all'alba in un albergo della zona della stazione centrale. Le vittime sono Addolorata Cristiano, 52 anni, e il figlio Marcello Canzanella, 21 anni, rimasti carbonizzati, e Anna Parisi, 77 anni, abitante in un appartamento adiacente, che è stata colta da infarto. L'incendio si è sviluppato al secondo piano dell'hotel Coral, dove erano ospitate alcune famiglie di terremotati.**

GIOVENTU' / SUICIDIO A MONZA

# Dodicenne dal settimo piano

## «Perdonatemi, ma sono disperata. Non piangete, vi terrò un posto in Paradiso»

**I primi interrogativi sul perchè della tragica decisione non hanno avuto risposta, anche se il rendimento scolastico non era molto buono. In poco più di due settimane, tre casi del genere nel capoluogo lombardo. Motivi di seria preoccupazione per la sempre più accentuata «incapacità di vivere» di alcuni dei più giovani.**

Servizio di **Giovanni Medioli**

MILANO — «Chiedo perdono per essermi lanciata dal balcone, ma ero troppo disperata. Non piangete per me, vi terrò un posto in Paradiso. E fatemi dire trenta messe». Nadia Marrone, che avrebbe compiuto tredici anni a maggio, è la terza vittima adolescente di un suicidio in provincia di Milano dall'inizio dell'anno. Due righe scritte su un foglio di quaderno, la notte di mercoledì. Era ancora buio quando la bambina ha aperto la finestra della sua cameretta. Poi il salto nel vuoto, un volo di sette piani. La terribile scoperta è stata fatta dai genitori.

Erano le 7 del mattino, quando la mamma, impiegata in un supermercato, è andata nella stanza di Nadia per svegliarla e ha trovato quel bigliettino di addio. Il padre si è precipitato per le scale. Sul marciapiede sottostante c'era Nadia priva di vita: la morte risaliva alle 4.

La ragazzina, figlia di un impiegato postale di 49 anni, aveva un fratello di 4 anni più di lei. Era un'adolescente normale, secondo gli insegnanti, educata e a volte un po' svagata, ma apparentemente senza problemi drammatici. Molto religiosa, come dimostra anche il contenuto del biglietto per i genitori. Andava a scuola a poche centinaia di metri da casa, alla media «Elisa Sala», in seconda F.

Il suo rendimento scolastico non era molto buono, questo è certo, e forse questo fatto potrebbe essere la causa di un gesto altrimenti inspiegabile, ancora più atroce perché ormai, nella metropoli lombarda, sembra essere diventato una risposta sempre più frequente ai piccoli problemi e alle angosce connaturate con lo sviluppo e il passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Ma la preside, Adele Rovagnani, invita alla cautela ed esclude che la morte della sua scolara sia dovuta a disavventure scolastiche, anche se Nadia era stata bocciata una volta in prima media.

Quindici giorni fa un altro dodicenne, Alessio Pappagallo, terrorizzato dall'approssimarsi della fine delle vacanze natalizie per un compito che non aveva fatto, aveva scelto di lanciarsi nel vuoto dal quinto piano a Turbigo, piccolo centro a Ovest di Milano. Era morto sul colpo.

Più controverso il caso di Emanuele Bossi, sedicenne milanese morto nel garage di casa tre giorni dopo Alessio. In pigiama, seduto nell'auto del padre, lo hanno trovato la mattina: l'autopsia ha rivelato che era deceduto in seguito alle esalazioni di monossido di carbonio dello scappamento dell'auto, ma ancora adesso gli inquirenti non hanno chiarito se si è trattato di un caso di suicidio o di un complesso fenomeno di sonnambulismo.

Ma al di là delle cifre, che pure sono impressionanti in un periodo così breve, resta il fatto che Milano è sempre più preoccupata e impotente di fronte a questa «incapacità di vivere» dei più giovani.

Il «disagio dei minori» e le forme più gravi in cui viene evidenziato (maltrattamenti, disattenzione da parte dei genitori, violenza sessuale, droga) sono stati recentemente anche oggetto di una campagna di sensibilizzazione promossa dal Comune con manifesti e spot televisivi. Ma evidentemente un impegno degli enti pubblici non è sufficiente a scongiurare episodi tanto drammatici quanto privati di richiesta di attenzione.

GIOVENTU' / CAGLIARI

## Violentata dai compagni di scuola

### I tre studenti e la ragazza disertavano spesso le lezioni

CAGLIARI — Sconcertante episodio di violenza e di emarginazione a Villaspeciosa, un centro agricolo del Cagliaritano, a poco più di 23 chilometri dal capoluogo. Una ragazzina di 14 anni, studentessa della scuola media, è stata ripetutamente violentata da tre compagni che frequentano lo stesso plesso scolastico. La vicenda andava avanti da settembre qualche giorno dopo l'inizio dell'anno scolastico.

Le ripetute e prolungate assenze dei quattro ragazzi hanno insospettito il servizio scolastico dell'amministrazione provinciale che ha avviato degli accertamenti, affidandoli a un assistente sociale. Alla fine è venuta fuori l'allucinante verità che è stata raccolta in un rapporto giudiziario dai carabinieri di Decimomannu (Cagliari) trasmesso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni. Mentre gli accertamenti proseguono, sono stati adottati i primi provvedimenti sul quale viene mantenuto il massimo riserbo.

La vittima delle violenze verrà, con ogni probabilità, tolta dall'ambiente dove è vissuta fino a oggi cercando di farle dimenticare la drammatica esperienza. Figlia di un pastore e con la madre sofferente di una grave forma di esaurimento nervoso, la ragazzina venne avvicinata a fine settembre da tre compagni di scuola che — secondo il racconto fatto all'assistente sociale e confermato ai carabinieri — la attirarono alla periferia del paese dove in una discarica abusiva la costrinsero a subire le violenze.

Sotto la minaccia di gravi rappresaglie, le violenze si sono ripetute in questi mesi sempre durante le ore di lezione, che i quattro disertavano. Il padre della ragazza era convinto che la figlia si trovava a scuola.

GIOVENTU' / CATANIA

## In bici ferito da un attentatore

### Il proiettile era destinato a un uomo che è fuggito

CATANIA — A Catania si spara nel mucchio, e questa volta a rischiare di essere ucciso è stato un ragazzino di dodici anni. Il fatto si è verificato a Nesia Superiore, un sobborgo-dormitorio all'estrema periferia della città. Giuseppe Marino si trova in sella alla sua bicicletta e si diverte con due coetanei. Pedalano insieme, piano, scherzando allegramente.

Ad un tratto si scatena il finimondo. Piomba a gran velocità una Fiat Uno di color bianco con tre individui a bordo. Si abbassa un finestrino, spunta la minacciosa canna di una pistola e l'uomo che si trova sul sedile inferiore apre il fuoco. I colpi, numerosi, sono esplosi contro un uomo che in quel momento si trova proprio vicino ai tre ragazzini. La «preda» si abbassa, fugge zigzagando tra i vicoli e cerca riparo dietro le auto in sosta, riuscendo poi a dileguarsi sfuggendo all'agguato.

Che abbiano voluto ucciderlo non ci sono dubbi, presumibilmente uno dei tanti regolamenti di conti che avvengono a Catania ormai definita «città di frontiera». Lo sconosciuto resta illeso, ma un proiettile raggiunge accidentalmente alla schiena il piccolo Giuseppe Marino.

Un urlo di dolore, Giuseppe cade a terra sanguinante. Sono momenti di gran panico, anche perché i due suoi amici sono terrorizzati e restano impietriti per lo sgomento. Ma Giuseppe Marino con incredibile spirito inforca la sua bicicletta e raggiunge casa. «Mamma, mamma, mi hanno sparato!». La madre del bimbo non crede a quello che le racconta il figliolo, poi Giuseppe mostrà la schiena e avverte un grande dolore. Trovano un'auto di passaggio e quindi viene accompagnato all'ospedale Garibaldi. La pallottola non ha leso organi vitali: Giuseppe se la caverà in venti giorni.

Agli investigatori ha detto di non aver visto in visto quei tre: «Ho sentito gli spari e un gran dolore alla spalla. Ho però intravisto un tale che scappava a gambe levate. E ora eccomi qui. Voglio sperare che in questa città non si continui a sparare, altrimenti diventa anche difficile giocare per noi ragazzi».



CASO ESEMPLARE

# Quando il pentito non trova difesa

CATANIA — «Signor Presidente, non riesco a trovare un avvocato». Lo ha denunciato in un'aula della Corte d'Assise di Catania un pentito della mafia, Giuseppe Alleruzzo. I giudici gliene hanno dato subito uno, nominando d'ufficio Vincenzo Geraci, presidente dell'ordine forense.

Dietro questa vicenda, apparentemente piccola, c'è un grande tema: il ruolo dei pentiti in Italia, la distrazione delle istituzioni verso i problemi di tutela che essi comportano, il periodico abbattersi di sentenze di morte sui parenti più stretti di quanti, mafiosi, camorristi, affiliati della 'ndrangheta hanno scelto la strada della collaborazione con la magistratura. E' successo anche con il terrorismo: il caso Peci ne è pagina esemplare. Ma per il terrorismo l'attenzione dello Stato verso i pentiti, alla fine, si manifestò in modo concreto.

Alleruzzo ha subito due gravissime vendette trasversali: gli hanno ucciso la moglie e un figlio, proprio nei giorni in cui, affondando a piene mani nel suo diario dei ricordi, il «boss di Paternò» cominciava con l'accusarsi, quale esecutore materiale, di nove omicidi.

Alleruzzo era uno dei boss periferici, titolare di ampia delega di Benedetto Santapaola, uno dei componenti la cupola, e già condannato all'egastolo ed ancora latitante per avere partecipato alla strage di via Isidoro Carini di Palermo, dove la mafia uccise Carlo Aleberto Dalla Chiesa, sua moglie e l'agente di scorta

Dopo aver raccontato i propri delitti Alleruzzo ha accusato centinaia di ex amici, li ha messi nei guai con dovizia di particolari, riferimenti, possibilità di riscontri oggettivi offerti all'inchiesta istruttoria. Ed a quel punto Alleruzzo non ha trovato nessun avvocato disposto a garantirgli un diritto alla difesa che sta nei principi fondamentali delle costituzioni dei Paesi civili, non solo in quella italiana.

Tante le motivazioni per dirgli di no: alcune certamente fondate. Molti penalisti catanesi, infatti, assistono proprio imputati che tali sono diventati dopo le accuse di Allerizzo. Ma questo non basta di certo a spiegare la disaffezione verso Alleruzzo. Del resto altri grandi pentiti, come Buscetta e Contorno che hanno messo nei guai più gente di quanta non ne abbia chiamata in causa Alleruzzo, hanno avuto subito assicurato il diritto alla difesa.

Allora come spiegare questa sistematica pioggia di rifiuti? A Catania l'insediamento mafioso è ancora per grande parte sotterraneo; la struttura non è stata intaccata in profondità così come è avvenuto a Palermo; la sua forza di intimidazione, di conseguenza, resta fortissima.

Dunque si preferisce indossare la toga per difendere coloro che si sono macchiati di tanti delitti (che restano da provare) piuttosto che per un pentito indicato dalla mafia come «pericolo» per tutta quanta l'organizzazione. Il timore che le vendette trasversali possano allontanarsi tanto dalla persona del pentito sino a toccare, insomma, coloro che lo difendono, magari istituzionalmente, sono forti.

E' un indice di come lo spazio di libertà, in Sicilia, ma più in generale nel Sud del Paese, sia ristretto e minacciato.

MA IL CONSIGLIO SUPERIORE SI DIVIDE SULLE NOMINE

# Tutti gli uomini dell'Alto commissario

ROMA — «Il Consiglio è stato sempre molto attento all'impiego dello Stato contro la mafia, ed è questa la posta in gioco». Così Guido Ziccone, laico dc ha convinto la maggioranza dei consiglieri ad autorizzare l'incarico del magistrato chiesto da Domenico Sica per il suo ufficio.

Sarà Francesco Misiani, giudice istruttore a Roma, il primo di quelli che si trasferiranno presso l'alto commissario; e già si sussurrano i nomi di chi lo seguirà: Loris D'Ambrosio, sostituto procuratore a Roma e Francesco Di Maggio, anche lui sostituto a Milano. La nomina è stata approvata da 15 componenti, fra cui il presidente e procuratore generale della Cassazione, contrari i due di Magistratura democratica — Paciotti e Borrè — e il comunista Massimo Brutti: dieci gli astenuti contati fra i «verdi» e la corrente di destra di Magistratura indipendente.

Ora l'alto commissario potrà sul serio cominciare a funzionare, senza essere «strumentalizzato a fini non istituzionali» — come ha dichiarato il liberale Palumbo — perché la «collaborazione fiduciaria dei magistrati riporterà la filosofia garantista che è loro tipica». A nulla è valsa la prudenza manifestata da Brutti che ha ricordato come Sica sia uscito dall'ordine giudiziario perché le sue competenze attuali sono di carattere «esecutivo»; tali cioé da non permettere la commissione con l'altro potere dello Stato, quello Giudiziario.

Secondo il consigliere comunista le competenze che la legge affida ai collaboratori dell'alto commissario sono uguali, quindi, se fra di essi vi devono essere dei magistrati, che escano definitivamente dall'Ordine .

Gli ha risposto Nino Abate, dichiarando che nessuno più di lui «è convinto che non spetta ai magistrati percorrere scorciatoie... ma non si può far fallire l'impegno di Sica». «Siamo di fronte ad un delicato compito istituzionale» — ha incalzato Gianfranco Tatozzi, anche lui della corrente di centro della Anm — «e dobbiamo assolverlo senza ulteriori esitazioni».

Si è così concluso un dibattito durato oltre un mese, durante il quale si è compreso a fondo, fanno capire i consiglieri, come oggi vi è un solo titolare della lotta alla mafia: lo Stato, mentre ai magistrati viene definitivamente restituito il compito di giudicare. E' uno dei passi da compiere nella «uscita dall'emergenza» e domani il Consiglio ne farà un altro con l'inizio del dibattito sulle dimissioni dei membri del «Tribunale dei giudici».

Risulta infatti da dati ufficiali del Consiglio superiore come alcuni dei componenti la Sezione disciplinare, tre di essi in particolare: Brutti, Racheli, D'Ambrosio, depositino con grave ritardo le sentenze loro assegnate.

DALLA CAMERA IL SI' DEFINITIVO

# La Marina ha messo le ali

## Gli aerei potranno essere imbarcati soltanto a bordo di unità da guerra

**ESERCITO** / «GOLFO PERSICO»

### Si è conclusa la missione navale

«Avete lavorato per la pace e la libertà dei mari»

NAPOLI — La missione italiana nel Golfo Persico, iniziata il 15 settembre 1987, si è conclusa ufficialmente ieri, a Napoli, con la cerimonia di conferimento della Croce di cavaliere dell'Ordine militare d'Italia alla bandiera delle forze navali e al comandante della missione, l'ammiraglio di divisione Angelo Mariani (nella foto). L'ultima delle navi militari impegnate nel Golfo era rientrata in Italia il 30 dicembre scorso.

Nell'occasione, il presidente del Consiglio, De Mita, ha ricordato «il lavoro giusto per la pace e la libertà dei mari» svolto dalla squadra navale italiana. E ha voluto riaffermare il ruolo della Marina militare italiana «che rimane e rimarrà strumento essenziale di qualità». Nel suo intervento, De Mita ha fatto anche riferimento alla dotazione di aerei a decollo verticale per l'incrociatore «Garibaldi».

ROMA — Con 221 voti favorevoli, 132 contrari e 5 astenuti l'assemblea dei deputati ha definitivamente approvato la legge che autorizza la Marina militare a dotarsi di aerei ad ala fissa. Si tratta di un compromesso che sostanzialmente ricalca il modello britannico: non una vera e propria aviazione navale, ma una aviazione imbarcata perché di essa faranno parte solo quei velivoli che operano a bordo di unità da guerra. A beneficiarne sarà in primo luogo l'incrociatore «Garibaldi». A favore del provvedimento hanno votato i partiti della maggioranza e i missini. Contro, le opposizioni di sinistra.

La legge aeronavale, approvata ieri è composta da cinque articoli. Nel primo si stabilisce che per integrare la capacità di difesa delle proprie unità navali la Marina militare può utilizzare aerei imbarcati e che tali aerei facenti organicamente parte della Marina militare devono possedere le caratteristiche dell'impiego specialistico di forza armata.

Per l'acquisizione e immatricolazione degli aerei e per il supporto tecnico e logistico la Marina, è anche detto nella legge, «si avvale delle competenti direzioni generali del ministero della Difesa».

Nel secondo articolo si stabilisce che rimangono ferme le competenze dell'Aeronautica in materia di organizzazione, coordinamento e controllo di tutti i mezzi della difesa aerea nell'area di interesse nazionale, compresi gli aerei imbarcati quando chiamati a concorrere alla difesa del territorio.

**Secondo le valutazioni dello Stato maggiore entro il 1992 potrebbero essere acquistati i primi tre o quattro velivoli per il «Garibaldi».**

Il terzo articolo riguarda i piloti. La legge stabilisce che il pilotaggio sia affidato a personale della Marina militare che abbia i necessari brevetti e abilitazioni, e che il capo di stato maggiore della difesa «sentiti quelli dell'Aeronautica e della Marina» possa destinare al pilotaggio degli aerei imbarcati anche personale dell'Aeronautica.

La Marina (art. 4) si avvarrà per gli studi, sperimentazioni e collaudi degli aerei degli organismi tecnici dell'aeronautica militare e delle competenti direzioni generali del ministero della Difesa.

L'ultimo articolo stanzia due miliardi di lire per il 1989 per gli studi relativi alla scelta degli aerei che dovranno essere iscritti nel capitolo 4031 del bilancio della Difesa.

Secondo le valutazioni dello stato maggiore della Marina, entro il 1992 potrebbero essere acquisiti i primi tre o quattro velivoli, per arrivare nel giro di altri cinque anni alla acquisizione di un totale di 16-18 aerei.

La scelta dovrà essere fatta tra il britannico «Sea Harrier» e il più recente AV 8 B anglo-statunitense.

Prove di decollo e appontaggio sul «Garibaldi» sono già state fatte con entrambi gli aerei nei mesi scorsi, in occasione di esercitazioni. Per quanto riguarda la spesa, come lo stesso ministro della Difesa Valerio Zanone ha recentemente ricordato, i fondi per l'acquisto degli aerei dovranno essere prelevati dal bilancio ordinario della Marina.

«Il provvedimento — ha detto Zanone — consente finalmente di rimediare a una carenza della componente aeronavale della difesa italiana. Questo avviene attraverso il completamento dell'armamento della maggiore unità della squadra navale e più importante realizzazione della cantieristica italiana nel dopoguerra, l'incrociatore «Garibaldi», che da anni attende le dotazioni necessarie per assolvere interamente i compiti per cui è stato costruito».

Sempre in tema di politica navale c'è da registrare l'intesa tra Italia e Iraq per la fornitura di navi da parte della Fincantieri che fa capo al gruppo Iri. Anche su questo tema si è soffermato perciò l'organo di amministrazione dell'istituto.

PADOVA

# Erano innocenti quegli «extra» del dopocena?

Servizio di
**Giorgio Pison**

PADOVA — Tutto cominciò due anni fa con un'indagine su una rete di «squillo» di lusso e saltò fuori il caso, approdato ora nelle aule giudiziarie, di una signora della «Padova bene», moglie di un'industriale della bicicletta, che nella sua fiorente attività di pubbliche relazioni avrebbe inserito — tra un cocktail e una cena di lavoro, tra un convegno e un'iniziativa promozionale — qualche programmino piuttosto privato. A dar fede alla tesimonianza di due donne, ma anche alle intercettazioni telefoniche.

Sul banco degli imputati Paola Maddalena Mazzuccato, 45 anni, che dall'accusa di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e da quella, contestatale in aula dal pubblico ministero, di induzione alla prostituzione, si difende proclamando la propria totale estraneità: «Sono una persona onesta — protesta nervosamente, pallida e concitata — e respingo tutte le accuse. Se ho un difetto, è quello di essere una donna che parla troppo».

«Io ho lavorato molto — insiste davanti ai giudici del Tribunale — e sempre con serietà. Ho promosso l'inaugurazione di discoteche, di ristoranti, di ditte: ho organizzato feste, incontri, ricevimenti». Insomma ha fatto proprio quel genere di lavoro che secondo l'accusa le avrebbe permesso di far conosere ad abbienti personaggi del locale mondo imprenditoriale, commerciale e anche politico quelle donnine che poi si prostituivano passando a lei parte degli introiti.

La vicenda fece scalpore a Padova due anni fa. Un piccolo industriale fece delle «rivelazioni», il caso sembrò coinvolgere perfino qualche uomo politico, di cui la Mazzuccato avrebbe sostenuto la campagna elettorale. Lei rimase in carcere, nel giugno 1987, per una dedina di giorni. Perché due giovani e avvenenti signore, Ida Cosmi e Mara Rampazzo, dissero infine di aver conosciuto proprio grazie a lei alcuni industriali e professionisti locali dai quali percepivano compensi di cui consegnavano a lei stessa una quota.

La Mazzuccato si è difesa fin dall'inizio rigettando tale ipotesi accusatoria, formulata sulla base del racconto della due donne interessate, e sottolineando semmai i difficili rapporti intercorsi tra lei e in particolare la Mara. E tuttora, a proposito di quest'ultima, ricorda le «voci» raccolte tra altri amici sulla sua «intensa» vita sentimentale e sui regali da centinaia di milioni che essa avrebbe ricevuto da uno degli uomini cui era affettuosamente legata.

La Rampazzo avanzò precise accuse durante l'inchiesta, poi ritrattò tutto, infine confermò per filo e per segno la propria versione iniziale. «Per forza, è stata costretta ad accusarmi», è la linea difensiva della Mazzuccato.

Ma c'è l'intercettazione di una telefonata intercorsa fra l'imputata e un cliente. Perché vi si parla — insistono il presidente ed il rappresentante della pubblica accusa — di un compenso di un milione e mezzo di lire, che sarebbe spettato a tre ragazze che sarebbero dovute andare a una cena col cliente e con due suoi amici? «Macché, la telefonata era pilotata — si schermisce la Mazzuccato — da persone che erano vicine al cliente. E comunque escludo che le frasi contenessero dei doppi sensi».

«La somma — tenta di spiegare — era una specie di mancia per le ragazze, solo per il disturbo della cena. Io non intendevo mandarle a letto con il cliente; il discorso di un milione e mezzo, fattomi dallo stesso cliente, mi era sembrato una buffonata».

Anche Ida Cosmi, che aveva partecipato a quella cena, esclude — sentita come teste — che gli «extra» di cui l'imputata aveva parlato al telefono avessero un doppio senso: si trattava solo dell'eventuale somma da chiedere in più se vi fossero state altre serate assieme alle stesse persone. Laddove l'imputata ha invece spiegato gli «extra» così «Il milione e mezzo era per andare a cena gentilmente e carinamente, niente di più. Tutto il resto, extra. Cioé, se avessero fatto più tardi, avrebbero dovuto pretendere qualcosa di più».

Soltanto «pubbliche relazioni», dunque, a sentire l'imputata. Ma non è possibile ascoltare anche le altre campane. Una delle testi-chiave, Mara Rampazzo, risulta irreperibile; il cliente della telefonata è assente. Riconvocazione dei testi, perciò e rinvio del processo al 13 febbraio.

**ESERCITO** / NUOVE NOMINE

# Tutti gli spostamenti ai vertici

Servizio di
**Mario Garano**

*VERONA — Il generale Benito Gavazza rimarrà ancora due mesi al comando delle Forze Terrestri Alleate del Sud-Europa, incarico per generale a quattro stelle affidato a un italiano come quello di comandante delle Forze Navali Alleate del Sud-Europa, retto attualmente dall'ammiraglio Filippo Ruggiero che è anche comandante del Dipartimento Militare Marittimo del Basso Tirreno.*

*Gavazza ha compiuto 63 anni il 23 gennaio; i generali di corpo d'armata e gli ammiragli di squadra vengono collocati in ausiliaria appunto a sessantatré anni. E' facoltà però del ministro concedere due mesi di proroga, che è stata data a Gavazza il quale dopo il mandato veronese assumerà la carica di Commissario per le onoranze ai Caduti in guerra, finora tenuta dal generale di corpo d'armata medaglia d'oro Ferruccio Brandi, triestino.*

*Gavazza, piemontese d'origine e friulano d'adozione, il 23 marzo cederà il comando delle Ftase al generale Natale Dodoli, che a fine febbraio passerà le consegne di comandante della Regione Militare di Sicilia, incarico che ricopre dal 7 ottobre 1986, al generale Pierino Monsutti, già vicecomandante della Regione Militare Nord-Est.*

*Dodoli è nato a Venezia nel 1950. Ha frequentato l'Accademia militare, la Scuola di applicazione e la Scuola di guerra. Ha comandato il secondo battaglione del 76.o Reggimento «Napoli» a Cividale del Friuli, il 114.o Reggimento «Mantova» a Tricesimo (Udine), l'Accademia militare di Modena, la Divisione meccanizzata «Folgore» a Treviso e la Scuola di applicazione a Torino. E' stato anche Capo di Stato Maggiore del Terzo Corpo d'Armata di Milano.*

*Ritorna a Verona, sede del comando Ftase, dove è stato capo sezione piani. Altri incarichi di stato maggiore ha ricoperto presso il Comando truppa Carnia-Cadore di San Daniele del Friuli e la Brigata «Friuli» di Firenze.*

*Monsutti, nato a Tarcento (Udine) il 26 maggio 1931, ha frequentato l'Accademia militare, la Scuola di applicazione, la Scuola di guerra, il Nato Defence College e il Royal College of Defence Studies. E' stato vicecomandante della brigata alpina «Julia» a Udine, comandante della brigata alpina «Orobica» a Merano e vicecomandante del Quarto Corpo d'armata alpino a Bolzano. Ha ricoperto gli incarichi di sottocapo e capo di stato maggiore del comando Ftase di Verona e di capo del terzo reparto dello Stato Maggiore Esercito.*

*Monsutti, che ha compiuto la sua brillante carriera fra le truppe alpine, è stato promosso generale di corpo d'armata il 31 dicembre scorso.*

*Oggi un altro cambio avviene al comando delle truppe alpine: il generale Pino Rizzo, già Ispettore dell'Arma di Artiglieria e per la Difesa Nbc, subentrerà al generale Fulvio Meozzi che dal primo febbraio assume a Roma la carica di Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa, già ricoperta dal generale Luigi Ramponi, ora comandante della Guardia di Finanza. Rizzo, artigliere alpino come Meozzi, ha comandato la Brigata «Julia» ricostruendola moralmente e materialmente dopo il terremoto del 1976, nella quale meritò — unica fra i reparti militari impegnati nei soccorsi — la medaglia d'oro al valor civile.*

*Meozzi, già addetto militare in Svizzera, ha comandato la Brigata Alpina «Tridentina» a Bressanone.*

*I prossimi cambi riguarderanno il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri: anche Roberto Jucci, sessantatré anni il 19 febbraio, ha avuto come Gavazza due mesi di proroga fino al 19 aprile; la direzione del Sismi, a meno che non venga ulteriormente prorogato l'ammiraglio Fulvio Martini, che ha già superato i limiti di età e ha compiuto sessantatré anni proprio ieri; il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, cessando Ciro Di Martino (sessantaquattro anni fatti il 13 gennaio) il 15 maggio prossimo. Anche per l'Arma dei Carabinieri, Di Martino presenterà al ministro della Difesa una «terna» nella quale sono indicati, come per la Finanza, i generali Domenico Corcione, presidente del Centro Alti Studi Difesa, e Raffaele Simone, ispettore per le armi di fanteria e di cavalleria. Sul terzo nome sembra ci sia incertezza che deriva dai criteri che saranno seguiti per la nomina: specializzazione, esperienza, anzianità, periodi e numeri dei comandi effettuati, tenendo conto della legge sull'avanzamento e in particolare della cosiddetta «riduzione quadri» che trattiene in servizio gli ufficiali anziani e manda a casa anzitempo quelli giovani.*

*Per esempio il generale Gaetano Pellegrino ha dovuto lasciare il comando della Guardia di Finanza il 31 dicembre scorso anziché il 13 agosto prossimo, quando compirà sessantatré anni, per effetto del «numero chiuso».*

**FLASH**

### Morta la madre di Enzo Tortora

GENOVA — Si sono svolti ieri mattina a Genova i funerali di Silvia Mariano Tortora, mamma di Enzo, l'ex presentatore televisivo morto circa otto mesi fa. Silvia Tortora aveva 88 anni e la notizia della sua morte è stata resa nota soltanto ieri, giorno dei funerali, con un necrologio apparso su un quotidiano cittadino.

### Certificati penali

ROMA — Ottenere «a vista» il rilascio del certificato penale, anche se ci si trova in una città diversa da quella di residenza, sarà presto possibile se verrà approvata una proposta di legge. Attualmente il certificato può essere richiesto solo attraverso gli sportelli del casellario nella cui competenza territoriale ricade il comune di nascita del titolare del certificato.

### Macabra scoperta

VENEZIA — Da circa tre giorni la madre era morta e si trovava chiusa nella sua camera da letto, ma il figlio, Dante Squizzato, 38 anni di Chirignago (Venezia), che assieme alla moglie viveva nella stessa abitazione, non s'era accorto di nulla.

Squizzato, molto noto nella zona per essere il postino, è stato denunciato dalla polizia per violazione degli obblighi di assistenza.

**VATICANO** / DIVORZIO

# «Troppo lassismo nella Sacra Rota»

## Un richiamo ai giudici ecclesiastici affinché la mentalità divorzista venga maggiormente contrastata

CITTA' DEL VATICANO — Discorso al popolo diverso dai soliti, quello rivolto ieri mattina da Papa Wojtyla ad «officiali» ed avvocati del «tribunale dei matrimoni», cioè la Sacra Romana Rota. Per quasi dieci cartelle scritte e lette in italiano ieri mattina, nella sala del Cancistoro in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, Giovanni Paolo II si è limitato a sottolineare reiteratamente, con estrema minuzia, si direbbe, «l'importanza del diritto alla difesa del giudizio canonico, ufficialmente nelle cause per la dichiarazione di nullità del matrimonio».

Affrontando invece il problema del diritto alla difesa da parte di coloro che chiedono la dichiarazione di nullità matrimoniale, Papa Wojtyla ha evidentemente voluto mettere un punto fermo nella materia che con ogni probabilità ha provocato malumori assai diffusi qua e là nel mondo cattolico, con ciò avvertendo tribunale e giudici che essi hanno «il grave obbligo» di rispettare il diritto a difenersi da accuse e da quanto altro può nuocere alla posizione della parte citata in giudizio, né vale che tale parte abbia rinunciato all'esercizio della difesa: dovrà essere il giudice in questo caso ad illustrare la necessità di ottenere la deposizione giudiziale, anche perché talvolta «la parte convenuta non vuole presentarsi in giudizio» perché non capisce «come mai la Chiesa potrebbe dichiarare la nullità del sacro vincolo del matrimonio dopo tanti anni di convivenza».

C'è però qualche eccezione: per esempio, «nelle cause che riguardano il bene pubblico il giudice può disporre, per evitare pericoli gravissimi, che qualche atto non sia fatto conoscere a nessuno». Inoltre ci sono casi in cui la legge canonica esime dal rispondere nel giudizio coloro che sono tenuti al segreto di ufficio nonché coloro che «dalla propria testimonianza temano per sé o per il coniuge, per i consanguinei, o per gli affini più vicini, infamia, pericolosi maltrattamenti o altri gravi mali».

Come che sia, il Papa ha ribadito che «il pieno rispetto per il diritto alla difesa ha una sua particolare importanza nelle cause per la dichiarazione di nullità del matrimonio»; i testimoni sono tenuti ad obbedire ai giudici che l'interrogano e d'altra parte «una persona deve avere il coraggio di prendere la propria responsabilità per ciò che dice, e non può avere paura, se ha davvero detto la verità». In conclusione, anche nei processi rotali il ruolo della difesa viene rivalutato al massimo da questo Papa.

Ben altrimenti allarmato è stato il discorso del decano della Sacra Rota rivolto a Giovanni Paolo II prima che iniziasse a parlare. Monsignor Fiore ha lamentato la dilagante crisi della famiglia, nonché «una sempre più diffusa mentalità divorzistica» che mina alla radice il concetto stesso del connubio»; ha rilevato altresì «l'insidiosa tendenza giurisprudenziale di taluni tribunali ecclesiastici» (insomma, ha bollato un certo tipo di lassismo ecclesiastico di manica larga), tendenza da contrastare sul piano giudiziario in quanto alla fine «conduce a riconoscere la inesistenza del patto coniugale sol perché gli sposi ebbero una concezione erronea, od addirittura ignorarono che il matrimonio è un vero sacramento».

Dunque, bisogna che i sacerdoti preparino a dovere i futuri sposi; quanto ad inficiare la validità del vincolo il decano della Rota respinge una tesi assai diffusa secondo la quale l'infelicità sarebbe sinonimo di nullità del matrimonio. In conclusione: si può continuare ad essere infelicemente sposati, se non sussistono motivi validi per dichiarare non valide le nozze celebrate in precedenza con tanta gioia.

INGLESE

### Spedito a casa

ROMA — Joseph McGovern, il giovane inglese che l'altroieri in Vaticano ha disturbato l'udienza settimanale del Papa, è stato espulso dall'Italia. Agenti lo hanno accompagnato a Fiumicino, dove è stato messo su un aereo per Londra.

Sono intanto in corso accertamenti per identificare l'uomo che martedì scorso ha tentato di dare fuoco al dipinto di Raffaello esposto nei Musei vaticani. Il nome dato dallo squilibrato - Thomas Lange, di Berlino - era stato associato a quello di un pittore dell'avanguardia tedesca che viveva a Pitigliano (Grosseto). Mancando però conferma, i funzionari dell'ispettorato del Vaticano hanno inviato una richiesta all'Interpol italiana di rintracciare il pittore tedesco, la cui famiglia vivrebbe a Berlino Est.

**VATICANO** / CONTESTAZIONE

### Aspre critiche al Papa da Colonia

Un documento di 163 teologi sulle contestate nomine

*BONN — Nessuno per ora paragona il «manifesto di Colonia», l'atto di accusa contro Papa Giovanni Paolo secondo firmato da 163 docenti di teologia cattolica, sacerdoti e laici, di università e seminari della Germania Federale dell'Austria, della Svizzera e dell'Olanda, alle 95 tesi su peccato, penitenza, indulgenza e purgatorio che Martin Lutero nel 1517 appese alle porte del duomo di Wittenberg. Ma nessuno nega che potrà avere un grosso impatto sui cattolici europei per i temi di grande rilievo «sociale» che in esso vengono affrontati. Il documento critica con grande asprezza l'insegnamento papale sul controllo delle nascite, il mancato rispetto delle candidature proposte dal clero e dai fedeli nella nomina dei vescovi e i criteri non scientifici coi quali vengono attribuite le cattedere nelle università cattoliche.*

*Il «manifesto di Colonia», un documento che sintetizza e sistema formalmente tutti i malumori che da tempo serpeggiano nella chiesa cattolica di lingua tedesca, è stato firmato da personaggi di grande autorità, in parte già noti per le posizioni non sempre ortodosse in fatto di teologia assunte in altre occasioni. Valgano per tutti i nomi di Hans Kung ed Edward Schillebeek, due teologi già censurati dal Vaticano.*

*Quando il Papa fa cose che non rientrano nel suo ufficio — è detto nel «Manifesto» — non può richiedere obbedienza in nome della cattolicità, deve aspettarsi dissenso». «Contestabili» sono perciò, secondo i quattordici estensori del documento (tra i quali il titolare della cattedra di teologia dell'università di Tubinga, Norbert Greinacher), i comportamenti di Papa Giovanni Paolo secondo quando «impiega erroneamente il suo potere» ovvero «entra in contraddizione con i suoi obiettivi».*

*Il documento lamenta quindi «abusi» nel conferire il permesso di insegnamento, usato come strumento disciplinare, e critica le nomine «unilaterali» dei vescovi, che non tengono conto delle proposte e dei diritti delle chiese locali «con l'intento teologicamente molto discutibile» di far valere la competenza giurisdizionale e magisteriale del papa in questioni che esulano da essa. La nomina di un vescovo — continua su questo tema il «manifesto» — «non deve essere una scelta particolare del sommo pontefice». Sul tema del controllo delle nascite viene infine contestata la posizione rigorista del papa. Né la Bibbia né la tradizione della Chiesa, secondo il documento, giustificano un rigido collegamento con i dogmi fondamentali della fede cristiana. Il documento accusa in particolare l'attuale pontificato di alimentare «un antagonismo dall'alto che inacerbisce i contrasti nella Chiesa per mezzo del rigore disciplinare».*

*La Conferenza episcopale tedesca ha immediatamente preso le distanze dal documento che il presidente, Karl Lehmann, vescovo di Magonza, ha criticato soprattutto per i «giudizi sommari» in esso contenuti. E' legittimo, afferma il vescovo, affrontare temi difficili e controversi, anche nella Chiesa, «ma non aiuta nessuno il fatto che questo avvenga in una «dichiarazione» di accusa unilaterale, che addossa colpe, che presenta in modo riduttivo e parziale problemi e che ricorre a metodi di divulgazione propri di manifesti stradali.*

FOLIGNO

### *Pignorata l'automobile del primo cittadino*

FOLIGNO — Il sindaco di Foligno è da mercoledì senza l'automobile di servizio, di proprietà dell'amministrazione comunale, pignorata dal tribunale di Perugia a garanzia di un debito di 18 milioni. E' stato lo stesso primo cittadino di Foligno, Rolando Stefanetti, a rendere noto l'atto giudiziario che lo ha privato di una delle due Lancia Thema 2000, quella immatricolata nello scorso maggio.

Il pignoramento è stato notificato all'autista comunale Diego Barbi, nominato anche garante dell'automezzo nel garage comunale.

La vicenda risale al 1977, quando due espropriati di terreni per pubblica utilità citarono il Comune per ottenere un indennizzo maggiore. In dodici anni la vertenza non si è ancora conclusa, ma nel maggio 1988 il tribunale riconobbe la validità del ricorso condannando il Comune a versare il maggior diritto di esproprio (casi analoghi si sono verificati a migliaia in tutta Italia).

Il Comune ha fatto ricorso in Cassazione ma nel frattempo è arrivato il pignoramento. Il sindaco ha fatto una dichiarazione nella quale afferma che l'atto ha un «significato di attacco alla mia funzione visto che il Comune ha tanti altri beni pignorabili».



Il 24 gennaio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

**Maria Zuccoli ved. Carbone**

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio PIETRO con la moglie IOLANDA, la figlia LILIANA con il marito GIORGIO, i nipoti DONATELLA, MARIA GRAZIA con il marito FRANCO, PAOLO con la moglie TIZIANA, PATRIZIA con il marito CLAUDIO, i pronipoti MASSIMILIANO, FEDERICO, ANTONELLA, MONICA, SARA, ANDREA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 27 gennaio 1989

Si è spento serenamente

**Carlo Marinovich**

di anni 89

Dolorosamente l'annuncia la moglie OTTILIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 27 gennaio, alle ore 11 nella chiesetta del cimitero di Monfalcone, muovendo dalla Cappella del locale ospedale Civile.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Monfalcone, 27 gennaio 1989

†

E' mancato ai suoi cari

**Marco Stanissa**

Ne danno il triste annuncio i figli MARCELLO, MARIO, ADRIANO, LIDIA e RUDY con le famiglie, il fratello GIOVANNI e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai medici e personale della Casa di cura di Aurisina.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13 dalla Cappella del cimitero alla chiesa di Aurisina.

Trieste, 27 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

La famiglia dei CONTI CABALLINI DI SASSOFERRATO, nell'impossibilità di fare diversamente, sente il dovere di esprimere pubblicamente e di gran cuore il suo ringraziamento alla moltitudine di amici, ai collaboratori di ogni settore, ai presenti tutti, per la dimostrazione di grande stima ed affetto manifestati nel giorno più doloroso, alla

CONTESSA

**Elisabetta**

E' con immensa gratitudine che la famiglia desidera inoltre assicurare che l'onore tributato alla Cara Estinta, attraverso le mille forme di partecipazione — comunque espresse — è stata fonte d'aiuto e conforto nel superare il tristissimo momento.

Trieste, 27 gennaio 1989

L'Istituto di musica «A. VIVALDI» partecipa al lutto per la perdita del

MAESTRO

**Mario Simini**

apprezzatissimo insegnante e amico.

Monfalcone, 27 gennaio 1989

IV ANNIVERSARIO

**Bruno Spanghero**

Rimani sempre vivo nel cuore dei

tuoi familiari

Trieste, 27 gennaio 1989

V ANNIVERSARIO

**Antonio Sare**

La moglie e le figlie lo ricordano con amore.

Trieste, 27 gennaio 1989

VI ANNIVERSARIO

**Bruna Nauta Pecar**

La ricordano con immutato amore

la sorella e la nipote

Trieste, 27 gennaio 1989

1981 - 1989

**Tullia Marinoni**

Sei sempre con noi, in noi.

Mamma e papà

Trieste, 27 gennaio 1989

XIII ANNIVERSARIO

**Domenico Giuricin**

La moglie NORA, i figli FULVIO e GIULIANA lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 27 gennaio 1989

Nella necrologia del

CAV.

**Vittorio Braida**

pubblicata ieri 26.1.89, è stata citata la chiesa di S. Marta dei servi anziché S. Maria dei servi.

Padova, 27 gennaio 1989

L'ARGENTINA DOPO «LA TABLADA»

# I generali più forti

## Alfonsin sotto la «protezione» dei militari

DI NUOVO ALLA RIBALTA

### Il «ritorno» di Letelier

Confessione di un ex ambasciatore

**Il caso Letelier, l'uomo politico cileno assassinato da un sicario del regime di Pinochet (nella foto) a Washington torna d'attualità con una testimonianza dell'ex ambasciatore Barros.**

SANTIAGO — Ritorna sulle pagine dei giornali il caso Letelier, l'uomo politico cileno assassinato a Washington da un sicario inviato dal regime militare del generale Augusto Pinochet. E' il caso che ha messo in crisi per lungo tempo i rapporti tra Stati Uniti e governo cileno.
In una testimonianza giurata resa su richiesta del dipartimento della giustizia americano, l'ex ambasciatore Jose Miguel Barros ha dichiarato che fu il capo dei servizi segreti cileni a ordinare l'assassinio di Letelier, ex ministro del governo del presidente socialista Salvador Allende ed ex ambasciatore cileno in Usa. Dopo il colpo di stato di Pinochet nel 1973 Letelier era rimasto come esule politico a Washington, da dove lanciava indignate accuse contro il nuovo regime.
Tre anni dopo il colpo di Stato, il 21 settembre 1976, Letelier e il suo più stretto collaboratore americano, Ronnie Moffit, furono uccisi nell'esplosione di un ordigno comandato a distanza che distrusse la macchina in cui avevano appena preso posto.
Nella sua deposizione Barros ha detto che la mente che aveva organizzato il complotto per togliere di mezzo la voce scomoda di Letelier era stata indicata dal suo informatore nel generale Manuel Contreras Sepulveda. Invano gli Stati Uniti hanno ripetutamente tentato di ottenere l'estradizione di Contreras e del suo aiutante, colonnello Pedro Espinoza, attualmente ambedue in pensione.
Nella testimonianza l'ex diplomatico dice che un altro partecipante alla riunione in cui venne deciso di eliminare Letelier, l'ex ministro degli Esteri Miguel Schweitzer, gli disse che Pinochet era all'oscuro del complotto.
Barros, uno dei sette ex funzionari del regime militare a essere interrogati per rogatoria su richiesta del dipartimento di giustizia Usa, ha detto che una decina di anni fa il generale dell'aeronautica Enrique Montero gli disse: «Questo "genio" dei servizi segreti ha organizzato l'operazione per assassinare Letelier». Montero, che era allora sottosegretario agli interni nel governo Pinochet, identificò il «genio» in Contreras.

Servizio di
**Marco Goldoni**

BUENOS AIRES — E' ormai acquisito che i protagonisti dell'assalto alla caserma de «La Tablada», sede del terzo reggimento di fanteria, attuato lunedì scorso, erano dei terroristi di sinistra, appartenenti o collegati al famigerato «Esercito rivoluzionario popolare» (Erp), una formazione trotzkista creata negli anni Sessanta con lo scopo di realizzare una rivolta di tipo castrista.
Tra i 28 cadaveri dei banditi abbattuti dalle forze armate e dalla polizia, è stato identificato quello di Jorge Banos, un avvocato legato agli ambienti per la difesa dei diritti umani, mentre l'ideatore dell'azione sarebbe stato individuato nel capo storico dell'«Erp», Gorriaran Merlo, cofondatore del movimento armato insieme con Mario Roberto Santucho. Di Merlo, tuttavia, non v'è traccia e la polizia ha setacciato per ora invano interi quartieri della capitale.
Inutile dire che questo rigurgito del pericolo gauchista, che i più credevano debellato durante i duri anni della repressione militare, ha sorpreso e preoccupato il governo e l'opinione pubblica argentini. Tanto più quando s'è venuto a sapere delle efferatezze compiute dai terroristi sui militari che erano stati presi in ostaggio (tre di questi ultimi sarebbero stati orrendamente mutilati).
Alfonsin, che già il mese scorso, quando aveva fatto precipitosamente ritorno da New York a Buenos Aires per fronteggiare il «cuartelazo» del colonnello Seineldin, aveva dovuto rimangiarsi l'adozione del «pugno di ferro», facendo professione di fiducia nelle forze armate, stavolta ha dovuto spingersi oltre. Nel neonato «Consiglio per la sicurezza nazionale», di cui egli stesso fa parte, insieme con i ministri della Difesa, degli Interni e degli Esteri, il Presidente radicale ha dovuto imbarcare anche i capi di stato maggiore delle tre armi e il capo del controspionaggio.
Ora questa concessione agli uomini in divisa, probabilmente inevitabile, è vista con timore da coloro che, congiunti dei «desaparecidos» in testa, paventano il ritorno ai tempi della repressione.
Un altro elemento di preoccupazione è legato alle voci, diffusesi dopo i fatti de «La Tablada», di un'azione coordinata con gruppi rivoluzionari stranieri, dal peruviano «Sendero luminoso» al «Mir» cileno, a gruppi sandinisti e castristi.
Il fatto che i morti nelle file degli assalitori siano risultati di nazionalità argentina fa ritenere che queste voci, insieme con quella di un incontro fra il candidato peronista alle presidenziali di aprile, Menem, con il golpista Seineldin, siano state diffuse allo scopo di confondere le acque, in vista di una riscossa dei militari.
Se gli sbocchi dell'assalto alla caserma di fanteria restano ancora abbastanza oscuri (la polizia è convinta che dietro il pretesto di avere agito per sventare in anticipo un altro tentativo di golpe, i guerriglieri celassero l'intenzione di lanciare un appello alle forze popolari per prendere il potere: ma quest'ipotesi è poco persuasiva), il fatto che il peso dei militari sia cresciuto, nelle ultime ore, è fuori discussione.
Alfonsin, insomma, pur continuando ad avere dietro di sé la maggioranza degli argentini, i quali credono che il potere debba restare saldamente nelle mani dei civili, vede sempre più nitidamente profilarsi quella tutela militare che aveva recisamente respinto, prima con il ricorso ai tribunali ordinari per la punizione dei crimini di regime, poi con la netta distinzione fra forze leali e non alla democrazia.
Di qui alle elezioni presidenziali, insomma, il governo, già oberato dalle preoccupazioni d'ordine economico-sociale (inflazione al 350 per cento, debito estero di 55 miliardi di dollari, disoccupazione in crescita) dovrà aumentare la vigilanza contro le insidie di involuzione che sembrano sempre latenti in un Paese che è uscito, da soli cinque anni, da una dittatura settennale.
Tutto questo mentre in Cile si comincia a respirare un'aria diversa e l'amministrazione Bush si appresta ad affrontare il delicato rapporto con il mondo latino-americano con un approccio meno concitato, nel quadro di una revisione globale che tiene conto dei mutati rapporti di forza col Congresso e della perdurante distensione con l'Urss.

GROMIKO SULLA CRISI DI CUBA

# «Non c'entra la bomba»

## Raccontati i retroscena dell'incontro con Kennedy nel '62

Dal corrispondente
**Luigi Forni**

LONDRA — L'ex ministro degli Esteri sovietico Andrey Gromiko ha rivelato per la prima volta i retroscena della crisi cubana che nel 1962 tenne l'intera umanità col fiato sospeso nel timore di una terza guerra mondiale. In un'intervista registrata dalla compagnia televisiva privata britannica Central Tv, per una serie di documentari intitolata «L'era nucleare», il settantanovenne statista che ha chiuso di recente la carriera politica come presidente dell'Urss ha rievocato il suo drammatico incontro con Jack Kennedy durante la fase più acuta della crisi.
«La conversazione che si svolse il 18 ottobre 1962 nell'uffiico ovale della Casa Bianca — ha detto Gromiko — è stata probabilmente la più difficile che io abbia dovuto sostenere in 48 anni di contatti con diversi presidenti degli Stati Uniti».
Ma l'esponente del Cremlino, diventato famoso alle Nazioni Unite come «l'uomo del niet», nega che il mondo corse il rischio di una conflagrazione nucleare a causa dei missili sovietici installati a Cuba. «Né gli Stati Uniti né l'Unione Sovietica formularono reciproche minacce di impiego delle armi nucleari», egli afferma categoricamente sulla base dei suoi ricordi. Nel corso dell'intervista televisiva durata tre ore e mezzo, Gromiko ha risposto a ben trantasei domande, che gli erano state sottoposte con quasi tre anni di anticipo.
L'ex ministro degli Esteri dell'Urss dice che trovò Kennedy «palesemente nervoso» quando fu ammesso alla sua presenza. Sulla scrivania presidenziale erano sciorinate, in modo che il visitatore le vedesse, molte fotografie aeree delle installazioni missilistiche costruite dai tecnici dell'Urss a Cuba. Ma il presidente non rivolse mai all'ospite una precisa domanda sulla presenza dei missili sovietici nell'isola, forse per risparmiargli l'imbarazzo di una risposta menzognera.
Kennedy si limitò a osservare che il regime castrista non riscuoteva il gradimento degli Stati Uniti e che l'atteggiamento di Washington sarebbe stato differente nei confronti di un altro governo. Gromiko ebbe buon gioco nel domandare quale legittimo fondamento avesse la pretesa americana di imporre ai cubani un ordinamento interno contrastante con i loro desideri. A questa obiezione Kennedy non replicò direttamente, cercando di dominare un nervosismo sempre più evidente.
Dopo avere consultato i suoi documenti dell'epoca, l'ex leader sovietico racconta che «il dialogo col presidente andò avanti a zig-zag con frequenti e repentini mutamenti di tono. Kennedy fece dichiarazioni contraddittorie alternando generiche minacce all'assicurazione che la Casa Bianca non si proponeva di attaccare Cuba». Quest'ultima affermazione fu ritenuta valida dalla leadership moscovita, in base al rapporto informativo redatto da Gromiko.
Quando gli è stato chiesto quale insegnamento possa aver ricavato dalla crisi cubana, l'ex capo dello Stato sovietico ha risposto: uno solo. Nessuno Stato deve tentare di imporre a un altro Paese un regime che non sia accettabile da parte della popolazione. L'interferenza negli affari interni di altre nazioni non dovrebbe essere consentita». Una tesi che rinnega radicalmente la politica estera applicata nel corso degli ultimi decenni dallo stesso Gromiko nei confronti dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, della Polonia e dell'Afghanistan.

**L'ex ministro degli esteri sovietico Andrey Gromiko, in una foto d'archivio con Henry Kissinger, ha rivelato per la prima volta in un'intervista ad una compagnia televisiva britannica i retroscena della crisi cubana del '62.**

M.O. / ARAFAT A MADRID

# Tre messaggi di Shamir

## Secondo i ministri Cee in Israele c'è «volontà di negoziato»

BRUXELLES — Sono tre i messaggi raccolti presso il premier israeliano Yizthak Shamir che saranno trasmessi oggi al leader dell'Olp, Yasser Arafat, quando i ministri degli Esteri di Spagna, Francia, Grecia, la «trojka» della Cee, lo incontreranno a Madrid.
Secondo fonti diplomatiche di alto rango i ministri, due dei quali hanno recentemente incontrato Shamir (lo spagnolo Francisco Fernandez Ordonez e il francese Roland Dumas), potranno riferire ad Arafat di avere riscontrato in Israele «volontà di negoziato», il riconoscimento che «i palestinesi sono i principali interlocutori», l'accettazione «di un "cappello" internazionale» ai negoziati diretti.
Oltre che riferirgli le impressioni ricavate nei colloqui con Shamir, i ministri della «trojka» (cioè il presidente di turno del consiglio dei Dodici, spagnolo, il prossimo, francese, e il precedente, greco) insisteranno con Arafat perché l'Olp confermi e rispetti la linea di Ginevra, esposta cioè quando l'assemblea dell'Onu si riuni in Svizzera.
L'incontro con Arafat a Madrid, nel quadro di una visita in Spagna del capo dell'Olp, è una tappa dell'iniziativa intrapresa dalla Cee nel Medio Oriente per favorire il processo di pace. Ordonez, oltre a essere stato in Israele, ha già ricevuto a Madrid il segretario generale della Lega Araba, Chadli Klibi, e compirà, alla metà di febbraio, una serie di visite in Egitto, Giordania, forse Siria.
La «trojka», sempre assistita dal segretario generale della cooperazione politica fra i Dodici, l'ambasciatore italiano Giovanni Jannuzzi, dovrebbe poi incontrare Shamir, dopo che questi sarà stato negli Stati Uniti, nella tarda primavera, mentre i ministri degli Esteri dei Dodici, in maggio, avranno un'occasione di dialogo con il loro collega israeliano.
Circa i messaggi per Arafat ricavati dalle conversazioni con Shamir, le fonti precisano che il riconoscimento del fatto che i palestinesi sono gli interlocutori della trattativa non significa però, l'accettazione dell'Olp come controparte. Si pensa piuttosto, in Israele, a un procedimento elettorale per designare i rappresentanti dei palestinesi che vivono nei territori occupati, che sono poi i diretti interessati al negoziato.

M. O. / DIPLOMATICO CUBANO TRANSFUGA

### Svelati i legami tra Cuba e l'Olp

Aquililla Saladrigas fu ambasciatore a Damasco

NEW YORK — Un autorevole transfuga cubano ha fornito ai servizi segreti Usa importanti informazioni sui contatti diretti del governo dell'Avana con diversi gruppi terroristici del Medio Oriente, a quanto hanno reso noto a Washington alte fonti governative americane.
Il transfuga — ha chiarito una delle fonti — è l'ex diplomatico Hector Aquililla Saladrigas, per diversi anni ambasciatore cubano a Teheran e Damasco, e quindi «uomo di mezzo» per i contatti con l'Olp e altri gruppi terroristici della regione. L'ex diplomatico, ha precisato la stessa fonte, lo scorso ottobre decise di disertare in Usa essendo disgustato dalla corruzione e inefficienza degli alti ranghi politico-governativi cubani. Da allora la sua presenza non è stata rivelata, mentre esperti di diversi enti governativi e dei servizi segreti lo hanno ampiamente interrogato.
L'ex diplomatico, hanno sottolineato le fonti, ha fornito e continua a fornire «importanti informazioni» in merito alle attività della direzione centrale del ministero degli Esteri cubano, che coordina l'attività di «movimenti di liberazione nazionale antimperalisti», ovvero gruppi terroristici antioccidentali, in particolare, Aquililla Saladrigas ha fornito dettagliate informazioni sull'attività del «dipartimento americano» dell'Avana, che coordina le operazioni segrete anti-Usa, in particolare quelle realizzate con separatisti portoricani già coinvolti in attività terroristiche.
Concludendo, le fonti hanno dichiarato che fra qualche giorno il dipartimento di Stato autorizzerà l'ex diplomatico a parlare direttamente con i mezzi d'informazione per chiarire i motivi che lo hanno indotto a disertare, e la vastità dei rapporti di Cuba con diverse organizzazioni terroristiche.

M.O. / GUERRA BIOLOGICA

### Anche dagli Usa batteri per l'Iraq

In Germania tre aziende inquisite per le forniture a Tripoli

WASHINGTON — Un senatore americano ha denunciato un'indiretta complicità degli Stati Uniti negli sforzi con cui l'Iraq cercherebbe di produrre armi batteriologiche. Secondo il senatore John McCain, il governo di Bagdad è riuscito a comperare in Usa una certa quantità di tularemia, un batterio che provoca la cosiddetta «febbre del coniglio», una malattia spesso mortale.
«L'Iraq ha già abusato di accordi internazionali per ottenere batteri di tularemia», ha affermato il senatore repubblicano. McCain ha detto che «esperti americani e israeliani» lo hanno messo sull'avviso circa l'acquisizione di tularemia da parte dell'Iraq, che dovrebbe presto essere in grado di produrre armi biologiche di almeno tre tipi: a base di tularemia, di antrace o dell'agente che produce l'encefalite equina.
Dopo la denuncia del senatore il «Washington Post» ha appreso da altre fonti che l'Iraq potrebbe aver comprato i mortali batteri da un istituto alla periferia di Washington, «The American Type Culture Collection».
Un biochimico dell'università di Harvard, Matthew Meselson, ha dichiarato che in passato, su ordine del presidente Nixon, gli Stati Uniti hanno fabbricato armi a base di tularemia e che una ventina d'anni fa l'Iraq ebbe dall'Urss un primo quantitativo di questi batteri.
Lo scandalo delle forniture alla Libia, intanto, continua a divampare in Germania: dopo le perquisizioni effettuate mercoledì negli uffici di tre ditte e nelle abitazioni di 12 persone sospette di aver violato le leggi della Germania federale collaborando alla costruzione del controverso impianto chimico di Rabta. Il portavoce della procura di Offenburg ha reso noto che le società sotto inchiesta sono, oltre alla Imhausen Chemie, la compagnia di trasporto marittimo Pen-Tsao, con sede ad Amburgo, e la Gfa di Bochum.
La settimana scorsa funzionari del colosso dell'elettronica Siemens avevano riferito che la Gfa aveva ordinato del materiale per un impianto farmaceutico a Hong Kong.
Sempre ieri la Confederazione delle industrie chimiche tedesche occidentali ha sospeso, con una decisione senza precedenti, la Imhausen Chemie fin quando non sarà completamente scagionata dalle accuse.
Nel frattempo la Commissione europea si prepara a rispondere positivamente all'inviato dell'Europarlamento a proporre quanto prima ai governi dei Dodici di armonizzare le regole sulle esportazioni di materiale bellico e in particolare dei prodotti necessari alla fabbricazione di armi chimiche.

FRANCIA

### Société Générale Nuovo scandalo porta scompiglio in casa socialista

Dal corrispondente
**Giovanni Serafini**

PARIGI — Il vento dello scandalo in Francia, momentaneamente calmatosi per quanto riguarda l'affare Pechiney, prende a soffiare con forza puntando in un'altra direzione: l'affare Société Générale. Se n'era già parlato, qualche giorno fa: la Société Générale, terza banca francese per ordine d'importanza, fu oggetto di un importante attacco nello scorso autunno, quando Georges Pebereau, presidente della Marceau Investissement, acquisì il 10 per cento dell'istituto di credito. Politicamente vicino al partito socialista, Pebereau poté agire con l'appoggio dei pubblici poteri, i quali vedevano di buon occhio lo smantellamento del «nocciolo duro» installato nel 1987 all'interno di Société Générale dagli uomini della destra (la banca era stata privatizzata dal governo di Jacques Chirac).
Il guaio è che, come per il caso Pechiney, alcuni personaggi vennero a sapere per tempo quel che sarebbe accaduto nella Société Générale, e ne approfittarono per mettere in atto gigantesche speculazioni. Fra questi, come rivela il settimanale «L'Express», vi sarebbe l'uomo d'affari libanese Samir Traboulsi: egli avrebbe comprato a Parigi e a Londra ben 500 mila azioni della Société Générale, nel corso dell'estate 1988, e le avrebbe rivendute qualche mese dopo, guadagnandoci una fortuna.
Il nome di Traboulsi non è nuovo alle cronache: lasciato il Libano vent'anni fa, approdò nella capitale francese al servizio del miliardario Adnan Kashoggi, che all'epoca faceva da intermediario fra Arabia Saudita e Stati-Uniti nel settore del commercio di armi. Abile, prestante, discreto negli affari quanto appariscente nella vita mondana, Samir Traboulsi fece subito strada: nel 1976 la rivista «Vouge» lo cita fra le «vedettes» della vita notturna parigina.
Sposato con una bellissima brasiliana, innamorato della figlia Yasmine, il playboy libanese si è adesso «calmato»: preferisce di gran lunga la Borsa ai locali notturni. E' proprio lui che suggerisce agli americani di vendere «American Can» alla Pechiney francese. Ecco dunque che lo troviamo al centro di ben due scandali contemporaneamente.
Secondo l'«Express» egli avrebbe guadagnato, con la sola vendita delle azioni di Société Générale, oltre 20 milioni di franchi (4 miliardi e mezzo di lire) nel giro di tre o quattro mesi. «E' vero che questo affare mi ha reso parecchi quattrini — ha commentato ieri Traboulsi — ma è falso che io ci sia arrivato per mezzo di informazioni riservate. Mi sono semplicemente fidato del mio agente di cambio, che aveva avuto buon fiuto».
Sempre restando in tema di scandali finanziari, l'altro punto forte della giornata di ieri è stato l'audizione del ministro dell'economia Pierre Boregovoy in Assemblea nazionale. Due ore e mezzo di dibattito, davanti a sessanta deputati e più di cento giornalisti: calmissimo nonostante l'eccitazione generale, Beregovoy ha spiegato che l'inchiesta sull'affare Pechiney non sarà soffocata dal governo, anzi...

### Reagan pronto a scrivere le sue memorie

**NEW YORK — Ronald Reagan ha appena lasciato la Casa Bianca e già si appresta a scrivere le sue memorie. La casa editrice newyorkese «Simon and Schuster» ha annunciato che l'ex presidente ha firmato il contratto. «Ho la penna in mano e sono pronto a cominciare» ha affermato Reagan secondo un portavoce della casa editrice, il quale ha aggiunto che Reagan scriverà il suo libro da solo senza l'aiuto di un co-autore o di collaboratori.**

## «Hirohito non voleva la guerra» Giappone indignato con la Bbc

TOKIO — Il ministero degli Esteri giapponese ha reagito con decisione a un documentario prodotto dell'ente radiotelevisivo britannico Bbc nel quale l'imperatore Hirohito scomparso il 7 gennaio viene associato ai crimini di guerra.
Definendolo «ingiusto e unilaterale», il portavoce del ministero Yoshifumi Matsuda ha detto che il programma trasmesso martedì sera in Gran Bretagna, Autralia e in altri paesi anglofoni, è un «buon dramma ma anche un documentario pieno di pregiudizi e lacunoso sotto il profilo storico», un lavoro «che ignora deliberatamente gli sforzi fatti da Hirohito per evitare la guerra».
Il documentario, intitolato «Hirohito: oltre il mito», si basa sui diari di quelli che furono all'epoca il guardasigilli di palazzo Koichi Kido e il capo di stato maggiore dell'esercito Hajime Sugiyama e indica come il defunto imperatore incoraggiò l'attività bellica ed espansionistica del Sol Levante nel Pacifico nell'avventura che terminò con la sua disfatta totale.
Secondo la Bbc, inoltre, le prove delle responsabilità di Hirohito vennero distrutte prima che le forze alleate occupassero il Giappone.
La condanna del ministero fa seguito ad altre due levate di scudi degli ultimi mesi contro i mezzi d'informazione britannici. La settimana scorsa il ministero aveva già protestato contro la stampa britannica smentendo gli articoli che rappresentavano il neo imperatore come ammalato di cancro. Lo scorso settembre pomo della discordia erano stati gli articoli che etichettavano Hirohito come «nazista» e destinato «a finire all'inferno».
I funerali del defunto imperatore avranno luogo a Tokio il 24 febbraio.

SI ARENA IL PROCESSO DI PACE IN CAMBOGIA

## Sihanouk rompe il dialogo con Pnom Penh

PECHINO — Il leader della resistenza cambogiana, principe Norodom Sihanouk, ha manifestato ieri l'intenzione di sospendere ogni negoziato per una soluzione politica del conflitto cambogiano. In una dichiarazione diffusa ieri a Pechino, l'ex monarca cambogiano giustifica la decisione con il rifiuto opposto dal governo filovietnamita di Phnom Penh al suo piano di cinque punti per la sistemazione del problema cambogiano.
Durante i colloqui di mercoledì a Bangkok con i dirigenti thailandesi, il primo ministro del governo di Phnom Penh, Hun Sen, ha rigettato completamente il piano negoziale approntato da Sihanouk, nel quale si prevede la formazione di un governo di coalizione quadripartito fra tutte le forze politiche cambogiane dopo il ritiro del contingente d'occupazione vietnamita dal paese.
Nella dichiarazione Sihanouk annuncia di non volersi recare a Giakarta, dove dal 19 al 22 febbraio sono in programma colloqui tra tutte le parti in causa nel conflitto cambogiano. Il principe ha anche deciso di chiedere al governo francese di aggiornare sine die una riunione sulla Cambogia prevista in origine per aprile o marzo prossimi a Parigi, così come una sua visita in Thailandia alla fine di febbraio.
Commentando la decisione di Sihanouk, un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha detto ieri che il governo di Pechino ha sempre rispettato e appoggiato gli sforzi del leader della resistenza per una soluzione negoziata del conflitto cambogiano, ivi compreso il suo piano in cinque punti.
Il portavoce, riferendosi anche ai recenti colloqui a Pechino del vice-ministro degli Esteri vietnamita Linh Nho Liem, ha detto che, per il governo di Pechino, è essenziale che dopo il ritiro delle truppe di Hanoi dalla Cambogia, venga formato un governo rappresentativo di tutte le forze politiche del paese khmer. In questo governo nessuna delle parti deve poter avere il sopravvento sull'altra, ha aggiunto, rilevando che questa è l'unica garanzia per evitare lo scoppio di una guerra civile in Cambogia.
Secondo il funzionario, comunque, il passo più importante ancora da compiere è quello del ritiro vietnamita, che il governo di Hanoi ha già annunciato avverrà entro settembre. Il ritiro, ha aggiunto, dovrà essere posto sotto la stretta vigilanza di un organismo internazionale che, secondo il governo di Pechino, dovrebbe essere costituito da una forza di pace sotto gli auspici delle Nazioni Unite.
Il funzionario ha annunciato infine che la situazione cambogiana sarà al centro dei colloqui che il ministro degli Esteri thailandese, Siddhi Savetsila, avrà a Pechino con i dirigenti cinesi dal 9 al 13 febbraio prossimi.
A sua volta il primo ministro thailandese Chatichai Choonhavan ha rivolto ieri un appello alle fazioni in conflitto in Cambogia, affinché partecipino ai colloqui di Giakarta.

AFGHANISTAN, RITIRO IN MEZZO AI COMBATTIMENTI

# Una strage tra i civili

## Villaggi distrutti per sgomberare la strada verso l'Urss

MOSCA — I sovietici combattono per liberare Kabul dalla stretta dei mujahiddin. La Pravda ha ammesso ieri che nella capitale afghana, teatro dell'ultima fase dello sgombero dell'Armata Rossa, la situazione «è complessa e contraddittoria» ed è andata aggravandosi negli ultimi giorni. Pertanto i soldati sovietici «sono stati costretti a combattere nel tunnel di Salang». Vale a dire nel punto da dove devono per forza passare i viveri e il carburante inviato via terra alla capitale, e dove più intensi sono stati gli attacchi degli insorti. Dalle postazioni che sovrastano la strada definita nei giorni scorsi in una notizia della Tassa «La strada della vita», gli uomini del comandante Ahmad Masud, che la gente chiama «La tigre del Panshir», hanno lanciato numerosi attacchi contro le colonne dei rifornimenti, riuscendo a portare Kabul alla fame. Masud inoltre è riuscito a far infiltrare i suoi uomini «negli organismi statali, per portare dalla propria parte i funzionari e preparare il terreno alla lotta per il potere che verrà aperta dopo la fine del ritiro», sempre secondo fonti sovietiche. Per riconquistare «La strada della vita» centinaia di civili sarebbero stati massacrati causa un bombardamento contro alcuni villaggi effettuato lunedì scorso da batterie di artiglieria sovietiche e afghane. Secondo fonti diplomatiche occidentali a Islamabad è a Sud del tunnel di Salang che i proiettili dell'artiglieria sovietica e afghana hanno completamente raso al suolo alcuni villaggi uccidendo centinaia di civili che li popolavano.

La notizia, finora, non ha trovato nessuna conferma ufficiale. I diplomatici occidentali a Islamabad che l'hanno riferita, però, sostengono che le informazioni da loro raccolte vengono da fonti attendibili. In un caso si tratterebbe di un diplomatico che ha sempre appoggiato il governo filo-sovietico di Kabul.

Un altro fronte sul quale è impegnata l'Armata Rossa è quello di Kandahar. I sovietici hanno allestito un ponte aereo per rifornire di armi e munizioni la guarnigione governativa che difende la città, la seconda per grandezza dell'Afghanistan, assediata dai mujahiddin. Per cercare di rompere l'accerchiamento del nemico, l'aviazione sovietica bombarda incessantemente le postazioni di «ribelli» che a loro volta hanno intensificato gli attacchi contro Kandahar. Dei nuovi sviluppi nella zona riferisce la agenzia di stampa afghana «Ana», portavoce di uno dei movimenti della resistenza afghana. «La situazione di Kandahar sta rapidamente cambiando in peggio e i sovetici hanno intensificato i rifornimenti, per via aerea, di sofisticati armamenti».

Infine Kabul, nonostante le difficoltà delle comunicazioni terrestri, sta vivendo uno dei suoi periodi più calmi sul piano militare, a quanto notano gli osservatori nella capitale afghana. Ma il conto alla rovescia relativo alla partenza delle truppe sovietiche sta causando una sorda tensione e suscita le ipotesi più allarmistiche su ciò che avverrà una volta attuato il ritiro sovietico. Negli ambienti diplomatici, tutte le ipotesi sono prese in considerazione: dall'instaurazione della legge marziale alla necessità di preparare una precipitosa evacuazione delle rappresentanze straniere. Negli ambienti occidentali si ritiene che il ritiro sovietico sia, di fatto, cominciato da parecchie settimane: all'inizio di questa settimana, quindicimila soldati sovietici — su un totale di cinquantamila — erano già partiti, principalmente dalla capitale, per via aerea. Un altro diplomatico ritiene che la zona di Kabul sia difesa soltanto da diecimila uomini, mentre ventimila restano nelle zone occidentali del Paese e diecimila garantiscono la protezione della strada di Saang.

URSS / NUOVI DATI SUL DISAVANZO

# *Il deficit è triplo*

## Cento miliardi di rubli e non trentacinque

MOSCA

### Sparatoria in centro

MOSCA — Una sparatoria, forse un regolamento di conti tra bande rivali, è avvenuta nei giorni scorsi nel pieno centro di Mosca, in una strada abitata da alti dirigenti sovietici. La notizia è del quotidiano «Mosca Sera», secondo il quale protagonisti della vicenda sono stati circa venti giovani, giunti davanti ad un caffè cooperativo a bordo di sette od otto automobili. Non appena scesi dalle macchine, hanno preso a litigare tra loro. La lite è ben presto degenerata in sparatoria. Quando sul posto è intervenuta la polizia, i giovani si sono dati alla fuga a bordo delle loro auto, tre delle quali sono state comunque intercettate. Il quotidiano fa l'ipotesi che si sia trattato di uno scontro tra bande di ricettatori. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta.

MOSCA — «Il deficit di bilancio dell'Urss, l'esistenza del quale è stata ammessa per la prima volta alla sessione di ottobre del Soviet supremo, ammonta 100 miliardi di rubli e non a 35 come è stato calcolato in quella sede «con l'uso di sotterfugi vari» dal ministro delle finanze Boris Gostiev. Lo scrive sul settimanale «Literaturnaya Gazieta» V. Latsis, economista e primo vicedirettore del mensile «Kommunist», organo teorico del Pcus. Cento miliardi di rubli corrispondono, grosso modo, a 220 mila miliardi di lire italiane.

Il deficit del bilancio statale — aggiunge Latsis — può riscontrarsi anche nei Paesi più sviluppati, ma finché non supera il tre-quattro per cento del prodotto nazionale lordo, come ad esempio negli Stati Uniti, non c'è di che preoccuparsi. In Urss, invece, questo dato ammonta all'11-12 per cento, una percentuale che, secondo lo stesso economista, «non ha eguali tra i grandi Paesi economicamente sviluppati». Soltanto Israele ha un deficit paragonabile, «ma i suoi debiti vengono direttamente sostenuti dagli americani». Nelle ultime settimane vengono espresse in Urss, con crescente frequenza, preoccupazioni per l'alto livello del deficit e delle spese pubbliche, che, secondo le dichiarazioni di un altro economista, Leonid Abalkin, contribuìsce a determinare la scarsezza dei beni nei negozi di stato sovietici. Lo stesso Abalkin ha confermato che il deficit statale sovietico ammonta a 100 miliardi di rubli e non a 35. Abalkin ha anzi precisato che a suo parere il ministro delle Finanze in quell'occasione ignorò 66 miliardi di rubli presi in prestito dallo stato sovietico. Sempre in materia economica, Abalkin ha aggiunto che «cambiamenti reali nelle case e nelle cucine dell'Urss potranno essere concretamente visibili verso il 1995» e che in Urss «non si può avere una riforma dei prezzi nei prossimi anni sia per ragioni economiche sia politiche». Pur dichiarandosi convinto dell'esigenza teorica di una riforma dei prezzi, Abalkin ha aggiunto che il problema è «come e quando», precisando che non se ne può parlare «né per l'anno venturo né per il 1991» e che quando sarà introdotta la riforma non sarà certo simile a quella «astratta» proposta in passato dal comitato dei prezzi dell'Urss. «Quando abbiamo preso in esame quel progetto di riforma — ha detto Abalkin — noi abbiamo trovato che, nelle condizioni reali dell'Urss (deficit di bilancio, monopolio della produzione, rublo inconvertibile ecc.) essa avrebbe provocato inflazione e riduzione del potere di acquisto della popolazione, senza garantire alcun risultato positivo e abbiamo deciso che mai passerà una riforma di quel genere».

Intanto però vengono impostate riforma parziali, tra cui un piano per l'istituzione di zone economiche libere nel territorio sovietico che «sarà redatto entro l'estate prossima». Lo ha dichiarato il vicepresidente del consiglio dei ministri, Ivan Ivanov, il quale ha precisato che «circa 15 regioni del Paese stanno mostrando interesse per queste zone in varie forme». Tra esse ci sono territori marittimi come Soci (sul Mar Nero), Vyborg (al confine con la Finlandia), Odessa (sul Mar Nero), l'Estonia (sul Mare Baltico) e Murmansk (sul Mare di Barents). Ivanov ha aggiunto che le zone libere «saranno entità economiche e non anche politiche e rimarranno sotto la sovranità dell'Urss». In esse saranno applicate le leggi federali e della Repubblica alla quale appartengono «con alcune eccezioni nel campo economico e sociale».

I FUNERALI DI PADRE NIEDZIELAK A VARSAVIA

# «Basta uccidere i preti»

## Manifestazione pacifica - La polizia: «E' stato un incidente»

VARSAVIA — Un migliaio di persone ha manifestato ieri al grido di «basta con i crimini» «non uccidete i nostri preti» e «ammazzano i corpi ma non possono uccidere le anime» al termine di una commovente cerimonia funebre per padre Stefan Niedzielak, il sacerdote morto nella notte fra venerdì e sabato nella canonica della parrocchia di San Carlo Borromeo a Varsavia. Alle esequie hanno partecipato oltre settemila fedeli. In una chiesa gremita di bandiere della «Armia Krajowa» l'esercito clandestino anticomunista del periodo bellico di cui Niedzielak era stato il cappellano, e di simboli di «Solidarnosc», il primate di Polonia, cardinale Jozef Glemp, e il cancelliere della curia di Varsavia monsignor Zdislaw Krol hanno ricordato la figura del prete scomparso. «In linea di massima — ha detto Glemp con un riferimento alle ancora misteriose circostanze della morte del Parroco — il funerale di un prete settantaquattrenne sarebbe una cosa normale. Ma questo funerale non è normale perché anche quando si tratta di un assassinio se ne conoscono i responsabili».

Al termine della messa e della sepoltura nell'attiguo cimitero di Powazki, come detto, un migliaio di persone ha manifestato sotto l'occhio vigile della polizia. La folla ha raggiunto poi a piedi la lontana chiesa di San Stanislao Kostka dove è sepolto padre Jerzy Popieluszko. Qui, sulla tomba dell'ex cappellano di «Solidarnosc» ucciso da funzionari del ministero dell'interno nel 1984, sono state intonate preghiere e inni patriottici. La manifestazione si è dispersa dopo poco più di un'ora pacificamente e senza intervento della polizia».

Nel corso della messa monsignor Krol, che di Niedzielak era amico e aveva raccolto gli ultimi timori del prete il giorno stesso del suo assassinio, ha ricordato che quando la polizia ha aperto a forza la piccola cassaforte che si trovava nella canonica ha, insieme a un po' di denaro, trovato un sacchetto con la scritta «terra proveniente da Katyn» (luogo del massacro di migliaia di ufficiali polacchi durante la seconda guerra mondiale).

Continuano intanto le indagini sulle cause del decesso, provocato dalla frattura della colonna vertebrale tra la sesta e la settima vertebra cervicale, alla base del cranio. I risultati dell'esame necroscopico non sono ancora pubblici, ma i medici affermano che tale lesione può essere provocata da un colpo, inferto con violenza, oppure da una caduta. Il portavoce del ministero dell'Interno ha dichiarato inoltre che le indagini non consentono di affermare che il sacerdote sia stato ucciso, infatti non ci sarebbe nulla che suffraghi la presenza di una terza persona. Un incidente dunque? L'ipotesi viene respinta dall'avvocato Jan Olszewski, rappresentante legale nominato dalla Chiesa, il quale ha definito «sorprendenti» tali dichiarazioni.

PRAGA

### Havel resta in carcere

PRAGA — Il drammaturgo cecoslovacco Vaclav Havel si trova tuttora in stato di arresto dopo gli incidenti avvenuti per commemorare a Praga il ventesimo anniversario del sacrificio di Jan Palach. Lo ha confermato il portavoce governativo, affermando che lo scrittore è accusato di «atti di teppismo». Dopo le manifestazioni furono fermate 519 persone, 198 furono rilasciate immediatamente, altre trattenute e via via liberate. Al momento rimangono in cella, oltre a Havel, altri due dissidenti.



RAPPORTI CINA-URSS

# Shevardnadze in febbraio a Pechino per preparare la strada a Gorbacev

A FINE MESE

### Andreotti a Belgrado

BELGRADO — Il ministro degli esteri italiano Giulio Andreotti sarà in visita in Jugoslavia lunedì prossimo su invito del suo collega, Budimir Loncar. L'annuncio è stato dato ieri nella capitale jugoslava. I colloqui si incentreranno in particolare sulla collaborazione economica. Si parlerà dell'applicazione del memorandum, firmato a Roma l'anno scorso, che riconosce alla Jugoslavia condizioni favorevoli per utilizzare il Fondo italiano di sviluppo e dei capitali italiani che potranno affluire sul mercato jugoslavo.

PECHINO — La Cina ha annunciato ieri che il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, sarà a Pechino dal 2 al 4 febbraio allo scopo di predisporre un vertice cino-sovietico, il primo dopo trent'anni. Shevardnadze e il collega cinese Qian Qichen proseguiranno i colloqui tesi alla normalizzazione dei rapporti, avviati a Mosca nel dicembre scorso in occasione della visita del ministro cinese.

La visita di Qian in Urss fece epoca, perché era da 32 anni che un ministro cinese non vi si recava; se i colloqui di Pechino avranno successo, Mikhail Gorbacev potrà recarsi a Pechino già in aprile o maggio, per incontrare Deng Xiaoping. Le relazioni tra i due paesi si erano interrotte negli anni Sessanta, sulla scia di insanabili divergenze ideologiche. Poi si erano ulteriormente inaspriti dalla breve guerra di confine scoppiata nel '69. Il contenzioso che tuttora divide Cina e Urss è quello relativo alla situazione in Cambogia.

UNGHERIA

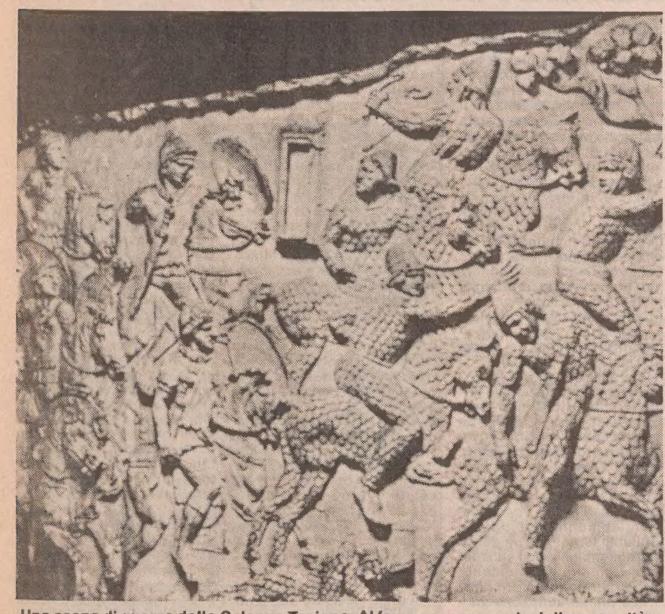
# *Il diritto d'assemblea è una fase di passaggio verso il multipartitismo*

BUDAPEST — «La società ungherese è in uno stato transitorio e la creazione del sistema multipartitico non è all'ordine del giorno, proprio stando allo spirito della recente legge emanata dal parlamento sul diritto d'assemblea». Lo ha dichiarato un esperto di legislazione politica e parlamentare ungherese, Tibor Soos. In un'intervista al quotidiano del partito, «Nepszabadsag», Soos — che assieme al gruppo parlamentare del Posu, guidato dal segretario del comitato centrale Matyas Szuros, ha discusso le proposte del «Fronte nuovo marzo» per un ulteriore ampliamento della democrazia socialista — ha affermato che l'Ungheria «in un certo senso sta vivendo una situazione eccezionale, cioè il periodo della fondamentale riedificazione del sistema delle istituzioni politiche».

«Tuttavia — ha detto Soos — il parlamento e soltanto il parlamento rimane il foro che esprime la costituzione ungherese in base a quella in vigore. La legislazione politica non dà alcuna possibilità ad altri organi diversi dal parlamento di formulare la nuova costituzione». Egli si è dichiarato contrario, oltre che alle proposte del «Fronte nuovo marzo» di una costituzione «redatta» anche dalla base e di una nuova legge elettorale, anche all'idea di sciogliere il parlamento e indire nuove elezioni entro quest'anno. Soos ha aggiunto che questo movimento guarda, in generale, nella stessa direzione degli organi di Stato e di partito, ma che le sue proposte sono «immature nei dettagli».

Ma la pressione dei gruppi alternativi continua. Cinque nuove organizzazioni socio-politiche ungheresi hanno rivolto un appello «per una genuina democrazia, per la creazione di un'economia di mercato e per una piena trasparenza in campo sociale». L'iniziativa è stata presa nel corso di un incontro organizzato dal comitato del partito comunista di Budapest.

ROMA / «TRAIANA»

# Spirali di colonna: storia di marmo

Una scena di guerra dalla Colonna Traiana. Al famoso monumento della romanità, da poco sottoposto a restauro, è dedicato uno studio pubblicato dall'Einaudi.

Recensione di **Gian Franco Gianotti**

Esperto amministratore, sagace politico, abile generale: queste doti hanno assicurato a Traiano il titolo di «optimus princeps», posto d'onore nella galleria degli imperatori del II secolo dopo Cristo, immagine positiva nei racconti moraleggianti d'età medievale e moderna. In effetti, il suo regno inaugura un periodo di stabilità, segnata da pacificazione della vita interna dello Stato e da conquista di nuove risorse economiche mediante fortunate campagne militari.

Il blocco di consensi attorno alla corte occulta i primi sintomi di crisi venture, e offre spazio a esaltazioni celebrative e di propaganda. Sul piano letterario tali temi hanno in Plinio il Giovane efficace portavoce: il Panegirico a Traiano e il decimo libro dell'epistolario pliniano documentano come, agli occhi di un leale funzionario, il principe sia guida e modello della società, in quanto ordine morale e buon governo son garantiti dalla pratica delle virtù civiche di cui Traiano è insieme depositario e promotore.

Manca invece la documentazione scritta sul più importante episodio militare del tempo, la duplice campagna condotta da Traiano nel 101-102 e nel 105-107 d.C. contro i Daci di re Decebalo, stanziati nei territori transdanubiani dell'odierna Romania. In realtà sappiamo che l'imperatore stesso ha stilato diari di guerra e che il suo medico personale, Statilio Critone, ha redatto resoconti in greco delle spedizioni, a tacere del poema che un amico di Plinio, Caninio Rufo, avrebbe composto per l'occasione: opere non giunte sino a noi, ma quanto ci nega la mancata conservazione dei testi non è del tutto perduto, perché ai racconti ufficiali si ispirano le scene raffigurate lungo il fregio della colonna dedicata nel 113 a Traiano per celebrare il trionfo delle guerre daciche.

Ben nota ai turisti, la Colonna di Traiano si coglie con sguardo d'insieme, data la sua particolare natura; anzi, dal 1981 fino a poco fa, anche lo sguardo d'insieme era impedito dai ponteggi che la coprivano per consentire pulitura e restauro dai guasti dell'inquinamento. I ponteggi, però, hanno permesso un esame in dettaglio del monumento, relegando nell'aneddottica le avventurose fasi di studio del passato: nel '700 Piranesi disegna alcune scene facendosi calare in un cesto; nel '900 Ranuccio Bianchi Bandinelli si fa issare su scale di pompieri per fotografare le parti superiori del fregio (documentabile finora per intero solo attraverso riproduzioni di calchi).

A restauro ultimato, possiamo finalmente disporre della prima edizione completa del monumento nello splendido volume einaudiano curato da Salvatore Settis, «La Colonna Traiana» (pagg. 597, lire 110 mila), illustrato da 286 tavole fotografiche di Eugenio Monti e corredato da saggi di Adriano La Regina sul contesto storico-urbanistico del Foro traianeo, dello stesso Settis su aspetti compositivi e qualità dell'anonimo artista (il «Maestro delle imprese di Traiano»), di Giovanni Agosti e Vincenzo Farinella sulla fortuna della colonna nella storia dell'arte medioevale e moderna.

Due parole sul Foro di Traiano, ottenuto scavando il colle che univa Campidoglio e Quirinale. Esso riproduceva in forme monumentali la zona centrale d'un accampamento, a sottolineare l'ascesa al potere di un militare: arco trionfale di accesso; piazza rettangolare con statua equestre del principe; basilica Ulpia e due biblioteche, greca e latina, nel punto in cui, nell'accampamento, erano posti gli archivi militari.

Infine, tra le due biblioteche, nel sito dove di norma c'era il santuario con le insegne delle legioni, la Colonna — unico elemento superstite — la cui altezza (circa 40 metri) indica, come dice l'iscrizione dedicatoria, il livello originario del colle sbancato per far posto al nuovo Foro. Costruito in blocchi di marmo di Carrara, il monumento ha fini celebrativi e funerari. La grande base cubica contiene la camera destinata alle ceneri del sovrano; sul fusto si snoda dal basso il lungo fregio (quasi 200 metri) che racconta, in 150 immagini e 23 spirali, le guerre daciche. A metà una Vittoria alata divide le due campagne, mentre in alto il nastro narrativo si chiude con le patetiche scene del suicidio di Decebalo e della deportazione dei vinti.

Rotolo di pietra avvolto alla Colonna come un rotolo di papiro al proprio supporto, il fregio è dunque un grande libro di storia: le sue immagini, sostituendosi alla scrittura, celebrano con immediatezza le doti dell'imperatore. La figura di Traiano compare più di sessanta volte in atto di sacrificare agli dèi, amministrare la giustizia, arringare e guidare le truppe, ribadendo così in marmorea fissità i tratti dell'«optimus princeps».

Abituati a vedere la Colonna priva del proprio contesto, i moderni si sono chiesti a quale «lettura» si offrisse questo imponente volume, che salendo verso l'alto sottrae via via allo spettatore a terra la fruizione (e la carica ideologica) del racconto di pietra. La domanda trova ora plausibile risposta negli studi di La Regina e di Settis: la Colonna risultava leggibile a chi la guardava dai vani delle attigue biblioteche di pari altezza, come sembrano provare corripondenze verticali di blocchi tematici e disposizione strategica di immagini-chiave; né si può escludere l'esistenza di balconate che, appoggiandosi ai lati delle biblioteche stesse e della basilica Ulpia, corressero tutt'intorno consentendo la visione continua del nastro figurativo.

ROMA

## Kandler: Trieste c'è

Una nota particolare, a proposito della Colonna Traiana, di cui si parla nel servizio qui sopra. Una tradizione interpretativa ottocentesca, risalente a Pietro Kandler e cara agli studiosi di area giuliana, vuole che Traiano — in viaggio per la seconda campagna dacica — si sia fermato ad Aquileia e Trieste, e propone di identificare le due città rispettivamente nelle scene 81-84 e 86 del fregio della Colonna (figure 148-51 e 153 del volume Einaudi). Messa in dubbio da Attilio Degrassi, tale tradizione è ormai accantonata in sede scientifica. Nondimeno l'antica città costiera stilizzata dall'anonimo maestro traianeo continua a esercitare innegabile suggestione sullo spettatore che voglia evocare una possibile immagine di «Tergeste» romana.

[g. f. g.]

ARCHEOLOGIA

# Benvenuto sole, dal buio

NEW YORK — Giochi di luce vecchi di cinquemila anni. E' questa l'affascinante ipotesi avanzata dall'astronomo Tom Ray, dell'Institute for advanced studies di Dublino, dopo una lunga serie di ricerche e rilevazioni su una tomba costruita cinquemila anni fa nella località irlandese di Newgrange.

La tomba è formata da un tumulo di pietre del diametro di un'ottantina di metri, o poco più, e alto dieci. All'interno si snoda un corridoio di una ventina di metri che porta a una camera interna dal soffitto a cupola. In pratica, l'architetto che disegnò quella tomba, progettò un particolare gioco di luce che si verificava, ogni anno, in coincidenza con il solstizio d'inverno.

La costruzione della tomba, secondo la datazione archeologica, avvenne più di cinquemila anni orsono. Prima, cioè, che venissero realizzate le grandi piramidi dell'antico Egitto e il complesso megalitico di Stonehenge.

«La tomba di Newgrange — ha spiegato Tom Ray — era stata progettata con orientamento solare probabilmente a scopo rituale, piuttosto che per osservazioni scientifiche».

Nella sua ricerca, pubblicata dalla rivista scientifica «Nature», Ray ha appurato il percorso tracciato dai raggi solari all'interno della struttura della tomba, dopo aver ricostruito il tragitto del sole di cinque millenni d'anni fa. A quel tempo l'astro sorgeva in un punto dell'orizzonte spostato rispetto all'alba dei nostri giorni, per via della deviazione dell'asse di rotazione terrestre.

Molti studiosi, interpellati sulle ipotesi di Ray, hanno dichiarato di considerarle decisamente convincenti.

TEATRO / BALLETTO

# Un musical per sognare

## Domani al «Verdi» di Trieste l'«Omaggio a Nino Rota», dai film di Fellini

Servizio di **Gianni Gori**

*TRIESTE — Ancora ventiquattr'ore di attesa per lo spettacolo più «chiacchierato» del cartellone triestino del Teatro Verdi. Come scriviamo a parte, la «prima» della «Magia di Nino Rota» è infatti slittata di un giorno: andrà in scena domani sera anziché stasera. E' proprio il caso di dire che stavolta — bene o male, vedremo — il «Verdi» ha fatto notizia ben prima di andare in scena. Né l'iniziativa del teatro e gli sforzi della preparazione meritavano una vigilia fatta di tanta suspense e di tante ansie, in un momento in cui gli enti lirici seri hanno semmai bisogno di essere sostenuti nel loro tentativo di sopravvivere e di rinnovarsi.*

*Rabboniti i polemici spiritelli insinuatisi nella «magia di Nino Rota», ci si domanda se riuscirà questo balletto (con tanta passione coreografato da Gino Landi e «vissuto» dal corpo di ballo) a trovare serenità, felicità di espressione e, di qui, il successo sbarazzino che era nei voti. L'auspicio è doveroso, anche perché la nuova produzione del Comunale assume il significato di un originale riconoscimento di simpatia e di affetto per la musica di Rota, a dieci anni dalla sua scomparsa, avvenuta a Roma il 10 aprile 1979.*

*Non è del resto la prima volta che il «Verdi» attribuisce a questo mediterraneo Satie, dall'invenzione amabile e impertinente, il merito di una vivace presenza teatrale. Molti probabilmente ricordano l'edizione de «Il cappello di paglia di Firenze», rappresentato al Comunale nel 1960 sotto la direzione del compianto Nino Verchi. Fu un successo brioso e in un certo senso eccezionale per un'opera del nostro tempo, sia pure con il suo linguaggio parodistico, con l'abilissimo ricalco delle formule melodiche tipiche del melodramma, stilizzate da un'estrema, apparente semplicità, ma anche da un'estrosa ironia e da un senso infallibile del meccanismo della «pochade» rieletta a dignità di moderna «opera buffa».*

*Questa ingegnosa e garbata reinvenzione rivolta al passato — ma con tutte le malizie di una sensibilità novecentesca — è in fondo il segreto, l'autentica «magia» di Rota, esercitata sia nelle composizioni strumentali e cameristiche (nelle quali affioravano la sua formidabile dottrina e il suo talento di pianista, che Fedele D'Amico ricordava con ammirazione) sia nelle forme più disparate della «musica per azione».*

*La sua «facilità» era una dote genialmente congenita, se è vero — com'è vero — che prima ancora di iscriversi, undicenne, al Conservatorio di Milano, Nino Rota aveva già i cassetti colmi di carta da musica con le sue prime «esercitazioni» compositive, tra cui sinfonie e oratori.*

*Ma il successo gli provenne soprattutto dal suo antiaccademismo, dal suo frequentare la musica senza riserve e senza falsi pudori, senza discriminazioni tra musica «culta» e musica «leggera»: capace com'era di passare da un'opera su testo di Victor Hugo o da una Messa per l'Avvento, a una filastrocca fortunatissima per Rita Pavone.*

*E' perciò strano che Nino Rota, negli oltre cinquant'anni della sua carriera, non abbia mai scritto un'operetta o una commedia musicale. Forse l'avrebbe fatto se non fosse morto a 63 anni. Ma è pur vero che il successo delle sue musiche di scena, delle sue colonne sonore, dei balletti, ha assorbito sempre di più la sua variabilità creativa incline alla narrazione per immagini di pronta corrispondenza popolare.*

*E' stato il compositore di Fellini, certo, ma anche (e non a caso) l'autore di musiche di scena per «Liliom» di Molnar, già fonte della musical-comedy di Rodgers, «Carousel»; è stato il compositore di De Filippo, Mario Soldati, Luchino Visconti («Le notti bianche», «Rocco e i suoi fratelli», «Il Gattopardo»), di Lina Wertmueller, del primo Zeffirelli, fino all'exploit del «Padrino».*

*Alla fantasia di Fellini, la musica di Nino Rota sovrappone quasi una gestualità che fissa la memoria dell'immagine con la sua inconfondibile «allure» sonora. E' musica che si traduce in movimento, in precise situazioni figurative: è anzi musica che trova il proprio senso e la propria motivazione nel suo marciare in parallelo con l'immagine filmica o scenica.*

*Ed è questo parallelismo che presumibilmente Gino Landi evocherà in questa nuova versione coreografica «du côté de Fellini», con la sua effervescente inventiva, attenta alle memorie dello schermo e trasferite nell'attuale dimensione di un «musical per sognare».*

*La puntigliosa preparazione del corpo di ballo, smanioso di vivere la sua grande serata, e l'impegno dell'orchestra diretta da Guerrino Gruber promettono una salutare fuga dalle convenzioni teatrali e coreutiche e un gustoso tuffo in un nuovo paese delle meraviglie.*

*Dopo le incertezze e i ritocchi d'emergenza, il balletto si sente protagonista non solo di un evento artistico, ma anche di una certa svolta avvertita nel teatro musicale in genere, sempre più lontano dalla vocalità e sempre più vicino alla danza.*

*Ma l'originale produzione del «Verdi» punta anche all'interesse e al consenso di un pubblico diverso da quello che abitualmente frequenta l'opera: un pubblico «incuriosito» dalle più popolari seduzioni dello schermo e indotto a curiosare in presa diretta dietro le quinte dell'Opera, alla ricerca dell'Immaginario felliniano. Al di là di questo Immaginario, che lo rende tanto familiare, Nino Rota ha dedicato alla storia del balletto due creazioni di rilievo come «La rappresentazione di Adamo ed Eva», per la Sagra Musicale Umbra del 1957 e «Le Molière imaginaire» scritto per Maurice Béjart nel 1976.*

TEATRO

## Rinvio di 24 ore

**Il Teatro Verdi ha comunicato ieri sera che, «su richiesta del direttore artistico e per ragioni prettamente tecniche», la prima rappresentazione dello spettacolo di balletti «La magia di Nino Rota» slitta di 24 ore e si terrà quindi domani alle ore 20 (turni A). La replica di sabato è spostata all'11 febbraio alle ore 16. Nella stessa giornata, la rappresentazione (turno L) del balletto di Mario Pistoni «La strada» (novità per Trieste, con scene e costumi di William Orlandi) e del balletto «Otto e 1/2» su musiche tratte dall'omonimo film (adattamento e orchestrazione di Gianni Ferrio; scene di Mario Catalano, costumi di Enrico Rufini) inizierà alle ore 21 anziché alle 20.**

**La sesta rappresentazione (turni S) di «Madama Butterfly», già in programma per domani, si terrà invece domenica alle 16.**

Uno spettacolare momento de «La strada», uno dei due balletti che compongono lo spettacolo «La magia di Nino Rota», in scena da domani sera al «Verdi» di Trieste con le coreografie di Gino Landi. Direttore d'orchestra, Guerrino Gruber. (Foto Montenero)

TV

# Ferrara molla la Rai

## Ha firmato un contratto di tre anni con Berlusconi

**ROMA — «Il dott. Silvio Berlusconi mi ha fatto nei giorni scorsi una proposta professionale di grande interesse. Ho firmato ieri sera con lui un contratto che mi lega per tre anni alle tre reti del gruppo Fininvest». Con questa breve nota il giornalista-conduttore Giuliano Ferrara, nella sua scorsa stagione una delle «punte di diamante» di Raidue, lascia a sorpresa la televisione di Stato, mettendo fine a tutti i «si dice» che tenevano in un alone di mistero l'effettiva partenza del suo nuovo programma per Raidue, già indicato con il titolo provvisorio di «Calendario» e ufficialmente ormai prossimo al debutto.**

«Alla Fininvest — precisa Ferrara — svolgerò il mio ruolo professionale di conduttore e autore di programmi culturali e di attualità giornalistica, nonché di commentatore politico. Ho scritto oggi al presidente e al direttore generale della Rai, oltre che al direttore di Raidue, per confermare le mie decisioni e ringraziarli calorosamente per la collaborazione e la loro attenzione e disponibilità».

Nello «scacchiere» dei personaggi alla ribalta televisiva è verosimile ritenere che questa mossa, peraltro già ipotizzata a mezza voce nelle scorse settimane (la data di partenza del «Calendario» era progressivamente slittata senza spiegazioni), costituisca oggi una «risposta» di Berlusconi al rientro, proprio su Raidue, di Pippo Baudo. Dal palinsesto di Raidue sarà così cancellato anche il programma di Ferrara, annunciato dal direttore Locatelli per il prossimo autunno. Giornalista e commentatore di politica per il «Corriere della Sera», sempre puntuale nell'affermare che la

Giuliano Ferrara: dalla Rai alla Fininvest di Berlusconi

«buona informazione è esplicitamente soggettiva, a salvaguardia della sua stessa onestà», Giuliano Ferrara era entrato alla Rai nell'estate del 1986, su invito dell'allora neo-direttore del Tg2 Antonio Ghirelli. Si deve a lui la «scoperta» di un personaggio televisivo che, fin dalle prime prove (brevi «note» politiche all'interno del Tg), dimostrava una fisionomia inconfondibile, sostenuta da alcuni particolari (la «stazza» fisica, la barba, il tono colloquiale) di immediato impatto visivo.

Il 10 novembre 1987 Ferrara debutta invece come autore e conduttore di un programma tutto suo. Avviene sulla rinnovata Raitre di Angelo Guglielmi, e la trasmissione, «Linea rovente», conquista un immediato spazio di critica e di pubblico. Ferrara inaugura una moda del «giornalismo spettacolo» che diverrà oggetto di molti dibattiti. Affronta casi di cronaca e personaggi pubblici in un contesto volutamente «teatrale», indossa la toga del giudice e, spesso, del pubblico ministero.

«Linea rovente» va in onda, in due serie, per 14 puntate. Lo scorso anno avviene il «trasferimento» su Raidue per un nuovo programma, «Il testimone», anch'esso in onda in prima serata. Il direttore della rete, Luigi Locatelli, indica Ferrara come uno dei personaggi (assieme ad Arbore, Minoli, Funari) che meglio distinguono la sua rete.

Popolare, bonario, arguto, inquisitore, spregiudicato, Giuliano Ferrara mette a punto un suo stile di trasmissione che sfrutta molti elementi di spettacolo (la scenografia, le luci, i «colpi» a sorpresa), sempre però ai fini di un'informazione ragionata. Alcune puntate del «Testimone», come quelle dedicate ai «misteri» del rapimento e della morte di Aldo Moro, trovano vasta eco sui giornali. Per l'occasione, il giornalista ha lasciato la toga in ermellino di «Linea rovente», ma sfoggia un vistoso paio di bretelle rosse, che subito diventano elemento riconoscibile. Da allora, del resto, la sua rubrica sul «Corriere della Sera» si intitola «Bretelle rosse».

Ferrara chiude la sua stagione televisiva più fortunata (è coincisa anche con il matrimonio) ritirandosi per un periodo di riflessione. Ammette che il «giornalismo spettacolo» ha fatto il suo tempo, e che è ormai una moda e propone un cambiamento di rotta. Cambiamento ora concretizzato dal suo passaggio a Berlusconi.

PRIME VISIONI

# Eroe a quattro ruote

## «Tucker», il nuovo film di Coppola: già un classico

**Tucker, un uomo e il suo sogno**
*Regia: Francis Ford Coppola.*
Attori: Jeff Bridges, Joan Allen, Martin Landau, Frederic Forrest, Mako, Dean Stockwell, Lloyd Bridges.
Durata: 111 minuti. (Usa 1988).

Recensione di **Callisto Cosulich**

*Solo in America potevano fare di un costruttore d'auto un mito...*

«Sventurata la terra che ha bisogno di eroi», scriveva Bertold Brecht nel «Galileo». Il fatto è che i popoli, in mancanza di eroi, se li creano lo stesso, magari fasulli. Il popolo statunitense sotto questo aspetto è abilissimo e trova nel suo cinema una stupenda cassa di risonanza per popolarizzarli a dovere, farli entrare nel mito.

Se il cinema sovietico, in caso di necessità, ricorre a Pietro il Grande, a Ivan il Terribile e magari a Stalin, se il cinema italiano tiene a portata di cinepresa Garibaldi e quello francese Napoleone, a Hollywood basta un pistolero del West come Jesse James o Billy Kid, oppure un gangster finito in galera per evasione fiscale come Al Capone, o ancora un sergente Alvin York, che fece strame di tedeschi durante la prima guerra mondiale. E possiamo star sicuri che i nostri ragazzi conoscono meglio le gesta di questi pseudoeroi, di queste figure metastoriche, che non quelle, poniamo, dei principali personaggi del Risorgimento.

Prendete Preston Tucker, per esempio, che — al momento — è soltanto l'«eroe» di questo splendido film di Coppola. Quale altra cinematografia avrebbe avuto il coraggio di fare un film epico su un semplice costruttore di automobili, troppo sognatore per creare una grande industria, tanto è vero che finì stritolato nella morsa vendicativa delle tre Grandi Sorelle dell'Auto, la General Motors, la Ford e la Chrysler?

In Italia, conoscendoci un po', lo avremmo preso per i fondelli, dando la parte a uno dei tanti attori comici disponibili sul mercato. Invece, Coppola ha realizzato su di lui un film epico: creando un personaggio che si nutre di auto ventiquattro ore su ventiquattro, la cui vita privata esiste solo in funzione delle quattro ruote e della impari battaglia che egli conduce con sorridente temerarietà, convinto che nell'America del secondo dopoguerra sia ancora valido il motto «Dalla stalla alle stelle».

«Tucker» è uno di quei rari e preziosi film che sembrano dei «classici» prima ancora di essere usciti. Assomiglia sotto questo aspetto a «Uomini veri», di Philip Kaufman, dove si raccontavano le gesta dei primi astronauti americani. A un certo punto della loro vicenda, sia Glenn e i suoi compagni del cosmo che Tucker si trovano di fronte un potere politico ambiguo, avverso: più che avverso, indifferente. E questo spiega in un certo senso perché gli «eroi» di Hollywood, tranne che in rarissimi casi (Washington, Roosvelt, Kennedy), non sono mai dei «politici».

Ma Tucker è anche l'emblema del «rise and fall», di una parabola che in genere, per motivi di moralità spicciola, è stata riservata ai grandi criminali della storia americana. Qui, invece, il «nemico», sia pure occulto, sono i boss della grande industria automobilistica di Detroit. In questo senso Coppola ha realizzato il film che suggella con la drasticità di una pellicola ejzenstejniana, la fine definitiva del «sogno americano»: un sogno che lui ha tentato di far rivivere nel campo del cinema con l'avventura della sua Zoethrope, la casa di produzione affogata in un mare di debiti, di cui ancora sta pagando le conseguenze. Come se l'esempio di Griffith non gli fosse servito a niente.

«Tucker» è anche il rovescio di «Citizen Kane» («Quarto potere»), che era invece un film introspettivo; un film che distruggeva da dentro il mito del magnate solitario, svelando il nulla che stava dietro la sua affascinante apparenza. Non c'è nessun «Rosebud», nessuno slittino nella vita di Tucker, ma solo automobili: dal primo all'ultimo giorno della sua vita. Semmai il Kane della situazione è il misterioso Howard Hughes, che appare in una sola, memorabile scena, a dare una mano allo sfortunato protagonista, creatore della Tucker Torpedo, un'automobile che nel '46 era avveniristica e della quale egli riuscì a costruire, prima di fallire, solo cinquanta esemplari, di cui 47 sono tuttora in perfetta efficienza.

TEATRO / BIOGRAFIA

# Note per 138 film (e 1/2)

## Il «magico» rapporto umano e professionale tra Nino Rota e Fellini

**Al rapporto di amicizia e di collaborazione tra Nino Rota e Federico Fellini sono dedicate alcune pagine della biografia «Fellini», del triestino Tullio Kezich. Le proponiamo, per gentile concessione dell'editore Rizzoli.**

Su «Lo sceicco bianco» nasce un altro rapporto che coinvolge vita e arte, quello tra Fellini e il suo musicista. Nato a Milano il 3 dicembre 1911 Giovanni (Nino) Rota Rinaldi ha nove anni più del regista. Suo nonno è Giovanni Rinaldi (1840-95) pianista e compositore attivo a Genova e a suo tempo chiamato «lo Chopin italiano»; sua madre, Ernesta, è un'ottima pianista. Per parte di padre Nino discende da Pirro Rota, scenografo forlivese dell'Ottocento. Fanciullo prodigio di mozartiano talento, a dieci anni ha già tra i suoi ammiratori D'Annunzio e Toscanini. Più avanti è allievo prediletto di Ildebrando Pizzetti e Alfredo Casella, vince una borsa di studio negli Stati Uniti e si interessa presto di musica per cinema. A poco più di vent'anni firma la colonna sonora per «Treno popolare» di Raffaello Matarazzo, ma è dal '43 che la sua attività diventa continua soprattutto alla Lux Film. Da allora il musicista continua a dividersi fra l'insegnamento e poi la direzione del Conservatorio di Bari, la composizione pura, la musica di scena e il cinema. Nella valutazione di Ermanno Camuzio e Paolo Vecchi, il catalogo completo delle sue colonne ammonta a 138 film e 1/2 (con riferimento alla musica per quella che molti considerano l'opera più rappresentativa di Fellini).

L'incontro fra i due avviene nell'immediato dopoguerra. Uscendo dalla Lux, in via Po, Federico vede il maestro Rota alla fermata dei mezzi pubblici e gli chiede quale autobus aspetta. Rota nomina un numero che non passa di là, ma mentre Fellini cerca di spiegarglielo l'autobus incredibilmente arriva. Vignetta felliniana tanto tipica che potrebbe essere un sogno, l'aneddoto racchiude la sintesi del rapporto fra regista e musicista come proseguirà per un quarto di secolo: un fenomeno di empatia, irrazionalità e magia.

L'intesa fra i due è perfetta fin dal primo momento, non ha bisogno di rodaggio; la collaborazione non necessiterà mai di troppe parole né comporterà discussioni o litigi. Il maestro Carlo Savina, che come arrangiatore e concertatore è stato a lungo il terzo uomo del gruppetto, non ricorda di aver mai trovato Federico e Nino su posizioni clamorosamente divergenti. Secondo il regista, questo si deve soprattutto al carattere di Rota, personaggio angelico, sottratto alle passioni umane e illuminato dall'ispirazione. Certo il musicista intuisce fin dall'inizio la duplice valenza, festosa e malinconica, della musa felliniana; e già nei titoli di «Lo sceicco bianco» alterna una saltellante fanfara circense con un tema sentimentale: un «blend» che diventerà tanto caratteristico da incorporarsi nell'immagine archetipica di tutto il cinema di Fellini fino a «Prova d'orchestra» e qualcuno dice anche oltre. E' come se Rota riuscisse a leggere nell'animo dell'amico e a tradurre in note musicali la capricciosa alternanza dei suoi umori segreti: ma senza pretendere istruzioni dettagliate, senza quel sentimento del mio e del tuo che guasta di solito le collaborazioni artistiche.

L'essenza della natura di Rota è una sconfinata disponibilità, accompagnata a una eccezionale generosità melodica. Benché segnato dal gusto stravinskiano di Casella, il milanese è un eclettico che ama tutta la musica senza aggettivi: quella colta e quella popolare, scritta da lui o scritta da altri. A volte non fa differenza: imita, parafrasa, rapina allegramente se stesso e l'intera storia della musica, ma nell'atto di farlo il bottino gli si trasforma fra le mani in un'espressione inconfondibilmente personale. Gli capita spesso, come succedeva a Rossini e ad altri grandi manipolatori, di trasferire interi brani da un film a un'opera o viceversa; e anche da un film a un altro, come fa per la canzone «Vola nella notte» da «Roma città libera» a «I vitelloni», per il tema di «Il bidone» che finisce in «Fortunella», per la melodia di «Fortunella» che diventa la canzone (premiata con l'Oscar» (di «Il padrino»).

Il fatto che Fellini non ami granché la musica e che la sua cultura in questo campo sia limitata non crea difficoltà: Rota si allinea volentieri al gusto dei motivi popolari, dei ritmi marcati e dei segnali vistosi che Federico si porta dietro da un'adolescenza rimasta stranamente indenne dalla melomania dei romagnoli. Il musicista sposa senza riserve le indicazioni del regista e non di rado gli consiglia di rendere definitive le musiche di repertorio usate come play-back. A volte si scopre che l'operazione non è possibile per motivi di diritti, ma intanto ridendo e scherzando, seduti al pianoforte l'uno accanto all'altro, i due amici hanno visto nascere sotto le dita di Nino un motivo che dalla parafrasi di quello utilizzato nelle riprese si è trasformato in un'idea musicale nuova. Il tutto in un tempo che Rota stesso ha definito «vergognosamente breve».

Centinaia di pagine sono state scritte per investigare il mistero di una collaborazione che diventa una compenetrazione totale di stili e poetiche. Il regista musicologo Glauco Pellegrini la definisce «una rara lezione di delicati equilibri tra due autori che si trovarono a scorrere nello stesso alveo fino a formare insieme un fiume, un vero fiume costituito da un primo corso e da un secondo, l'affluente, indispensabile al primo per non inaridire, spingersi avanti e arrivare al mare». E si può aggiungere l'osservazione di un critico, Lorenzo Arruga: «Per molti, il clima della musica di Rota è «felliniano»... Forse si può dire altrettanto che i film di Fellini sono «rotiani»: cioè c'è in comune, in loro, quel prendere la realtà in modo anti-intellettuale e anti-ideologico, ma lasciando affiorare poi, per intuizione della sensibilità e della memoria, quanto ci circonda, idee, problemi, pensieri, dispute, contraddizioni...».

Fin da «Lo sceicco bianco» Federico e Nino hanno stabilito quel tacito statuto di coabitazione del film che reggerà per sempre la parte comune delle rispettive vicende artistiche. Non bisogna dimenticare che oltre al compositore puro esiste anche un Rota cinematografico al di fuori di Fellini: nel '52, l'anno di «Lo sceicco bianco», il musicista firma altri otto film. Federico, in genere gelosissimo dei suoi collaboratori, non avanza rimostranze nei riguardi dell'attività esterna di Rota; e sarà capace di vincere la propria riluttanza e l'avversione agli eventi musicali e al teatro in genere, per essere presente alle «prime» dell'amico.

Bozzetto di Mario Catalano per «Otto e 1/2», balletto dalla colonna sonora del film omonimo di Federico Fellini. Il rapporto tra il famoso regista e Nino Rota, autore delle musiche per molti suoi film, fu assai intenso sia sul piano umano sia su quello professionale.

TEATRO / POLEMICHE

## Gestazione a rischio

### La «questione» dei diritti d'autore

TRIESTE — Lo spettacolo di balletti da domani regolarmente in scena al Teatro Verdi ha avuto una gestazione difficile, «a rischio». Per ben due volte nelle ultime settimane ha trovato sulla sua strada degli «intoppi» legati entrambi alla questione dei diritti d'autore. Prima si era rivolto direttamente al pretore Mario Pistoni, il quale oltre vent'anni fa aveva ideato insieme a Nino Rota il balletto «La strada». Dirigenti e legali dell'ente lirico triestino avevano dovuto recarsi a Roma per trovare un accordo con il coreografo (che, per inciso, il 21 febbraio al Teatro Filarmonico di Verona presenterà proprio «La strada» e interpreterà Zampanò). Accordo che, in termini di tempo, ha ridotto la «Strada» a una... stradina: da un'ora a quaranta minuti di durata.

Infine, dieci giorni fa, la presa di posizione più clamorosa, quella del regista (e sceneggiatore) di «La strada» e «8 e 1/2»: Federico Fellini. Nel corso di una telefonata al «Piccolo», Fellini — adirato perché all'oscuro dell'iniziativa del «Verdi» — aveva «minacciato» di far saltare lo spettacolo. Una nuova trasferta a Roma e i buoni uffici posti dal sovrintendente Pio De Berti Gambini hanno ammansito Fellini, evitando che «8 e 1/2» fosse ridimensionato a un «4 e 1/2». Abbassato il sipario sui corsi e ricorsi legali, i balletti si fanno. Resta da chiedersi come mai un ente pubblico che vanta grandi tradizioni organizzative sia potuto incorrere in simili incidenti di percorso. La risposta del direttore artistico Raffaello de Banfield è sempre stata categorica: «Siamo completamente in regola per quanto riguarda il testo musicale e i diritti d'autore. Piuttosto c'è stata certamente della malizia da qualche parte...».

LIRICA

# Ugole d'oro, certo Ma col calmiere

**E' di alcuni sovrintendenti l'iniziativa di imporre un ferreo «tetto» ai «cachet» sempre più astronomici dei cantanti d'opera (ma anche di direttori, registi, scenografi). «Eravamo ormai diventati, dice Badini, il paese di Bengodi». La scorsa estate, Luciano Pavarotti ha rinunciato a un concerto da 200 milioni per non interrompere le vacanze. Di solito ne prende 50 a recital, così come le grandi «bacchette»: Abbado, Giulini, Solti, Celibidache. Un po' più «su» registi come Ronconi, Strehler, Pizzi.**

Servizio di
**Carlamaria Casanova**

MILANO — Tira, tira, la corda è arrivata ai limiti di rottura. Doveva capitare. La lievitazione dei «cachet» nell'ambito del teatro lirico (cantanti, direttori, registi, scenografi), è assurta in questi ultimi anni a livelli di guardia.

E va bene che le cronache ricordano i «cachet» di Beniamino Gigli (da lui ottenuti in America) da far impallidire i compensi, che oggi giudichiamo astronomici, percepiti dai nostri cantanti; ma resta il fatto che, oggigiorno, c'è qualcosa nel meccanismo che non funziona più. Forse perché, a pretendere — e ottenere — le cifre da capogiro, sono in molti. In troppi.

Era da prevedere, quindi, la notizia del provvedimento dell'Anels (Associazione nazionale enti lirici e sinfonici) diffusa nei giorni scorsi, anche se in via ancora ufficiosa: verrà stabilito un calmiere, che non potrà essere trasgredito. L'idea è venuta ed è stata elaborata in prima istanza da Carlomaria Badini (sovrintendente della Scala), Carlo Vidusso (sovrintendente del Comunale di Bologna) e Giorgio Vidusso (sovrintendente del Comunale di Firenze).

Perché non è vero, come sarebbe logico pensare, che la Scala, o i grandi Enti, siano in testa alla classifica dei «cachet». A tenere la palma sarebbe il Regio di Parma, seguito dallo Sferisterio di Macerata (quest'ultimo certamente per quanto riguarda la stagione 1987, quando — con la nuova gestione — furono accordati a parecchi artisti compensi deliranti, giustificati dall'amministrazione come «conseguenze di situazioni di emergenza»; proverbiali i 54 milioni dati a Eva Marton per la «Manon Lescaut» inaugurale, anche se poi si volle precisare che si era trattato di 54 mila marchi...).

Ancora a Macerata, è noto il compenso stanziato, sempre nel 1987, per il nuovo direttore artistico Marcello Abbado: 110 milioni. Voci mai smentite assicurano che, in sede di designazione, l'assessore che propose «Abbado alla direzione artistica» era convinto si trattasse del celebre Claudio, accorgendosi solo in un secondo tempo di aver firmato il contratto con il fratello di lui, Marcello.

«In Italia, in questi ultimi tempi — dice Cesare Mazzonis, direttore artistico della Scala — troppe persone si sono occupate di opere e di concerti senza conoscere assolutamente niente della materia. Troppi politici, troppi assessori si sono inseriti negli organismi con pieni poteri e senza alcuna competenza. E si sono fatti mettere nel sacco. Non avendo argomenti, si sono fatti abbindolare, hanno ceduto a pressioni... In provincia, soprattutto, si è creduto di poter fare la lirica con un solo nome, strapagato. Un po' come avviene nei ''Gala'' di Miami, dove però gli spettacoli diventano quasi delle serate-omaggio dedicate a un grande artista, il cui ''cachet'' è ammortizzato dai biglietti, a prezzi altissimi. In Italia invece si è arrivati al cimitero degli elefanti, mentre per troppi cantanti è diventato il Paese di Bengodi».

**Dunque vi sarà una grande stangata per tutti i compensi?**

«No, diciamo che è un provvedimento preventivo. Ci vogliamo tutelare davanti al rischio di andare a toccare delle cifre veramente scandalose. Abbiamo messo un top. Oltre a quello, non andremo mai».

**Questo significa che tutti, o molti, prenderanno la cifra massima: un po' come la velocità dei 110, che permette a quasi tutte le cilindrate di raggiungerla?**

«No, continueremo a mantenere una giusta graduatoria. Diciamo invece che non concederemo più aumenti. Perché non è detto che le cifre altissime vengano chieste solo dai big. Tutti si credono big e meritevoli di compensi vertiginosi...».

**Il top assoluto, di quanto è?**

«Non si può dire, proprio per evitare che lo esiga anche chi non vi ha diritto. In realtà, questo calmiere servirà soprattutto a non sentirci fare richieste assurde, come nel caso di cantanti che alla Scala hanno un ''cachet'' di 18 milioni e ''fuori'' ne prendono 40, come è già successo».

**Non crede che un cantante, dopotutto, preferisca prendere 40 milioni «fuori» invece di 18 alla Scala?**

«Qualche volta, può darsi, ma alla Scala è sempre la Scala e il curriculum internazionale non lo si fa in provincia».

Lodevole come iniziativa, o meglio, intenzione, il provvedimento appare tuttavia pieno di incognite. Si vocifera, per esempio, che da tale «penalizzazione» saranno comunque esenti alcuni nomi: i quattro massimi tenori (Pavarotti, Domingo, Kraus e Carreras) e, pare unica donna, Marilyn Horne. E Jessye Norman?

La cosa si profila delicata e spinosissima. Sappiamo che Pavarotti ha rinunciato a 200 milioni per un concerto in estate, per il centenario di una famosa casa, per non interrompere le brevi vacanze. Le avrebbe interrotte per trecento milioni? E per un miliardo? Ci sarà mai qualcuno che, per avere Pavarotti, gli vorrà dare un miliardo? E per una recita, quanto prende? Si dice 50 milioni.

Luca Ronconi, Giorgio Strehler, Pierluigi Pizzi, pare percepiscano dai 60 ai 70 milioni per regia: in media ne fanno intorno alle trenta per anno. Tra i massimi direttori d'orchestra, Solti, Celibidache, Giulini, Abbado, sono quotati intorno ai 50 milioni per sera. Poi arriva la notizia che Daniel Barenboim, per la direzione artistica della nuova Opéra Bastille di Parigi, aveva firmato un contratto per 900 milioni di lire all'anno. Comprese le prestazioni orchestrali o escluse? Non si specifica.

Ma allora Carlos Kleiber, unanimemente riconosciuto come il più grande direttore del momento, quanto dovrebbe percepire? Cento milioni per prestazione? E un calciatore, che cosa prende? E Agnelli, quanto guadagna al giorno? E quanti sono i miliardi ereditati dalla figlia piccina di Cristina Onassis? Speriamo le portino comunque più fortuna che a sua madre...

TEATRO

## Bene? Un «cialtrone»

VENEZIA — «Carmelo Bene (il noto regista-attore, direttore della Biennale Teatro, n.d.r.) deve finirla di fare il cialtrone. Parlar male di un ente pubblico senza far nulla nel settore che si dirige significa solo coprirsi le spalle per quando scadrà il mandato». Presentando «Una delle ultime sere di Carnovale» di Carlo Goldoni, da lui diretto (in prima nazionale al Teatro Goldoni il 3 febbraio), Maurizio Scaparro è entrato in focosa polemica con l'estroso collega, ma ha subito spiegato che l'attacco non ha nulla a che vedere con un proprio possibile rientro negli organismi della Biennale stessa. «Venezia — ha detto — rappresenta per me un segmento d'amore, ma ho in mente un progetto vasto, che esclude un mio ritorno in una città che pur amo».

TEATRO / DIALETTO

# Verdissimi Rusteghi

## Successo a Trieste per i giovani del «Lumicino»

TRIESTE — Prosegue, con crescente favore di pubblico, la rassegna «Teatro in dialetto» organizzata dall'Associazione Armonia. Di scena questa volta un capolavoro goldoniano, «I Rusteghi», con la compagnia muggesana «Quelli de Il Lumicino». Lo spettacolo, il cui debutto è avvenuto sabato scorso e che si replica domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Ananian 5, ha registrato finora un'afluenza-record di pubblico ed è stato accolto da molti e convinti applausi.

Troppo note sono le vicende di questi «rusteghi», aspri, zotici, nemici della civiltà, della cultura, della «conversazione», perchè se ne debba parlare: la loro affermazione «xe tuto colpa dela libertà» spiega ampiamente tutto un mondo antiquato e in procinto di crollare, cui si contrappone la ragionevolezza illuministica della Signora Felice.

Molto si può dire invece dell'allestimento, curato con perizia da Sidonia Santin Socal, degli splendidi costumi (veneziani autentici) e di questo complesso di attori che in età giovanissima (dai 18 ai 22 anni) già possono vantare una notevole disinvoltura e padronanza del palcoscenico.

La Compagnia, nata in seno al Cepacs dodici anni fa, vanta un repertorio eclettico e invidiabile, che spazia dal teatro classico (Goldoni ma anche Gozzi e Garcia Lorca) al teatro moderno di Natalia Ginzburg.

Gli spettacoli di «Quelli de Il Lumicino» hanno sempre incontrato il favore della critica e del pubblico; sia che venissero presentati, come nei primi anni, a un pubblico di soci e ospiti di associazioni assistenziali, sia, come nei tempi più recenti, che venissero proposti al grande pubblico non solo nell'ambito della rassegna dialettale ma anche nelle stagioni estive di Muggia e all'estero: è infatti tradizione della compagnia di recitare in molte località istriane, e anche questi «Rusteghi», nei primi giorni di febbraio, porteranno la loro esilarante filosofia ad Albona e a Rovigno.

Allo spettacolo, che è fuori abbonamento, seguiranno il 3, 4 e 5 febbraio tre spettacoli allestiti da gruppi gradesi e dalla compagnia di prosa della Comunità degli Italiani di Umago. Nell'ordine, sul palcoscenico di via Ananian vedremo «'Na cartulina da Hollywood» di Onorio Dissette, «Tasi Nino che no xe el momento» di Editta de Pase Garau e «Semo tuti parenti streti» di Pippo Rota. Ancora risate, sorrisi e qualche momento di commozione e nostalgia. Ancora teatro.

TEATRO / RAGAZZI

# Lo scarabocchio sul palcoscenico

## Eccellente messinscena del nuovo spettacolo della «Contrada» tratto da Mario Lodi

**Da sinistra, Liliana De Caneva, Paola Bonesi e Giorgio Amodeo in una scena di «Scarabocchio», il nuovo spettacolo per ragazzi prodotto dalla Contrada.**

TRIESTE — Un grazie di cuore alla Contrada da tutti gli scarabocchi rimasti sulla carta o sulla lavagna. Un grazie che si tramuta in applausi entusiastici dopo i settanta minuti di «Scarabocchio», il piccolo grande spettacolo in cui la maestria di Francesco Macedonio (regista e co-autore del testo di Mario Lodi, di cui nelle scorse stagioni della rassegna «A teatro in compagnia» era stato già messo in scena con successo «Bandiera») e la bravura degli attori riescono a dar vita a una deliziosa poesia teatrale. Non era facile, ma l'operazione è riuscita appieno, creando un nuovo «cavallo di battaglia» della Contrada dopo il glorioso «Marcovaldo».

Lo spettacolo (che oggi alle 10 conclude la prima trionfale tornata di repliche al Teatro Cristallo e si appresta a una lunga tournée in tutta Italia) racconta la storia di uno scarabocchio, ovvero «un pupazzetto disegnato da un bambino col gessetto nell'angolino della lavagna nera un giorno di primavera». Scarabocchio (l'attore Giorgio Amodeo) si anima e con lui il Gessetto, la Spugna, lo Straccio, la Maga Zuccona e tanti altri oggetti-personaggi, interpretati di volta in volta da Paola Bonesi, Adriano Giraldi e Liliana De Caneva. Un quartetto di attori giovani e affiatati, che si sono ben guardati dal «recitare la poesia», lasciandosi invece andare sulle ali della fantasia e con ciò rendendo lo spettacolo godibilissimo dalla platea di ragazzi, che assistono all'«incantesimo» come un unico alunno invisibile dentro un'aula vuota.

Il merito dell'alto gradimento di questo fantastico «Scarabocchio» va equamente diviso fra gli interpreti (alla fine subissati di applausi), le belle scene di Demetrio Cej dominate dalla lavagna, le musiche accattivanti di Carlo Moser, i costumi (quasi perfetti) di Fabio Bergamo e la regia (possiamo ben dire «magistrale») di Francesco Macedonio.

«Scarabocchio» ha registrato 2212 presenze in sei recite. Alla fine della stagione 1987/88 di teatro ragazzi erano state 9617 in 24 recite. Da mercoledì 1 febbraio lo spettacolo va in tournée in città come Bergamo, Napoli, Alessandria, Brescia, Milano, Torino e Pordenone oltre a toccare località minori in Campania, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. «Scarabocchio» tornerà al «Cristallo» dal 13 al 16 marzo.

[r. s.]

TEATRO / «INVITO»

## Giovanotti, c'è posto

### Cinque spettacoli in abbonamento

TRIESTE — Il Teatro stabile La Contrada, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura della Provincia, promuove anche quest'anno, per la quinta volta, «Invito a teatro 1989», al fine di avvicinare sempre di più i giovani fino ai 26 anni al teatro, un mondo non ancora del tutto esplorato e sicuramente formativo anche dal punto di vista didattico per questa particolare fascia d'età.

Anche per questa edizione, «Invito a teatro» propone cinque spettacoli in abbonamento, bilanciando la presenza di testi di autori classici e la proposta di autori contemporanei al fine di accontentare un po' tutti i gusti della giovane utenza. Per poter facilitare quest'incontro, La Contrada e la Provincia mettono a disposizione dei giovani fino al 26 anni un congruo numero di abbonamenti speciali al prezzo contenutissimo di lire 25 mila, che danno diritto di fruire a tutti i cinque spettacoli nei consueti orari di programmazione.

Ecco i titoli in cartellone: dall'11 febbraio **«Due farse di Dario Fo»** («Non tutti i ladri vengono per nuocere» e «I cadaveri si spediscono e le donne si spogliano») con Silvano Piccardi e Milvia Marigliano per la regia di Giorgio Gallione. La vena comica, paradossale e provocatoria di Dario Fo, attraversa le stagioni del teatro italiano senza invecchiare; da sabato 4 marzo **«Sinceramente bugiardi»** di Alan Ayckbourn, per la regia di Giovanni Lombardo Radice, interpreti Valeria Valeri, Paolo Ferrari e Chiara Salerno. La commedia venne definita dalla stampa inglese «La migliore commedia degli equivoci dopo quella di Shakespeare»;

**«Tutto per bene»** di Luigi Pirandello, in programma dal 1.o aprile, è il terzo spettacolo proposto. Ne sono interpreti Gianrico Tedeschi, Maianella Laszlo e il triestino Gianni Fenzi. Regia di Luigi Squarzina;

Da sabato 15 aprile **«La miliardaria»** di G. B. Show, con Alvise Battain e Lauretta Masiero, per la regia di Lorenzo Salveti. Una commedia definita «brillante» dall'autore irlandese, noto per la «Santa Giovanna», «Candida» e il «Pigmalione».

Ultimo spettacolo offerto ai giovani, **«Due paia di calze di seta di Vienna»**, in scena dal 29 aprile per la regia di Francesco Macedonio. Carpinteri & Faraguna, collaudato binomio della comicità, triestina e non, hanno preso spunto da un feuilleton di Bisson e Mars ambientato nella Parigi della belle époque. Interpreti principali: Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Mimmo Lo Vecchio e Gianfranco Saletta. Lo spettacolo viene riproposto in questa stagione dopo il grande successo di due anni fa, quando richiamò oltre 22 mila spettatori.

CINEMA

# Un tempo esorcista, adesso Papa

ROMA — «Clemente VII era un figlio illegittimo che ha cercato per tutta la vita una sua identità. Quello che mi ha interessato del personaggio è proprio il conflitto tra la sua figura pubblica di Papa e quella personale di uomo in cerca di amore». E' questa l'immagine che Max Von Sidow, il grande attore bergmaniano, che aveva indossato i panni di un prete nell'«Esorcista», ha dato di Clemente VII, il Papa che subì nel 1527 il sacco di Roma e vinse il dramma dello scisma anglicano, nel «Cellini» di Giacomo Battiato, un film per la televisione prodotto da Raidue la cui lavorazione terminerà a maggio.

Saranno tre puntate di ottanta minuti ciascuna realizzate dalla Seconda rete televisiva in collaborazione con la Leader Film e la Beta Film. A dare corpo alla figura di Benvenuto Cellini, l'artista dalla vita avventurosa che nella sua autobiografia ha consegnato alla storia un'immagine tipica dell'uomo rinascimentale, è Wadek Stankzak.

Von Sidow in questi giorni è a Roma, dove sono in corso le riprese del «Cellini», che è stato girato anche a Caprarola, a Firenze e in Francia. Attore prediletto di Ingmar Bergman, protagonista di innumerevoli film di prestigio, fra cui «Pelle il conquistatore», Palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes, un'esperienza accanto a registi italiani come Valerio Zurlini, Alberto Lattuada, Mauro Bolognini, Francesco Rosi, Max Von Sidow ha incontrato i giornalisti per raccontare queta sua esperienza che lo vede per la prima volta alle prese con il ruolo di un Papa.

«I romani odiavano Clemente VII (il cui nome era Giulio de' Medici), tant'è vero che quando morì fecero a pezzi il suo cadavere — dice Von Sidow —. Un attore non deve per forza amare il personaggio che si trova a interpretare, ma deve capire gli aspetti umani della sua personalità e trovare dei contatti fra la propria personale esperienza e quella del personaggio».

Nel film di Battiato il rapporto tra Clemente VII e Cellini fa da perno allo sviluppo della storia, che vive dunque del continuo confronto fra Von Sidow e Stankzak.

Nell'incontro con i giornalisti, Von Sidow ha confermato l'intenzione di Ingmar Bergman di abbandonare la produzione cinematografica per dedicarsi all'attività di regista teatrale.

## RAIUNO

**7.30** Uno Mattina. Regia di Claudia Caldera.
**7.30** Collegamento Gr2.
**8.00** Tg1 Mattina.
**9.40** Mia sorella Sam, telefilm: La porta accanto.
**10.00** Ci vediamo alle dieci.
**10.30** Tg1 mattina.
**10.40** Ci vediamo alle dieci.
**11.00** Passioni (15), sceneggiato.
**11.30** Ci vediamo alle dieci.
**12.00** Tg 1 Flash.
**12.05** Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
**13.30** Telegiornale.
**13.55** Tg1 Tre minuti di...
**14.00** Discoring. Hit parade della settimana. Presenta Kay Sandvik.
**15.00** L'aquilone. Settimanale di arte, scienze, spettacolo.
**16.00** Cartoon Clip, cartoni animati.
**16.15** Big! Il pomeriggio ragazzi.
**18.00** Tg1 Flash.
**18.05** Domani sposi. Con G. Magalli.
**19.30** Un libro un amico.
**19.50** Che tempo fa.
**20.00** Telegiornale.
**20.30** Cinema in grande. «REDS» (1981). Regia di Warren Beatty, con W. Beatty, Diane Keaton, J. Nicholson, Gene Hackman (1.o tempo).
**22.30** Telegiornale.
**20.35** «REDS» (2.o tempo).
**23.40** In bocca al lupo Italia. Spettacolo di auguri per i campionati mondiali di sci. (1.a parte).
**0.10** Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
**0.25** In bocca al lupo Italia. (2.a parte).

## RAIDUE

**7.30** I giornali di Mario Pastore ed Enza Sampò.
**8.15** Economia e finanza, di Giuseppe Jacobini.
**8.30** Più sani più belli «mattino».
**9.00** Matinée al cinema. «UN TRENO E' FERMO A BERLINO» (1965). Film drammatico. Regia di Rolf Haendrich.
**10.55** Tg2 Trentatré, giornale di medicina.
**11.05** Dse. Wann, Wo, Wie, quando, dove, come. Conversazioni in tedesco.
**11.35** Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti», telefilm.
**11.55** Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
**13.00** Tg2 Ore tredici.
**13.15** Tg2 Diogene - Meteo 2.
**13.30** Saranno famosi, telefilm. ra più qui.
**14.45** Tg2 Economia.
**15.00** Argento e oro, con Luciano Rispoli.
**15.00** Oggi Sport, di Gianni Vasino.
**16.55** Dal Parlamento. Tg2 Flash.
**17.05** L'impareggiabile giudice Franklin, telefilm.
**17.30** Più sani più belli.
**18.30** Tg2 Sportsera.
**18.45** Hunter, telefilm. Missione a S. Diego.
**19.35** Meteo 2 - Previsioni del tempo.
**19.45** Tg2 Telegiornale.
**20.15** Tg2 Lo sport.
**20.30** Fate il vostro gioco. Un'idea di Giancarlo Nicotra.
**22.20** Tg2 Stasera.
**22.30** Tg2 Speciale.
**23.30** Tg2 Notte - Meteo 2.
**23.55** International D.O.C. Club.
**0.35** Cinema di notte. «Banditi a Milano» (1968). Poliziesco.

## RAITRE

**11.15** Destini, serie Tv (18).
**12.00** Invito a teatro. «Se no i xe mati no li volemo» con Cesco Baseggio.
**14.00** Rai regione, telegiornale regionale.
**14.30** Dse. Maria Teresa d'Austria e le riforme dello stato. Riforma delle magistrature.
**15.30** L'opera in tre pomeriggi. «Attila» di Giuseppe Verdi, con E. Nestereno, M. Chiara. Dirige N. Satti. Regia di Giuliano Montaldo (2.o e 3.o atto).
**16.25** Schegge.
**16.40** Spaziolibero, i programmi dell'accesso. Comin, Comitato informazione e iniziative pace: «L'Onu e la rivoluzione della pace».
**17.00** Destini. Serie tv.
**17.45** Videobox, serie tv (20).
**18.00** Geo. Di G. Grillo.
**18.45** Tg3 Derby, con Aldo Biscardi.
**19.00** Tg3.
**19.30** Rai regione, telegiornale regionale.
**19.45** 20 anni prima.
**20.00** Io confesso. Parole segrete in Tv.
**20.30** Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». Il delitto Chichiarelli (1.a parte).
**21.55** Tg3 Sera.
**21.55** Tg3 Sera.
**22.00** Telefono giallo (2.o).
**23.15** San Pellegrino Terme. Pugilato, oggi e ieri, oggi.
**0.05** Tg3 Notte. Roma, ippica, corsa tris di trotto.
**0.25** Pugilato oggi e ieri, ieri.

### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde, di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Il rosso e il nero» di Stendhal (18), adattamento radiofonico di Giovanni Fattorini; 11.30: Dedicato alla donna; 12.30: Via Asiago tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 business; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, «Musicassette»; 19.15: Gr1 sport: mondomotori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.40: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica; nell'intervallo (ore 21) Gr1; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

**STEREOUNO**
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondo motori; 21.03: Stagione sinfonica pubblica '88-'89; 22.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Under novanta» di Ida Bassignano (5): «La famiglia», con C. Bizzarri e G. Agus; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.11: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Ferito a morte», di Raffaele La Capria, lettura integrale a più voci, dirige Umberto Marino; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30 Fari accesi, Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare: 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**
15: Studio due; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05, 21.03: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45: Fm musica e notizie, dischi di successo; 20.50: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.j. mix. Chiusura.

### Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.05: Succede in Italia; 14.48: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45 Orione; 19: Terza pagina; 21: L'immagine della natura attraverso la musica nel tempo (13.a e ultima puntata); 21.45: Dalla Radio svizzera, XXV Festival internazionale di musica organistica a Magadino; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.50: Concerto jazz: 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

**STEREONOTTE**
23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a... ; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.46: Il giornale dall'Italia, ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Parliamone insieme. 50 e più; 15.00: Giornale radio; 15.15: Spettacolo come dove quando. Nord Est spettacolo; 18.30: Giornale radio.
**Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
**Programmi in lingua slovena.** 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Immagini dalla Carinzia, di Melga Glusic; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Illustriamo la fiaba»; 14.30: Musica e appunti; 15.00: Scipio Slataper: «Il mio Carso»; 15.13: Gente delle nostre terre. Revival. I nostri consigli; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30 Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

## CANALE 5

**12.00** Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
**12.45** Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
**13.30** Cari genitri. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
**14.15** Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predclin.
**15.00** Attualità: Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
**15.30** Telefilm: La casa nella prateria. «Ritorno a scuola».
**16.30** Telefilm: Webster. «Un eco dal passato».
**17.00** Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
**17.30** C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
**18.00** Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
**19.00** Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
**19.45** Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
**20.30** Film: «CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO». Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1981). Comico.
**22.30** News: Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
**23.15** Maurizio Costanzo Show.
**0.35** News: Premiere. I trailers della settimana.
**0.45** Telefilm: Baretta. «Aggie».
**1.45** Telefilm: Mannix. «Ricerche per un uomo morto».

## ITALIA 1

**11.00** Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Il ritorno del robot».
**12.00** Telefilm: Tarzan. «L'amnesia di Jay».
**13.00** Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
**14.00** Telefilm: Casa Keaton. «Lontano dagli occhi... più vicino al cuore».
**14.30** Telefilm: Baby sitter. «Evviva il presidente».
**14.55** Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
**15.15** Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
**15.25** Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
**16.00** Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
**18.00** Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo. «Uno per il piccolo».
**18.30** Telefilm: Supercar. «Gatto Kitt».
**19.30** Telefilm: Happy Days. «Giochiamo insieme a Fonzie».
**20.00** Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
**20.30** Sport: Coppa Pelè 1989. Dal Caninde Stadium di San Paolo (Brasile): Italia-Argentina.
**22.30** Gioco/quiz: Per la strada. Condotto da Marco Balestri.
**23.00** Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
**23.15** Film: «VENERDI' 13». Con John Shepprd, Melanie Kinnaman.
**1.00** News: Premiere. I trailers della settimana.
**1.10** Telefilm: Samurai. «Tamoabe».

## RETEQUATTRO

**8.00** Telefilm: Lou Grant. «Intervento».
**8.50** Telefilm: Switch. «Vieni a morire con me».
**9.45** Film: «IL CAVALIERE DELLA SPADA NERA». Con Marina Berti, Stefano Barkley. Regia di Luigi Capuano, Laszlo Kish. (Italia 1956). Avventura.
**11.30** Telefilm: Petrocelli. «Jubilie Jones».
**12.30** Telefilm: Agente Pepper. «Dietro a un disco d'oro».
**13.30** Teleromanzo: Sentieri.
**14.30** Teleromanzo: La valle dei pini.
**15.30** Teleromanzo: Così gira il mondo.
**16.30** Teleromanzo: Aspettando il domani.
**17.00** Teleromanzo: Febbre d'amore.
**18.00** Telefilm: New York New York.
**19.00** News: Dentro la notizia.
**19.30** Telefilm: Sulle strade della California. «Gli intoccabili di Chicago».
**20.30** Film: «I RIFLESSI IN UN OCCHIO D'ORO». Con Elizabeth Taylor, Marlon Brando. Regia di John Huston. (Usa 1967). Drammatico.
**22.35** Telefilm: Spenser. «Errore giudiziario».
**23.35** Film: «GUERRA TRA POLIZIE». Con Claude Brasseur, Marlene Jobert. Regia di Robin Davis. (1980). Poliziesco.
**1.35** Telefilm: Vegas. «Assalto al Desert Inn».

**Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.**

### TMC-TELEANTENNA

**12.00** «Doppio imbroglio», telenovela.
**12.45** Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
**13.30** Oggi. Telegiornale.
**14.00** Sport News. Tg sportivo.
**14.15** Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
**14.30** Clip clip, musica giovane.
**15.00** «Sceriffo Lobo», telefilm.
**16.00** Pomeriggio al cinema: «UN WEEK-END MOLTO MOVIMENTATO».
**17.45** Tv donna. Chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
**18.45** Natura amica, documentario.
**20.00** Tmc News. Telegiornale.
**20.30** Cinema Montecarlo: «CONTO ALLA ROVESCIA». Fantascienza. Con James Caan, Joanna More, Robert Duvall. Regia: Robert Altman.
**22.20** Ray Bradbury presenta: «L'uomo del piano di sopra».
**23.50** Il Piccolo domani.
**23.55** Tele Antenna Notizie Flash.
**0.05** Mondocalcio, condotto da Luigi Colombo.

### ITALIA 7-TELEPADOVA

**13.45** «Lupin», cartoni.
**14.15** «Una vita da vivere», sceneggiato.
**15.15** «Un uomo due donne», telenovela.
**16.45** Andiamo al cinema, rubrica.
**17.00** «Cyborg», cartoni.
**17.30** «Super sette», cartoni.
**20.00** «Il dottor Kildare», telefilm.
**20.30** «ROMA VIOLENTA», film. Regia di Franco Martinelli, con Maurizio Merli e Richard Conte.
**22.30** «Colpo grosso», gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
**23.15** Viaggiando, news.
**23.30** «LA TAGLIA», film. Regia di Serge Bourguignon, con Nino Castelnuovo e Yvette Mimieux.
**1.15** «Brothers», telefilm.

### TELEQUATTRO

**13.50** Fatti e Commenti (1.a edizione).
**19.30** Fatti e Commenti (2.a edizione).
**19.55** Cavalli in pista.
**23.00** Fatti e Commenti (replica).
**23.25** Cavalli in pista (replica).

### TELECAPODISTRIA

**13.30** Telegiornale.
**13.40** «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
**14.10** Tennis, Australian Open: replica delle semifinali femminili.
**16.00** Telegiornale.
**16.10** Tennis, Australian Open: replica delle semifinali femminili.
**18.50** Telegiornale.
**19.00** Odprta meja.
**19.30** Tg punto d'incontro.
**20.00** Tennis, Australian Open.
**22.30** Telegiornale.
**22.40** «Sottocanestro». Rotocalco di basket. Edizione speciale Eurocoppe.
**23.10** Tennis,

### TVM

**18.00** «IL COLORE DELLA PELLE», film.
**19.20** Andiamo al cinema.
**19.30** Tvm notizie.
**20.00** Cartoni animati.
**20.30** «IL MISTERIOSO CASO», film.
**22.10** Comica.
**22.20** Andiamo al cinema.
**22.30** Tvm notizie.
**22.50** «L'ISOLA DELLE VERGINI», film.

### ODEON TV-TRIVENETA

**19.00** Rubrica: «Fiori d'arancio».
**19.30** «La mamma è sempre la mamma», telefilm.
**20.00** Situation comedy: «Bollicine».
**20.30** Film: «NINJA SCONTRO FINALE» (1987). Con Paul Torcha, Eric Neff.
**22.30** «Forza Italia», spettacolo di attualità e informazione sportiva.
**24.00** «Un salto nel buio», telefilm.
**0.30** «T.h.e. Cat», telefilm.
**1.00** Rassegna quadri: «Il chiodo».
**2.30** Sit. com.: «Mary Hartman».

### RETE A

**19.30** TgA Telegiornale, edizione della sera.
**20.25** Teleromanzo: «Incatenati», con Christian Bach e Humberto Zurita.
**21.15** Teleromanzo: «Victoria», con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
**22.15** Teleromanzo: «Un uomo da odiare», con Edith Gonzalez e Arturo Peniche.
**22.50** TgA Telegiornale, edizione della notte.

### TELEPORDENONE

**16.00** «Cocinella», cartoni animati.
**16.30** «Magic story», cartoni animati
**17.00** «Ken il guerriero», cartoni animati.
**17.30** «Interbang», telefilm.
**18.00** «Ironside», telefilm.
**19.00** «Superman», telefilm.
**19.30** Tpn Cronache, notiziario.
**20.00** «Marina», telenovela.
**20.30** «LE ROCCE D'ARGENTO», film.
**22.00** Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
**22.30** Tpn Cronache.
**23.00** «SUGAR COLT», film.
**0.30** «Superman», telefilm.

### TELEFRIULI

**19.00** Telefriuli sera.
**19.30** «Giorno per giorno», rubrica.
**20.00** «Regione verde», rubrica di agricoltura.
**20.30** «I padiglioni lontani», sceneggiato.
**22.30** Tg Sette, settimanale d'informazione.
**23.30** Telefriuli notte.
**24.00** Side: proposte per la casa.
**00.30** Il salotto di Franca.

RAIUNO

# L'idealismo dei «Reds»

«Reds», il film di Warren Beatty in programma alle 20.30 su Raiuno per la serie «Cinema in grande», è uno di quei casi che destano curiosità negli storici del cinema. L'idea di portare in immagini la cronaca della Rivoluzione d'ottobre come la diede al mondo in un libro fluviale e avvincente il reporter americano John Reed venne quasi contemporaneamente a Beatty (in vena di riscatto come autore e interprete degno dell'Oscar) e al sovietico Michail Bondarciuk. Il secondo costruì, con il suo tipico stile apologetico, un «dittico» interpretato da Franco Nero e Sydne Rome, che sviluppa anche la prima parte della storia di Reed, ambientata nel «Messico in fiamme» del rivoluzionario Villa.
Beatty, invece, preferì forzare la mano agli «Studios» di Hollywood descrivendo i fremiti rivoluzionari di Reed e dei suoi amici dell'intellighenzia americana all'inizio del secolo, e narrando l'impatto di Reed e della sua compagna Louise tra le bandiere rosse e il Cremlino.
Girato in Alaska, ricostruendo in studio la Piazza Rossa, «Reds» ha un innegabile fascino e una precisa coerenza storica, specie quando cerca di motivare la grande avventura del giornalista americano cogliendolo negli anni in cui fondava il partito comunista americano e litigava (oltre che per l'amore di Louise) sulla politica con il commediografo Eugene O'Neil, intepretato dall'istrione Jack Nicholson.
Louise è la bellissima e intensa Diane Keaton. Nel «cast» anche Gene Hackman e Maureen Stapleton.

Retequattro, 20.30

**Riflessi in un occhio d'oro**

«Riflessi in un occhio d'oro» diretto da John Huston (1967), e interpretato da Marlon Brando al fianco di Elizabeth Taylor, va in onda su Retequattro alle 20.30 e svela la solitudine e la nevrosi dei militari americani di carriera.

Montecarlo, 20.30

**Conto alla rovescia di Altman**

Su Telemontecarlo c'è l'interessante «Conto alla rovescia», diretto da Bob Altman nel lontano '68. La pellicola è fra quelle pressoché dimenticate nella filmografia del prestigioso regista di «Nashville». Ma incuriosisce se non altro perché anticipa lo sbarco dei cosmonauti sulla Luna, effettivamente compiuto, poco dopo, da Armstrong e Aldrin.
Altman sfrutta i filmati della Nasa sulle missioni delle navicelle «Apollo» per narrare una lotta all'ultimo secondo tra americani e sovietici nella «corsa alla Luna». James Caan e Robert Duvall (entrambi ancora poco noti) sono i due protagonisti, e al loro fianco appaiono Joanna Moore e Charles Aidman.
Il filone «astronautico» (e non fantascientifico) ha dato poche soddisfazioni al cinema americano. Tra i vari titoli va ricordato «The right stuff» di Jonathan Kaplan con MArtin Sheen.

Raitre, 20.30

**Un altro caso a Telefono giallo**

«Telefono giallo» (Raitre, ore 20.30) è condotto come sempre da Corrado Augias. Questa sera si parla del delitto Chichiarelli, falsario, rapinatore, implicato in traffici di armi e droga, assassinato cinque anni fa.

Raidue, 9

**Un treno è fermo a Berlino**

La curiosità può spingere il telespettatore a sintonizzarsi (Raidue, alle nove) sul film di Rolf Haendrich «Un treno è fermo a Berlino» (1965). Vi si trova, infatti, un protagonista d'eccezione, Josè Ferrer, ingiustamente ricordato soprattutto perché fu un mirabile Toulose Lautrec nel film di John Huston dedicato al pittore parigino. Qui recita insieme alla nostra Antonella Murgia.

Raidue, 0.35

**Banditi a Milano**

Nostalgia, per una Milano «nera» ma più cavalleresca e semplice di quella odierna, può guidare il cinefilo (Raidue, 0.35) al recupero del film di Carlo Lizzani «Banditi a Milano» (1968), con Gian Maria Volontè nella parte del bandito Cavallero, strana figura di malvivente anarchico.
Tra gli interpreti: Don Backy, Ray Lavelock, Carla Gravina, Piero Mazzarella. Produce Dino De Laurentiis.

APPUNTAMENTI

# Domani al Rossetti Cosi e Stefanescu

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti andrà in scena «Risveglio dell'umanità», uno spettacolo della Compagnia di balletto classico Cosi-Stefanescu. Prevendite alla Biglietteria centrale di Galleria Protti a Trieste, all'Agenzia IOT di via Oberdan 16 a Gorizia e da Udine Mille in via Leonardi 8 a Udine.

Cinema Ariston

**Debutta «Tucker»**

TRIESTE — Debutta oggi al cinema Ariston «Tucker, un uomo e il suo sogno»», il nuovo film di Francis Ford Coppola, con Jeff Bridges, Martin Landau e Joan Allen.

Stabile sloveno

**«La bella vida»**

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturni Dom (via Petronio 4), per la stagione del Teatro Stabile sloveno, si terrà la prima del dramma di Ivan Cankar: «La bella vida». Regia di Meta Hocevar.

Teatro Cristallo

**«Duello» di Shaffer**

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Teatro Cristallo debutta «Duello» di Anthony Shaffer con Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti. Regia di Gianfranco De Bosio.

Teatro in dialetto

**«I rusteghi»**

TRIESTE — Domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 nella sala di via Ananian, per la rassegna Teatro in dialetto dell'Armonia, la compagnia «Quelli de Il Lumicino» replica, fuori abbonamento, «I rusteghi» di Goldoni. Regia di Sidonia Santini Socal.

Teatro dei fabbri

**Quartetto Baermann**

TRIESTE — Domenica alle 11 nel Teatro dei fabbri, per «Momento di musica», si terrà un concerto del Quartetto di clarinetti «Baermann», composto da Diego Donda, Flaviano Martinello, Angelo Portelli e Paolo Spincich. Musiche di Diabelli, Keldorfer, Uhl, Tomasi, Takacs, Ferneyhough.

Opera Giocosa

**«Il Messia»**

TRIESTE — Domenica alle 20.30, nella Chiesa del Sacro Cuore (via del Ronco 12), l'Orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia presenta un concerto a favore della Sogit. In programma l'ouverture dall'Oratorio «Il Messia», di Haendel, e l'Oratorio di Natale Opera 12 di Camille Saint Saens. Direttore Severino Zannerini. Coro Città di Trieste diretto da Maria Semeraro Susovski.

«Scuola di musica 55»

**Erika Segrè**

TRIESTE — Domenica alle 18 nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10) si terrà un concerto della cantante Erika Segrè, accompagnata al piano da Silvio Sirsen. In programma, canzoni di Gershwin e degli anni Trenta.

Monfalcone

**«Vecchio mondo»**

MONFALCONE — Lunedì alle 20.30 al Teatro comunale di Monfalcone la Contrada di Trieste presenta «Vecchio mondo» di Aleksej Arbuzov, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Regia di Francesco Macedonio.

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89.** Domani alle ore **20** prima (turni A) de «La magia di Nino Rota». Direttore Guerrino Gruber, coreografie di Gino Landi. Biglietteria del teatro.

**TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89.** Domenica alle ore **16** sesta (turni S) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli. Mercoledì alle ore **20** settima (turni H).

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Domani ore **20.30** Liliana Cosi - Marinel Stefanescu in «Risveglio dell'umanità» balletto in due parti di M. Stefanescu. Sconto agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Sabato 4 febbraio ore **21** recital di Ivano Fossati. Con il patrocinio della Provincia di Trieste. Sconti agli abbonati. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Dall'1 al 3 febbraio recite per le scuole. La Compagnia de «I piccoli di Podrecca» presenta «Varietà». Informazioni: segreteria del Teatro Stabile, tel.: 567201.

**TEATRO STABILE SLOVENO** - via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** prima rappresentazione del dramma di Ivan Cankar «La bella Vida». Regia di Meta Hocevar. Turno di abbonamento A. Repliche: sabato 28 gennaio alle ore **20.30**, turno di abbonamento B; domenica 29 gennaio alle ore **16**, turno di abbonamento C.

**ARISTON. 9.o Festival dei Festival. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Tucker - Un uomo e il suo sogno» di F. F. Coppola (produzione Lucasfilm Usa 1988), con Jeff Bridges, Martin Landau, Joan Allen, Frederic Forrest, Dean Stockwell. Fotografia di Vittorio Storaro. A ritmo di Jazz la storia vera di Preston Tucker e della sua rivoluzionaria invenzione, l'auto «Torpedo Tucker», quella di James Dean in «Gioventù bruciata». Miglior film del 1988 secondo il sondaggio de «Il Meridiano di Trieste». Candidato agli Oscar '89. Technicolor Dolby Stereo.

**EDEN. 15.30,** ult. **22.10:** «La bionda e la bestia 2» con Marina Frajese. V. 18.

**AZZURRA. 16.30, 18.15, 20, 21.45.** Soltanto per pochi giorni «L'orso», il capolavoro di Jean-Jacques Annaud, una grandiosa ed emozionante avventura nel film amato dal pubblico di tutte le età.

**EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15:** Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.

**GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15:** Incantesimi, 400 effetti speciali in una fiaba di nani, fate, giganti, come in un catalogo di sogni ad occhi aperti. Ai confini della meraviglia, questo è «Willow». Firmato da G. Lucas e Ron Howard.

**MIGNON. 16.30,** ult. **22.15:** «Fantozzi va in pensione».

**NAZIONALE 1. 16.15** ult. **22.15:** «Il miele dell'amante regina». Un hard core da non perdere! Da domani: «Homeboy».

**NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.

**NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Il dubbio degli dei». Una mattina Milly si svegliò con il... pisello! E da quel giorno la sua vita cambiò completamente! Dal regista di «American college» un film ancora più divertente.

**NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22:** «Il matrimonio di Lady Brenda» con James Wilby (Leone d'oro a Venezia), Anjelica Huston, Alec Guinness. Un nuovo capolavoro del cinema inglese tratto dal più grande romanzo di Evelyn Waugh. Ultimo giorno. A grande richiesta.

**CAPITOL. 16.30** ult. **22.10:** «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Una commedia esplosiva splendidamente recitata da Carmen Maura, vincitrice del Ciak d'oro a Venezia. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

**VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Labirinto mortale» di Peter Yates, con Jeff Daniels («La rosa purpurea del Cairo») e Kelly Mc Gillis («Top Gun»). Il giallissimo dell'anno da non perdere e da vedere dall'inizio.

**LUMIERE FICE.** (Tel. 820530, via Flavia n. 9). Ore **15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22:** «Cenerentola» il più amato capolavoro di Walt Disney.

**LUMIERE SPECIALE BAMBINI.** Domenica ore **10** e **11.30** «Cenerentola» di Walt Disney. Prezzi normali.

**ALCIONE.** (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **15.30, 17.40, 19.50, 22.10:** Un film di classe eccezionale: «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi. «Leone d'oro» 1988 a Venezia. Eccellenti interpreti Anthony Quayle, Rutger Hauer. Un film di qualità.

**RADIO. 15.30** ult. **21.30:** «Profonde visite». Super-porno con Marina Lotar. V.m. 18.

### MONFALCONE

**TEATRO COMUNALE.** Stagione cinematografica '88/89. Ore **18, 20, 22:** «Giochi nell'acqua» di Peter Greenaway con Bernard Hill, Joan Plowright.

**TEATRO COMUNALE.** Stagione di prosa '88/89. Giovedì 2 e venerdì 3 febbraio ore **20.30** Leo de Berardinis in «Quintett» con Elena Bucci, Francesca Mazza, Gino Paccagnella, Marco Sgrosso, regia di Leo de Berardinis. Biglietteria del Teatro: 10-12/17-19.

**TEATRO COMUNALE.** Stagione concertistica '88/89. Martedì 31 gennaio ore **20.30** concerto del coro «Gottardo Tomat» di Spilimbergo, diretto da Giorgio Kirschner. Musiche di autori italiani del '500. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19, Utat Trieste.

### PORDENONE

**TEATRO CINEMA VERDI.** Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Rattle and Hum». Ore **18.30** primo spettacolo; sabato e domenica dalle **15**.

**CINEMA CAPITOL.** Via Mazzini 58, tel. 26868: «Red & Toby nemiciamici». Ore **16** primo spettacolo. Sabato e domenica dalle **15**.

**CINEMAZERO** - Aula Magna: «Teorema». Ore **20** e **22**.

**CINEMA DON BOSCO:** «Don Bosco».

**CORDENONS**
**CINEMA RITZ.** Piazza della Vittoria, tel. 930385: «L'orso». Ore **18.30** primo spettacolo; sabato dalle **16.45**, domenica dalle **15**.

**CONEGLIANO**
**CINEMA ACCADEMIA.** «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **19.30** nei feriali; nei festivi dalle **15**.

**CINEMA MODERNO.** «Moonwalker». Ore **19.30**.

## BORSA DI TRIESTE

| | 25/1 | 26/1 |
|---|---|---|
| **Mercato ufficiale** | | |
| Generali* | 43850 | 43700 |
| Lloyd Ad. | 18500 | 18500 |
| Lloyd Ad. risp. | 9950 | 9950 |
| Ras | 43400 | 43000 |
| Ras risp. | 18200 | 18200 |
| Sai | 21150 | 21100 |
| Sai risp. | 8830 | 8800 |
| Montedison* | 2106 | 2088 |
| Montedison risp.* | 1209 | 1214 |
| Pirelli | 3185 | 3155 |
| Pirelli risp. | 3185 | 3120 |
| Pirelli risp. n.c. | 1800 | 1780 |
| Snia BPD* | 2910 | 2889 |
| Snia BPD risp.* | 2850 | 2840 |
| Snia BPD risp. n.c. | 1480 | 1450 |
| Rinascente | 5100 | 5100 |
| Rinascente priv | 3200 | 3200 |
| Rinascente risp. | 3150 | 3130 |
| Gerolimich & C. | 92 | 94 |
| Gerolimich risp. | 90 | 92 |
| G.L. Premuda | 1740 | 1740 |
| G.L. Premuda risp. | 1400 | 1400 |
| SIP | 2900 | 2835 |
| SIP risp.* | 2510 | 2450 |
| Warrant Sip* | — | — |
| Bastogi Irbs | 330 | 326 |
| Comau | 2700 | 2700 |
| Comau Warrant | — | — |
| Fidis | 7180 | 7180 |
| Sme | 4000 | 3910 |
| Stet* | 5596 | 5561 |
| Stet Warrant 10* | — | — |
| Stet Warrant 9 | 570 | 550 |
| Stet risp.* | 3150 | 3100 |
| D. Tripcovich | 7050 | 7350 |
| Tripcovich risp. | 3200 | 3100 |
| Attività Immobil. | 4150 | 4125 |
| Fiat* | 9920 | 9855 |
| Fiat priv.* | 6141 | 6096 |
| Fiat risp.* | 6210 | 6130 |
| Gilardini | 13000 | 13000 |
| Gilardini risp. | 10000 | 10000 |
| Dalmine | 315 | 320 |
| Lane Marzotto | 6680 | 6600 |
| Lane Marzotto r. | 6860 | 6690 |
| Lane Marzotto r.n.c. | 5080 | 5020 |
| *Chiusure unificate mercato nazionale | | |
| **Terzo mercato** | | |
| Iccu | 650 | 650 |
| So.pro.zoo | 900 | 900 |
| Carnica Ass. | 11000 | 11000 |

PIAZZA AFFARI

## Ma il fondo è solido

### Forti rialzi per gli elettrotecnici

MILANO — A parte la Fiat e molti titoli-guida piuttosto sonnolenti, la Borsa continua a dimostrare di avere un fondo solido. Anche ieri, nonostante il leggero calo dell'indice (-0,20%) che in avvio ha scontato il brutto dopolistino del giorno prima, il mercato è infatti stato caratterizzato da un discreto volume di scambi e da una nutrita serie di rialzi. Questi ultimi, in particolare, hanno riguardato ancora una volta i pochi valori iscritti nel comparto degli elettrotecnici (in pratica Selm, Sondel e Tecnomasio).

Insistenti indiscrezioni indicavano le rispettive società sul punto di confluire in un unico agglomerato di produttori di energia elettrica, forti degli eventuali vantaggi fiscali concessi dal governo di riflesso alla rinuncia di costruire nuove centrali nucleari.

Per quanto si sia agli albori di quello che potrebbe venire bollato come l'esatto contrario dell'operazione di privatizzazione dell'Enel di ancora fresca memoria in piazza degli Affari, il tema ha dato slancio al listino, almeno a quello dove non compaiono le «blue chips». Queste ultime, infatti, a parte gli isolati casi di Olivetti e Mediobanca (migliorate entrambe intorno allo 0,5%), sono state completamente ignorate dai compratori, con ovvi sacrifici in termini di prezzo (Fiat e Montedison hanno perso lo 0,8% ciascuna, Sip l'1,7%, Generali lo 0,3%, Ras e Pirellona circa l'1,1%).

Oltre al terzetto di elettrotecnici, che si sono mossi con decisione (le Sondel hanno guadagnato il 7,8%), in buona vista si sono messi i tessili (Benetton e Fisac su tutti, con due «guizzi» superiori al 4%), alcuni finanziari e i bancari. Nei primi, la scarsa vena dimostrata da Cir, Gemina, Ifi, Ferruzzi Agricola, Ferruzzi Finanziaria è stata bilanciata dagli ottimi spunti di Tripcovich (+5,6%), Bonifiche Siele (+4,4%) e Sifa (+4,2%). Altrettanto vivace, in genere, il comportamento dei valori dei gruppi Orlando (Gim, Smi, Europa Metalli) e Romagnoli (le Acqua Marcia rnc che hanno iscritto un progresso del 15,3%).

Nel comparto dei bancari, invece, è continuato l'interesse sulle azioni di Credito Fondiario, Lombardo e Commerciale, mentre nel caso della Banca Agricola Milanese e della Nazionale dell'agricoltura la forte richiesta della clientela ha comportato dei veri e propri strappi di prezzo che per l'istituto di Giovanni Auletta Armenise si è tradotto in un rialzo del 4,9%. Altri rialzi degni di nota sono poi stati quelli di Enichem Augusta, Perlier, Calcestruzzi, Pozzi, Cartiere di Ascoli, Dalmine. In lieve ribasso Mondadori, Italmobiliare e Centrale.

**Dopolistino.** Flessione del continuo (1.018 rispetto al 1.021 del definitivo). La revoca dello sciopero generale non ha favorito i rialzisti, le cui iniziative hanno continuato a venire frenate dalle incerte modalità di tassazione dei «capital gains». Di poco migliori i prezzi di Sondel e Olivetti.

[Maurizio Fedi]

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE arrivi

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 26/1 | 12.00 | SOCARCINQUE | Monfalcone | 53 |
| 26/1 | 15 00 | SIBA APRICA | Bari | 3 |
| 26/1 | sera | NUOVAVENTURA | Venezia | 47 |
| 27/1 | 1.00 | MOBIL FLINDERS | Sullom Voe | Siot 4 |
| 27/1 | 6.30 | OURANIA L. | Singapore | Scalo L. (B) |
| 27/1 | 7.00 | NORASIA ATHENA | Ancona | rada |
| 27/1 | 8.00 | ALEX | Mersina | Safa |
| 27/1 | 18.00 | COAL STAR | Richard Bay | rada |
| 27/1 | 12.00 | BIOKOVO | Montreal | rada |
| 27/1 | 18.00 | TIEPOLO | Durazzo | 26 |
| 27/1 | 20 00 | TAPUZ | Capodistria | rada |

### partenze

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 26/1 | sera | SKULPTOR GOLULBKINA | 49 (5) | Jlicevsk |
| 26/1 | sera | CRIKVENICA | 36 | Capodistria |
| 26/1 | sera | RABUNION X | 3 | Ordini |
| 26/1 | 24 00 | LUCY BORCHARD | 49 (6) | Ravenna |
| 26/1 | notte | GEROI NOVOROSSIYSKA | Siot 1 | Ordini |
| 27/1 | 8.00 | CAPO BOI | S.S. 2 | Ordini |
| 27/1 | 9.00 | SOCARCINQUE | 54 | Monfalcone |
| 27/1 | 11.00 | FRANCA D'ALESIO | S.S. 1 | Venezia |
| 27/1 | 16.00 | ZIM KOPER | 49 (9) | Capodistria |
| 27/1 | sera | VOLGA 4006 | 32 | Venezia |
| 27/1 | sera | GAFSA | 34 | Ordini |
| 27/1 | sera | OCENUS TOKYO | 50 | Ordini |
| 27/1 | sera | PETYA KOVALENKO | 49 (6) | Beirut |
| 27/1 | sera | KOPER EXPRESS | VII | Livorno |
| 27/1 | 23.00 | TIEPOLO | 26 | Zara |

### movimenti

| Data | Ora | Nave | da ormeggio | a ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 26/1 | 12.00 | LUCY BORCHARD | 33 | rada |
| 26/1 | 12.00 | CHADI | rada | 33 |
| 26/1 | 12.00 | CAPO BOI | rada | S.S. 2 |
| 26/1 | 13.00 | ZULEIKA BORGES | rada | Arsen. |
| 26/1 | sera | LUCY BORCHARD | rada | 49 (6) |
| 26/1 | sera | ZIM KOPER | rada | 49 (9) |
| 27/1 | 6.30 | PETYA KOVALENKO | rada | 49 (6) |

### navi in porto

**Punto franco vecchio:** LAMU, RABUNINON, ANNA, RIG.
**P. Servola:** O.D.S. MARINER, VASTO I.
**Punto franco nuovo:** VOLGA 4006, LUCY BORCHARD, GAFSA, CRIKVENICA, SOCARQUATTRO, SKULPTOR GOLUBKINA, OCEANUS TOKIO, PLEIADES, SOCAR 101, SOCARSEI, M 8, M 11, ADRIACO 301.
**Siot 1:** GEROI NOVOROSSIYSKA.
**Punto franco olii minerali:** FRANCA D'ALESIO.
**Frigomar:** KLIPPER 3.
**Arsenale S. Marco:** SWANSON, ZAPOROZHIE, MAK, MAK 3, MERZARIO ITALIA, VAL CADORE.
**Rada:** ZULEIKA BORGES, CHADI, BORCHARD, CAPO BOI, ZIM KOPER, KOPER EXPRESS.



### BORSA

**1021 (-0,20%)** Prezzi in prevalente arretramento con scambi inferiori alla vigilia. Ancora una volta le Fiat sono state offerte sia al listino che nel dopolistino, mentre migliore è stato l'andamento del gruppo De Benedetti.

### DOLLARO

**1351,20 (+0,13%)** La divisa americana non accenna a fermarsi nonostante gli interventi ufficiali e la manifesta insoddisfazione delle banche centrali, in particolare della Bundesbank. Oro in leggero rialzo.

### MARCO

**731,90 (-0,01%)** Continua la lenta ascesa della lira, che però non riesce ad andare oltre i limiti del 29 ottobre 1987 nei confronti delle divise forti. La Banca d'Italia è intervenuta meno massicciamente di mercoledì

## BORSA DI MILANO (26.1.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.-ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** Abb Tecnomas. | 2190 | 27 | 1,2 | 1590 | 2190 | 16,8 | 3,7 | 22,9 |
| Abeille | 107600 | 0 | 0,0 | 95900 | 112525 | -2,2 | 1,4 | 18,8 |
| Acq. De Ferrari | 5998 | -2 | 0,0 | 5750 | 6020 | 0,8 | 1,7 | 36,9 |
| Acq. De Ferrari rnc | 2361 | 11 | 0,5 | 2178 | 2590 | -3,6 | 4,7 | 14,5 |
| Acq. Marcia | 549 | -1 | -0,2 | 405 | 550 | 7,9 | 0,0 | — |
| Acq Marcia rnc | 340 | 45 | 15,3 | 246 | 340 | 19,3 | 0,0 | — |
| Acq. Marcia rnc 4-87 | 298 | 16 | 5,7 | 210 | 298 | 12,5 | 0,0 | 6,9 |
| Aedes | 13600 | 110 | 0,8 | 12800 | 13700 | 0,7 | 0,8 | 68,7 |
| Aedes rnc | 6250 | -40 | -0,6 | 5560 | 6395 | 1,0 | 1,9 | 31,6 |
| Aeritalia | 3114 | -6 | -0,2 | 3060 | 3191 | -1,4 | 4,2 | 20,6 |
| Aeritalia Warrant | 498000 | -2000 | -0,4 | 482000 | 515000 | -2,4 | 0,0 | — |
| Alitalia | 2135 | -54 | -2,5 | 2010 | 2199 | -1,0 | 3,9 | 49,8 |
| Alitalia priv. | 1351 | 3 | 0,2 | 1269 | 1351 | 3,0 | 6,2 | 31,5 |
| Alitalia rnc | 1266 | 1 | 0,1 | 1190 | 1291 | -1,9 | 0,0 | 29,5 |
| Alivar | 9240 | 0 | 0,0 | 9100 | 9500 | -0,1 | 3,2 | 18,9 |
| Alleanza | 39690 | -270 | -0,7 | 38900 | 41885 | -2,7 | 0,9 | 65,7 |
| Alleanza rnc | 38000 | -750 | -1,9 | 37300 | 39500 | -2,6 | 1,2 | 62,9 |
| Ame Fin. | 9595 | -215 | -2,2 | 8450 | 9810 | 3,7 | 0,0 | 17,4 |
| Ame Fin. rnc | 4220 | -40 | -0,9 | 3460 | 4260 | -0,7 | 0,0 | — |
| Ansaldo Trasporti | 5610 | -15 | -0,3 | 5090 | 5790 | 0,2 | 5,1 | 10,2 |
| Assitalia | 16605 | 45 | 0,3 | 16320 | 17200 | -1,6 | 1,0 | 47,8 |
| Attiv. Immobiliari | 4125 | -25 | -0,6 | 4070 | 4249 | -1,8 | 3,6 | 16,2 |
| Auschem | 2026 | -14 | -0,7 | 1840 | 2230 | -9,1 | 6,9 | 16,6 |
| Auschem rnc | 1800 | -30 | -1,6 | 1590 | 1950 | -5,8 | 8,6 | 14,8 |
| Ausiliare | 11460 | 0 | 0,0 | 11320 | 12275 | -3,7 | 1,1 | 51,5 |
| Ausonia | 2280 | -28 | -1,2 | 2235 | 2348 | -0,9 | 0,0 | — |
| Autostrada To-Mi | 13000 | 0 | 0,0 | 12010 | 13580 | -1,3 | 3,5 | 24,0 |
| Autostrade priv. | 1250 | 0 | 0,0 | 1250 | 1300 | -0,8 | 6,4 | 13,5 |
| Avir Finanziaria | 7215 | 40 | 0,6 | 6460 | 7252 | -0,3 | 1,7 | 10,2 |
| **B** Banca Agr. Mil. | 12500 | 895 | 7,7 | 11550 | 13500 | 4,3 | 4,0 | 14,8 |
| Banca Catt. V. | 5433 | 4 | 0,1 | 4605 | 5485 | -0,3 | 3,9 | 11,3 |
| Banca Catt. V. rnc | 3200 | -56 | -1,7 | 2805 | 3390 | -1,7 | 6,9 | 6,7 |
| Banca Comm. It. | 3690 | 6 | 0,2 | 3001 | 3870 | -1,9 | 4,9 | 13,0 |
| Banca Comm. It. rnc | 3535 | 25 | 0,7 | 2756 | 3565 | 1,0 | 5,9 | 12,5 |
| Banca Manusardi | 1240 | 5 | 0,4 | 1170 | 1290 | 0,0 | 2,4 | 214,9 |
| Banca Mercantile | 11070 | -90 | -0,8 | 8780 | 11505 | -1,9 | 1,1 | 48,6 |
| Banca Naz.Agr. | 9650 | 450 | 4,9 | 8470 | 9650 | 6,5 | 1,8 | 38,8 |
| Banca Naz.Agr. priv. | 3899 | 150 | 4,0 | 3451 | 3900 | 4,7 | 4,5 | 15,7 |
| Banca Naz.Agr. rnc | 2480 | 130 | 5,5 | 1894 | 2480 | 4,2 | 7,5 | 10,0 |
| Banca Toscana | 4711 | 61 | 1,3 | 4295 | 4711 | 1,8 | 7,4 | 9,9 |
| Banco Chiavari | 4380 | 45 | 1,0 | 3700 | 4460 | -0,5 | 5,9 | 10,0 |
| Banco Lariano | 3910 | -60 | -1,5 | 3690 | 4140 | -3,0 | 5,1 | 9,1 |
| Banco Napoli rnc | 14850 | 0 | 0,0 | 14700 | 15250 | -0,6 | 9,4 | 9,6 |
| Banco Roma | 8349 | -26 | -0,3 | 7070 | 8500 | 0,0 | 0,0 | — |
| Banco Sardegna rnc | 10499 | 49 | 0,5 | 9640 | 10600 | -0,9 | 8,6 | 6,3 |
| Bastogi | 328 | 0 | 0,0 | 292 | 337 | 1,2 | 0,0 | 3,6 |
| Benetton | 11479 | 469 | 4,3 | 10500 | 11490 | 3,4 | 5,2 | 13,0 |
| Bnl rnc | 12000 | 50 | 0,4 | 11270 | 12400 | -0,8 | 6,8 | 5,3 |
| Boero Bartolomeo | 8100 | -50 | -0,6 | 6750 | 8850 | -2,4 | 2,1 | 16,8 |
| Bonifiche Ferraresi | 23930 | -20 | -0,1 | 23510 | 24850 | -2,3 | 1,9 | 27,2 |
| Bonifiche Siele | 34020 | 1420 | 4,4 | 28500 | 34500 | 3,7 | 0,6 | 33,6 |
| Bonifiche Siele rnc | 12500 | 230 | 1,9 | 9450 | 12890 | 0,0 | 4,0 | 12,4 |
| Breda | 4880 | -30 | -0,6 | 4320 | 5177 | -0,2 | 5,1 | 12,9 |
| Brioschi | 1026 | -3 | -0,3 | 775 | 1050 | 2,6 | 0,0 | — |
| Buton | 2620 | -10 | -0,4 | 2560 | 2700 | -0,4 | 6,5 | 13,0 |
| **C** Caffaro | 1134 | -5 | -0,4 | 1082 | 1170 | -2,6 | 3,5 | 25,1 |
| Caffaro risp. | 1170 | 1 | 0,1 | 1091 | 1180 | -0,8 | 3,8 | 25,9 |
| Calcestruzzi | 11940 | 590 | 5,2 | 10600 | 11940 | 7,3 | 2,6 | 13,7 |
| Calp | 3080 | -20 | -0,6 | 3025 | 3120 | 1,8 | 5,8 | 13,8 |
| Cam Finanziaria | 2639 | 39 | 1,5 | 2167 | 2685 | 7,7 | 4,5 | 13,9 |
| Cantoni | 5370 | 10 | 0,2 | 5320 | 5590 | -1,3 | 4,1 | 4,0 |
| Cantoni risp. | 4890 | 301 | 6,6 | 4490 | 4900 | 0,8 | 7,0 | 3,6 |
| Cart. Ascoli | 4900 | 94 | 2,0 | 3950 | 4900 | 4,8 | 3,1 | 10,7 |
| Cart. Binda-DeMedici | 1755 | 26 | 1,5 | 1543 | 1755 | 3,2 | 0,0 | 19,5 |
| Cart. Burgo | 13650 | -60 | -0,4 | 13600 | 14400 | -1,7 | 3,3 | 20,9 |
| Cart. Burgo priv. | 10755 | 105 | 1,0 | 9700 | 11240 | -1,9 | 6,0 | 16,4 |
| Cart. Burgo risp. | 13900 | 90 | 0,7 | 13630 | 14320 | 2,0 | 4,0 | 21,2 |
| Cement. Barletta | 8130 | 70 | 0,9 | 7965 | 8175 | -0,5 | 4,4 | — |
| Cement. di Augusta | 4655 | -95 | -2,0 | 4655 | 4950 | -4,3 | 6,4 | 7,4 |
| Cement. di Sardegna | 6250 | -51 | -0,8 | 6230 | 6400 | -2,0 | 6,4 | 6,2 |
| Cement. Merone | 4850 | 15 | 0,3 | 4770 | 4980 | -1,0 | 3,1 | 13,4 |
| Cement. Merone rnc | 3145 | 80 | 2,6 | 2680 | 3145 | 3,1 | 5,4 | 8,7 |
| Cement. Siciliane | 8350 | -120 | -1,4 | 8350 | 8804 | -3,5 | 6,6 | 9,8 |
| Cementir | 3799 | 0 | 0,0 | 3690 | 3860 | -1,6 | 4,7 | 12,8 |
| Ciga Hotels | 4390 | -75 | -1,7 | 4330 | 4650 | -4,0 | 1,1 | — |
| Ciga Hotels rnc | 1770 | -22 | -1,2 | 1535 | 1860 | -1,6 | 7,1 | — |
| Cir | 6002 | -29 | -0,5 | 5635 | 6100 | -1,6 | 2,2 | 33,9 |
| Cir risp. | 5850 | -20 | -0,3 | 5500 | 5910 | -1,0 | 2,6 | 33,1 |
| Cir rnc | 2300 | -20 | -0,9 | 1975 | 2450 | -3,2 | 7,4 | 13,0 |
| Cmi | 4840 | 0 | 0,0 | 4500 | 4865 | -0,5 | 5,4 | 17,9 |
| Cofide | 5935 | -10 | -0,2 | 5390 | 6070 | 0,5 | 1,0 | 698,2 |
| Cofide rnc | 1993 | 22 | 1,1 | 1589 | 2049 | -0,8 | 4,5 | 234,5 |
| Cogefar | 5290 | 91 | 1,8 | 4750 | 5290 | 6,9 | 3,3 | 13,7 |
| Cogefar rnc | 2987 | 39 | 1,3 | 2500 | 2987 | 7,6 | 6,5 | 7,7 |
| Comau | 2700 | 0 | 0,0 | 2580 | 2762 | -0,2 | 4,6 | 19,9 |
| Condotte Acq. Torino | 7205 | 55 | 0,8 | 6880 | 7250 | -0,6 | 1,9 | 46,2 |
| Credito Commerciale | 2951 | 81 | 2,8 | 2599 | 2990 | 1,1 | 5,8 | 8,2 |
| Credito Fondiario | 5330 | 130 | 2,5 | 3892 | 5330 | 6,0 | 3,4 | 6,3 |
| Credito Italiano | 1805 | -15 | -0,8 | 1615 | 1930 | -1,9 | 4,2 | 20,9 |
| Credito Italiano rnc | 1818 | 12 | 0,7 | 1516 | 1950 | -1,7 | 5,0 | 21,0 |
| Credito Lombardo | 3498 | 108 | 3,2 | 2560 | 3498 | 13,2 | 3,4 | 20,7 |
| Credito Varesino | 4210 | 0 | 0,0 | 3660 | 4405 | -0,9 | 3,3 | 19,8 |
| Credito Varesino rnc | 2450 | 25 | 1,0 | 2040 | 2505 | 1,1 | 6,5 | 11,5 |
| Cucirini | 1950 | 40 | 2,1 | 1820 | 2020 | -1,5 | 0,0 | 90,0 |
| **D** Dalmine | 338 | 20 | 6,3 | 253 | 349 | 8,3 | 0,0 | — |
| Danieli & C. | 8135 | 0 | 0,0 | 7650 | 8300 | 0,0 | 2,5 | 68,1 |
| Danieli & C. rnc | 3785 | -15 | -0,4 | 3360 | 3890 | 0,5 | 5,8 | 31,7 |
| Dataconsyst | 10281 | -49 | -0,5 | 9860 | 10450 | -1,1 | 6,5 | 11,0 |
| Del Favero | 4900 | -50 | -1,0 | 4170 | 4950 | 5,6 | 4,7 | 11,0 |
| **E** Ed Fabbri priv. | 2188 | -36 | -1,6 | 1990 | 2269 | -3,1 | 5,9 | 8,9 |
| Editoriale | 2735 | 0 | 0,0 | 2620 | 2904 | -0,5 | 2,4 | 39,0 |
| Eliolona | 3428 | -17 | -0,5 | 3270 | 3540 | -1,8 | 3,8 | 13,0 |
| Enichem Augusta | 1750 | 75 | 4,5 | 1335 | 1750 | 2,9 | 3,7 | 11,5 |
| Eridania | 5810 | -140 | -2,4 | 5290 | 6100 | -1,8 | 2,9 | 14,4 |
| Eridania rnc | 3220 | -30 | -0,9 | 2760 | 3350 | -2,4 | 6,2 | 8,0 |
| Euromobiliare | 6535 | 35 | 0,5 | 6250 | 6660 | 0,2 | 3,5 | 12,1 |
| Euromobiliare rnc | 2214 | 9 | 0,4 | 1919 | 2331 | -3,3 | 11,3 | 4,8 |
| Europa Metalli | 1237 | 17 | 1,4 | 1032 | 1237 | 5,3 | 3,6 | 26,3 |
| **F** F. Agr. Fin | 1999 | -3 | -0,1 | 1754 | 2002 | 2,2 | 2,3 | 14,4 |
| F. Agr. Fin. risp. | 2120 | -70 | -3,2 | 1819 | 2350 | -7,4 | 2,9 | 15,9 |
| F. Agr. Fin. rnc | 1193 | 3 | 0,3 | 895 | 1193 | 2,1 | 0,0 | — |
| F.M.C. | 2158 | -11 | -0,5 | 2020 | 2205 | 2,9 | 6,0 | 10,0 |
| Faema | 2800 | 10 | 0,4 | 2650 | 2830 | 1,1 | 3,9 | 17,5 |
| Falck | 8850 | 0 | 0,0 | 8450 | 9860 | -3,8 | 2,0 | 37,4 |
| Falck risp. | 8900 | -100 | -1,1 | 8300 | 9650 | -4,2 | 2,5 | 37,6 |
| Fata | 14790 | 291 | 2,0 | 12950 | 15495 | 3,4 | 0,0 | — |
| Ferruzzi Fin. | 3095 | -35 | -1,1 | 2801 | 3219 | -1,1 | 0,0 | — |
| Ferruzzi Fin. rnc | 1610 | 14 | 0,9 | 1152 | 1781 | 0,8 | 0,0 | — |
| Ferruzzi Fin. W. | 1026 | -14 | -1,3 | 798 | 1134 | 0,1 | 0,0 | — |
| Fiar | 19500 | 0 | 0,0 | 16890 | 20800 | -4,8 | 1,1 | 19,4 |
| Fiat | 9872 | -78 | -0,8 | 9620 | 10150 | -2,7 | 2,7 | 9,0 |
| Fiat priv. | 6116 | -74 | -1,2 | 6017 | 6268 | -2,4 | 4,4 | 5,6 |
| Fiat rnc | 6150 | -100 | -1,6 | 5770 | 6340 | -2,3 | 4,9 | 5,6 |
| Fidenza Vetraria | 8000 | -30 | -0,4 | 7180 | 8030 | 0,4 | 4,5 | 11,5 |
| Fidis | 7105 | -30 | -0,4 | 6530 | 7180 | -0,6 | 4,2 | 10,8 |
| Fimpar | 1509 | -2 | -0,1 | 1470 | 1575 | -0,7 | 1,3 | — |
| Fimpar rnc | 882 | 0 | 0,0 | 758 | 925 | -3,6 | 0,0 | — |
| Fin.Centro Nord | 14300 | 0 | 0,0 | 12800 | 14550 | -0,7 | 0,0 | 186,1 |
| Finarte | 3650 | -20 | -0,5 | 3600 | 3745 | 0,0 | 1,6 | 44,3 |
| Finrex | 1070 | -5 | -0,5 | 1049 | 1100 | -2,6 | 0,0 | 21,2 |
| Finrex rnc | 735 | 9 | 1,2 | 641 | 738 | -0,4 | 16,3 | 14,6 |
| Firs | 1650 | 4 | 0,2 | 1605 | 1885 | -2,4 | 0,0 | — |
| Firs risp. | 750 | 10 | 1,4 | 701 | 806 | -0,7 | 0,0 | — |
| Fisac | 4905 | 354 | 7,8 | 3895 | 4905 | 8,0 | 7,1 | 13,0 |
| Fisac risp. | 4730 | 79 | 1,7 | 4201 | 4730 | 2,2 | 2,1 | 12,6 |
| Fiscambi Hold. | 6695 | 165 | 2,5 | 6200 | 6900 | 0,7 | 1,0 | 39,9 |
| Fiscambi Hold. rnc | 1940 | 30 | 1,6 | 1650 | 2030 | -0,5 | 4,6 | 11,5 |
| Fochi Filippo | 2601 | 1 | 0,0 | 2250 | 2601 | 2,6 | 3,8 | 14,0 |
| Fornara | 2601 | 36 | 1,4 | 2190 | 2631 | -1,1 | 1,9 | 0,7 |
| Franco Tosi | 20400 | 10 | 0,0 | 18900 | 20440 | 0,8 | 3,9 | 24,2 |
| **G** Gaic | 31000 | 0 | 0,0 | 28550 | 31000 | 0,8 | 0,9 | 36,7 |
| Gemina | 1795 | -13 | -0,7 | 1699 | 1871 | -2,9 | 2,7 | 23,4 |
| Gemina risp. | 1775 | 23 | 1,3 | 1657 | 1849 | -1,4 | 3,2 | 23,2 |
| Generali | 43750 | -150 | -0,3 | 43500 | 44720 | -1,9 | 0,6 | 85,6 |
| Gerolimich | 94 | 1 | 1,1 | 86 | 98 | 5,6 | 6,4 | 17,8 |
| Gerolimich rnc | 91 | 1 | 1,1 | 79 | 93 | 0,0 | 11,0 | 17,2 |
| Gewiss | 12840 | 170 | 1,3 | 10005 | 12840 | 8,8 | 1,9 | 19,9 |
| Gilardini | 12899 | -1 | 0,0 | 11800 | 13470 | -0,8 | 5,5 | 21,7 |
| Gilardini rnc | 10150 | 0 | 0,0 | 9070 | 10200 | 0,2 | 7,2 | 17,1 |
| Gim | 8570 | 70 | 0,8 | 7550 | 8570 | 7,2 | 1,8 | 43,7 |
| Gim rnc | 2980 | 100 | 3,5 | 2350 | 2980 | 6,0 | 5,5 | 17,4 |
| Grassetto | 13500 | 0 | 0,0 | 11750 | 13700 | -0,4 | 5,0 | 8,3 |
| **I** Ifi priv. | 19800 | -250 | -1,2 | 18230 | 20350 | -2,5 | 1,1 | 27,9 |
| Ifil | 4550 | 61 | 1,4 | 4090 | 4590 | -0,9 | 2,2 | 27,1 |
| Ifil rnc | 2489 | 0 | 0,0 | 1960 | 2569 | -3,1 | 4,8 | 14,8 |
| Imm. Metanopoli | 1094 | 16 | 1,5 | 1075 | 1130 | -1,4 | 4,1 | — |
| Industrie Secco | 1320 | -4 | -0,3 | 1192 | 1324 | 6,9 | 4,5 | 16,9 |
| Industrie Zignago | 6350 | 30 | 0,5 | 5300 | 6690 | 0,3 | 3,0 | 11,1 |
| Interbanca priv. | 25000 | 490 | 2,0 | 23200 | 28600 | 5,7 | 0,0 | — |
| Isefi | 1650 | 45 | 2,8 | 1500 | 1670 | -1,2 | 5,5 | 6,0 |
| Italcable | 11500 | -55 | -0,5 | 11240 | 12400 | -1,7 | 3,6 | 8,9 |
| Italcable rnc | 9259 | 59 | 0,6 | 8940 | 9606 | 0,4 | 4,9 | 7,1 |
| Italcementi | 126200 | -100 | -0,1 | 124150 | 128000 | -0,4 | 0,8 | 24,4 |
| Italcementi rnc | 48950 | -100 | -0,2 | 43000 | 49900 | -1,7 | 2,3 | 9,5 |
| Italgas | 2280 | 1 | 0,0 | 2009 | 2343 | -1,7 | 3,9 | 18,5 |
| Italia Assicurazioni | 12250 | -140 | -1,1 | 11470 | 13150 | -3,2 | 0,7 | 91,7 |
| Italmobiliare | 152000 | -650 | -0,4 | 145000 | 154700 | -1,7 | 0,4 | 10,6 |
| Italmobiliare rnc | 65010 | 460 | 0,7 | 56000 | 67300 | -3,4 | 1,3 | 4,5 |
| **J** Jolly Hotel | 11540 | -30 | -0,3 | 10800 | 11590 | -0,4 | 2,8 | 24,7 |
| Jolly Hotel risp. | 11599 | 99 | 0,9 | 10900 | 11610 | 0,4 | 3,4 | 24,8 |
| **K** Kernel Italiana | 529 | -10 | -1,9 | 467 | 546 | -3,1 | 4,4 | 14,6 |
| **L** L'Espresso | 25900 | 100 | 0,4 | 24625 | 26510 | 0,0 | 1,1 | 55,1 |
| La Fondiaria | 76600 | -550 | -0,7 | 72800 | 77400 | -1,0 | 0,7 | 56,0 |
| La Previdente | 26500 | -280 | -1,0 | 25190 | 27350 | -2,4 | 1,3 | 28,1 |
| Latina | 18050 | -60 | -0,3 | 16320 | 18110 | 0,6 | 0,6 | 48,7 |
| Latina rnc | 6000 | -50 | -0,8 | 5050 | 6110 | 0,2 | 2,0 | 17,5 |
| Linificio | 1915 | -6 | -0,3 | 1701 | 2040 | -3,5 | 5,2 | 106,6 |
| Linificio rnc | 1692 | -8 | -0,5 | 1589 | 1830 | -2,5 | 8,1 | 94,2 |
| Lloyd Adriatico | 18499 | -1 | 0,0 | 17520 | 19000 | -2,5 | 1,6 | 30,7 |
| Lloyd Adriatico rnc | 9940 | -11 | -0,1 | 9610 | 10400 | -3,5 | 0,0 | 16,5 |
| **M** Maffei | 5390 | 190 | 3,7 | 4950 | 5390 | 5,7 | 2,8 | 15,5 |
| Magneti Marelli | 3030 | -30 | -1,0 | 2905 | 3125 | -1,6 | 2,6 | 26,5 |
| Magneti Marelli risp | 3040 | -10 | -0,3 | 2861 | 3149 | -0,7 | 2,9 | 27,1 |
| Magona | 12000 | -250 | -2,0 | 12000 | 13700 | -2,3 | 1,5 | 52,7 |
| Manifattura Rotondi | 22000 | 0 | 0,0 | 21650 | 26000 | -8,4 | 1,6 | 58,8 |
| Manuli Cavi | 4140 | -40 | -1,0 | 4120 | 4400 | -1,3 | 2,9 | 11,5 |
| Manuli Cavi rnc | 2526 | -15 | -0,6 | 1990 | 2635 | -4,1 | 6,3 | 7,0 |
| Marangoni | 6900 | 0 | 0,0 | 6250 | 6900 | 1,5 | 5,8 | — |
| Marzotto | 6589 | -91 | -1,4 | 6570 | 7000 | -4,4 | 3,6 | 10,6 |
| Marzotto risp. | 6690 | -150 | -2,2 | 6625 | 7250 | -2,3 | 3,9 | 10,7 |
| Marzotto rnc | 5020 | -60 | -1,2 | 4312 | 5500 | -8,7 | 6,0 | 8,0 |
| Mediobanca | 21830 | 80 | 0,4 | 19510 | 21850 | 0,0 | 0,9 | 32,8 |
| Merloni | 3430 | -30 | -0,9 | 2920 | 3525 | 3,9 | 0,0 | — |
| Milano Assicur. | 26050 | -40 | -0,2 | 24780 | 27200 | -3,3 | 0,8 | 36,3 |
| Milano Assicur. rnc | 13700 | -100 | -0,7 | 13060 | 14300 | -3,5 | 1,8 | 19,1 |
| Mira Lanza | 46510 | 160 | 0,3 | 42900 | 46610 | 0,6 | 4,3 | 19,4 |
| Mittel | 4080 | 0 | 0,0 | 3810 | 4200 | 0,5 | 1,7 | 23,4 |
| Mondadori | 24000 | -100 | -0,4 | 22470 | 24490 | 5,5 | 1,5 | 19,0 |
| Mondadori priv. | 12980 | -120 | -0,9 | 11350 | 13380 | 1,9 | 2,9 | 10,3 |
| Mondadori rnc | 8950 | -100 | -1,1 | 7594 | 9050 | 2,5 | 4,1 | 7,1 |
| Montedison | 2091 | -16 | -0,8 | 1943 | 2169 | -2,7 | 1,9 | 10,1 |
| Montedison rnc | 1218 | -7 | -0,6 | 941 | 1225 | 1,6 | 4,8 | 5,9 |
| Montefibre | 1580 | -14 | -0,9 | 1498 | 1658 | -3,7 | 6,3 | 6,6 |
| Montefibre rnc | 1107 | 6 | 0,5 | 998 | 1168 | -2,0 | 10,8 | 4,6 |
| **N** Nba | 3300 | 2 | 0,1 | 3029 | 3425 | -2,2 | 1,8 | 19,9 |
| Nba rnc | 1660 | 10 | 0,6 | 1255 | 1750 | 3,2 | 4,8 | 10,0 |
| Necchi | 3030 | -20 | -0,7 | 3000 | 3249 | -2,3 | 5,9 | 12,6 |
| Necchi rnc | 3560 | 0 | 0,0 | 3100 | 3850 | -0,6 | 6,2 | 14,8 |
| Necchi rnc Warrant | 461 | 10 | 2,2 | 351 | 510 | -6,9 | 0,0 | — |
| Nuovo Pignone | 4775 | 5 | 0,1 | 4330 | 4775 | 0,5 | 4,8 | 15,5 |
| **O** Olcese | 3045 | 30 | 1,0 | 2790 | 3049 | 1,0 | 4,3 | 4,9 |
| Olivetti | 9545 | 45 | 0,5 | 8950 | 9545 | 0,5 | 3,6 | 13,1 |
| Olivetti priv | 5550 | 20 | 0,4 | 5300 | 5650 | -1,8 | 6,1 | 7,6 |
| Olivetti rnc | 4610 | 0 | 0,0 | 4062 | 4900 | -1,9 | 7,8 | 6,3 |
| **P** Pacchetti | 467 | -3 | -0,6 | 460 | 479 | -0,6 | 3,2 | 15,9 |
| Partecipazioni | 4450 | 50 | 1,1 | 4350 | 4610 | 0,7 | 1,9 | 17,7 |
| Partecipazioni rnc | 1798 | -1 | -0,1 | 1600 | 1890 | -0,2 | 6,1 | 7,2 |
| Perlier | 1230 | 52 | 4,4 | 1178 | 1234 | -0,3 | 3,1 | 23,9 |
| Pierrel | 1944 | -5 | -0,3 | 1810 | 2010 | -1,8 | 0,0 | — |
| Pierrel rnc | 1021 | 0 | 0,0 | 930 | 1135 | -2,3 | 0,0 | — |
| Pininfarina | 9840 | -80 | -0,8 | 9430 | 10262 | -2,6 | 3,7 | 17,9 |
| Pininfarina risp. | 9890 | 90 | 0,9 | 9130 | 10175 | -0,1 | 4,0 | 18,0 |
| Pirelli & C. | 7310 | 175 | 2,5 | 6900 | 7350 | 0,4 | 2,7 | 28,0 |
| Pirelli & C. rnc | 3400 | 58 | 1,7 | 2800 | 3610 | -1,7 | 6,5 | 13,0 |
| Pirelli Spa | 3149 | -36 | -1,1 | 2795 | 3216 | -2,1 | 2,9 | 25,2 |
| Pirelli Spa risp. | 3116 | -69 | -2,2 | 2755 | 3185 | -2,0 | 3,5 | 24,9 |
| Pirelli Spa rnc | 1780 | -20 | -1,1 | 1605 | 1860 | -2,7 | 6,1 | 14,2 |
| Poligrafici Editor. | 4502 | 12 | 0,3 | 4300 | 4555 | 2,6 | 1,8 | 38,6 |
| Pozzi-Ginori | 1435 | 36 | 2,6 | 1231 | 1435 | 7,8 | 0,0 | 150,3 |
| Pozzi-Ginori rnc | 1260 | 0 | 0,0 | 1120 | 1260 | 7,6 | 1,6 | 131,9 |
| **R** Raggio di Sole | 4535 | -25 | -0,5 | 4038 | 4560 | 0,8 | 4,6 | 13,6 |
| Raggio di Sole rnc | 2869 | -11 | -0,4 | 2450 | 2910 | -1,1 | 8,0 | 8,6 |
| Ras | 43000 | -400 | -0,9 | 42200 | 45490 | -2,0 | 0,5 | 144,9 |
| Ras rnc | 18190 | 0 | 0,0 | 17850 | 19848 | -0,6 | 1,3 | 63,8 |
| Recordati | 10430 | 130 | 1,3 | 10125 | 10790 | 0,9 | 2,3 | 19,7 |
| Recordati rnc | 5160 | 0 | 0,0 | 4205 | 5265 | -1,1 | 5,4 | 9,8 |
| Rejna | 13000 | 0 | 0,0 | 13000 | 13300 | 0,0 | 1,9 | — |
| Rejna rnc | 22850 | 0 | 0,0 | 22500 | 22850 | 0,0 | 2,8 | — |
| Rinascente | 5020 | -25 | -0,5 | 4702 | 5200 | -2,8 | 3,0 | 16,2 |
| Rinascente priv. | 3198 | 8 | 0,3 | 2500 | 3245 | -1,4 | 4,7 | 10,3 |
| Rinascente rnc | 3145 | -4 | -0,1 | 2610 | 3249 | -0,9 | 6,7 | 10,1 |
| Risanamento Napoli | 22020 | 160 | 0,7 | 19700 | 22020 | 0,1 | 1,6 | 56,7 |
| Risanamento rnc | 12999 | -51 | -0,4 | 12230 | 13450 | -2,3 | 3,2 | 33,5 |
| Riva Finanziaria | 10200 | -100 | -1,0 | 9650 | 10850 | -3,8 | 3,3 | 10,2 |
| Rodriguez | 10100 | -200 | -1,9 | 9155 | 11250 | -4,4 | 0,0 | 10,9 |
| **S** Saes | 2000 | 10 | 0,5 | 1790 | 2052 | -0,7 | 3,0 | 25,8 |
| Saes Getters priv. | 7140 | -125 | -1,7 | 6995 | 7600 | -6,1 | 3,4 | 17,9 |
| Saes rnc | 1177 | 2 | 0,2 | 992 | 1200 | -1,9 | 6,8 | 15,2 |
| Saffa | 8995 | 45 | 0,5 | 8290 | 9250 | -1,2 | 4,1 | 15,9 |
| Saffa risp. | 8900 | 0 | 0,0 | 8070 | 9150 | -2,0 | 4,4 | 15,7 |
| Saffa rnc | 5530 | -30 | -0,5 | 4890 | 5700 | -3,0 | 7,1 | 9,8 |
| Safilo | 7100 | 0 | 0,0 | 6250 | 7650 | -2,3 | 3,8 | 13,3 |
| Safilo risp. | 7399 | 0 | 0,0 | 5600 | 8000 | -0,7 | 4,1 | 13,9 |
| Sai | 21050 | -140 | -0,7 | 21000 | 22160 | -1,9 | 0,6 | 33,5 |
| Sai rnc | 8800 | -30 | -0,3 | 7890 | 9288 | -2,4 | 1,8 | 15,1 |
| Saiag | 3720 | 19 | 0,5 | 3650 | 4000 | 1,4 | 1,1 | 18,0 |
| Saiag rnc | 1901 | -4 | -0,2 | 1560 | 2051 | -1,5 | 3,2 | 9,2 |
| Saipem | 2750 | -40 | -1,4 | 2305 | 2990 | -5,1 | 1,8 | 10,1 |
| Saipem risp. | 2701 | 0 | 0,0 | 2250 | 2850 | -2,2 | 3,0 | 9,9 |
| Saipem risp. warrant | 730 | 80 | 12,3 | 410 | 890 | 14,4 | 0,0 | — |
| Sasib | 4500 | -150 | -3,2 | 4220 | 4680 | -3,6 | 3,9 | 16,1 |
| Sasib priv. | 4680 | -20 | -0,4 | 4200 | 4700 | 1,5 | 3,7 | 16,7 |
| Sasib rnc | 2880 | 50 | 1,8 | 2290 | 2880 | 2,0 | 6,8 | 10,3 |
| Schiapparelli | 950 | 4 | 0,4 | 933 | 967 | -1,0 | 42,1 | 24,0 |
| Selm | 2055 | 16 | 0,8 | 1430 | 2055 | 5,9 | 3,2 | 29,2 |
| Selm risp. | 1891 | 16 | 0,9 | 1449 | 1891 | 2,5 | 4,5 | 26,8 |
| Serfi | 7335 | -154 | -2,1 | 5400 | 7489 | 6,3 | 2,0 | 15,2 |
| Setemer | 19350 | 50 | 0,3 | 18800 | 20980 | -3,5 | 0,8 | 11,7 |
| Sifa | 2635 | 105 | 4,2 | 2275 | 2635 | 1,7 | 3,0 | 28,6 |
| Sifa rnc | 1605 | 75 | 4,9 | 1349 | 1650 | -0,9 | 6,2 | 17,4 |
| Sim | 4420 | 21 | 0,5 | 4079 | 4445 | -0,6 | 3,4 | 58,1 |
| Siossigeno | 35400 | -580 | -1,6 | 32450 | 37000 | -1,7 | 3,8 | 18,2 |
| Siossigeno rnc | 25650 | -50 | -0,2 | 23700 | 27100 | -5,0 | 5,5 | 13,2 |
| Sip | 2845 | -49 | -1,7 | 2821 | 3115 | -3,7 | 4,9 | 19,0 |
| Sip rnc | 2470 | -20 | -0,8 | 2250 | 2619 | -2,0 | 7,3 | 16,5 |
| Sirti | 9719 | -91 | -0,9 | 9719 | 10350 | -2,6 | 3,1 | 18,2 |
| Sisa | 2180 | 5 | 0,2 | 2100 | 2350 | -5,2 | 1,4 | 12,7 |
| Sme | 3895 | -50 | -1,3 | 3500 | 4069 | -2,1 | 2,3 | 21,3 |
| Smi Metalli | 1405 | 16 | 1,2 | 1010 | 1405 | 6,6 | 3,4 | 19,9 |
| Smi Metalli rnc | 1240 | 34 | 2,8 | 955 | 1255 | 0,4 | 5,4 | 17,6 |
| Snia BPD | 2890 | -30 | -1,0 | 2680 | 2950 | -2,0 | 0,0 | 53,1 |
| Snia BPD risp. | 2885 | 55 | 1,9 | 2659 | 2950 | -2,2 | 1,7 | 53,0 |
| Snia BPD rnc | 1471 | -4 | -0,3 | 1175 | 1555 | -4,8 | 4,1 | 27,0 |
| Snia Fibre | 1450 | -19 | -1,3 | 1341 | 1525 | -3,8 | 6,9 | 6,8 |
| Snia Tecnopolimeri | 5980 | -110 | -1,8 | 5400 | 6170 | -3,0 | 4,5 | 11,1 |
| So.Pa.F. | 3310 | -60 | -1,8 | 3155 | 3430 | -2,6 | 2,9 | 11,8 |
| So Pa F. rnc | 1720 | -2 | -0,1 | 1515 | 1766 | -2,2 | 6,4 | 6,4 |
| Sogefi | 4239 | 19 | 0,5 | 4160 | 4350 | 0,2 | 2,0 | 33,4 |
| Sondel | 901 | 61 | 7,3 | 766 | 901 | 5,9 | 5,0 | 19,6 |
| Sorin | 9800 | 1 | 0,0 | 9380 | 9950 | -1,5 | 2,8 | 28,8 |
| Standa | 21900 | -270 | -1,2 | 18000 | 23800 | -4,8 | 1,1 | 33,1 |
| Standa rnc | 8305 | -75 | -0,9 | 6200 | 9180 | -2,3 | 3,4 | 12,6 |
| Stefanel | 7300 | 0 | 0,0 | 7050 | 7499 | -0,7 | 3,4 | — |
| Stet | 3580 | -20 | -0,6 | 3580 | 3930 | -3,2 | 5,0 | 5,9 |
| Stet rnc | 3094 | -25 | -0,8 | 2792 | 3235 | -2,6 | 7,1 | 5,1 |
| Stet Warrant 9% | — | — | — | — | — | — | — | |
| **T** Tecnost | 2710 | 15 | 0,6 | 2465 | 2730 | -0,7 | 2,8 | 10,4 |
| Teknecomp | 1269 | -1 | -0,1 | 1195 | 1330 | -2,4 | 5,9 | 8,2 |
| Teknecomp rnc | 1076 | -4 | -0,4 | 950 | 1153 | -3,0 | 7,3 | 7,5 |
| Terme Acqui | 2380 | 30 | 1,3 | 1930 | 2400 | 7,0 | 1,5 | 51,3 |
| Terme Acqui risp. | 863 | 43 | 5,2 | 589 | 863 | 3,6 | 0,0 | — |
| Toro | 22950 | 250 | 1,1 | 21850 | 23300 | -0,2 | 1,0 | 48,1 |
| Toro priv. | 13600 | -160 | -1,2 | 13600 | 14310 | -2,8 | 1,7 | 28,5 |
| Toro rnc | 9480 | -68 | -0,7 | 8350 | 10090 | -3,5 | 2,6 | 19,9 |
| Trenno | 2760 | -12 | -0,4 | 2710 | 2850 | -2,1 | 2,2 | 25,0 |
| Tripcovich | 7390 | 390 | 5,6 | 6730 | 7390 | 1,9 | 0,9 | 70,9 |
| Tripcovich rnc | 3099 | -61 | -1,9 | 2745 | 3240 | -3,3 | 3,7 | 22,0 |
| **U** U.S.A. | 30100 | -1000 | -3,2 | 29100 | 31650 | -4,7 | 1,0 | 18,0 |
| Unicem | 25300 | -5 | 0,0 | 24160 | 25900 | -0,7 | 1,8 | 17,0 |
| Unicem rnc | 11210 | -20 | -0,2 | 9820 | 11550 | -1,7 | 4,7 | 7,5 |
| Unione Manifatture | 3233 | 133 | 4,3 | 3000 | 3233 | 7,6 | 0,0 | — |
| Unipol priv. | 18100 | -150 | -0,8 | 18100 | 19080 | -2,7 | 1,2 | 21,6 |
| **V** Valeo | 6795 | -55 | -0,8 | 6350 | 7000 | -1,5 | 2,6 | 8,3 |
| Vetrerie Italiane | 5850 | 75 | 1,3 | 5170 | 5850 | 2,3 | 3,4 | 10,5 |
| Vianini | 3385 | 0 | 0,0 | 3152 | 3435 | -0,7 | 3,0 | 41,7 |
| Vianini rnc | 3090 | 0 | 0,0 | 2500 | 3350 | -6,3 | 3,9 | 38,1 |
| Vianini-Industria | 1351 | 24 | 1,8 | 1122 | 1360 | 0,1 | 6,6 | 6,5 |
| Vianini-Lavori | 3200 | -35 | -1,1 | 3024 | 3300 | -2,9 | 6,7 | 6,1 |
| Vittoria Assicuraz. | 19780 | -170 | -0,9 | 18710 | 21300 | -4,4 | 0,7 | 23,8 |
| **W** Westinghouse | 28400 | -100 | -0,4 | 27600 | 28510 | -0,4 | 6,7 | 19,0 |
| Worthington | 1840 | -94 | -4,9 | 3105 | 1934 | 7,6 | 3,3 | 12,7 |
| **Z** Zucchi | 7280 | 0 | 0,0 | 13270 | 7400 | -0,3 | 2,5 | 12,6 |

### NUOVE QUOTAZIONI

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.-ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Kernel It. rnc | 840 | 35 | 4,3 | 520 | 870 | -3,4 | 0,0 | — |

## MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set. pr. | Div. % chius. | Chius.-ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Aviatour | 2700 | 10 | 0,4 | 2160 | 3200 | -0,2 | — | — |
| B.ca Agr. Mant. | 100950 | 100 | 0,1 | 89800 | 100950 | 0,4 | 2,2 | 25,9 |
| B.ca Cr. Pop. Sir. | 8000 | -100 | -1,2 | 7200 | 8250 | 0,6 | 5,3 | 7,7 |
| B.ca Pop. Cremona | 10800 | 0 | 0,0 | 6250 | 10800 | 3,8 | 4,6 | 11,4 |
| B.ca Pop. di Berg. | 17100 | 95 | 0,6 | 15000 | 17990 | -2,3 | 5,6 | 13,5 |
| B.ca Pop. di Brescia | 6600 | 50 | 0,8 | 6000 | 6900 | -2,9 | 6,2 | 8,7 |
| B.ca Pop. Luino Va. | 10000 | -150 | -1,5 | 6950 | 10600 | -3,8 | 6,1 | 10,5 |
| B.ca Prov. Lombarda | 3220 | -20 | -0,6 | 2290 | 4072 | -0,9 | 2,8 | 17,9 |
| Banca Briantea | 12170 | 70 | 0,6 | 11050 | 13652 | 0,2 | 6,2 | 14,2 |
| Banca del Friuli | 18510 | 110 | 0,6 | 17000 | 19010 | 0,3 | 3,2 | 13,3 |
| Banca di Legnano | 5100 | 100 | 2,0 | 3150 | 5315 | -2,6 | 3,3 | 7,0 |
| Banca Ind Gallarate | 15000 | 0 | 0,0 | 13850 | 17823 | 1,4 | 2,4 | 14,2 |
| Banca P. Lomb. priv. | 3100 | -30 | -1,0 | 1921 | 3470 | -4,6 | — | — |
| Banca Pop. Comm. | 15900 | 0 | 0,0 | 12900 | 16110 | -1,2 | 4,5 | 17,9 |
| Banca Pop. di Crema | 38600 | -3350 | -8,0 | 22580 | 43500 | -10,2 | 2,8 | 13,8 |
| Banca Pop. di Lecco | 12300 | -150 | -1,2 | 11200 | 17250 | -2,4 | 3,7 | 12,5 |
| Banca Pop. di Lodi | 16550 | -150 | -0,9 | 12300 | 17000 | -2,1 | 5,7 | 11,1 |
| Banca Pop. di Milano | 10700 | 295 | 2,8 | 8700 | 11410 | -2,0 | 4,9 | 7,2 |
| Banca Pop. di Novara | 15500 | -1 | 0,0 | 12890 | 17172 | -2,5 | 5,5 | 12,0 |
| Banca Pop. Emilia | 96320 | 120 | 0,1 | 79750 | 96320 | 0,4 | 3,1 | 8,7 |
| Banca Pop.di Intra | 12420 | 20 | 0,2 | 7750 | 12510 | -0,7 | 4,9 | 11,7 |
| Banca Prov. Napoli | 6250 | 15 | 0,2 | 1520 | 6250 | 2,1 | 1,2 | 27,3 |
| Banca Subalpina | 4810 | 30 | 0,6 | 4199 | 5190 | 0,3 | 1,2 | 39,1 |
| Banca Tiburtina | 5300 | 0 | 0,0 | 4800 | 6300 | 0,0 | 1,2 | 33.0 |
| Banco di Perugia | 1105 | -5 | -0,5 | 970 | 1400 | 0,5 | 1,9 | 16.3 |
| Bieffe | 7600 | -305 | -3,9 | 2750 | 8020 | -3,9 | 0,7 | 126,7 |
| Citibank Italia | 5550 | 50 | 0,9 | 3950 | 5550 | 3,6 | — | 21,4 |
| Credito Agr. Bresc. | 3670 | 10 | 0,3 | 2950 | 4100 | -3,2 | 3,0 | 15,7 |
| Credito Bergamasco | 30750 | 100 | 0,3 | 23500 | 30750 | 0,8 | 4,7 | 18,3 |
| Creditwest | 8800 | 200 | 2,3 | 5700 | 9200 | 0,0 | 5,8 | 7,1 |
| Finance | 35700 | -200 | -0,6 | 18100 | 41200 | -5,8 | 1,4 | 38,6 |
| Finance priv. | 19550 | 0 | 0,0 | 10100 | 22300 | -11,1 | 2,6 | 21,2 |
| Frette | 8400 | 0 | 0,0 | 5800 | 8700 | -0,6 | 2,7 | 31,3 |
| Italiana Incendio V. | 217300 | 2200 | 1,0 | 153900 | 225500 | -3,6 | 0,6 | 33,9 |
| Piccolo Cr. Valtell. | 14500 | -300 | -2,0 | 13000 | 15980 | -2,0 | 5,9 | 9,7 |
| Terme di Bognanco | 767 | 19 | 2,5 | 410 | 767 | 7,3 | — | — |
| Zerowatt | 3380 | 130 | 4,0 | 1710 | 3505 | -3,6 | 1,2 | 22,6 |
| Nuove Quotazioni: | | | | | | | | |
| Cibiemme Plast | 2260 | 40 | 1,8 | 2012 | 2260 | 0.7 | — | — |

## FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 192,69 (+0,20%); Azionari 228,89 (+0,32%); Bilanciati 195,88 (+0,27%); Obbligazionari 159,11 (+0,00%).

| Fondo | Quota | Var. |
|---|---|---|
| Adriatic Bond | 10369 | 0,08 |
| Adriatic Global | 10801 | 0,52 |
| Agos Bond | 10504 | 0,04 |
| Agrifutura | 10365 | -0,11 |
| Ala | 12232 | -0,11 |
| America | 11991 | -0,03 |
| Arca 27 | 10225 | 0,34 |
| Arca BB | 20219 | 0,24 |
| Arca RR | 11596 | 0,03 |
| Aureo | 16736 | 0,12 |
| Aureo Previdenza | 11831 | 0,19 |
| Aureo Rendita | 11041 | 0,02 |
| Azzurro | 17586 | 0,27 |
| BN Multifondo | 11614 | 0,05 |
| BN Rendifondo | 11469 | -0,06 |
| Capitalcredit | 10816 | 0,28 |
| Capitalf t | 13178 | 0,18 |
| Capitalgest | 15021 | 0,21 |
| Cash Manag. Fund | 13478 | 0,30 |
| Cashbond | 10766 | 0,03 |
| Centrale Capital | 11416 | 0,45 |
| Centrale Global | 10601 | 0,41 |
| Centrale Reddito | 11399 | 0,00 |
| Chase Man. America | 10134 | 0,06 |
| Chase Man. Interc. | 10209 | -0,04 |
| Cisalpino Bil. | 11038 | 0,30 |
| Cisalpino Redd. | 10600 | 0,01 |
| Comm. Turismo | 10333 | 0,40 |
| Corona Ferrea | 11484 | 0,20 |
| Eptabond | 11837 | 0,01 |
| Eptacapital | 11055 | 0,35 |
| Eur. Risk Fund | 10681 | 0,34 |
| Eur. Strategic | 10462 | 0,30 |
| Euro Aldebaran | 10502 | 0,39 |
| Euro Andromeda | 16696 | 0,26 |
| Euro Antares | 13549 | 0,03 |
| Euro Vega | 11134 | 0,00 |
| Euromob Cap Fund | 11026 | 0,29 |
| Euromob. Reddito | 11089 | 0,03 |
| Fideuram | 10280 | 0,00 |
| Fiorino | 24267 | 0,34 |
| Fondattivo | 11336 | 0,11 |
| Fondersel | 27001 | 0,32 |
| Fondicri 1ª | 11595 | 0,03 |
| Fondicri 2ª | 10873 | 0,33 |
| Fondimpiego | 11737 | -0,01 |
| Fondinvest 1ª | 12447 | -0,06 |
| Fondinvest 2ª | 14947 | 0,25 |
| Fondo Centrale | 15115 | 0,34 |
| Fondo Ina | 2116 | C,00 |
| Fondo Professionale | 31444 | -0,34 |
| Futuro Famiglia | 10932 | 0,14 |
| Genercomit | 17768 | 0,21 |
| Genercomit rend. | 10790 | -0,06 |
| Gepocapital | 10767 | 0,56 |
| Geporeinvest | 10778 | 0,21 |
| Geporend | 10120 | 0,03 |
| Gestielle B | 10587 | 0,26 |
| Gestielle M | 10440 | -0,04 |
| Gestiras | 18423 | 0,04 |
| Giallo | 11095 | 0,30 |
| Grifocapital | 10276 | 0,10 |
| Griforend | 10319 | -0,01 |
| Imi 2000 | 11942 | 0,02 |
| Imibond | 10035 | 0,03 |
| Imicapital | 25123 | 0,22 |
| Imindustria | 10078 | 0,44 |
| Imirend | 14649 | 0,08 |
| Interbancaria az. | 18186 | 0,30 |
| Interbancaria obbl. | 14858 | 0,06 |
| Interbancaria rend. | 15158 | -0,01 |
| Intermobiliare | 11658 | 0,12 |
| Investire Az. | 11396 | 0,21 |
| Investire Bil. | 11044 | 0,22 |
| Lagest az. | 12425 | 0,39 |
| Lagest obbl. | 11012 | 0,05 |
| Libra | 17997 | 0,34 |
| Mida Bil. | 10282 | -0,03 |
| Mida Obbl. | 10168 | 0,01 |
| Money-Time | 10590 | 0,02 |
| Multiras | 17836 | 0,36 |
| Nagracapital | 15128 | 0,17 |
| Nagrarend | 12910 | 0,09 |
| Nordcapital | 10444 | 0,31 |
| Nordfondo | 12375 | -0,05 |
| Nordmix | 10569 | 0 17 |
| Phen xfund | 10719 | 0 30 |
| Prime Bond | 10392 | 0,13 |
| Prime Monetario | 10453 | 0,00 |
| Primecapital | 25662 | 0,41 |
| Primecash | 12827 | -0,01 |
| Primeclub az. | 10236 | 0,30 |
| Primeclub obbl. | 11161 | -0,03 |
| Primerend | 19190 | 0,32 |
| Promofondo Uno | 10547 | 0 21 |
| Redditosette | 15877 | 0,08 |
| Rendicredit | 11371 | -0,02 |
| Rendifit | 11917 | -0,07 |
| Rendiras | 10474 | -0,09 |
| Risp. Italia Az. | 10668 | 0,37 |
| Risp.Italia bilanc. | 17074 | 0,20 |
| Risp.Italia redd. | 14200 | 0,02 |
| Rologest | 11270 | 0,01 |
| Rolomix | 10774 | 0,20 |
| S Paolo Hambros IF | 10304 | 0,28 |
| S Paolo Hambros IMF | 10282 | 0,30 |
| Saiquota | 11204 | 0,03 |
| Salvadanaio | 11325 | 0,13 |
| Sforzesco | 11696 | 0,04 |
| Sogesfit | 10640 | 0,02 |
| Sogesfit Blue Chips | 10555 | 0,32 |
| Spiga d'Oro | 10485 | 0,06 |
| Venture-Time | 11873 | 0,82 |
| Verde | 11694 | 0,02 |
| Visconteo | 15579 | 0,16 |
| Profession. Int. | 10606 | -0,65 |
| Profession. Redd | 10170 | -0,01 |
| Capitalgest Az. | 10080 | 0,41 |
| Capitalgest Rend | 10031 | 0,00 |
| Phen.xfund due | 9974 | -0,27 |
| Salvadanaio Az. | 10041 | 0,11 |
| Salvadanaio Obbl. | 10033 | 0,12 |
| Italmoney | 9997 | -0,03 |
| Gesticredit Az. | 10000 | 0,00 |
| Gesticredist Fin. | 10000 | 0,00 |
| Indice | 10000 | 0,00 |
| America Pr. Merr. | 10000 | 0,00 |
| Europa Pr Merr. | 10000 | 0,00 |
| Pacifico Pr Merr. | 10000 | 0,00 |
| Capital Italia $ | 33,19 | 0,00 |
| Fonditalia $ | 71,57 | -0,41 |
| Int. Securities $ | 25,54 | -0,70 |
| Interfund $ | 36,42 | -0,41 |
| Italfortune $ | 40,98 | 0,00 |
| Italunion $ | 23,19 | 0,00 |
| Mediolanum $ | 36,89 | 0,05 |
| Rasfund (lire) | 37894 | 0,00 |
| Rominvest $ | 33,15 | -0,45 |
| Tre R (lire) | 38237 | -0,38 |

## REDDITO FISSO

| TITOLI | Quot. | Var. % |
|---|---|---|
| **Buoni del Tesoro poliennali** | | |
| BTP gen. 89 12,50% | n.p. | — |
| BTP feb. 89 12,50% | 100 | 0,00 |
| BTP mar 89 12,50% | 100,1 | 0,00 |
| BTP apr. 89 12,00% | 100,25 | -0,05 |
| BTP mag. 89 10,50% | 100,05 | -0,10 |
| BTP gen. 90 12,50% | 102,35 | 0,24 |
| BTP gen 90 9,25% | 99 | 0,15 |
| BTP feb 90 12,50% | 102,35 | 0,05 |
| BTP feb. 90 9,25% | 98,7 | 0,05 |
| BTP mar. 90 12,50% | 102,35 | -0,15 |
| BTP mar. 90 9,15% | 98,4 | 0,10 |
| BTP apr 90 12,00% | 101,95 | 0,15 |
| BTP apr. 90 9,15% | 98,75 | 0,15 |
| BTP mag 90 10,50% | 97,9 | 0,10 |
| BTP mag. 90 9,15% | 100,4 | 0,10 |
| BTP giu. 90 10,00% | 99,8 | -0,10 |
| BTP giu 90 9,15% | 97,75 | 0,10 |
| BTP lug. 90 10,50% | 98,7 | 0,00 |
| BTP lug. 90 9,50% | 98,75 | -0,05 |
| BTP ago. 90 9,50% | 99,15 | -0,05 |
| BTP set 90 9,25% | 98,3 | -0,05 |
| BTP ott. 90 9,25% | 97,1 | 0,10 |
| BTP nov. 90 9,25% | 96,8 | 0,00 |
| BTP dic. 90 9,25% | 97,4 | 0,00 |
| BTP mar. 91 12,50% | 104,15 | 0,10 |
| BTP gen. 92 9,25% | 94,6 | 0,05 |
| BTP feb. 92 9,25% | 94,8 | 0,00 |
| BTP mar. 92 9,15% | 94,4 | 0,00 |
| BTP apr. 92 9,15% | 94,1 | 0,37 |
| BTP mag. 92 9,15% | 96,9 | 0,67 |
| BTP giu. 92 9,15% | 95,9 | 0,00 |
| BTP lug. 92 10,50% | 99,75 | 0,00 |
| **Certificati di credito del Tesoro** | | |
| CCT 15 lug. 90 | 99,6 | -0,05 |
| CCT 16 ago 90 ind. | 99,65 | -0,05 |
| CCT 18 set. 90 ind. | 99,5 | -0,05 |
| CCT 18 ott. 90 | 99,6 | 0,00 |
| CCT nov 83-90 | 101,15 | -0,15 |
| CCT 18 nov. 90 | 99,7 | -0,05 |
| CCT dic. 90 | 101,2 | -0,35 |
| CCT 18 dic 90 | 99,9 | -0,15 |
| CCT gen. 91 | 101,55 | 0,00 |
| CCT 17 gen. 91 | 99,95 | -0,30 |
| CCT feb. 91 | 101,5 | -0,10 |
| CCT 18 feb. 91 | 99,4 | -0,05 |
| CCT mar 91 | 100,5 | 0,00 |
| CCT 18 mar 91 | 99,45 | 0,00 |
| CCT apr 91 | 100,55 | 0,05 |
| CCT mag 91 | 100,5 | 0,00 |
| CCT giu 91 | 100,65 | 0,05 |
| CCT lug 91 | 100,15 | 0,05 |
| CCT ago. 91 | 100,1 | 0,10 |
| CCT set. 91 | 100,05 | 0,00 |
| CCT ott. 91 | 99,95 | 0,00 |
| CCT nov. 91 | 100,05 | 0,00 |
| CCT dic. 91 | 99,75 | 0,15 |
| CCT gen. 92 | 100,15 | -0,05 |
| CCT feb 92 | 99,15 | 0,05 |
| CCT 18 apr. 92 CV | 98,35 | 0,15 |
| CCT 19 mag. 92 CV | 96,7 | 0,05 |
| CCT 18 giu 93 CV | 95,35 | 0,31 |
| CCT 17 lug. 93 CV | 95,4 | 0,00 |
| CCT 19 ago 93 CV | 95,6 | 0,37 |
| CCT feb. 95 | 97,5 | 0,00 |
| CCT mar. 95 | 93,5 | -0,05 |
| CCT apr. 95 | 93,45 | -0,05 |
| CCT mag. 95 | 93,44 | 0,04 |
| CCT giu. 95 | 93,45 | 0,00 |
| CCT lug. 95 | 94,5 | 0,00 |
| CCT ago. 95 | 94,5 | 0,05 |
| CCT set. 95 | 94,3 | 0,11 |
| CCT ott. 95 | 94,5 | -0,05 |
| CCT nov. 95 | 94,7 | -0,05 |
| CCT dic. 95 | 95,5 | 0,16 |
| CCT gen. 96 | 95,55 | 0,21 |
| CCT gen 96 CV | 99,5 | 0,00 |
| CCT feb. 96 | 95,6 | 0,26 |
| CCT mar. 96 | 94,2 | 0,05 |
| CCT apr. 96 | 93,95 | 0,00 |
| CCT lug 96 | 94 | 0,05 |
| CCT ago. 96 | 93,8 | 0,05 |
| CCT set 96 | 93,9 | 0,11 |
| CCT ott. 96 | 93,35 | 0,00 |
| CCT nov. 96 | 93,85 | 0,05 |
| CCT dic. 96 | 94,85 | 0,05 |
| CCT gen 97 | 94,05 | -0,05 |
| CCT feb 97 | 93,4 | -0,11 |
| CCT 18 feb. 97 | 93,85 | 0,00 |
| CCT mar. 97 | 93,65 | 0,11 |
| CCT apr. 97 | 93,05 | 0,05 |
| CCT mag 97 | 93,3 | 0,16 |
| CCT ECU 82-89 13,00% | 103,2 | 0,05 |
| CCT ECU 82-89 14,00% | 100,05 | 0,05 |
| CCT ECU 83-90 11,50% | 104,9 | 0,00 |
| CCT ECU 84-91 11,25% | 105,6 | 0,00 |
| CCT ECU 84-92 10,50% | 106,85 | 0,66 |
| CCT ECU 85-93 9,60% | 102,75 | -0,34 |
| CCT ECU 85-93 9,75% | 103 | -0,58 |
| CCT ECU 85-93 9,00% | 101,35 | 0,05 |
| CCT ECU 85-93 8,75% | 100,2 | -0,70 |
| CCT ECU 85-94 8,75% | 100,8 | 0,64 |
| CCT ECU 86-94 6,90% | 94 | 0,05 |
| CTR 83-93 2,50% | 87 | 0,46 |
| CTS 20 mag. 91 | 87,3 | 0,00 |
| CTS 18 mar 94 | 72,85 | 0,21 |
| CTS 21 apr 94 | 72,65 | 0,00 |
| **Enti pubblici parificati** | | |
| Az. Aut. FS 83-90 1ª | 102,85 | 0,05 |
| Az. Aut. FS 83-90 2ª | 102,7 | 0,00 |
| Az. Aut. FS 84-92 | 102,9 | 0,10 |
| Az. Aut. FS 85-2000 3ª | 101 | 0,00 |
| Az. Aut. FS 85-92 1ª | 102,65 | 0,00 |
| Az. Aut. FS 85-92 2ª | 101,05 | 0,10 |
| Città Ge 76-91 10,00% | 99,5 | 0,00 |
| Città Mi 72-92 7,00% | 104 | 0,00 |
| Città Mi 73-93 7,00% | 97,75 | -1,28 |
| Città Na 75-95 10,00% | 99 | 0,00 |
| Enel 72-92 7,00% | 95 | -0,21 |
| Enel 73-93 7,00% | 94,65 | -0,05 |
| Enel 82-89 ind. 1ª | n.p. | — |
| Enel 82-89 ind. 2ª | 99,7 | -0,50 |
| Enel 82-89 ind. 3ª | 101,9 | -0,10 |
| Enel 82-89 ind. 4ª | 103,7 | -0,29 |
| Enel 83-90 ind. 1ª | 102,5 | -0,20 |
| Enel 83-90 ind. 2ª | 102,3 | -0,10 |
| Enel 83-90 ind. 3ª | 103,1 | 0,00 |
| Enel 84-92 ind. 1ª | 104,15 | -0,10 |
| Enel 84-93 ind. 2ª | 103,5 | 0,19 |
| Enel 84-93 ind. 3ª | 106,9 | 0,28 |
| Enel 84-93 ind. 4ª | 106,5 | 0,28 |
| Enel 85-2000 ind. 2ª | 101,3 | 0,20 |
| Enel 85-2000 ind 3ª | 102,2 | 0,29 |
| Enel 85-95 ind. | 102,1 | 0,00 |
| Enel 86-2001 ind. | 101,2 | 0,00 |
| Enel 86-93 2ª 9,50% | 93,9 | -0,11 |
| Enel 86-93 ind. 3ª | 119,75 | -0,04 |
| Enel 87-94 ind. 1ª 9,25% | 90 | 0,06 |
| Enel 87-94 ind. 2ª | 100,55 | 0,10 |
| **Obbligazioni con Warrant** | | |
| In Aeritalia 86-93 9,00% | 137,6 | -0,15 |
| Iri Alitalia 84-90 5,90% | 104,65 | 0,14 |
| Iri Stet 84-89 5,75% | 170 | 0,00 |
| Iri Stet 85-91 5,75% | 170 | 0,00 |
| Iri Stet 85-90 9,00% | n.p. | — |

## B.O.T.

| SCADENZA | Giorni | Prezzi | Var % |
|---|---|---|---|
| 14-04-89 | 66 | 98,027 | 0,00% |
| 14-07-89 | 156 | 95,765 | 0,00% |
| 15-01-90 | 339 | 91,32 | 0,00% |

(Rendimenti indicativi)

## I CAMBI DELLA LIRA

| VALUTE ESTERE | Milano | Mi. banconote | UIC |
|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1351,20 | 1354 | 1351,425 |
| Marco tedesco | 731,90 | 730 | 731,90 |
| Franco francese | 214,94 | 215 | 214,94 |
| Fiorino olandese | 648,14 | 648 | 648,205 |
| Franco belga | 34,957 | 34,60 | 34,952 |
| Sterlina | 2394,40 | 2385 | 2394,35 |
| Lira irlandese | 1959,35 | 1950 | 1959,225 |
| Corona danese | 188,53 | 187 | 188,535 |
| Dracma | 8,811 | 8 | 8,811 |
| Ecu | 1527,60 | — | 1527,50 |
| Dollaro canadese | 1140 | 1125 | 1139,85 |
| Yen giapponese | 10,54 | 10,50 | 10,54 |
| Franco svizzero | 860,80 | 860 | 860,875 |
| Scellino austriaco | 104,067 | 104 | 104,068 |
| Corona norvegese | 201,85 | 198 | 201,90 |
| Corona svedese | 214,80 | 213 | 214,80 |
| Marco finlandese | 316,95 | 315 | 317,06 |
| Escudo portoghese | 8,931 | 8,60 | 8,933 |
| Peseta spagnola | 11,80 | 11,65 | 11,804 |
| Dollaro australiano | 1186,90 | 1170 | 1186,825 |
| Dinaro (Milano) tg | — | 0,30 | — |
| Dinaro Trieste | — | 0,25 | — |
| Rand sudafricano | — | 564,26 | — |

## LE ALTRE VALUTE

| VALUTA | Francoforte | Parigi | Londra | Zurigo |
|---|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1,8419 | 6,2690-2810 | 1,7702-7712 | 1,5683-5693 |
| Yen | *1,4440 | 4,9122-9198 | 226,05-36 | *1,2252-2270 |
| Marco | — | *339,980-340,6 | 3,2624-2661 | *84,93-85,03 |
| Franco Fr. | *29,385 | — | 11,0903-1143 | 24,95-97 |
| Sterlina | 3,260 | 11,0890-1070 | — | 2,7696-8045 |
| Franco Sv. | 117,690 | *399,87-400,63 | 2,7703-7732 | — |
| Lira | **1,3665 | **4,6473-6557 | 2379,1-2384,10 | *0,1161-1162 |

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

## ORO E MONETE

| gennaio | Dom. | Off. |
|---|---|---|
| Oro Milano (1) | 17550 | 17750 |
| Oro Londra (2) | 405,70 | 406,20 |
| Oro Zurigo (2) | 405,75 | 406,25 |
| Argento (3) (Ind.) | 269400 | 276050 |
| Sterlina oro n.c.* | 131000 | 136000 |
| Sterlina oro n c. | 128000 | 134000 |
| Marengo italiano | 104000 | 110000 |
| Marengo svizzero | 106000 | 113000 |

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

## CONVERTIBILI

(a contante)

| TITOLI | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **Totalmente convertibili** | | |
| Ame Fin. 87-91 6,50% | 99,4 | -0,25 |
| Binda de M. 85-90 12,00% | 109,2 | -0,05 |
| Cantoni 86-93 7,00% | n.p. | — |
| Centrob. Binda 91 10,00% | 103,6 | 0,58 |
| Cir 85-92 10,00% | 105 | -0,48 |
| Efib P. C. Valtel. 7,00% | 97,45 | 0,05 |
| Efib. Ferfin 10,50% | 106,7 | -0,19 |
| Efib. Saipem 85-90 10,50% | 98,8 | 0,10 |
| Efib.Ifitalia 85-92 10,75% | 99,4 | -0,60 |
| Eridania 85-90 10,75% | 136,1 | 0,00 |
| Euromobiliare 86-93 10,00% | 96 | -0,10 |
| F. Agr. Fin. 87-92 7,00% | 84,7 | -0,06 |
| Ferfin 86-93 7,00% | 87,75 | -0,28 |
| Ferruzzi Agr. 86-92 7,00% | 87,8 | 0,17 |
| Gerolimich 81 13,00% | 101,5 | 0,00 |
| Gim 85-91 9,75% | 125,5 | 0,96 |
| Kernel 87-93 7,00% | n.p. | — |
| Marelli 87-95 6,00% | 105,5 | 0,00 |
| Med. Barletta 87-94 6,00% | 81 | -0,31 |
| Med. Cir 86-96 7,00% | 88,7 | 0,79 |
| Med. F.Tosi 87-97 7,00% | 85,2 | 1,41 |
| Med. Italc.85-95 7,00% | 173,8 | -0,12 |
| Med. Italgas 85-95 6,00% | 92,9 | -0,11 |
| Med. Italmobiliare 7,00% | 145 | -0,69 |
| Med. Linificio 93 7,00% | 94,5 | -0,11 |
| Med. Marzotto 93 7,00% | 137,9 | 0,00 |
| Med. Pirelli & C. 6,50% | 86,45 | -0,06 |
| Med. Sabaudia (Cir) 7,00% | 85,7 | 0,23 |
| Med. Siciliane 87-9 5,00% | 81,5 | -0,61 |
| Med. Sip 86-91 8,00% | 107 | -0,75 |
| Med. Unicem 86-96 7,00% | 94,3 | 0,32 |
| Med.Cir 85-95 8,00% | 330 | 0,94 |
| Med.Cir 85-95 10,00% | 145 | 0,00 |
| Med.Snia Fib. 86-95 6,00% | 84 | 1,73 |
| Med.Snia Tec. 86-93 7,00% | 110 | -0,64 |
| Merloni 87-91 7,00% | 95,5 | -0,52 |
| Olcese 86-94 7,00% | 84 | -1,79 |
| Cir 86-92 9,00% | 95 | 0,11 |
| Pirelli & C. 85-91 9,75% | 115,9 | 0,35 |
| Pirelli SPA 85-95 9,75% | 151 | 0,66 |
| Rinascente 86-93 8,50% | 101,8 | 0,69 |
| Saffa 87-97 6,50% | 110,9 | -1,53 |
| Selm 86-93 7,00% | 89,95 | 0,00 |
| Siossigeno 81-91 13,00% | 416,4 | 0,00 |
| Smi Metalli 85-92 10,50% | 108,55 | 0,37 |
| Snia Bpd 85-93 10,00% | 146 | -0,34 |
| So.Pa.F. 86-92 7,00% | n.p. | — |
| Zucchi 86-93 9,00% | 105 | 2,86 |
| **Parzialmente convertibili** | | |
| Fochi 87-91 8,00% | 100 | 0,50 |
| Imi Unicem 84-90 14,00% | 113,4 | -0,09 |

## MERCATO DEL DENARO

Valuta 30.01.89

| PERIODO | Denaro | Lett. |
|---|---|---|
| Overnight | 11,500 | 12,000 |
| Vista | 11,500 | 12,000 |
| 7 Giorni | 11,875 | 13,750 |
| 15 Giorni | 11,875 | 13,625 |
| 1 Mese | 12,250 | 12,750 |
| 2 Mesi | 12,250 | 12,750 |

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,250-12,750) 3 mesi (12,375-12,875).

MATCH NULLO TRA PRANDINI E SINDACATI

# I porti non si sbloccano

## Martedì nuovi incontri, tensione a Genova, Trieste più «elastica»

**L'irremovibilità del ministro potrebbe - secondo i sindacati - far scattare nuove agitazioni. A Trieste la situazione si delinea molto diversa, in relazione all'accordo stipulato il 19 gennaio scorso tra Ente, sindacato, Compagnia unica e utenza. Un'intesa che evidenzia la specificità dello scalo triestino, che opera particolarmente estero su estero e che sarebbe quindi più vulnerabile alle «rappresaglie» della clientela straniera. Fino a martedì solo scioperi «articolati».**

TRIESTE — Match in bianco tra sindacati e ministro Prandini. Le parti si sono incontrate mercoledì, la riunione è proseguita fino a tarda sera, la discussione si sarebbe dovuta riprendere ieri mattina ma il confronto è slittato e dovrebbe riprendere probabilmente martedì prossimo.

I sindacati lamentano che la mediazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Misasi non avrebbe smosso di un centimetro Prandini dalle posizioni di partenza. Giancarlo Aiazzi, segretario generale della Uiltrasporti, ha osservato che l'irremovibilità di Prandini non giova alla pace nei porti. Anzi, potrebbe fare scattare un nuovo programma di agitazioni. Il problema, secondo l'esponente della Uil, è che Prandini si sarebbe rifiutato di sospendere l'efficacia dei provvedimenti emanati limitatamente alla durata della trattativa col sindacato.

Ancora più secco il segretario confederale della Cgil, De Carlini, il quale ritiene che l'oltranzismo di Prandini costi al sistema produttivo italiano cento volte di più delle «presunte difese di potere da parte dei sindacati dei lavoratori portuali». E De Carlini ha detto chiaramente che il sindacato farà bene nei prossimi giorni «a tenere alto il fronte di lotta dei portuali». Il vicepresidente dei deputati comunisti, Borghini, ha chiesto a Misasi che il governo s'impegni a far riprendere le trattative tra Prandini e il sindacato

Intanto Prandini ha smentito la notizia, diffusa dal deputato Silvano Ridi, secondo la quale il ministro avrebbe chiesto al Viminale l'invio di unità speciali nei porti più caldi per garantire l'ordine pubblico. «Nulla impedisce — aggiunge sibillina la nota del ministero della Marina mercantile — che altre amministrazioni dello Stato, che hanno il compito di tutelare l'ordine pubblico, adottino le necessarie misure precauzionali.

Nei porti italiani ieri si sarebbe lavorato un solo turno e sarebbe stato comunque salvaguardato il traffico passeggeri. Situazione pesante a Genova: stamane si riunisce il comitato sezione lavoro dell'ente portuale per dare «disco verde» alle direttive di Prandini. L'applicazione era stata in una prima riunione «congelata»: un nuovo rinvio sembra ora problematico e potrebbe preludere a una ulteriore radicalizzazione della vertenza nello scalo ligure.

A Trieste la situazione si delinea sensibilmente diversa, in relazione all'accordo stipulato giovedì 19 gennaio tra Ente porto, sindacato, compagnia unica, utenza. Un'intesa che evidenzia la specificità e la diversità dello scalo triestino, che opera particolarmente estero su estero e che sarebbe quindi più vulnerabile alle «rappresaglie» della clientela straniera. Le segreterie regionali hanno messo a punto un programma di scioperi articolati che parte da oggi e che durerà fino a martedì: i lavoratori si fermeranno due ore per ogni turno, niente festivi e niente straordinari.

Ma questo programma di agitazioni è coerente all'intesa «storica» del 19 gennaio? Treu, segretario provinciale della Cgil, dice di sì: «E'un giusto bilanciamento tra le esigenze di mobilitazione sindacale e la doverosa attenzione all'andamento dei traffici portuali triestini. Il nostro comportamento non contraddice lo spirito dell'accordo».

Per la verità, secondo l'Ente porto e l'utenza privata triestina, un «gentlemen agreement», sottinteso al testo dell'accordo, prevedeva in questi casi uno stop di un'ora, anziché di due. Ma si preferisce non mettere sindacati e compagnia con le spalle al muro, vista la delicata posizione in cui si trova a operare il sindacato a Trieste. Roberto Prioglio, presidente degli spedizionieri, commenta: «Riusciamo a gestire l'attività normale, si lavora su tre turni, siamo un po' in arretrato, ma senza gravi penalizzazioni. Occorre tenere conto che oggi gli altri porti non sono in condizione di operare».

Eguale il ragionamento del direttore dell'Ente porto, Rovelli: «Altrove le agitazioni sono più pesanti, a Genova si lavora sei ore e mezzo, Livorno è completamente bloccato. Per ora il sindacato mantiene gli impegni, stiamo lavorando su tutte le navi giunte in porto. In caso di ''sofferenza'', chiederemo però alle organizzazioni sindacali una più puntuale aderenza alle indicazioni contenute nell'intesa del 19 gennaio». Un ultima interessante annotazione: lunedì mattina si apre a Trieste il negoziato per studiare nuove soluzioni gestionali alla luce dei discussi decreti di Prandini.

[Massimo Greco]

ULTIMA ORA

### Nuovi scioperi

**ROMA — Le federazioni dei trasporti Cgil, Cisl e Uil hanno deciso un'altra serie di agitazioni dei portuali. I sindacati intendono protestare contro l'atteggiamento del ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini. Oggi i porti si fermeranno per 24 ore mentre domani, lunedì 30 e martedì 31 si lavorerà per un solo turno; domenica 29 e mercoledì primo febbraio i portuali sciopereranno per 24 ore rispettivamente.**

**Per la giornata di mercoledì sono previste manifestazioni regionali. Dagli scioperi sono esclusi i passeggeri. Se la vertenza non dovesse trovare sbocchi positivi, i sindacati non escludono di coinvolgere nelle agitazioni anche i traghetti per le isole a partire dal 6 febbraio prossimo. «E' stato un grave errore — ha detto il segretario generale della Uil trasporti, Giancarlo Aiazzi — aver respinto le proposte avanzate dal sindacato».**

NONOSTANTE LA FRANCHIGIA DOGANALE

# Ma Amburgo resta più liberale di Trieste

## L'Italia deve dotarsi di una politica più efficiente dei trasporti

Commento di
**Guido Gerin**

La nuova «legislatura» della Commissione delle Comunità europee, pur avendo mantenuto alla presidenza Jacques Delors, sta mettendo in moto tutti i provvedimenti che costituiscono la premessa per rendere concretamente operante il mercato unico europeo che — è bene ricordarlo — avra 330 milioni di abitanti, contro i circa 250 milioni di quello americano. Poiché i mercati nazionali europei hanno più o meno ciascuno al massimo 50 o 60 milioni di abitanti, l'Europa comunitaria del '92 avrà un mercato del 20% più ampio di quello americano.

Basterebbero queste semplici considerazioni di fatto per rilevare come anche le dimensioni delle imprese e le strutture dei servizi debbono essere rapidamente adattate onde affrontare, se non in condizioni ottimali, almeno di sufficiente potenzialità, la situazione che si presenterà alla fine del '92. Le imprese private italiane hanno già cercato di associarsi con altre straniere onde nontrovarsi in condizioni di inferiorità in quel momento e anche l'Iri, per quanto riguarda il settore industriale, sta cercando di percorrere la stessa strada eliminando anche aziende operanti in termini non economici.

Nel settore del servizio pubblico invece, siamo ancora all'ora zero soprattutto per quel che concerne i trasporti via terra e via mare, ma anche per quel che concerne gli istituti di credito e gli istituti finanziari in genere.

Esaminando per ora il problema dei trasporti, dobbiamo rilevare che forse con la nomina a commissario all'azienda ferroviaria di un tecnico come Schimberni si può sperare che il problema della modernizzazione delle ferrovie possa essere afffrontato con criteri esclusivamente tecnici ed economici. Ma anche un tecnico capace assai difficilmente riuscirà ad arrivare in tempo a rendere competitivo un servizio che è allo sfascio.

Per quanto concerne il trasporto su strada, lo stesso ministro Amato ha affermato che «l'Italia oramai soffoca sotto i Tir. Ci sono ragioni ecologiche, di sicurezza e di incolumità pubblica per orientarci decisamente nella direzione di un alleggerimento del trasporto su gomme». Lo stesso ministro ha rilevato che «dovremmo puntare sul cabotaggio navale lungo l'Adriatico e il Tirreno». Ma che cosa è stato fatto inquesto settore? Si è pensato al costo di questi servizi? E' proprio sul piano dei trasporti marittimi che la situazione è assai preoccupante. A parte l'idea di puntare sul cabotaggio, che per la verità l'Iri conle sue società di navigazione non ha affrontato, bisogna osservare che da parte italiana si è affrontatoil risanamento delle società di trasporto marittimo eliminando linee di navigazione e solo in via sussidiaria con la riduzione di personale.

Questa politica non è una politica utile né per le società di navigazione, che tra l'altro sono tutte pubbliche, né per gli interessi del paese, perché non si deve dimenticare che il servizio marittimo comporta dei vantaggi sul piano della bilancia di pagamenti quando esso, così come oggi avviene, non si fermaal solo cabotaggio. Ora, poiché la nostra bilancia deipagamenti non è inattivo, e anzi non lo sarà neanche nel corso dell'89 perché peggiorerà a seguito dell'aumento del costo del petrolio (siamo infatti ritornati per ora a 19 dollari a barile), non è opportuno, per nonaffrontare il problema, eliminare le linee di navigazione, che invece rientrano nel quadro della politica economica dell'europa comunitaria, dato che l'Italia costituisce il ponte sud dell'Europa.

Ed è per questo che la Commissione delle Comunita europee vorrebbe avere un quadro per un programma di trasporti integrato Europa-Africa-Estremo Oriente ed Europa-Americhe. Naturalmente la Commissione ha predisposto uno studio sull'efficienza delle strutture cheoperano nei trasporti nei vari paesi della comunità e — purtroppo — è apparso contutta evidenza che l'Italia è la Cenerentola del settore.

Per quanto concerne dunque i trasporti marittimi, oggi ci troviamo di fronte a tre grandi società di navigazione, tutte pubbliche, che hanno condotto politiche diverse senza un coordinamento e senza una visione «europea» del loro futuro.

In questo quadro vanno dunque adottate politiche precise per quanto riguarda i trasporti marittimi, mantenendo le linee di navigazione per attirare il traffico, soprattutto quello comunitario, ma vanno anche adottati tutti i provvedimenti necessari per ridurre i costi così come è necessario garantire l'efficienza dei porti. In questo caso i primi passi fatti dal ministro della Marina mercantile Prandini per rendere meno costosi i servizi portuali, sono certo un segno positivo e soprattutto dimostrano che il governo ha compreso che non è possibile affrontare la concorrenza degli altri porti europei se nonsi arriva a eliminare il sistema dei salari garantiti e dell'imponibile di manodopera; gli operatori economici si servono dei servizi efficienti esistenti negli altri porti comunitari a un costo concorrenziale, come avvieneper esempio per Amburgo.

Né è pensabile che si possano eliminare le Seehafentariffen oppure ottenere un'analoga facilitazione che al momento della firma del Trattato di Roma poteva invece essere facilmente ottenuta dal governo italiano, trovandosi il porto di Trieste in analoga situazione a quello di Amburgo, nel senso che la Germania aveva perduto alcuni porti, pasati nell'ambito degli stati dell'Est europeo, così come l'Italia aveva perduto Capodistria e Fiume.

Oggi è certo possibile ottenere determinati finanziamenti nell'ambito della Cee anche nel settore dei trasporti, sempreché si dimostri da parte nostra di voler affrontare il problema senza preconcetti e nell'intento di rendere più economico possibile, ma anche più eficiente, il sistema integrato terra-mare dall'Europa meridionale verso gli altri continenti.

Ecco perché l'intervento del ministro Prandini è senz'altro positivo. Toccherà ora alle società di navigazione non perdere il traffico che già hanno, ma anzi di predisporre, assieme a tutte le atre componenti, dei piani integrati per ottenere dalla Cee una «benedizione» non solo formale.

Per Trieste non si comprende perché il governo non abbia approfittato del riconoscimento ottenuto in sede comunitaria e anche in sede di Parlamento Europeo circa le funzioni internazionali del «porto franco» di Trieste, che — non si deve dimenticare — è nato ben prima del trattato di Roma in quanto è stato istituito già con gli alleati al Trattato di pace.

Dobbiamo dire francamente che oggi Trieste non è un «porto franco», ma un porto nel quale ancora sono imposti controlli doganali e valutari che dovevano essere già spariti da tempo, perché nessun impegno internazionale ci obbliga ad adottarli. Amburgo è più liberale che il «porto franco» di Trieste. Nessuna giustificazione vi è per mantenere controlli doganali e valutari nell'ambito di un porto franco, soprattutto tenendo conto che tra pochi anni chiunque potrà operare, anche al di fuori del porto, in qualsiasi valuta della comunità o addirittura nella valuta della comunità.

E' giocoforza concludere dunque che ilproblema dei trasporti va affrontato nel suo complesso in accordo con la Commissione delle Comunità europee,ma prima di affrontare un colloquio con la Commissione dobbiamo essere noi ad adottare tutti i provvedimenti necessari per rendere meno costosi i servizi di trasporto marittimo e portuali.

Non è una buona politica eliminare i servizi per non affrontare i problemi. Bisogna invece approfittare delle facilitazioni comunitarie per riorganizzare i nostri servizi e predisporre un piano integrato di trasporti da sottoporre alla Commissione delle Comunità europee.

REGIONE

# Si cerca un'intesa sull'assetto del porto vecchio

TRIESTE — Il problema dell'uso delle aree portuali di Trieste, in relazione ai progetti di riuso del porto vecchio, ma più in generale una valutazione complessiva delle aree produttive dello scalo giuliano è stato il tema affrontato dal vicepresidente della giunta regionale e l'assessore all'ufficio di piano, Gianfranco Carbone, con i responsabili della compagnia unica lavoratori del porto di Trieste, tra cui il console Vincenzo Marinelli, il viceconsole Marcello Menegon.

Scopo dell'incontro è stato di fornire ai dirigenti della compagnia portuali gli elementi necessari per esprimere un giudizio, in occasione della riunione che l'esponente regionale ha convocato per la prossima settimana con operatori economici e altri enti e utenti portuali interessati, per mettere a punto il problema dell'uso delle aree portuali.

Secondo Carbone, infatti, è necessario inquadrare i diversi «progetti» (Polis, Italstat e altri) con realizzazioni già programmate (Adriaterminal) superando le contrapposizioni per arrivare a individuare e armonizzare gli usi produttivi e gli usi diversi dell'intera area portuale.

«Di fronte a una pianificazione portuale contenente le scelte connesse alle strategie proprie dell'Ente porto, in presenza di una pianificazione comunale (ancora da approfondire) si deve arrivare — ha sostenuto il vicepresidente della giunta regionale — attraverso una valutazione attenta, alla verifica della possibilità di avere un'attività funzionale del porto vecchio con realizzazioni più contenute, e quindi con la possibilità di destinare alcune aree allo sviluppo delle attività produttive, evitando elementi di speculazione in contrasto con le attuali impostazioni legate alle possibilità di sviluppo delle attività stesse». Ieri l'assessore comunale all'urbanistica, Eraldo Cecchini, ha compiuto un sopralluogo nell'area del «porto vecchio», incontrandosi con il direttore dell'Ente.

Un'informazione aggiornata dei dati contenuti nel piano regionale dei porti, con particolare riferimento a quello di Trieste, è stata presentata dall'assessore regionale ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia, Giovanni Di Benedetto, alla commissione trasporti e traffici del consiglio regionale, presieduta da Carmelo Calandruccio (Dc). Nel corso del 1988, lo Stato ha stanziato per il porto di Trieste 103 miliardi, la Regione 14, in aggiunta ai 71 miliardi erogati nei precedenti sei anni. Per il prossimo triennio (1989-'91) l'amministrazione regionale ha impegnato altri 40 miliardi.

CASO FIAT

### I sindacati da Cossiga

ROMA — Il «caso Fiat» — nato da una denuncia di militanti del Pci portata personalmente a conoscenza del Presidente della Repubblica da Achille Occhetto — è rimbalzato al Quirinale, ove si è recato ieri il ministro del Lavoro Rino Formica per consegnare a Cossiga i rapporti sullo stato di applicazione dello statuto dei lavoratori nelle fabbriche della maggiore industria automobilistica italiana.

La vicenda avrà il suo epilogo oggi, in Parlamento, quando Formica porterà il dossier che ha ieri consegnato a Cossiga, rendendone così pubblico il contenuto.

Al Quirinale ieri mattina c'erano però anche i diretti interessati, i delegati dell'Alfa Lancia di Arese. Al Presidente della Repubblica, dal quale sono stati ricevuti, hanno precisato che i casi emersi in queste settimane «sono soltanto la punta dell'iceberg» e nascono dal clima di relazioni interne esistente negli stabilimenti Fiat. Un clima che non nasce dal rifiuto dei lavoratori dell'Alfa, che — secondo Romiti — non avrebbero ancora «digerito» il passaggio alla casa torinese.

I casi — hanno precisato i sindacalisti a Cossiga — «sono centinaia, ma ne emergerebbero altri se i lavoratori riuscissero a superare il clima di pressione».

I sindacati hanno poi segnalato al Presidente che una serie di cause che riguardano la Fiat (circa una decina) «sono state accorpate nelle mani di un unico pretore». Cossiga «ha assicurato che si interesserà della cosa presso il Consiglio superiore della magistratura».

I sindacati hanno ribadito infine la decisione di proseguire gli scioperi del sabato per gli straordinari e non hanno abbandonato l'idea di sorteggiare un'automobile tra coloro che si asterranno dal lavoro. Ma non ne hanno voluto indicare la marca.

GLI INDUSTRIALI ACCUSANO

# Strangolati dal credito

## Tassi oltre il 15 per cento per le piccole operazioni

**Un grido d'allarme nello studio che la Confindustria presenta questo pomeriggio a Udine, presenti il direttore generale Cipolletta e il presidente regionale Zoppas. «Le aziende risalgono fiduciose la china della crisi dei primi anni Ottanta, ma restano strettamente legate a un sistema bancario non concorrenziale». L'industria spiega come migliorare le condizioni di convenienza dell'investimento, che sono «meno favorevoli rispetto alle aree europee avanzate».**

Servizio di
**Francesco Dal Mas**

PORDENONE — Gli industriali della regione hanno un cappio al collo. E' quello del credito. Ricorrere alle banche costa troppo, lamentano un po' tutti. I tassi sono eccessivamente alti: tra il 14,4 e il 15,2% per operazioni inferiori al miliardo, intorno all'11,2% per quote superiori. Vere e proprie «mazzate» per le piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura dell'economia sia provinciale sia regionale, le quali si trovano a dover pagare il danaro a un costo più elevato del tasso d'inflazione.

Uno studio della Confindustria sull'esperienza industriale degli anni Ottanta in Friuli-Venezia Giulia — viene presentato questo pomeriggio a Udine con la partecipazione del presidente regionale Franco Zoppas e del direttore generale Innocenzo Cippolletta — lancia un vero e proprio grido d'allarme. Le aziende regionali stanno risalendo, fiduciose, la china della crisi dei primi anni '80, ma «strettamente dipendenti da un sistema bancario non concorrenziale» e per contro «generalmente prive di un'articolata e moderna organizzazione della funzione finanziaria», nonché «obbligate a operare in un contesto di protezionismo valutario e finanziario», queste imprese «incontrano evidenti difficoltà nell'adattare le proprie politiche finanziarie e la gestione delle fonti esterne di finanziamento e dei rischi non operativi alle esigenze, tra loro connesse, di innovazione e industrializzazione».

In sostanza, quanto più un'operazione è rischiosa, tanto più è elevato il costo del credito ordinario. Se questa può essere una corretta logica bancaria, diventa invece un'illogica politica creditizia per gli imprenditori che, di fronte a tali prospettive, richiamano la necessità di «strumenti nuovi». Quindi merchant banks, fondi chiusi d'investimento, venture capital. Strumenti offerti anche da intermediari non bancari, capaci però di fornire capitale di rischio e di know how su più efficaci forme di conduzione e gestione aziendale.

Anticipando un commento sui risultati dell'indagine del Centro studi della Confindustria, il presidente regionale degli industriali, Franco Zoppas, ha smentito, dati alla mano, l'ipotesi di deindustrializzazione che taluni avevano avanzato per il Friuli-Venezia Giulia, ma ha ammesso che esistono «punti di debolezza non indifferenti». Ci vogliono strumenti adeguati per affrontarli, ha aggiunto. Una nuova e più efficace politica del credito è senza dubbio uno dei più importanti. La legge sulle aree di confine è un altro. Ma determinante risulterà pure l'attesa legge regionale sugli incentivi all'industria. Ciò che vogliono gli imprenditori si conosce già: adeguati aiuti per migliorare la competitività in termine di costi di produzione, di qualità dei prodotti, di servizi reali e di trasporto, oltre che di strumenti finanziari rinnovati e di una moderna rete commerciale.

Secondo lo studio della Confindustria, infatti, «gli interventi per l'assetto del territorio e la valorizzazione degli insediamenti produttivi; l'adeguamento di un sistema formativo orientato ai valori dell'efficienza; il rafforzamento di attività (a esempio i servizi per le imprese) esercitate con criteri imprenditoriali e capaci di instaurare sinergie con gli altri settori produttivi, costituiscono operazioni essenziali per adeguare nel Friuli-Venezia Giulia le condizioni di convenienza all'investimento, oggi meno favorevoli rispetto alle aree europee più avanzate». Se ciò non avvenisse, che senso avrebbe definire il Friuli «cerniera d'Europa»? Se lo chiedono in particolare gli imprenditori pordenonesi che in regione risultano senz'altro i più attivi. Attenzione, però: alla Regione non viene chiesto mero «assistenzialismo», la cui sola citazione fa sobbalzare più di un partito. No, «alla parte pubblica — afferma testualmente il presidente Zoppas — si chiede di svolgere una efficace funzione di controllo e di coordinamento unitario, di perseguire obiettivi di economicità nel razionale utilizzo delle risorse, di efficienza ed efficacia».

**Gianfranco Zoppas, presidente della Confindustria regionale: permangono punti di debolezza.**

SVILUPPO REGIONALE

## Una crescita rapida

### +10,7 per cento (9,1 nazionale)

PORDENONE — Chi l'ha detto che siamo in ritardo rispetto alle tendenze dell'economia nazionale? Sul treno dello sviluppo, il Friuli-Venezia Giulia, ma ancor prima la provincia di Pordenone, sono saliti con largo anticipo rispetto a tante altre parti d'Italia. Oggi a Udine l'Assindustria regionale lo dimostrerà presentando un'indagine del Centro Studi della Confindustria sulle dinamiche economiche del Friuli-Venezia Giulia nel periodo 1980-1986. Indagine imperniata prevalentemente sull'analisi del valore aggiunto delle imprese industriali.

Ebbene, da questo studio risulta che dopo la crisi dei primi anni '80, la regione si sta incamminando su un sentiero di crescita industriale «superiore sia pure di poco a quello medio nazionale». Tra il 1980 e il 1986, il Friuli-Venezia Giulia segna a proprio favore una crescita media annua del valore aggiunto industriale del 12,6%, come sintesi di un incremento del 13,1% nell'industria in senso stretto e del 10,6% nelle costruzioni. Il tasso di sviluppo nazionale è invece pari al 12%, pari alla media tra il 10,6% nel settore delle costruzioni e il 12,4% nell'industria. Lo forbice si allarga, sempre a favore della regione, nel biennio '84-'86: 10,7% in Friuli-Venezia Giulia, 9,1% in sede nazionale. Solo il comparto delle costruzioni, come detto, non segue questa dinamica: si muove con minore dinamicità causa la crisi della post-ricostruzione.

A dimostrazione del trend favorevole dell'industria regionale, è sufficiente aggiungere che l'apporto del Friuli-Venezia Giulia al valore aggiunto industriale nazionale passa dal 2,58% nel 1980 al 2,66% nel 1986. Il favorevole trend dell'industria ha dirette conseguenze sull'occupazione, la quale cala meno in regione (-1,7%) che a livello nazionale (-2,3%). La contrazione, causata dai processi di ristrutturazione nell'industria e dall'esubero di manodopera nelle costruzioni, segna un saldo negativo — tra il 1980 e il 1986 — di 7.000 unità.

Si tratta di una flessione dell'1,5% che risulta comunque di controtendenza all'andamento nazionale (1,4%). Il saldo negativo è dovuto — spiega il Centro Studi della Confindustria — alla contrazione dell'occupazione nell'industria (-18 mila unità, pari a una flessione dell'11% imputabili per la metà al manifatturiero e per l'altra metà alle costruzioni) e nell'agricoltura (-7.000 unità pari a una diminuzione del 23,3%), che l'espansione del terziario (+18 mila unità pari a un incremento del 7%) non è riuscita a compensare.

Significativo comunque l'andamento della disoccupazione giovanile: le persone in cerca di primo impiego calano del 20% in regione, mentre aumentano dell'8,2% nel resto del Paese, il che dimostra — osservano soddisfatti gli industriali — l'efficace azione dei contratti di formazione e lavoro (25 mila assunti tra il 1984 e il 1987, di cui l'85% nell'industria).

La capacità di presenza dell'industria del Friuli-Venezia Giulia sui mercati internazionali dimostra che alle imprese regionali — afferma il Centro Studi della Confindustria — va riconosciuto il merito di essere riuscite ad andare — nel corso degli ultimi anni — al di là di metodi di produzione artigianali, strutture organizzative rudimentali, strategie commerciali prevalentemente rivolte allo stretto ambito del mercato locale. Tuttavia, proprio questa capacità di proiezione esterna espone l'industria del Friuli-Venezia Giulia al rischio di crisi improvvise e di svolte congiunturali — è la tesi della Confindustria — e sollecita l'avvio di una politica industriale decisamente rivolta al miglioramento della competitività in termini di costi di produzione, qualità dei prodotti, servizi di trasporto, strumenti finanziari nuovi, reti di commercializzazione».

[f. d. m.]

POLO ELETTRONICO

# «Philips o Thomson i partner ideali per le ditte italiane»

ROMA — L'olandese Philips o la francese Thomson sarebbero il partner ideale per la realizzazione del piano di rilancio dell'industria elettronica italiana, un piano che deve essere comunque esteso alle telecomunicazioni di massa.

Questo il messaggio contenuto nel documento inviato dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia al presidente della commissione attività produttive della Camera Michele Viscardi. Un documento in cui vengono analizzate le cause della crisi in cui naviga l'elettronica civile in Italia (gran parte delle aziende operanti in questo settore è ormai raggruppato sotto l'ombrello Rel, la finanziaria pubblica per il risanamento delle aziende elettroniche in crisi).

Battaglia, in occasione di un suo recente intervento in Parlamento, aveva avanzato l'ipotesi di un passaggio della Rel all'Iri aggiungendo di attendere una risposta a questo riguardo dallo stesso Iri e dal ministero delle Partecipazioni statali entro un paio di mesi.

E' lecito domandarsi — si legge nel documento inviato a Viscardi — se lo stesso debba o no farsi carico del settore dopo i risultati complessivamente non incoraggianti conseguiti con l'istituzione della Rel. La risposta è decisamente positiva, a condizione che si metta rapidamente a punto un piano operativo dettagliato e articolato. Il piano — prosegue il docuemto — dovrebbe essere progettato mirando al coinvolgimento di un forte partner straniero europeo, disponendo di adeguate fonti di finanziamento e di efficienti sistemi di controllo dei risultati conseguiti.

L'indicazione di Philips o Thomson come partner del polo italiano dell'elettronica civile trova ragion d'essere anche nella collaborazione già in atto tra queste e le azinede italiane nell'ambito del progetto europeo Eureka.

Il responsabile della Fim-Cisl per il settore dell'elettronica civile, Luigi Marelli, commentando le dichiarazioni del ministro dell'Industria Adolfo Battaglia sulla necessità di individuare un partner straniero per le aziende Rel (finanziaria pubblica del settore dell'elettronica), ha detto che solo dopo il consolidamento delle realtà nazionali «è eventualmente possibile parlare delle necessarie integrazioni internazionali.

«La ricerca di uno o più partner stranieri — ha aggiunto Marelli — deve essere la conseguenza di un rafforzamento delle realtà produttive nazionali e non invece la vendita all'incanto delle aziende del settore, come già avvenuto per realtà quali l'Imperial di Milano».







BRUSCA FRENATA AL CONFRONTO

# Grandi opere, salta l'intesa Eni-Iri

## L'Italstat non intende garantire alla Saipem l'attuale livello di commesse

ESERCIZIO '88

**Credito romagnolo**

BOLOGNA — Il consiglio di amministrazione del Credito romagnolo si è riunito per esaminare i primi dati patrimoniali relativi all'esercizio '88. La raccolta diretta da clientela è cresciuta dell'11,08% (da 6972 a 7774 miliardi), quella indiretta del 23,39% (da 11.325 a 13.975 miliardi); la raccolta totale ha pertanto raggiunto i 21.749 miliardi, con un aumento del 18,7% rispetto all'87. Il consiglio di amministrazione ha preso atto del fatto che «il risultato economico è in linea con quello del 1987».

BANCOROMA

**Aumento di capitale**

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Iri ha approvato l'aumento del capitale del Banco di Roma, da effettuarsi in due tempi. L'operazione comporterà un afflusso di mezzi patrimoniali per complessivi 1000 miliardi.

L'operazione — si precisa in una nota dell'Iri — sarà effettuata in modo da tenere nella massima considerazione gli interessi degli azionisti di minoranza. Ciò consentirà al Banco di Roma di rispettare in pieno i «ratios» patrimoniali previsti dalla Banca d'Italia.

ROMA — Dopo una felice ripresa delle trattative tra Iri ed Eni sulla questione delle grandi opere civili, una brusca frenata nel confronto è intervenuta nel corso di una riunione dedicata al problema delle commesse e della futura attività della società che sorgerà dall'accordo tra Saipem e Mantelli (Italstat).

Definito il problema della maggioranza nella nuova società, che verrà affidata alla Saipem con una quota ancora da definire ma che le consentirà il totale controllo, il discorso si è spostato sull'aspetto più delicato dell'intera partita: quello relativo alle future commesse che dovranno assicurare un portafoglio d'ordini consistente, a partire dal giorno in cui sarà la Saipem a gestire la Mantelli.

Nel corso dell'incontro tra Italstat e Saipem sulle commesse si è rischiata la rottura poiché tra le richieste dell'Eni e le offerte dell'Iri è emersa una grande distanza che può ora seriamente compromettere il raggiungimento di un accordo. La Saipem pretende infatti che l'attuale ruolo della Italstat, che fornisce tutti i lavori alla Mantelli, venga mantenuto anche quando l'Eni avrà acquisito la maggioranza della società.

Il problema è emerso in tutta la sua importanza quando l'Italstat ha dimostrato di non avere alcuna intenzione di garantire per lungo tempo l'attuale flusso di lavori quando avrà un ruolo di minoranza nella gestione della società. La discussione ha raggiunto quindi toni accesi quando l'Eni ha fatto notare che, senza l'attuale livello di commesse, l'intera operazione rischiava di essere messa in discussione.

Ma non basta. Al tavolo delle trattative — secondo quanto affermano all'Eni — l'Italstat si è presentata annunciando che la futura società avrebbe dovuto occuparsi esclusivamente di costruzioni marittime. Questo, secondo la Saipem, è troppo riduttivo rispetto alla potenzialità attuale della Mantelli che, in base allo statuto sociale, basa la sua attività non soltanto sulla costruzione di porti ma anche di opere edilizie, industriali, ferroviarie, stradali, idrauliche e di bonifica.

Se la trattativa con l'Italstat dovesse trovare ulteriori difficoltà, non è escluso che l'Eni, come ha lasciato chiaramente intendere Reviglio la scorsa settimana alla Camera, decida di rivolgere la propria attenzione verso altre acquisizioni o addirittura a una joint venture con una grande società nazionale o internazionale.

VISITE E NUOVE COLLABORAZIONI

# Area, arrivano i russi

TRIESTE — Il vicepresidente dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, Victor I. Ilychev, accompagnato da Victor M. Fersht, general manager della Dalnavka Corporation, sarà a Trieste lunedì e martedì per visitare le istituzioni scientifiche e in particolare, l'Area di ricerca.

La visita era stata proposta durante la «missione» a Vladivostok di una delegazione composta del prof. Sergio Paoletti, presidente del Centro Poly-biòs in rappresentanza dell'Area di ricerca, dall'ing. Vittorio Zanon, presidente della Friulia, e da alcuni operatori economici italiani.

La visita di Ilychev non è l'unico importante risultato ottenuto dalla delegazione. Per quanto concerne la ricerca scientifica e tecnologica, le occasioni di collaborazione riguardano lo studio e le applicazioni industriali dei biopolimeri da fonti marine e dei polisaccaridi da fonti naturali.

La delegazione ha potuto visitare l'Istituto di biochimica della prestigiosa Accademia delle Scienze, la cui attività di ricerca riguarda in particolare l'enzimologia, la chimica organica, la chimica farmaceutica, la fisica organica, la chimica delle macromolecole e la microbiologia.

L'Istituto dispone inoltre di una nave per ricerche biologiche, la M/N «Akademik Oparin», che utilizza una avanzata dotazione tecnico-scientifica. Paoletti, a nome dell'Area e del Laboratorio biopolimeri tecnologici, ha proposto di far giungere a Trieste la «Akademik Oparin» nel corso della crociera che verrà effettuata nel 1990 nel Mediterraneo, allo scopo di effettuare ricerche in comune nell'Alto Adriatico.

# Premiate le dieci aziende dell'anno

UDINE — Le aziende Aeroel, Omnia Nautica, Bjioux, Sguizzato, Donato e Scaravetti, Crevatin, Friulkiwi, la Felce, Lilium e Friulprint sono le vincitrici del concorso «Azienda dell'anno» istituito dalla Federazione regionale delle casse rurali e artigiane in collaborazione con la Federazione regionale artigiani e la Coldiretti. Le dieci aziende sono state scelte da una giuria presieduta dal rettore dell'Università di Udine Franco Frilli.

I premi saranno consegnati il 3 febbraio nel corso di una cerimonia alla quale interverranno, fra gli altri, il ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino, e il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti.

Il riconoscimento premierà più che aziende già affermate e di consolidato successo, aziende che abbiano dimostrato di saper introdurre nella produzione e nella gestione tecnologie innovative, che si siano meglio adeguate al mercato, ottimizzando la produzione o creando una propria organizzazione di vendita per la migliore commercializzazione dei prodotti e che comunque abbiano saputo ottenere importanti affermazioni nella realtà regionale, nazionale o internazionale.

## Caniggia «Mi stanno ammazzando»

**Buenos Aires — Claudio Caniggia è troppo veloce per i difensori italiani. Perciò lo bloccano come possono e gli arbitri non tutelano l'attaccante argentino. Dopo il grave infortunio (nella foto, mentre lo portano all'ospedale), Caniggia si è confessato con il giornale del suo Paese, «el Clarin»: «L'incidente (frattura del malleolo) capitato contro il Bologna è stato fortuito e Ivan Bonetti non aveva intenzione di farmi male. Comunque, le prime partite nel campionato italiano sono state terribili a causa della persecuzione nei miei confronti. Contro l'Atalanta, nella seconda giornata, hanno fatto di tutto per colpirmi. Quando ho alzato le braccia per protestare, l'arbitro mi ha espulso.»**
**Per un paio di mesi, la punta del Verona dovrà curarsi e poi riprendere la condizione atletica. Dopo Pasqua lo rivedremo in campo.**

**CALCIO** / TORNEO DI VIAREGGIO

# Supremazia delle italiane

Nella seconda giornata solo Milan e Roma non hanno vinto

VIAREGGIO — La seconda giornata della 14.a Coppa Carnevale di calcio ha segnato la supremazia delle squadre italiane. Su quattordici punti in palio, solo due sono andati alle formazioni straniere. Sono due pareggi conquistati dal Deportivo Italiano, squadra nella quale gioca con il numero dieci il nipote di Diego Armando Maradona, Diego Lopez, che è riuscito a dividere la posta in palio contro il Milan (0-0), nel girone due, e dal Dukla di Praga (1-1) contro la Roma, nel girone tre. Le altre squadre straniere sono state sconfitte e tutte hanno fatto notare divari tecnici con i pari quota italiani.
La Fiorentina, che ha affrontato la curiosità del torneo, chiamata Tokio, si è liberata facilmente dei giapponesi (2-0). I nipponici sono apparsi ben preparati atleticamente, ma mancano dei fondamentali. Lazio e Stoccarda (2-1), nello stesso girone quattro, hanno dato vita a un incontro combattuto, ma anche qui il tasso tecnico dei laziali è stato l'arma in più.
Nel girone tre, l'Inter di Marini ha acquisito la mentalità della prima squadra e, con il minimo sforzo (1-0), si è sbarazzata degli scozzesi dell'Aberdeen. La rete della vittoria è stata segnata da Paolino, pupillo del presidente Pellegrini. Per il Parma, girone uno, tutto come previsto: incitati dal pubblico, gli emiliani hanno sconfitto i messicani del Pumas (1-0). Netto, nel girone tre, il successo del Napoli sul Cska di Sofia (3-1).
**Le classifiche:**
**gruppo 1:** Parma p. 2, Torino e Porto 1, Pumas 0. **Gruppo 2:** Napoli 2, Milan e Deportivo 1, Cska 0. **Gruppo 3:** Inter 2, Roma e Dukla 1, Aberdeen 0. **Gruppo 4:** Fiorentina e Lazio 2, Tokio e Stoccarda 0.
La terza giornata del torneo di Viareggio si giocherà domani con questo programma: **Gruppo 1:** Pumas-Torino; Porto-Parma. **Gruppo 2:** Napoli-Milan; Deportivo-Cska. **Gruppo 3:** Inter-Dukla; Aberdeen-Roma. **Gruppo 4:** Stoccarda-Fiorentina; Tokio-Lazio.

**CALCIO** / COPPA PELE'

### Il Brasile è in finale

Batte la Germania e si qualifica

SAN PAOLO — Il Brasile si è virtualmente qualificato per la finale del secondo Mundialito senior, battendo per 2-0 la Germania, nella prima partita della quarta giornata. Vista l'impraticabilità del terreno dello stadio di Canindè, a San Paolo, dopo le forti piogge dei giorni scorsi, già Italia-Uruguay era stata spostata in un piccolo campo della città universitaria di San Paolo, poi si è passati a usare il grande stadio «Vila Belmiro», di Santos, a settanta chilometri da San Paolo.
Il Brasile ha premuto insistentemente contro la Germania, e questa si è difesa molto bene. Al 70 un gran tiro di Nunes è stato respinto a fatica dal portiere, e Claudio Adao ha raccolto e segnato. All'ultimo minuto è stato Nunes che ha raddoppiato.
Nella notte hanno giocato l'Italia con l'Argentina e l'Uruguay con l'Inghilterra. I giocatori italiani espulsi durante il drammatico scontro con l'Uruguay, finito 3-3, hanno potuto giocare. Causio e Carmine Gentile sono stati «assolti» dalla commissione disciplinare d'appello del torneo, perché il numero di cartoncini gialli che provoca automaticamente la squalifica è stato portato da due a tre, il che salva Roggi.

**RALLY** / MONTECARLO

# Biasion-Lancia, dominio

Trionfo completato dai posti d'onore ad altre due Delta

**Il trionfatore del Montecarlo, Massimo Biasion, con a fianco il secondo e il terzo arrivato, i francesi Oriol e Saby.**

MONTECARLO — Il rullo compressore Lancia non ha sbagliato l'entrata nel mondiale rally 1989. Ieri mattina sono state le tre vetture ufficiali della «casa» italiana ad aggiudicarsi, al porto di Monaco, i prime tre posti del Rally di Montecarlo. Primo Massimo Biasion, secondo il francese Didier Auriol, terzo l'altro francese Bruno Saby.
E' l'undicesima volta che la Lancia vince il Montecarlo ma anche la tripletta aveva un precedente, nel 1976 quando vinsero tre Stratos affidate rispettivamente a Sandro Munari, allo svedese Bjorn Waldegaard e al francese Bernard Darniche. Nel mondiale marche la Lancia occupa già il primo posto davanti alla Mazda, mentre tra i piloti Biasion divide la testa della classifica con lo svedese Ingvar Carlsson, vincitore all'inizio di gennaio del rally di Svezia.
Per tentare di contrastare le vetture italiane, le case giapponesi Toyota, Mitsubishi e Mazda avevano apportato un consistente spiegamento di forze ma la mancanza o la scarsità di neve hanno deciso altrimenti. Le prime a sparire di scena sono state le Toyota per una serie di noie meccaniche e di incidenti. Le Mazda hanno dimostrato mancanza di potenza, una grossa pecca su strade asciutte, e il finlandese Timo Salonen è presto sparito per un incidente meccanico mentre Mikkola si è accontentato di proseguire la gara e, comunque, è riuscito a terminare al quarto posto, primo dopo le Lancia.
Ma il più positivo degli avversari delle Lancia era stato fino a mercoledì sera il finlandese Ari Vatanen con la Mitsubishi Galant VR4 a quattro ruote motrici e sterzanti. Il recente vincitore della Parigi-Dakar non si è limitato a difendersi. Con la sua foga abituale ha attaccato a oltranza e, al momento dell'ultima neutralizzazione, era lui al quarto posto, a due secondi da Saby. Poi, ieri notte, nel corso della 20.a prova speciale, una curva sbagliata ha bruciato le sue speranze costringendolo al ritiro. La Mitsubishi ha finito il Montecarlo contro un muretto ma le vetture della casa giapponese saranno sicuramente da tenere d'occhio nei prossimi appuntamenti del mondiale.
L'ultima notte non ha riservato altre sorprese eccetto una foratura di Auriol. Il francese perdeva oltre 3 minuti e rimetteva in gara Saby (dopo l'uscita di strada di Vatanen). Per tre prove speciali Auriol e Saby hanno lottato ad armi pari poi Saby ha ceduto e lasciato via libera al compagno di squadra. Dei 166 concorrenti che hanno preso il via, 83 sono stati quelli che hanno portato a termine la gara. Su 24 prove speciali, Biasion ne ha vinte 10, Auriol 9, Saby e Kankkunen 2,
Infine, nel gruppo N, eccellente corsa della Renault RGT turbo, a due ruote motrici, dei francesi Alain Oreille e Gilles Thimonier che sono riusciti a imporsi soprattutto grazie alla strada asciutta
Il primo a felicitarsi con Biasion e compagni è stato l'avvocato Giovanni Agnelli, giunto appositamente da Torino: «La tecnologia europea e quella italiana in particolare, è ancora all'avanguardia e il strepitoso successo della Lancia al Rally di Montecarlo lo sta a dimostrare. E' una vittoria straordinaria, quando si piazzano tre vetture ai primi tre posti, nonc'è discussione. Un buon inizio di stagione, speriamo che continui così. Nei rally saremo ancora presenti, speriamo di continuare a vincere anche se la vittoria è sempre più difficile».
In una successiva conferenza stampa, Cesare Fiorio ha detto: «Un risultato che non può essere messo in discussione; eravamo timorosi della resa della Delta sull'asfalto secco ma i tecnici e i meccanici non sono venuti meno a quanto si aspettavano i tifosi della Lancia».

RALLY

### Classifica finale

1) Massimo Biasion-Tiziano Sivera. (Ita/Lancia Martini integrale) 7h13'27.
2) Didier Auriol-Bernard Occelli. (Fra/Lancia Martini integrale) a 6'27.
3) Bruno Saby-Jean-Francois Fauchille. (Fra/Lancia Martini integrale) a 7'41.
4) Hannu Mikkola-Christian Geistdorfer (Fin-Rfg/Mazda 323 4WD) a 12'14.
5) Juha Kankkunen-Juha Piironen. (Fin/Toyota Celica 614) a 14'49.
6) Patrik Snijers-Daniel Calebunders. (Bel/Toyota Celica GT4) a 18'11.
7) Dario Cerrato-Gianni Vasino. (Ita/Lancia integrale) a 30'54.
8) Marc Duez-Alain Lopes. (Bel/Bmw M3) a 34'02.
9) Paola De Martini-Umberto Ibellini. (Ita/Audi 90 Quattro) a 45'06.
10
Primo del gruppo N. Alain Oreille-Gilles Thimonier. (Fra/R 5 T Turbo Gr. N.) a 46'06.

**TENNIS** / MELBOURNE

### Steffi umilia Gabriela

Secco 6-3, 6-0 - La Sukova in finale

**Steffi Graf esulta dopo la vittoria.**

MELBOURNE — La tedesca federale Steffi Graf e la cecoslovacca Helena Sukova sono le finaliste del singolare femminile agli Internazionali d'Australia di tennis. La Graf ha sconfitto per 6/3 6/0 l'argentina Gabriela Sabatini e la Sukova per 7/6 (7/2) 4/6 6/2 la neozelandese Belinda Cordwell.

Un'invincibile Steffi Graf. E' questa l'impressione lasciata sugli spettatori dalla tedesca federale dopo il bruciante 6/3 6/0 inflitto alla Sabatini.

Sono in pochi a concedere qualche chance alla sua avversaria designata, Helena Sukova. La cecoslovacca ha certo vinto il primo dei nove match in cui le due tenniste si sono confrontate ma era nel 1983 e la Graf aveva allora 13 anni, non era quella perfetta macchina da tennis che nel 1988 ha rastrellato grande Slam e Olimpiadi e che quest'anno, a Melbourne, non ha perduto un set dall'inizio del torneo.

Gabriela Sabatini, l'avversaria di ieri, aveva perso 14 dei suoi precedenti 16 incontri con la Graf ma mai in maniera tanto netta. Lo ha ammesso lei stessa commentando mestamente la sconfitta: «Ho commesso troppi errori ma la Graf ha giocato troppo bene».

L'incontro era cominciato in maniera curiosa con entrambe le giocatrici che hanno perduto i loro primi due servizi. Ma a partire da quel momento la Graf ha imposto il suo gioco, con dritti pesanti e precisi, servizi più efficaci, un'ammirevole mobilità. Il primo set si è concluso in 30', per il secondo ne sono bastati appena 19.

Quanto alla Sukova, per accedere alla sua seconda finale degli Internazionali d'Australia, dopo quella di cinque anni fa, ha sofferto più di due ore contro la neozelandese Belinda Cordwell. Sessantaduesima delle classifiche mondiali e già arrivata sorprendentemente alle semifinali, la Cordwell ha dimostrato una formidabile combattività ed è mancato poco che le riuscisse il colpo anche con la Sukova.

Per due volte si è portata in vantaggio nel primo set (5/4 e 6/5) prima che l'avversaria se lo aggiudicasse al tie break. Ha poi vinto il secondo ma nel terzo non è più riuscita a contrastare la superiore esperienza della cecoslovacca.

Sabato Steffi Graf potrebbe, quindi, vincere il suo quinto titolo consecutivo di un torneo del «Grande Slam». Ma non c'è da dimenticare che per arrivare alla finale la Sukova ha anche battuto nei quarti l'altra favorita del torneo, Martina Navratilova.

Altri risultati dell'11.a giornata: doppio maschile (semifinali) — Cahill-Kratzmann (Aus)/McEnroe-Woodforde (Usa-Aus) 3/6 6/3 6/4 7/5; Leach-Puch (Usa)/Davis-Drewett (Usa) 3/6 6/7 (5/7) 6/2 6/4 9/7.

**CALCIO** / UDINESE

# Un ritrovato Zannoni

Negletto Catalano, Sonetti scopre un altro regista

UDINE — Una doppietta di Pasa (che è andato in gol al 3' e al 10') e l'Udinese ha festeggiato così il giovedì in provincia. Vittima di turno il Codroipo. In campo sono scesi gli undici delle ultime domeniche, con qualche variazione dovuta unicamente a malesseri passeggeri. Ma andiamo con ordine. Sonetti ha confermato quella che appare essere attualmente la sua linea mandando in campo Garella, Galparoli, Orlando, Manzo, Susic, Lucci, Pasa, Minaudo, De Vitis, Zannoni e Branca. Assenti quindi i giustificati Firicano e Paganin (militari) e Storgato (colpito dal torcicollo). Domenica, di conseguenza, dovrebbe essere confermato l'undici visto all'opera contro il Catanzaro.
Grande assente quindi Beppe Catalano, entrato soltanto nella ripresa. Ancora una volta Sonetti lo lascia in un angolo, quindi, ancora una volta il «pezzo» pregiato del mercato andrà in panchina. Lui cerca di fare, al solito, buon viso a cattivo gioco. Ma, è certo, la situazione che si sta creando nello spogliatoio potrebbe diventare pericolosa. L'esclusione di Catalano, insomma, è una miccia accesa. Ma quanto questa miccia sia lunga, non si sa. Rimane, questo, il caso del giorno in casa dell'Udinese.
Il giocatore non rende quindi non gioca: l'equazione è tanto elementare quanto logica. Ma già sembra crearsi qualche malumore di troppo. De Vitis, ad esempio, si sente orfano senza il Beppe al centro dell'attacco e dice che è anche colpa di questa situazione se lui in queste ultime giornate non va al massimo. Sarà, ma Sonetti lo ha subito zittito e domenica scorsa analizzando la gara con il Catanzaro lo ha invitato a muoversi di più alla ricerca di palle giocabili. Intanto anche ieri in allenamento Totò è apparso stanco. Ma forse ha soltanto bisogno di un po' di riposo. A metà stagione non si può negare a nessuno.
Tra i protagonisti del giovedì calcistico, invece, come ormai spesso gli succede di questi tempi, Davide Zannoni, stella ritrovata nel firmamento calcistico bianconero, il giocatore cui è passata la maglia numero 10. Zannoni, in verità, appare quasi sorpreso delle mille attenzioni a lui dedicate in settimana, quasi indispettito: «Certo domenica scorsa ho giocato bene, ma non era la prima volta. Insomma mi ero già espresso su determinate frequenze, ma senza tutti i clamori suscitati questa domenica. In ogni caso — aggiunge — mi piace sottolineare il buon momento di tutto il collettivo: domenica scorsa siamo scesi in campo fermamente decisi a cancellare tutti i dubbi che in questo periodo stavano sorgendo attorno a noi. Credo proprio che siamo riusciti nel nostro intento, imprimendo una svolta decisa al nostro campionato che sembrava muoversi attraverso qualche difficoltà, evidenziata anche dalla partita di Genova».
Il capitolo Catanzaro, comunque, ormai è chiuso. E nei discorsi di tutti i bianconeri al primo posto c'è la Reggina. «Come dimenticare la sconfitta rimediata all'andata!» — commenta Zannoni. «Comunque non è che contro i calabresi a noi interessi solo vendicare quel risultato storto. Anzi. Ormai quell'episodio è archiviato, guai se stessimo ancora a piangerci sopra. No, noi vogliamo vincere perché sappiamo che dobbiamo sfruttare al massimo queste occasioni casalinghe che il calendario ci offre: l'inizio del girone di ritorno (trasferta di Avellino — fra nove giorni — esclusa) è sostanzialmente in discesa per noi. Molte partite in casa, a iniziare dal confronto con la Reggina e quindi la possibilità di incrementare la classifica. Non che giocare in casa piuttosto che in trasferta significhi tantissimo, ma certo è che davanti al proprio pubblico si scende in campo psicologicamente più tranquilli, più sereni. Ecco, approfittare di tale situazione sarebbe estremamente importante per noi».
E gli allenamenti proseguono. L'appuntamento è per questa mattina allo stadio Moretti, mentre la Reggina viene annunciata in arrivo a Cormons, dove dovrebbe rifinire la preparazione domani mattina.

[Guido Barella]

**PUGILATO** / SUPERLEGGERI

### Calamati è europeo

Sconfitto il francese N'Kalankete

**AREZZO — L'italiano Efrem Calamati ha conquistato il titolo europeo dei pesi superleggeri di pugilato battendo ai punti in 12 riprese, con verdetto non unanime, il francese Tusikoleta N'Kalankete.**

**Il passaporto europeo per Efrem Calamati è arrivato dodici minuti dopo la mezzanotte, quando l'arbitro svizzero Franz Marty ha letto il verdetto dei tre giudici, un olandese, un danese e un tedesco occidentale: per un punto, il ventiquattrenne aretino ha sconfitto Tusikoleta N'Kalankete, trentunenne francese originario dello Zaire e ha riportato in Italia la cintura indossata fino al 1985 da Patrizio Oliva (presente a bordo ring).**

**La vittoria del pugile di casa è andata profilandosi con il passare dei minuti, ma il neocampione ha dovuto fare i conti con un coriaceo avversario che lo ha messo in seria difficoltà a metà dell'incontro. Il biondo Calamati si è presentato sul ring del palazzetto «Le caselle», davanti a tremila concittadini, con un curiculum professionistico senza macchia alle spalle: 22 incontri disputati in tre anni e mezzo, nessuna sconfitta, tredici affermazioni prima del limite e, soprattutto, il titolo italiano, strappato nel luglio scorso a Salvatore Nardino.**

**Apparentemente tranquillo, concentrato, deciso a vincere per salire alla ribalta continentale e anche per sposare la fidanzata Stefania (come si era detto intenzionato a fare in caso di vittoria), il giovane odontotecnico aretino si è trovato davanti un «duro». N'Kalankete, «Tex» per gli amici, è arrivato ad Arezzo con un passato segnato anche da sette sconfitte su 29 incontri disputati (3 i pareggi e 19 le vittorie, di cui 11 prima del limite).**

**CALCIO** / TRIESTINA

# *Due golletti e nient'altro*

Coppa Italia, pareggio al piccolo trotto contro il Giorgione

**L'alabardato Dussoni.**

**1-1**

MARCATORI: 41' Danelutti, 42' Luce (rigore).
TRIESTINA: Gandini, Dussoni, Butti (63' Rizzioli), Tomasoni, Cerone, Danelutti, De Falco, Casonato, Vascotto (75' Milanese), Pasqualini, Russo (60' Drioli). (12 Attruia, 16 Costantini).
GIORGIONE: Gennari, Pisani, Vivarelli, Tiberio, Salvalaio, Venturin, Marcon, Pillon (75' Fraccaro), Pistis (46' Verdicchio), Bonavina, Luce (82' Corazzin). (12 Bellato, 13 Dissegna).
ARBITRO: Casoli di Reggio Emilia.

TRIESTE — Pareggiando ieri pomeriggio contro il Giorgione di Castelfranco Veneto, la Triestina si è qualificata per gli ottavi di finale della coppa Italia di serie C. Come previsto, si è trattato di una partita all'acqua di rose. Non c'era in ballo il passaggio del turno, perché il 4-0 dell'andata metteva gli alabardati al riparo da qualsiasi sorpresa, e non ci sono state velleità agonistiche di rilievo. Anche dal punto di vista della pura cronaca, se si eccettuano le azioni delle due reti, il nostro taccuino è andato deserto.
Il risultato è maturato nell'arco di un minuto o poco più, sul finire del primo tempo: vantaggio da parte degli alabardati con un diagonale di Danelutti su bel servizio di Casonato, immediata replica del Giorgione su calcio di rigore (per un fallo, in verità piuttosto ingenuo, da parte di Butti su Bonavina) trasformato da Toni Luce.
Per il resto, scaramucce di metà settimana, come del resto ci si aspettava da due squadre che in questo momento sono intensamente concentrate sugli impegni di campionato. La Triestina, approfittando della sosta che la C1 effettuerà domenica, ha condotto degli allenamenti di robusto richiamo atletico (e li proseguirà stamane con sgroppate sui saliscendi del Carso agli ordini di Marino Lombardo); logico, quindi, che l'acido lattico accumulato appesantisse le gambe e non favorisse piacevolezze tecniche. Discorso sovrapponibile per la squadra di Guidolin che, dopo i due successi consecutivi che hanno riacceso qualche speranza per rimettere su binari accettabili la stagione, ha interpretato l'impegno secondo la giusta logica del training.
Qualcosa di più avrebbero voluto fare i vari Luce, Tiberio e Verdicchio, non foss'altro per motivi di cuore, come del resto i giovani alabardati Vascotto, Drioli, Milanese e Rizzioli, per i quali l'apparizione in prima squadra è pur sempre un piacevole incentivo. Per Rizzioli, addirittura, si è trattato dell'esordio assoluto nella formazione maggiore. Un giudizio? Brevilineo e tuttosinistro: non possiamo andare al di là di etichette superficiali. Piuttosto Casonato, forse l'unico in campo ad aver dato dimostrazione di una vitalità e di un'inventiva rilevanti.
Conclusione: paradossalmente, come già avevamo avuto modo di spiegare, la consolazione di Coppa è per... chi non vi partecipa. E' il caso di Papais che, appiedato per un turno dal giudice sportivo, ha scontato la squalifica e si ripresenterà a Vicenza con la fedina di un'educanda. Passin passetto, rimanere in gara in una competizione balorda e ibrida come questa, se non altro offre la possibilità di togliersi le scorie di dosso.

[Giampaolo Mauro]

**FLASH**

### Sovietici, furti al supermarket

MOSCA — La presidenza della Federazione sovietica di hockey su ghiaccio ha chiesto la squalifica per 18 mesi dei dieci nazionali che, durante i Campionati del mondo juniores in Canada, sono stati sorpresi a rubare in alcuni negozi. La nazionale sovietica ha vinto i Campionati del mondo. Alcuni giocatori hanno rubato in stato d'ubriachezza, mentre altri sono stati sorpresi all'uscita di grandi magazzini con merce non dichiarata.

### Boxe: la Wbo per Stecca

MILANO — Maurizio Stecca-Pedro Julio Nolasco, in programma al Palalido di Milano, primo mondiale che la nuova sigla Wbo propone nella categoria dei pesi piuma, ha già un'etichetta: è il mondiale delle polemiche. A quella sulla credibilità o meno di un'organizzazione nata da una scissione della Wba, organizzazione che ad esempio la federazione italiana ha deciso all'improvviso di rifiutare, si è aggiunta quella, tuttora in corso, sul record di Pedro Nolasco: non è di 7 vittorie e 5 sconfitte, come risultava alla Federboxe, ma non è probabilmente neppure quello di 13 vittorie e 4 sconfitte che il pugile di Santo Domingo ha portato con sé, come certificazione, al suo arrivo in Italia.

### Basket: stella e assassino

RIVERSIDE — L'ex giocatore professionista del basket, Michael Donnell Miles, già pivot dei Phoenix Suns, è stato riconosciuto colpevole di aver ordinato nel 1984 l'omicidio su commissione della giovane moglie, Sonja Rose, per impadronirsi dei 100 mila dollari della polizza assicurativa stipulata sulla vita. A eseguire materialemnte il delitto sarebbe stato Noel Jackson. Nel corso del processo i due imputati si sono reciprocamente accusati del delitto. Per l'uccisione della moglie, Michael Donnell Miles potrebbe venire condannato a morte. La sentenza è prevista per la settimana prossima.

**BASKET** / COPPA DEI CAMPIONI

# Scavolini assonnata

## L'Aris non soffre poi tanto a dominare l'incontro

Ario Costa (in una foto d'archivio) non è stato determinante.

**79-72**

**ARIS:** Yannakis 14, Galis 30, Subotic 19, Filippu 12, Wiltjer 4, Lipiridis, Katzulis, Doxakis, Romanidis, Vurgiunnis (all. Ioannidis)
**SCAVOLINI:** Gracis 5, Magnifico 17, Ferro 3, Daye 15, Drew 17, Vecchiato, Zampolini, Minelli, Silvestrin, Costa 14 (all. Bianchini)
**ARBITRI:** Davidov (URSS) e Ivanov (Bulgaria)
**NOTE:** Gradinate stracolme di tifosi, urla infernali e, spesso, offensive verso gli italiani. Tiri liberi: Scavolini 10 su 17; Aris 9 su 11.

SALONICCO — Dicevano sempre tutti che Salonicco è un campo stregato per gli avversari dei greci dell'Aris. Anche la Scavolini ha confermato l'assunto, perdendo la partita molto più nettamente di quanto non dica il risultato finale. I sette punti di margine, sono stati invece dodici e, qualche volta, di più.
Nella bolgia del palazzo dello sport, dove tutti fumavano senza ritegno, infestando l'aria e annebbiandola, i campioni d'Italia mai sono stati convinti di farcela. Eppure, una partita fuori casa la devono vincere: meglio sarebbe due. Altrimenti la finale a quattro della Coppa dei Campioni non la vedranno.
L'Aris pratica all'inizio una zona 1-3-1 che mette in crisi i pesaresi. Bianchini prova gente che butti il pallone nel canestro, non ne trova altri che Daye, Drew e Magnifico. Sono loro gli unici marcatori della Scavolini alla fine del primo tempo!
L'Aris gioca quasi in souplesse,è avanti nel punteggio dall'inizio, Galis lascia i riflettori a Subotic (greco per parte di madre) che infilza tre, poi quattro bombe. I greci devono sopportare Wiltjer, armadione a due ante, ma una mano che pare una protesi. Commette sciocchezze terribili il canadese, noto anche da noi, si marca praticamente da solo.
L'anima dell'Aris è Yannakis. Dove arriva il pallone, la c'è il play di Salonicco: recupera, marca, salta. E qualche volta anche tira, bene, e penetra in scioltezza.
Cosa fa la Scavolini? La Scavolini ha un Ario Costa che fa a gara con Wiltjer a chi sbaglia di più. E tre soli uomini pericolosi sotto il canestro avversario sono troppo pochi. Dieci punti avanti, praticamente sempre. L'Aris non ha problemi.
Non appena la Scavolini accenna a farsi sotto, l'Aris piazza un break di 8-0, auspice il magnifico Nikos Galis, più misurato del solito. Non cerca il gran bottino personale, mister Europa, ma si destreggia con cervello. Quando serve, pianta Gracis sulle gambe e va a concludere. Tanto che Bianchini decide di affidarlo a Daye, a Drew, liberando Gracis per la direzione del gioco.
Il primo tempo, arbitrato da una coppia niente male, finisce 39-29. Punteggio basso, con moltissime interruzioni di gioco, non molti falli: palle perse, passi.
Si sveglia Costa nella ripresa e la Scavolini non è molto convinta di avvicinarsi all'Aris. C'è il solito Galis a impinguare, grazie allo sbando dei pesaresi, il suo bottino personale.60-49 a 7' dal termine;66-53 poco dopo. La Scavolini prova a difendere in pressing, ma troppo tardi. Aggiustando qualcosa, facendo i furbi, gli italiani dimezzano in un minuto il passivo. Dando appuntamento a Pesaro.

**BASKET** / SERIE B1

# Stefanel, la lepre

## Anticipo a Varese contro i bracchi della Ranger

*E' forse l'ultima occasione delle squadre inseguitrici per rallentare la corsa verso play-off e promozione*

Servizio di
**Silvio Maranzana**

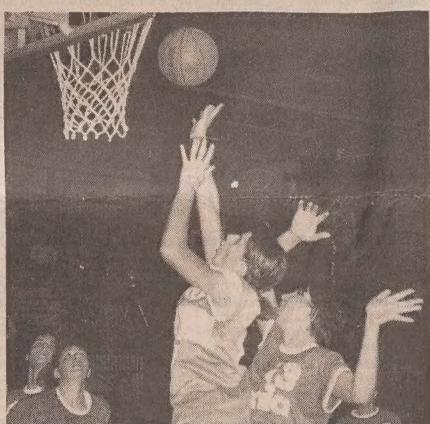
Davide Bianchi in entrata.

TRIESTE — Profumo di play-off. Spirerà domani sera alle 21 nel glorioso palasport varesino di Masnago. La lepre triestina correrà sul campo della prima inseguitrice, la Ranger Varese. Forse l'ultima occasione per rimovimentare la caccia alla grande fuggiasca. I cacciatori varesini hanno caricato a dovere le loro doppiette. E' praticamente dall'inizio della stagione che la Stefanel sta giocando a guardia e ladri con questo campionato di B1 nelle vesti di un ladro che non ha rubato nulla, ma sembra inafferrabile.
I varesini sono la squadra rivelazione. Privatisi in estate del loro giocatore più promettente, Davide Bianchi, proprio a favore della Stefanel, partiti con l'obiettivo di salvarsi, sono da un pezzo insediati al secondo posto in classifica, e sembrano pure dare garanzie di tenuta. Domenica scorsa i lombardi hanno violato dopo un supplementare lo scorbutico «Taliercio», il palasport della Full Mestre. Brignoli, il «gemello» di Bianchi, con un eccezionale show di dodici punti siglati in meno di quattro minuti, ha permesso ai suoi di acciuffare in extremis l'overtime. Nel supplementare Varese ha mostrato una notevole dose di raziocinio e con una perfetta selezione di tiri ha controllato la partita vincendo 92-88. Proprio questa partita i giocatori della Stefanel esamineranno stamattina al videotape. Al palasport rifiniranno la preparazione con un allenamento dedicato quasi esclusivamente al tiro. Alle due, subito dopo il pranzo, partenza in pullman per Varese e arrivo in serata.
Dopo la passeggiata chiarbolina contro Ragusa, i triestini saranno messi alla frusta. Altra musica rispetto al monologo recitato nel girone d'andata a Chiarbola quando la Ranger si presentò proprio senza Brignoli, infortunato, e i neroarancio andarono in carrozza: 104-74. Stavolta i lombardi riavranno la loro guardia tiratrice, ma presumibilmente saranno privi del playmaker Prina, recentemente operato di menisco. Tutti in salute e in forma i triestini. La partita di domenica scorsa non ha lasciato alcuno strascico e in settimana non è stata giocata alcune partitella amichevole.
Il cuore di Bianchi batterà più forte di quello degli altri. E' varesino, nella Robur et Fides, ora sponsorizzata Ranger, è cestisticamente nato e cresciuto, sugli spalti ci saranno la sua famiglia e i suoi amici. «Quello stesso spirito cameratesco che c'era a Varese, c'è a Trieste — spiega Bianchi — ma lì era logico perché si giocava per divertirsi, qui è straordinario perché si gioca per vincere». I giocatori varesini sono dilettanti, quasi tutti lavoratori o studenti, quelli triestini professionisti dal momento che guadagnano quattro volte quanto i loro colleghi e che il basket è la prima occupazione della loro vita.
«L'anno scorso — ricorda "Dacio" — perdemmo a Verona con la Citrosil di 45 punti. Ebbene al ritorno a Varese avevamo praticamente conquistato il supplementare, ma ci beffò una bomba del compianto Malagoli sulla sirena di chiusura e perdemmo di soli tre punti. Ciò fa capire quanto orgoglio abbia la mia ex squadra».
Giornata dura anche per le altre più immediate inseguitrici della Stefanel: Conad Siena e Numera Sassari saranno in trasferta su parquet difficili.
Questo il quadro completo della terza di ritorno: Roseto-Busto Arsizio, Imola-Campobasso, Montegranaro-Ferrara, Pordenone-Rieti, Ragusa-Sassari, Mestre-Siena, Modena-Trapani, Varese-Trieste. La classifica: Trieste punti 30, Varese 24, Siena e Sassari 22, Ferrara, Trapani, Roseto e Imola 18, Rieti, Modena e Mestre 16, Montegranaro, Ragusa e Campobasso 14, Pordenone 10, Busto Arsizio 0.

**BASKET** / A2 FEMMINILE

# Crup e MonteShell in famiglia

## Nettamente favorite dai pronostici le leader biancoverdi

TRIESTE — L'incedere degli dei continua inarrestabile. La Crup archivia positivamente anche la partita casalinga con la Tartarini e consolida la sua già sicura posizione di vertice. La squadra triestina è davvero di un altro pianeta rispetto alle altre compagini del girone.
Anche in una giornata decisamente opaca come quella di sabato, nella quale alla Crup è venuto a mancare decisamente il tiro dalla distanza, alla resa dei conti le biancoverdi sono comunque riuscite a ottenere la vittoria e anche con un certo margine. La gara con la Tartarini ha evidenziato una volta di più la forza della panchina triestina, vera arma in più per Garano quest'anno.
Le ospiti felsinee hanno tenuto in scacco le giuliane per tre quarti dell'incontro, ma per far questo hanno dovuto rimanere sul parquet quasi sempre le atlete del quintetto base, mentre Garano ha potuto ruotare a piacimento ben otto giocatrici. Nei minuti finali la Crup ha avuto così gioco facile contro una compagine ormai stremata dalla fatica.
Ora la Crup, giunta così alla sua tredicesima vittoria consecutiva, guida la classifica con ampio margine a quota 30 punti. La Famila Schio è l'unica ormai a resistere al ritmo forsennato delle triestine e con la reboante vittoria per 101-53 sulla Monteshell insegue a quota 26. Più indietro emerge il Pistoia, che è autorevolmente passato sul campo della Beretich di Pordenone per 78-72, mentre il Wit Boy si conferma squadra di prim'ordine violando il campo del Pavia.
A questo punto appare chiaro che la Crup ha decisamente ipotecato il primo posto in classifica. E' vero che la squadra dovrà giocare in questo girone di ritorno su campi molto difficili come quelli di Muggia, Schio, Pistoia e Montecchio.
Sabato prossimo a Muggia, nella palestra Pacco alle ore 20.30, si disputerà l'attesissimo derby tra Monteshell e Crup, un incontro che già all'andata seppe calamitare l'interesse di tutta la Trieste cestistica. Rispetto a quel primo derby, dobbiamo dire che le muggesane sono decisamente salite di tono, ma è anche vero che pure la Crup ha fatto, da allora, passi da gigante.
Ancora una volta il pronostico va dunque di diritto alle biancoverdi, le quali, potendo disporre di giocatrici devastanti come Trampus e Meucci (11 su 12 per quest'ultima contro la Tartarini) dovrebbero essere in grado di poter dominare sotto i tabelloni.

Meucci anticipa a rimbalzo un'avversaria della settimana scorsa.

TROTTO

# 20 nella tris romana

## Duro il compito di Fayette

Venti i trottatori che questo pomeriggio animeranno la Tris di Tor di Valle riservata per l'occasione ai gentlemen. Addirittura quattro i nastri di partenza, con l'ottima Fayette alle prese con un compito molto difficile considerato il fatto che dovrà rendere qualcosa come 60 metri allo start. E si tratta di uno start abbastanza omogeneo.
**A metri 2040:** 1) Fasto Om (F. Del Papa); 2) Ebbis (R. Farnetani); 3) Clodio Sbarra (S. Cervone); 4) Eco d'Alma (Ren. Angeletti); 5) Glauco Ferm (C. Icardi); 6) Dodson (B. Costa); 7) Fagari (L. Farina); 8) Defiant Gar (L. Grimani); 9) Diderot (A. Andreani); 10) Gasborn (M. D'Angelo).
**A metri 2060:** 11) Daiacco Cm (A. Della Rocca); 12) Duel Gar (GC. Morelli); 13) Champ Fc (PF. Mauro); 14) Cusset (V. Gulli); 15) Fibrix (L. Colasanti); 16) Flash Back (M. Margini); 17) Eroz (F. Fabrizi).
**A metri 2080:** 18) Goleador SB (A. Torciere); 19) Baltic Orion (M. Buratti).
**A metri 2100:** 20) Fayette (P. Bruni).
**I nostri favoriti.** Pronostico base: 9) Diderot. 11) Daiacco CM. 20) Fayette. Aggiunte sistemistiche: 5) Glauco Ferm. 3) Clodio Sbarra. 19) Baltic Orion.
[m. g.]

# AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 10 PAROLE**

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.**

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.



## 2 Lavoro pers. servizio Offerte

**COLLABORATRICE** familiare lungo orario cercasi per Opicina. Telefonare 9-13 16-20. 040/211804. T.A.32

## 3 Impiego e lavoro Richieste

**OFFRESI** signora pratica cucito stiro. Scrivere a cassetta n. 10/S Publied 34100 Trieste. 51177

**RAGAZZO** 15 anni offresi come apprendista panettiere. Telefonare 040/944222. 51170

**SIGNORA** seria referenziata cerca lavoro dalle 18 in poi. Telefonare sera allo 040/61526. 51156

**26ENNE** con patente D + Cap pratico lavori manuali cerca lavoro serio. Tel. 040/912506.

**32ENNE laureato in economia e commercio con esperienza contabile offre collaborazione anche part time con libero professionista. Tel. 040/747651.**

## 4 Impiego e lavoro Offerte

**A. APPRENDISTA** 18 anni bella presenza cercasi per supermercato. Scrivere a cassetta n. 7/S Publied 34100 Trieste.

**A. CAMERIERA/E** assume dancing Paradiso periodo Carnevale. Presentarsi mattinata. 476

**A. CASSIERA** assume dancing Paradiso si raccomanda pratica. Presentarsi mattinata.

**A. CERCASI** esperta fioraia, veramente capace, con forte esperienza professionale per conduzione reparto fiori. Telefonare ore negozio allo 040/762829. 51244

**AZIENDA** operante settore autotrazione ricerca personale cui affidare promozione vendita in esclusiva provincia Trieste-Gorizia. 0434/978483. 021

**CERCANSI** 2 ragazze con o senza esperienza per gelateria in Germania ottima retribuzione, vitto-alloggio, tel. 040-746408 ore 19 in poi sabato-domenica 0421-53168. 50922

**CERCANSI** apprendisti lavoranti parrucchieri. Scrivere a cassetta n. 5/S Publied 34100 Trieste. 51121

**CERCASI** ambosessi max 25enni per lavoro stagionale in Germania ottima retribuzione trattamento familiare. Tel. 0438/841419-894336 ore pasti. 47

**CERCASI** personale per lavoro gelateria in Germania vitto alloggio gratis ottima retribuzione. Tel. 0432/388371 ore pasti. 51209

**CERCASI** urgentemente coppia o ragazzi gelateria Germania conduzione familiare. 0432/26040. 013

**CERCHIAMO** personale per gelateria in Germania, assicuriamo trattamento familiare ottima retribuzione per periodo marzo ottobre. Telefonare ore pasti 0434/646020/647772. 17

**CERCO** pizzaiolo pratico serio. Tel. 040/820584 dalle 18 alle 24. 51228

**DITTA** Portas cerca falegname o tappezziere capace milite esente. 0481/76435. 26

**IMPORT/EXPORT** cerca impiegata max 25enne pratica preferenza lingue slave. Telef. 040/362669. 495

**IMPORTANTE** ditta forniture navali cerca giovane per carico-scarico consegne navi possibilmente con esperienza nel ramo e patente nautica. Scrivere a cassetta n. 9/S Publied 34100 Trieste. 494

**SOCIETA'** finanziaria cerca personale esterno referenziato cui affidare il recupero piccoli crediti. Offresi rimunerazione interessante. Telefonare 02/653631. Sig. Carella. 111

**SOCIETA** provincia Gorizia cerca ragioniere per gestione autonoma problematiche contabili amministrative, esperienza computer. Inviare curriculum e referenze: cassetta 12/S Publied 34100 Trieste.

**«SPECIALE** Moda» siamo a Trieste per la ricerca di nuovi volti copertina, di aspiranti fotomodelle, fotomodelli e indossatrici, indossatori da inserire nel mondo della moda. Per informazioni Hotel Savoia Excelsior Palace Riva del Mandracchio 4 Trieste, i giorni dal 16 al 30 corrente, dalle ore 15 alle 19. 3

## 5 Rappresentanti Piazzisti

**DEPOSITARIO** autoricambi cerca rappresentante per Friuli-Venezia Giulia anche in abbinamento. Specificare precedenti esperienze: cassetta n. 2/H Publied 35100 Padova. 0038



**DITTA** Portas cerca rappresentante offresi buon incentivo e portafoglio clienti. 0481/76435. 26

## 6 Lavoro a domicilio Artigianato

**AFFIDASI** lavoro ricalco scrivere Arcom Casella postale 17183 (20170) Milano. 27786

**MURATORE** esegue restauri appartamenti facciate tetti poggioli armatura propria. Tel. 040/726848. 51247

## 8 Istruzione

**CERCASI** professoressa in pensione per seguire negli studi specialmente di matematica ragazza IV ginnasio. Telefonare 040/60795 orario negozio. T.A.30

## 11 Mobili e pianoforti

**A.A.A.A. LEGGETE** acquisto mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19 040/412201 ab. 040/43038. 51250

**ACQUISTIAMO** pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, lampade, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 51169

**PIANOFORTE** tedesco perfetto 1.400.000 con trasporto e accordatura 0431/93383. 01

## 12 Commerciali

**CENTRALGOLD** acquista ORO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 98

**GIULIO** Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050001

## 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 431

**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel 040/566355. 460

**PANDA** 30 '82, Panda 45 S '84, Uno Fire '85, R5 turbo '86, Ibiza '87. Dual via S. Nicolò 13. Tel. 040/364444. 498

**VENDO** perfetta 126 1.500.000 e 128 coupé 950.000. Tel. 040/68064. 51243

## 17 Stanze e pensioni Offerte

**A. STUDENTESSA** affittasi in appartamento camera con uso cucina. Telefonare 0332/780024. 51211

## 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

**AFFITTIAMO** ammobiliati recentissimo cucinotto saloncino 500.000; S. Luigi panoramicissimo cucina soggiorno bicamere 750.000; S. Giacomo cucina matrimoniale 400.000. Spaziocasa 040/64266. 06

## 20 Capitali Aziende

**A.A.A. CARTA** blu eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523-0432/25207-049/654889. 411

**A. ABITAZIONE** collettiva polifunzionale 15 posti letto buon avviamento cedo 140.000.000. Scrivere a cassetta n. 16/S Publied 34100 Trieste. 497

**A. AUTONOMI** dipendenti pensionati casalinghe accordiamo finanziamenti rapidi. Sifa 040/64100. 478

**A. SERVIZI PARABANCARI** - Finanziamenti a lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 178

**AFFITTASI** o vendesi paninoteca cucina modernamente attrezzata superalcolici, caffè. 040/281475. 51216

**ASCOFIN:** prestiti fiduciari mutui liquidità. CESSIONI QUINTO STIPENDIO: con anticipi 80% capitale anche dipendenti protestati. Istruttoria a domicilio, aperto sabato Monfalcone 0481/791044. 018

**FINIM** 040/766681: prestiti a lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, pensionati (anche firma singola) rapidamente eroghiamo. 484

**GORIZIA** zona centrale cedesi muri negozi mq 100 e mq 150, eventualmente avviata attività tab. XII, XIII, XIV. Telefonare ore ufficio 0432/501891. 19

**PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim, tel. 040/60418, 631478, 631815 via Donota 3, Trieste. 71366**

## 21 Case, ville, terreni Acquisti

**COMPERO** appartamento zone Giardino PUBBLICO, GIULIA, XX Settembre, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. 516

**PRIVATO** acquista appartamento zona REVOLTELLA-S. LUIGI-CUMANO soggiorno, 2 stanze, cucina, confort. Pagamento immediato. Telefonare 040/948211. 516

**SOGGIORNO** due-tre camere cucina servizi possibilmente recente pronta definizione, telefonare 040/763189. 014

## 22 Case, ville, terreni Vendite

**BIBIONE** spiaggia fronte mare impresa vende appartamento, soggiorno, camere, servizi, terrazze panoramiche 75 mq residence piscina 41.000.000 dilazionati 30.000.000 mutuo 0431/439981-43672. 02

**BOX** centrale adottissimo 2 auto 48.000.000 altro Maddalena 23.000.000. Spaziocasa 040/60125. 06

**IMMOBILIARE** CIVICA vende BAIAMONTI 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 516

**IMMOBILIARE** CIVICA vende paraggi VENTI SETTEMBRE 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autometano, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 516

**IMMOBILIARE** CIVICA vende via MARCONI soleggiato 2 stanze, cucina, stanzino per bagno, 38.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 516

**IMMOBILIARE** CIVICA vene MARINA vista libera mare salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, autometano. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 516

**LIGNANO** Pineta vicino mare impresa vende ultimo trilocale 65 mq 29.500.000 dilazionati 30.000.000 mutuabili. 0431/439981/56488. 02

**LIGNANO** Riviera posizione stupenda impresa vende villetta giardino, patio, soggiorno, cucinotto, tre camere, servizi: 65.000.000 dilazionati, 50.000.000 mutuabili. 0431/439981/56488. 02

**MONFALCONE** ALFA 0481-798807 Duino appartamento palazzina due stanze, letto, ampia terrazza, vista mare, piccolo giardino, garage. 1

**MONFALCONE** ALFA centralissimo appartamento tre letto, doppi servizi, cantina, posto auto coperto. 0481-798807. 1

**OCCASIONE:** San Giacomo camera cameretta cucina bagno mutuo. Sifa 040/64100. 478

**PIZZARELLO** 040/766676 Opicina panoramico seminuovo saloncino cucina 2 stanze doppi servizi terrazze 135.000.000. 03

## 25 Animali

**AZIENDA** agricola Toffoletti cuccioli schnauzer giganti, pastori belga. 0432/758216-756476. 014

**VENDESI** cuccioli di yorkshire terrier e barbone nano bianco con pedigree. Telefonare 049/5346768. 48

## 26 Matrimoniali

**TANDEM** ricerca computerizzata di partner: la certeza di trovare la persona giusta. Trieste tel. 040/574090. 180

## 27 Diversi

**AMIGA** e Commodore 64 prime novità assolute software. Tel. 0432/580157. 009

**GORIZIA** cartomante oroscopi talismani riceve per appuntamento. Tel. 0481/30863. 50

## Alitalia

**RETE INTERNAZIONALE**

**PARTENZE**

| da Ronchi per: | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|
| Amburgo | 15.25 | 21.00 |
| Amsterdam | 07.05 | 10.40 |
| Barcellona | 07.05 | 11.05 |
| Bruxelles | 15.25 | 19.40 |
| Cairo | 11.30 | 21.20 |
| Colonia-Bonn | 15.25 | 19.35 |
| Copenhagen | 07.05 | 12.55 |
| Dusseldorf | 15.25 | 21.15 |
| Francoforte | 15.25 | 18.30 |
| Istanbul | 07.30 | 13.15 |
| Lione | 15.25 | 21.00 |
| Lisbona | 07.05 | 13.55 |
| Londra | 07.05 | 10.00 |
| Madrid | 07.05 | 11.00 |
| | 11.30 | 18.25 |
| Malta | 11.30 | 15.25 |
| Manchester | 15.25 | 20.55 |
| New York | 07.30 | 14.45 |
| Parigi | 15.25 | 20.00 |
| Stoccarda | 07.05 | 12.30 |
| Stoccolma | 15.25 | 20.55 |
| Tripoli | 07.30 | 12.05 |
| Tunisi | 11.30 | 17.40 |
| Vienna | 15.25 | 18.45 |
| Zurigo | 15.25 | 19.20 |

**ARRIVI**

| per Ronchi da: | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|
| Amburgo | 08.00 | 14.40 |
| Amsterdam | 19.10 | 22.30 |
| Atene | 15.55 | 22.00 |
| Barcellona | 13.25 | 18.20 |
| Bruxelles | 10.20 | 14.40 |
| Cairo | 09.00 | 18.20 |
| Colonia-Bonn | 07.20 | 14.40 |
| | 14.35 | 22.30 |
| Dusseldorf | 17.10 | 22.30 |
| Francoforte | 10.00 | 14.40 |
| | 17.00 | 22.30 |
| Ginevra | 18.15 | 22.30 |
| Istanbul | 14.15 | 18.20 |
| Lisbona | 14.50 | 22.30 |
| Madrid | 13.20 | 18.20 |
| Malta | 16.10 | 22.00 |
| Manchester | 08.25 | 14.40 |
| New York | 18.00 | *10.45 |
| Parigi | 10.05 | 14.40 |
| Stoccarda | 09.05 | 14.40 |
| Stoccolma | 09.15 | 14.40 |
| Tripoli | 13.05 | 18.20 |
| Tunisi | 18.30 | 22.00 |

* il giorno dopo